

REGIONE: SICILIA
PROVINCIA: CATANIA e RAGUSA
COMUNI: VIZZINI-MINEO-GIARRATANA

ELABORATO: RS06REL0000A1	OGGETTO: PROGETTO "VIZZINI" IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 238,8 MWp e Opere di Connessione alla RTN
PROPONENTE:	PV ITALY 009 S.r.l., Viale Amedeo Duca D'Aosta 76, Bolzano (BZ), CF. e P. IVA n. 05709520877
Procedura di VIA Nazionale	 Arcadia srls Via Houel 29, 90138 – Palermo info@arcadiaprogetti.it arcadiaprogetti@arubapec.it

Relazione Paesaggistica

D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 - Allegato tecnico p.to 4. Documentazione relativa a tipologie di interventi od opere di grande impegno territoriale.

Note:

22.12.2022	1	Revisione per integrazioni in risposta a MIC prot. MiTE_2022-0092758	Arcadia srls	PV ITALY 009 S.r.l.
03.09.2021	0	Emissione		
DATA	REV	DESCRIZIONE	ELABORATO da:	APPROVATO da:
			Ing. Natalia Rita La Scala	
			Dott. Geol. Eugenia Belluardo	
			Dott. Agr. Arturo Genduso	

PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELLE SOCIETÀ SOPRA INDICATE,
UTILIZZO E DUPLICAZIONE VIETATE SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA




1 SOMMARIO

1	SOMMARIO	1
2	PREMESSA	5
2.1	Considerazioni relative alla revisione 2 del documento	7
2.2	Riferimenti normativi e tecnici del documento	9
2.3	Elenco documenti allegati	10
3	STRUTTURA E CRITERI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA	12
3.1	Indirizzi della convenzione europea del paesaggio e normativa di riferimento	12
3.2	Metodologia dello studio e adesione ai criteri del dcpm 12/12/2005	14
4	OGGETTO DELLO STUDIO E CONSIDERAZIONI GENERALI	16
4.1	Cenni storici sull'area vasta di progetto	17
4.2	Ubicazione e caratteristiche generali	17
4.3	Accessibilità	35
4.4	Descrizione dell'impianto da realizzare	36
5	STATO ATTUALE DEI BENI PAESAGGISTICI DELL'AREA	37
5.1	ANALISI PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	37
5.1.1	Pianificazione paesaggistica regionale	37
5.1.1.1	PIANO territoriale paesaggistico regionale	37
5.1.1.2	AMBITO 17 "RILIEVI E TAVOLATO IBLEO" – GENERALITÀ DA PTPR SICILIA	39
5.1.2	Piani Paesistici Provinciali	47
5.1.2.1	Piano paesistico della Provincia di Catania	47
5.1.2.2	Piano paesistico della Provincia di Ragusa	53
5.2	CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA	55
5.2.1	SISTEMA NATURALE – SOTTOSISTEMA ABIOTICO: STRUTTURA GEOMORFOLOGICA, GEOLOGICA E IDROGRAFICA DEL TERRITORIO	56
5.2.1.1	ASPETTI GEOMORFOLOGICI	57
5.2.1.2	Rischio Geomorfologico	58
5.2.1.3	ASPETTI GEOLOGICI	61
5.2.1.4	Aspetti idrografici	62
5.2.1.4.1	AREA A CANTATORE E IL BACINO DEL SIMETO	64

5.2.1.4.2	IL BACINO LENTINI E LE AREE B1 REBURDONE, C1 TERRE DI BOVE, AREA E STAZIONE ED AREA F BUSCARA	65
5.2.1.4.3	IL BACINO ACATE E LE AREE B2 “PARADISO”, AREA C2 “MORBANA”, AREA D1 “DORATRA”, AREA D2 “TORRETTA-LENZE”, AREA D3 “MASTROANSALDO”, AREA D4 “ROCCARA”, AREA D5 “SOVARITO”	66
5.2.2	SISTEMA NATURALE – SOTTOSISTEMA BIOTICO:	67
5.2.2.1	PAESAGGIO VEGETALE NATURALE E SEMINATURALE	75
	Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale	93
5.2.3	SISTEMA ANTROPICO - SOTTOSISTEMA AGRICOLO FORESTALE	94
5.2.3.1	PAESAGGIO AGRARIO	94
5.2.3.1.1	SUPERFICI AGRICOLE NEL BACINO DEL FIUME MONACI (SIMETO) ED AREA A	97
5.2.3.1.2	SUPERFICI AGRICOLE NEL BACINO DEL LENTINI ED AREA B1 REBURDONE E C1 TERRE DI BOVE	99
5.2.3.1.3	SUPERFICI AGRICOLE NEL BACINO ACATE ED AREA B2, C2	102
5.2.4	SISTEMA ANTROPICO - SOTTOSISTEMA INSEDIATIVO	104
5.2.4.1	ARCHEOLOGIA	104
5.2.4.2	CENTRI E NUCLEI STORICI	104
5.2.4.3	BENI ISOLATI	106
5.2.4.4	VIABILITÀ STORICA.....	107
5.2.4.5	APPROFONDIMENTO INTERFERENZA CON VIABILITÀ STORICA	108
5.2.4.5.1	VIABILITÀ STORICA - REGIA TRAZZERA N. 647, GRAMMICHELE - BIVIO GALICI (LENTINI) XVIII FINE - XIX INIZIO	109
5.2.4.5.2	VIABILITÀ STORICA - REGIA TRAZZERA N. 687, CHIARAMONTE – VIZZINI XVIII FINE - XIX INIZIO	113
5.2.4.5.3	VIABILITÀ STORICA – REGIA TRAZZERA N. 649, VIZZINI - CONTADA MORGANA – BUCCHERI- XVIII FINE - XIX INIZIO	114
5.2.4.6	PUNTI E PERCORSI PANORAMICI	126
5.2.4.7	BENI ARCHEOLOGICI, STORICO ARCHITETTONICI	127
	Beni storico Architettonici.....	127
5.2.4.8	CARTA DELLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE E AREE DI PROGETTO	128
6	IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE	129
6.1	NORME DI SALVAGUARDIA E VINCOLI.....	129
6.1.1	Indirizzi generali PTPP Catania e PTPP Ragusa.....	129
6.1.1	Norme di attuazione PTPP Catania e PTPP Ragusa.....	132

6.1.2	Vincoli sulle aree di progetto.....	137
6.1.2.1	Livelli di tutela dai Piani Paesaggistici Provinciali	137
6.1.2.2	Vincoli da PRG comunali in vigore	146
6.1.2.2.1	Piano Regolatore Generale Vizzini	146
6.1.2.2.2	Piano Regolatore Generale Mineo	149
6.1.2.2.3	Piano Regolatore Generale Giarratana	150
6.1.2.2.4	Sintesi dei vincoli esistenti	150
6.1.2.3	Vincolo Idrogeologico e PAI.....	150
6.1.2.4	Boschi	151
6.1.2.4.1	Definizione di bosco in vigore.....	151
6.1.2.4.2	Boschi, foreste e selve e Norme in materia Urbanistica.....	153
6.1.2.4.3	Boschi, foreste e selve e Tutela Paesaggistica.....	154
6.1.2.4.4	Boschi, PRG e norme urbanistiche del territorio di Vizzini.....	155
6.1.2.4.4.1	Superfici boscate Area A “Cantatore”	155
6.1.2.4.4.2	Superfici boscate Area B1 e C1	156
6.1.2.4.5	Aree percorse dal fuoco	157
6.1.2.5	Beni isolati	159
6.1.2.6	Sistemi naturalistici e rete ecologica	159
6.1.2.6.1	RETE NATURA 2000	160
6.1.2.6.2	PIANO DI GESTIONE “MONTI IBLEI”	162
6.1.2.6.3	PARCO NAZIONALE DEGLI IBLEI	165
6.1.2.6.4	CORRIDOI ECOLOGICI	169
6.2	Intervisibilità	172
6.2.1	Carte Intervisibilità - impianto	177
6.2.2	Analisi delle intervisibilità - impianto	180
6.2.3	Carte intervisibilità – Elettrodotto	182
6.2.4	Analisi delle intervisibilità – Elettrodotto	183
6.3	Voli d’uccello, Skyline e Render Fotografici	184
6.4	Effetto Cumulo.....	185
6.4.1	Effetto Cumulo e Paesaggio Energetico Esistente	185
6.4.2	Carte Effetto Cumulo	190
7	ANALISI DELLE INTERFERENZE POTENZIALI CON LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE	199

7.1	Altre interferenze	208
8	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA	208
9	MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	209
9.1	MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PAESAGGIO NATURALE	210
9.1.1	PIANTE PER FORESTAZIONE E/O VERDE	210
9.1.2	ELENCO SPECIE UTILIZZABILI PER IL VERDE del parco fotovoltaico	211
9.1.3	ISOLAMENTO DELL'HABITAT 3170 NELL'AREA B 2	223
9.2	MITIGAZIONE DELLE INTERFERENZE DI VISIBILITA'	225
9.3	ALTRE MITIGAZIONI	227
9.4	MISURE DI COMPENSAZIONE	228
9.4.1	REALIZZAZIONE DI UNA STEPPING-STONES ("PIETRA DI GUADO") - AREA D2 TORRETTA LENZE.....	228
9.4.2	REALIZZAZIONE DI ALLEVAMENTI BIOLOGICI	230
10	VERIFICA DELLA COMPATIBILITA', CONGRUITA' e COERENZA PAESAGGISTICA DEL PROGETTO	233
10.1	La variabile "Cambiamento"	233
10.2	Verifica di compatibilità ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo	238
10.3	Verifica di Congruità con i criteri di gestione dell'area progetto	240
10.4	Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica	241
11	CONCLUSIONI	242

2 PREMESSA

Il presente elaborato è redatto dai tecnici competenti incaricati da Arcadia srls con sede legale in Palermo in via Houel 29 e P.I. 06863370828, per la società PV ITALY 009 S.r.l., con sede legale in Viale Amedeo Duca D'Aosta 76, Bolzano (BZ), CF. e P. IVA n. 05709520877 registrata al Registro delle Imprese di Bolzano al n. REA BZ - 233952, società appartenente al gruppo IB VOGT GmbH.

La società Arcadia srls ha individuato tali competenze nei tecnici:

Dott. Agr. Arturo Genduso iscritto all'Ordine dei Dott. Agronomi e forestali della provincia di Palermo al n. 765;

Ing. Natalia Rita La Scala iscritta all'Albo Professionale Ordine degli Ingegneri della provincia di Palermo al n. 7757;

Geol. Eugenia Belluardo Iscritta all'ordine regionale dei Geologi di Sicilia con il numero 2351 dal 05/10/2001.

La società PV ITALY 009 SRL in ottemperanza a quanto previsto dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., intende attivare la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale Nazionale per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico di potenza pari 238,8 MWp, e potenza di immissione di 200 MW.

L'impianto ricade nei Comuni di Vizzini e Mineo, provincia di Catania, e nel Comune di Giarratana, provincia di Ragusa, in 4 aree ad uso agricolo, con eventuali relative sotto aree rese necessarie dallo studio ambientale, individuate come "A- Cantatore, B1- Reburdone e B2 Paradiso, C1- Terre di Bove e C2 Morbano, D1 Doratra e D2 Torretta Lenze".

Lo studio è stato effettuato su ulteriori aree notarizzate (E Stazione ed F Buscara) e sotto aree (D3 Mastroansaldo e D4 Roccaro) in cui non si effettueranno interventi di costruzione, ma solo rimboschimenti/mantenimento dei luoghi. La scelta è frutto dell'analisi delle alternative di localizzazione.

Il progetto riguarda inoltre il collegamento elettrico alla rete di alta tensione a 380 kV di TERNA SpA, mediante realizzazione di un elettrodotto in antenna sulla futura stazione 150/380 kV "Vizzini" prevista nel Piano di Sviluppo Terna, che sarà ubicata nell'omonimo comune.

La stazione di utenza sarà ubicata nella parte Sud-Est nel territorio del Comune di Vizzini, in località Contrada Mogli; ad essa confluiranno i cavi a 33 kV provenienti dalle aree di impianto.

La connessione avverrà mediante elettrodotto in cavo aereo a 380 kV, della lunghezza di circa 9,5 km, che collegherà la stazione di utenza alla stazione Terna suddetta.

Con il DL 77/2021 Governance del PNRR e semplificazioni, divenuto Legge 108 il 29.07.2021, il **progetto di impianto fotovoltaico e opere di connessione relative denominato "VIZZINI"**, come accennato sopra, è considerato **OPERA DI INTERESSE PUBBLICO** in quanto Impianto di produzione di energia da Fonti alternative. Il PNRR infatti all' art. 18, modificando ancora una volta il testo unico ambientale, recita:

ART. 18 (Opere e infrastrutture strategiche per la realizzazione del PNRR e del PNIEC)

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7-bis

1) il comma 2-bis e' sostituito dal seguente: "2-bis. **Le opere, gli impianti e le infrastrutture necessari alla realizzazione dei progetti strategici per la transizione energetica del Paese inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, come individuati nell'Allegato I-bis, e le opere ad essi connesse costituiscono interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.**";

Il PNRR prevede per queste opere un canale preferenziale autorizzativo, tanto che da un lato sposta la competenza autorizzativa dalle Regioni allo Stato, con il citato art. 31, comma 6 dello stesso, dall'altro costituisce un'apposita **Soprintendenza speciale per il PNRR, ufficio di livello dirigenziale generale straordinario operativo fino al 31 dicembre 2026.**

Dal decreto legge stesso si legge al Capo V- Disposizioni in materia paesaggistica ART. 29 (Soprintendenza speciale per il PNRR e ulteriori misure urgenti per l'attuazione del PNRR):

1. Al fine di assicurare la piu' efficace e tempestiva attuazione degli interventi del PNRR, presso il Ministero della cultura e' istituita la Soprintendenza speciale per il PNRR, ufficio di livello dirigenziale generale straordinario operativo fino al 31 dicembre 2026.

2. La Soprintendenza speciale svolge le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal PNRR sottoposti a VIA in sede statale oppure rientrino nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero.

La Soprintendenza speciale opera anche avvalendosi, per l'attività istruttoria, delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio. In caso di necessità e per assicurare a tempestiva attuazione del PNRR, la Soprintendenza

Speciale puo' esercitare, con riguardo a ulteriori interventi strategici del PNRR, i poteri di avocazione e sostituzione nei confronti delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio.

3. Le funzioni di direttore della Soprintendenza speciale sono svolte dal direttore della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero, al quale spetta la retribuzione prevista dalla contrattazione collettiva nazionale per gli incarichi dirigenziali ad interim. Infine in materia energetica il DL, oggi Legge, sancisce alcune procedure semplificative con il Capo VI- Accelerazione delle procedure per le fonti rinnovabili- ART. 30 (Interventi localizzati in aree contermini)

1. Al fine del raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica contenuti nel PNIEC e nel PNRR, con particolare riguardo all'incremento del ricorso alle fonti di produzione di energia

elettrica da fonti rinnovabili, all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, dopo il comma 3 e' inserito il seguente:

"3-bis. Il Ministero della cultura partecipa al procedimento unico ai sensi del presente articolo in relazione ai progetti aventi ad oggetto impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree sottoposte a tutela, anche in itinere, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nonche' nelle aree contermini ai beni sottoposti a tutela ai sensi del medesimo decreto legislativo."

2. Nei procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela paesaggistica, il Ministero della cultura si esprime nell'ambito della conferenza di servizi con parere obbligatorio non vincolante. Decorso inutilmente il termine per l'espressione del parere da parte del Ministero della cultura, l'amministrazione competente provvede comunque sulla domanda di autorizzazione. In tutti i casi di cui al presente comma, il rappresentante del Ministero della cultura non puo' attivare i rimedi.

Per quanto deducibile dai citati articoli dunque il **progetto proposto è tra quelli promossi dal PNRR per il raggiungimento degli obiettivi 2050 in ambito energetico e di Cambiamenti climatici**, ma in virtù del potenziale impatto sui beni paesaggistici nazionali tutelati dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dovrà rispettare i livelli di tutela definiti dalle Soprintendenze regionali e provinciali, con l'approvazione al progetto da parte della Soprintendenza Centrale dello Stato, appena istituita.

La finalità individuata e sancita con il PNRR dei grandi impianti fotovoltaici è dunque prioritaria dal 31.05.2021 in modo ancora più incisivo.

Il presente lavoro, Relazione paesaggistica, intende analizzare e verificare tutte le potenziali e reali interferenze ed eventuali impatti con i beni paesaggistici localizzati sui territori interessati dal progetto, proporre mitigazione e compensazione finalizzati alla verifica di compatibilità, congruità e coerenza paesaggistica.

La relazione paesaggistica, fornita di opportuna documentazione, descrive sia lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia le caratteristiche progettuali dell'intervento, e vuole rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

2.1 CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLA REVISIONE 2 DEL DOCUMENTO

La presente relazione rappresenta la seconda revisione del documento presentato in prima istanza. La revisione è prodotta al fine di rispondere alla richiesta di integrazioni del MIC e del MITE rispettivamente con note prot n. MiTE_2022-0092758 con cui il MITE invia la richiesta di integrazioni del MIC e prot. MiTE_2022-0100845 con la richiesta integrazioni del

MITE stesso, con particolare riferimento ai punti che hanno influenze dirette sui suoi contenuti.

La presente revisione è inoltre accompagnata da alcuni documenti utili a completare il progetto di paesaggio energetico proposto:

- l'elaborato RS06AEG0021A1 – Elaborato paesaggistico di progetto – Skyline, Foto a Volo d'uccello e Render fotografici, che propone una visione fotografica dell'intervento ante e post attraverso le tecniche del foto inserimento e rendering. L'elaborato è stato revisionato al fine di inserire quanto richiesto.

Sono state prodotte inoltre ulteriori tavole utili a definire il contesto di riferimento del progetto (RS06AEG0028A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta Reticolo idrografico e RS06AEG0029A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta Reticolo idrografico) e revisionate le due tavole RS06AEG0008A1 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei Regimi Normativi – Piano paesaggistico Catania e Ragusa e RS06AEG0010A1 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei Componenti del paesaggio – Piano paesaggistico Catania e Ragusa.

Nella prima è stata inserita la CTR al fine di chiarire eventuali tracciati delle regie trazzere già cartografati, nella seconda sono stati inseriti degli zoom dei tratti di elettrodotto aereo interferenti con PL 35d e 35e in modo da mostrare l'assenza di sostegni/tralicci in zone tutelate di piano.

A causa della revisione dello studio del cumulo consistente nell'inserimento in tavola degli impianti esistenti e nella revisione di quelli in autorizzazione da SIVVI e da MITE presentati in data antecedente al progetto in oggetto e quindi prima del 17/09/2021 sono state revisionate tutte le tavole relative all'effetto cumulo.

Ed infine è stato definito il progetto di naturalizzazione e forestazione che definisce le mitigazioni paesaggistiche ed è contenuto in RS06REL0003A1 Relazione "Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione" e alle tavole allegate RS06AEG0026A0 - Progetto di rinaturalizzazione- PNF.1 PNF.2 PNF.3 ... PNF13 - INTERVENTI DI NATURALIZZAZIONE,

MITIGAZIONE E SALVAGUARDIA e RS06AEG0027A0 - Progetto di rinaturalizzazione PNF.14 e 15 - DETTAGLIO COMPOSIZIONI VEGETALI.

Ulteriore variazione è presente al paragrafo 6.1.2.4 Boschi, determinata dalla variazione normativa intercorsa nel 2022, che ha reintrodotto le fasce di rispetto.

Al par. 5.2.4.5 “APPROFONDIMENTO INTERFERENZA CON VIABILITÀ STORICA” è stato fornito un approfondimento concernente l'interferenza con la regie trazzere n. 647, Grammichele-Bivio Galici Lentini n. 649 Vizzini-Contada Morgana -Buccheri, n. 687 Chiaramonte - Vizzini (identificate nel Piano paesaggistico come contesto integro, di rilevanza eccezionale/alta, che lambisce diverse aree del campo fotovoltaico), chiarendo anche le modalità della loro fruizione e la definizione dei lati del tracciato.

Al par. 6.1.2.1 “Livelli di tutela dai Piani Paesaggistici Provinciali” è stato invece fornito un approfondimento concernente la mancata interferenza tra isostegni dell'elettrodotto aereo e i PL tutelati dal PPTP di Catania e da quello di Ragusa, con particolare riferimento ai 35 e 35 d.

Tutte le parti revisionate sono evidenziate in grigio.

2.2 RIFERIMENTI NORMATIVI E TECNICI DEL DOCUMENTO

Il presente studio quindi fa riferimento alle seguenti normative e indicazioni tecniche:

- LEGGE 108 del 29.07.2021 e DL 77/2021 Governance del **PNRR** e semplificazioni
- DECRETO 12 giugno 2019- Modifica normativa ai Piani paesaggistici degli Ambiti 6, 7, 10, 11, 12 e 15 ricadenti nella provincia di Caltanissetta, degli Ambiti 15, 16 e17 ricadenti nella provincia di **Ragusa**, dell’Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina e degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di **Siracusa**
- **D.P.C.M. del 12 dicembre 2005** “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità ambientale paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’art. 146, comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42” e ss.mm.ii e allegato Tecnico p.to 4
- Linee Guida - definizione del “**Progetto di paesaggio**”
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
- D.A. n.5820 dell’08/05/2002- Regione Sicilia

- D.A. N.6080 DEL 21 MAGGIO 1999 - Piano Territoriale Paesistico Regionale e relative Linee Guida - Regione Sicilia;
- L. 431/85 - Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale;

Documenti e Banche metadati di riferimento:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale e relative Linee Guida - Regione Sicilia
- Piano paesistico della Provincia di Catania e Norme di Attuazione
- Piano paesistico della Provincia di Siracusa e Norme di Attuazione
- Piano paesistico della Provincia di Ragusa e Norme di Attuazione
- PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA – **PNIEC** - RAPPORTO AMBIENTALE- Luglio 2019
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia – Relazione generale
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) relativo all'Area territoriale per il bacino del Fiume Acate Dirillo
- Siti Natura 2000

2.3 ELENCO DOCUMENTI ALLEGATI

La presente relazione paesaggistica si compone dei seguenti allegati specifici:

- RS06REL0004A0 – Studio di intervisibilità
- RS06AEG0020A0 – Tavola fotografica dello stato attuale con layout impianto fotovoltaico
- RS06AEG0021A1 – Elaborato paesaggistico di progetto – Foto a Volo 'd'uccello, Skyline e Render fotografici

Per la stesura della presente relazione si è tenuto conto delle analisi ed indicazioni riportate nei seguenti elaborati

- RS06RIA0000A1 Relazione Incidenza ambientale
- RS06REL0000A1 Relazione Paesaggistica
- RS06REL0001A0 Studi faunistici e floristici
- RS06REL0002A1 Relazione tecnico-agronomica
- RS06REL0003A1 Relazione "Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione"
- Relazione geologico-tecnica
- Relazione idrogeologica

Infine tutte le tavole di progetto e le seguenti si intendono allegate anche alla presente relazione, quando richiamabili:

- RS06AEG0000A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su IGM

- RS06AEG0001A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su CTR
- RS06AEG0002A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Ortofoto
- RS06AEG0003A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su carta dei Comuni
- RS06AEG0004A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei boschi e delle categorie forestali
- RS06AEG0005A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta uso suolo CLC
- RS06AEG0006A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta Vincolo Idrogeologico e PAI
- RS06AEG0007A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei vincoli ambientali
- RS06AEG0008A1 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei Regimi Normativi – Piano paesaggistico Catania e Ragusa
- RS06AEG0009A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei Beni Paesaggistici – Piano paesaggistico Catania e Ragusa
- RS06AEG0010A1 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei Componenti del paesaggio – Piano paesaggistico Catania e Ragusa
- RS06AEG0011A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su carta della Desertificazione
- RS06AEG0012A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Piano Cave Sicilia
- RS06AEG0013A1 – Carta dell’Effetto Cumulo su IGM
- RS06AEG0014A1 - Carta dell’Effetto cumulo su Ortofoto
- RS06AEG0015A1 - Carta dell’Effetto Cumulo, Interazioni Corridoi ecologici e rete Natura 2000
- RS06AEG0016A1 – Carta dell’Effetto cumulo e del Valore Ecologico
- RS06AEG0017A1 – Carta dell’Effetto cumulo e della Sensibilità Ecologica
- RS06AEG0018A1 - Carta dell’Effetto cumulo e della Desertificazione
- RS06AEG0019A1 - Carta dell’Effetto cumulo e punti di intervisibilità
- RS06AEG0020A0 – Tavola fotografica dello stato attuale con layout impianto fotovoltaico

- RS06AEG0021A1 – Elaborato paesaggistico di progetto – Foto a Volo ‘d’uccello, Skyline e Render fotografici
- RS06AEG0022A0 – Carta della vegetazione reale nelle aree destinate al progetto
- RS06AEG0023A0 - Carta della vegetazione potenziale nelle aree destinate al progetto
- RS06AEG0024A0 – Carta degli habitat
- RS06AEG0025A0 - Layout di Progetto per la Rinaturalizzazione dell'Impianto
- RS06AEG0026A0 – Interventi di naturalizzazione, mitigazione e salvaguardia
- RS06AEG0027A0 – Dettaglio Composizioni vegetali
- RS06AEG0028A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta Reticolo idrografico superficiale
- RS06AEG0029A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta Reticolo idrografico sotterraneo e stazioni di monitoraggio

3 STRUTTURA E CRITERI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

3.1 INDIRIZZI DELLA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I contenuti dello studio sono quelli previsti dal **D.P.C.M. del 12 dicembre 2005** “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità ambientale paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’art. 146, comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42” e ss.mm.ii. L'intervento rientra nella categoria delle **opere e interventi di grande impegno territoriale, così come definite dall'allegato Tecnico del Decreto al Punto 4.**

Il DPCM si ispira e agli indirizzi e agli obiettivi della **Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta dai Paesi Europei nel Luglio 2000** e ratificata nel Gennaio 2006.

Tale Convenzione, applicata sull'intero territorio europeo, promuove l'adozione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi europei, intendendo per paesaggio il complesso degli ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani, terrestri, acque interne e marine, eccezionali, ordinari e degradati [art. 2].

Nel dicembre del 2006, per dare concretezza agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e allo stesso DPCM, la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha emanato delle **Linee Guida** per il corretto inserimento nel paesaggio delle principali categorie di opere di trasformazione territoriale

Le Linee Guida, benché non specifichino in particolare il corretto inserimento degli impianti fotovoltaici ma quelli eolici, richiamano ugualmente i principi generali della Convenzione Europea del Paesaggio e prendono in considerazione tutti gli aspetti che intervengono nell'analisi della conoscenza del paesaggio (ovvero gli

strumenti normativi e di piano, gli aspetti legati alla storia, alla memoria, ai caratteri simbolici dei luoghi, ai caratteri morfologici, alla percezione visiva, ai materiali, alle tecniche costruttive, agli studi di settore, agli studi tecnici aventi finalità di protezione della natura, ecc.).

Secondo le Linee Guida, i progetti delle opere, relative a grandi trasformazioni territoriali o ad interventi diffusi o puntuali, si configurano in realtà come **progetti di paesaggio**: "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni".

In particolare, le "Linee Guida" pongono l'attenzione sui principi di seguito riportati:

"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Paesaggio è un concetto a cui si attribuisce oggi un'accezione vasta e innovativa, che ha trovato espressione e codifica nella Convenzione Europea del Paesaggio, del Consiglio d'Europa (Firenze 2000), ratificata dall'Italia (maggio 2006), nel Codice dei beni culturali del paesaggio (2004 e successive modifiche), nelle iniziative per la qualità dell'architettura (Direttive Architettura della Comunità Europea, leggi e attività in singoli Paesi, fra cui l'Italia), in regolamentazioni di Regioni e Enti locali, in azioni di partecipazione delle popolazioni alle scelte.

La questione del paesaggio è oggi ben di più e di diverso dal perseguire, uno sviluppo "sostenibile", inteso solo come capace di assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura: è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.

È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. E' coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.

Per il concetto attuale di paesaggio ogni luogo è unico, sia quando è carico di storia e ampiamente celebrato e noto, sia quando è caratterizzato dalla "quotidianità" ma ugualmente significativo per i suoi abitanti e conoscitori/fruitori, sia quando è abbandonato e degradato, ha perduto ruoli e significati, è caricato di valenze negative.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boschive, i punti emergenti, ecc), ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche,

visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Le scelte di trasformazione territoriale opportunamente indirizzate possono contribuire alla crescita di processi virtuosi di sviluppo.

I concetti di paesaggio e sviluppo possono così essere coniugati nel rispetto dei principi della Costituzione Europea che chiama il nostro paese ad adoperarsi per la costruzione di "un'Europa dello sviluppo sostenibile basata su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente" (Costituzione Europea, art. 3).

Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che intenda raggiungere una qualità paesaggistica.

Si tratta di un assunto che può sembrare ovvio, ma che, nella realtà della progettazione contemporanea degli **interventi di trasformazione territoriale, non solo relativi al fotovoltaico**, è assai poco presente: le scelte di localizzazione e strutturazione di un impianto sono motivate, in prevalenza, da ragioni tecniche, economiche, di risparmio energetico; vengono considerati i possibili effetti ambientali e naturalistici (qualità dell'aria/acqua/suolo/rumore, tutela della fauna, della flora, della biodiversità), per i quali vi sono una sensibilità diffusa, una strumentazione tecnica abbastanza consolidata, delle richieste normative; vi è un impegno per il miglioramento del disegno delle macchine, con notevoli risultati.

Ma vi sono indubbe difficoltà, come ben emerge dagli indirizzi e dalle linee-guida esistenti, sia estere che italiane, a studiare con la necessaria specificità di criteri, metodi e strumenti - e a utilizzare nelle scelte progettuali - i caratteri paesaggistici dei luoghi, intesi come grande "architettura" e come sedimentazione di significati attribuiti dalle popolazioni.

Ogni nuova realizzazione entrerà inevitabilmente in rapporto con i caratteri paesaggistici ereditati e su di essi avrà in ogni caso delle conseguenze..."

E qui diventa fondamentale citare il passo fondamentale delle Linee Guida Ministeriali: "Va', dunque, letta ed interpretata la specificità di ciascun luogo affinché il progetto diventi caratteristica stessa del paesaggio e le sue forme contribuiscano al riconoscimento delle sue specificità instaurando un rapporto coerente con il contesto esistente. Il progetto deve diventare, cioè, progetto di nuovo paesaggio".

Con il D.A. 9280 della Regione Sicilia, lo Schema della relazione paesaggistica ai sensi dell'art. 3 del D.C.P.M. 12 dicembre 2005 è approvato dall'Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio nella seduta del 13.07.2006.

3.2 METODOLOGIA DELLO STUDIO E ADESIONE AI CRITERI DEL DCPM 12/12/2005

Per l'Allegato Tecnico del DPCM del 12/12/2005 la conoscenza paesaggistica dei luoghi si realizza attraverso:

- l'analisi dei caratteri della morfologia, dei materiali naturali e artificiali, dei colori, delle tecniche costruttive, degli elementi e delle relazioni caratterizzanti dal punto di vista percettivo visivo, ma anche degli altri sensi (udito, tatto, odorato, gusto); la comprensione delle vicende storiche e delle relative tracce, materiali e immateriali, nello stato attuale, non semplicemente per punti (ville, castelli, chiese, centri storici, insediamenti recenti sparsi, ecc.), ma per relazioni;
- la comprensione dei significati culturali, storici e recenti, che si sono depositati su luoghi e oggetti (percezione sociale del paesaggio); attraverso la comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili; attraverso un rapporto con gli altri punti di vista, fra cui quello ambientale.

In ossequio a tali disposizioni, la relazione paesaggistica, ha come obiettivo il riconoscimento delle principali relazioni presenti fra le parti che caratterizzano il territorio in esame, dal punto di vista del paesaggio e della salvaguardia dei beni paesaggistici e ambientali presenti nell'area, e l'interpretazione di tali relazioni dal punto di vista delle potenziali modificazioni, positive e negative, indotte dal progetto "Vizzini".

Lo studio in particolare prende in considerazione tutti gli aspetti che emergono dalle seguenti attività:

- analisi dei livelli di tutela;
- analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche;
- analisi del rapporto percettivo dell'impianto con il paesaggio e verifica di eventuali impatti cumulativi.

Nella presente relazione paesaggistica dopo aver descritto l'ubicazione e le caratteristiche generali del progetto ed aver individuato le considerazioni generali in merito alla tutela paesaggistica ed alla metodologia di analisi secondo i criteri del DPCM 12/12/2005 (Cap. 2, 3 e 4) si è proseguito con l'analisi e la caratterizzazione paesaggistica (Cap. 5).

Tutti i possibili impatti derivanti dai vincoli imposti e dalle interferenze visive sono stati descritti al cap. 6 "impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte" e riportati nelle tavole grafiche di progetto.

All'analisi delle interferenze (Cap. 7) e obiettivi di conservazione (Cap. 8) seguono le proposte di mitigazione e compensazione (Cap. 9) necessarie ad un corretto inserimento del progetto all'interno del paesaggio definito prima, sono state quindi, nell'insieme di tutte le analisi effettuate, verificate per compatibilità, congruità e coerenza (Cap. 10).

Nello specifico i cap. 5, 6, 7, 8 e 9 sono dedicati agli obiettivi dello studio e affrontano rispettivamente:

Cap. 5- L'analisi dei livelli di tutela paesaggistica con l'individuazione del contesto paesaggistico, con le sue componenti idro-geo-morfologiche, vegetazionali, insediative e storico-testimoniali, essenziali per la rappresentazione degli aspetti identitari e peculiari che vengono riconosciuti propri del territorio in esame sulla base delle indicazioni di Piano Paesistico Regionale e provinciali.

Cap. 6- Lo studio del quadro pianificatorio, provinciale e comunale a valenza paesaggistica è affrontato sulla base dei Piani Paesistici Territoriali provinciali di Catania e Ragusa. Lo stato delle Norme di Salvaguardia e dei vincoli insistenti sulle aree di progetto, dedotto dai Certificati di destinazione urbanistica, dalla sovrapposizione delle aree al PRG comunale e con i vincoli ambientali e naturalistici. Sono stati definiti gli obiettivi di Conservazione paesaggistica e con lo studio dell'Intervisibilità si è il tema della percezione visiva del paesaggio e completato con le carte di intervisibilità dalle Viste Passive, dalle viste attive e dalle viste dinamiche in seguito alla realizzazione del progetto.

Cap. 7 – Analisi delle interferenze potenziali con le aree di progetto

Cap. 8 – Definizione degli obiettivi di conservazione sulla base delle minacce riscontrate inerenti l'area di studio

Cap. 9- Le mitigazioni e compensazioni proposte ed elencate per tipologia di componente attiva del paesaggio.

Cap. 10- L'Analisi si conclude con la Verifica della Congruità e Compatibilità paesaggistica del progetto in base ai criteri del DPCM di riferimento, attraverso la valutazione dei rischi sul paesaggio, sull'uomo e sui beni ambientali proponendo gli interventi di mitigazione individuati in merito ai rischi rilevanti (Cap. 5).

4 OGGETTO DELLO STUDIO E CONSIDERAZIONI GENERALI

La presente relazione paesaggistica riguarda il progetto denominato "Vizzini" e le relative opere di connessione alla RTN, relativo alla realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico di potenza pari 238,8 MWp, e potenza di immissione di 200 MW. L'impianto ricade nei Comuni di Vizzini e Mineo, provincia di Catania, e nel Comune di Giarratana, provincia di Ragusa, in 4 aree ad uso agricolo, con eventuali relative sotto aree rese necessarie dallo studio ambientale, individuate come "A- Cantatore, B1- Reburdone e B2 Paradiso, C1- Terre di Bove e C2 Morbano, D1 Doratra e D2 Torretta Lenze".

In relazione alla tipologia di intervento, lo stesso segue le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale ed è soggetto alle norme di tutela Paesaggistica Statali e Regionali poiché, oltre ad essere posto in prossimità di beni paesaggistici soggetti a tutela, rientra tra le opere e interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4 dell'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005, per i quali va comunque verificata la compatibilità paesaggistica.

A prescindere dall'ambito stretto di applicazione delle norme in materia paesaggistica, occorre considerare quali sono le reali o potenziali criticità legate alla realizzazione di un impianto fotovoltaico rispetto al contesto paesaggistico in cui si inserisce.

Il **Decreto Ministeriale 10 settembre 2010**, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, recante Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, sottolinea

come **"occorre salvaguardare i valori espressi dal paesaggio"**, assicurando **"l'equo e giusto contemperamento dei rilevanti interessi pubblici in questione, anche nell'ottica della semplificazione procedimentale e della certezza delle decisioni spettanti alle diverse amministrazioni coinvolte nella procedura autorizzativa"**.

In particolare, è stato analizzato quanto riportato nella parte IV dell'allegato *INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI NEL PAESAGGIO E SUL TERRITORIO*.

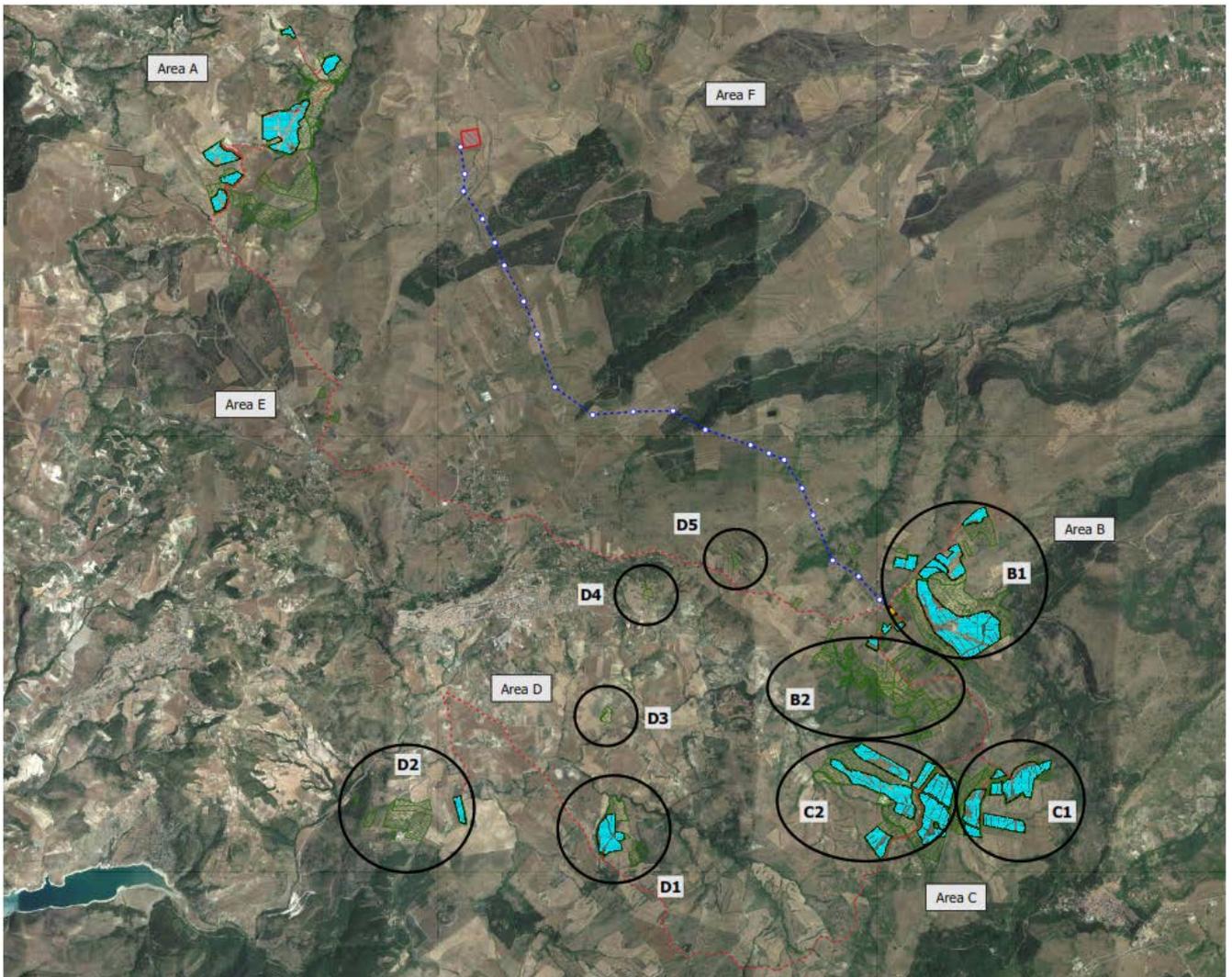
4.1 CENNI STORICI SULL'AREA VASTA DI PROGETTO

La plurimillennaria presenza dell'uomo in questi territori è ben testimoniata dai numerosi siti preistorici distribuiti all'interno del settore Ibleo e della vicina Piana di Catania. Attorno gli abitati di Mineo e Vizzini sono da annoverare le località Rocchicella-Paliké, c.da Catarabia, M. Catalfaro, C.da Camuti, Poggio dei Santi ecc. Sulla base degli studi archeologici effettuati nei dintorni dell'area sono documentate tracce di insediamenti umani già a partire dal tardo paleolitico, associate a resti ossei di *Bos primigenius*, *Equus hydruntinus* e *Cervus elaphus* che rappresentavano per quell'epoca la principale fonte di cibo animale per le popolazioni locali.

Appartenenti a una cultura più evoluta sono invece le pietre per la macina, le piattaforme in terracotta e il focolare rinvenuti nei pressi sito di Paliké (VI-V millennio a.c.), che testimoniano una transizione già avviata verso lo stanzialismo e l'agricoltura rispetto alle abitudini frugali dei cacciatori-raccoglitori. Gli insediamenti dell'età del Bronzo sono particolarmente rappresentati nell'area e associati alle civiltà Sicule, a cui si attribuiscono le maestose necropoli che connotano il paesaggio delle cave Iblee. Il patrimonio storico-archeologico locale è certamente ricco di opere di età arcaica, Greco-Romana, conservando ancora tracce di insediamenti storici sino ai tempi della dinastia Sveva.

4.2 UBICAZIONE E CARATTERISTICHE GENERALI

L'area di sedime su cui sorgerà l'impianto ricade all'interno della provincia di Catania nei territori comunali di Vizzini, Mineo e nella provincia di Ragusa nel territorio comunale di Giarratana, in una zona occupata da terreni agricoli e distante da agglomerati residenziali, distanza minima 2,2 km da Vizzini. Le opere di connessione e le opere di Rete ricadono tutti in territorio agricolo nel Comune di Vizzini.

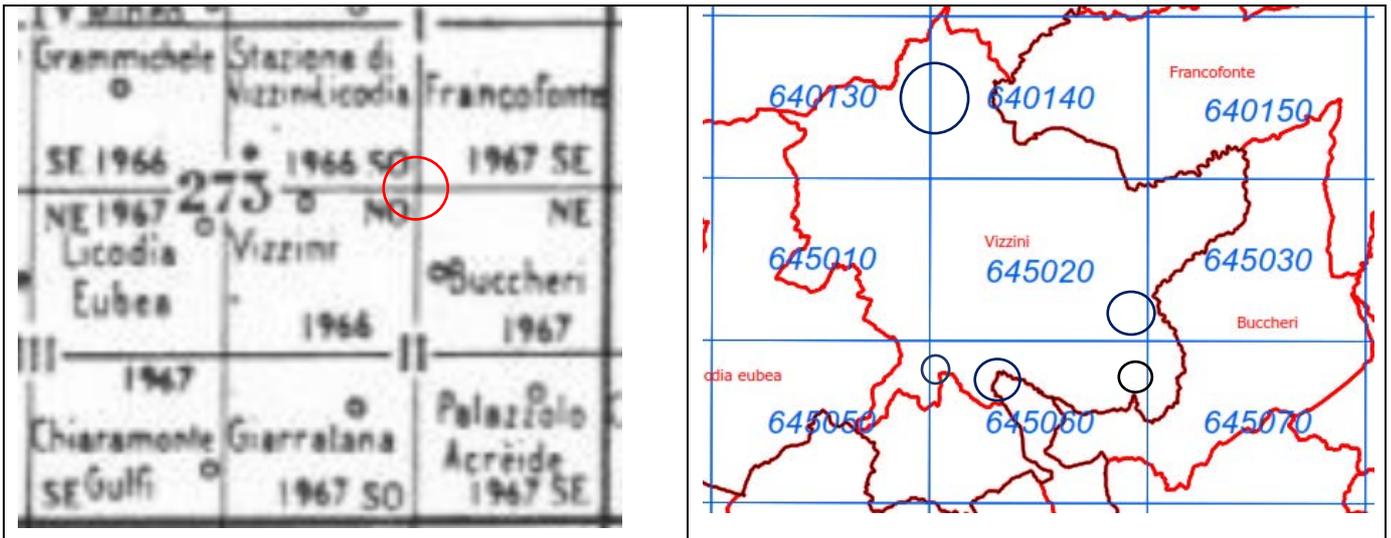


Dal punto di vista cartografico, le opere in progetto, così come detto precedentemente, ricadono in provincia di Catania agro dei Comuni Mineo, Vizzini e provincia di Ragusa agro di Giarratana, all'interno delle seguenti cartografie:

Impianto e cavidotto MT

- Fogli I.G.M. in scala 1:25.000, di cui alle seguenti codifiche per le aree A, parte di B1, area E e area F "273 I SO (Stazione di Vizzini - Licodia)", per l'area C2 e per l'area D (tutte le sotto aree) "273 II NO (Vizzini)", per l'Area C1 "273II NE (Buccheri)" e per l'area B2 "273 I SE (Francofonte)"
- Carta tecnica regionale CTR, scala 1:10.000, Area A foglio n° 640130, Area A e Stazione Terna "Vizzini" foglio n° 640140, Area B foglio n° 645020 e 645030, Area D (D1 e D2) Area C foglio n° 645060 e 645070 Area D (D3 e D4) ed Area E foglio n° 645020, Area F e Stazione Terna "Vizzini" foglio n° 640140, Stazione di Utenza foglio n° 645020.

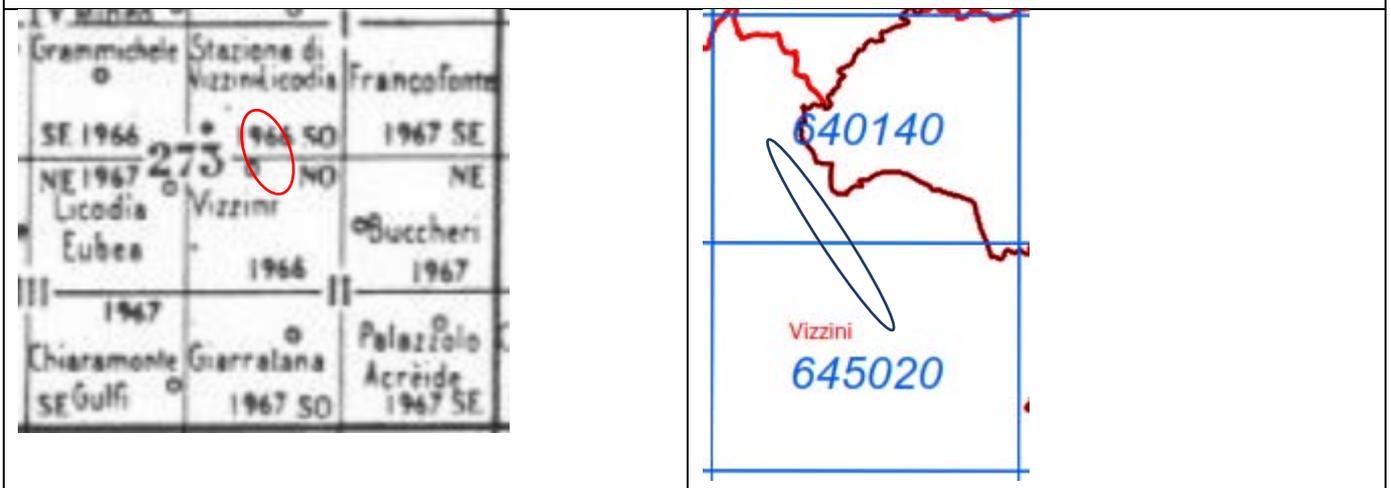
Corografia Progetto su Quadri unione IGM e CTR (Solo Aree Impianto)



Elettrodotto Aereo AT

- Fogli I.G.M. in scala 1:25.000, di cui alle seguenti codifiche “273 I SO (Stazione di Vizzini - Licodia)”, ed “273 II NO (Vizzini)”,
- Carta tecnica regionale CTR, scala 1:10.000 Tavole 600140 e 645020.

Corografia Progetto su Quadri unione IGM e CTR (Solo Elettrodotto Aereo AT)



Le coordinate geografiche e le altitudini delle aree sono di seguito riportate.

Nome Impianto	Comune	Provincia	Coordinate geografiche	Altitudine media (m s.l.m.m.)
VIZZINI-AREA A	Vizzini e Mineo	Catania	37°13'22"N, 14°46'55"E	650
VIZZINI-AREA B	Vizzini	Catania	37°09'51"N, 14°49'44"E	560
VIZZINI-AREA C	Vizzini	Catania	37°08'12"N, 14°49'12"E	750
VIZZINI-AREA D	Vizzini e Giarratana	Catania e Ragusa	37°07'58"N, 14°46'55"E	520

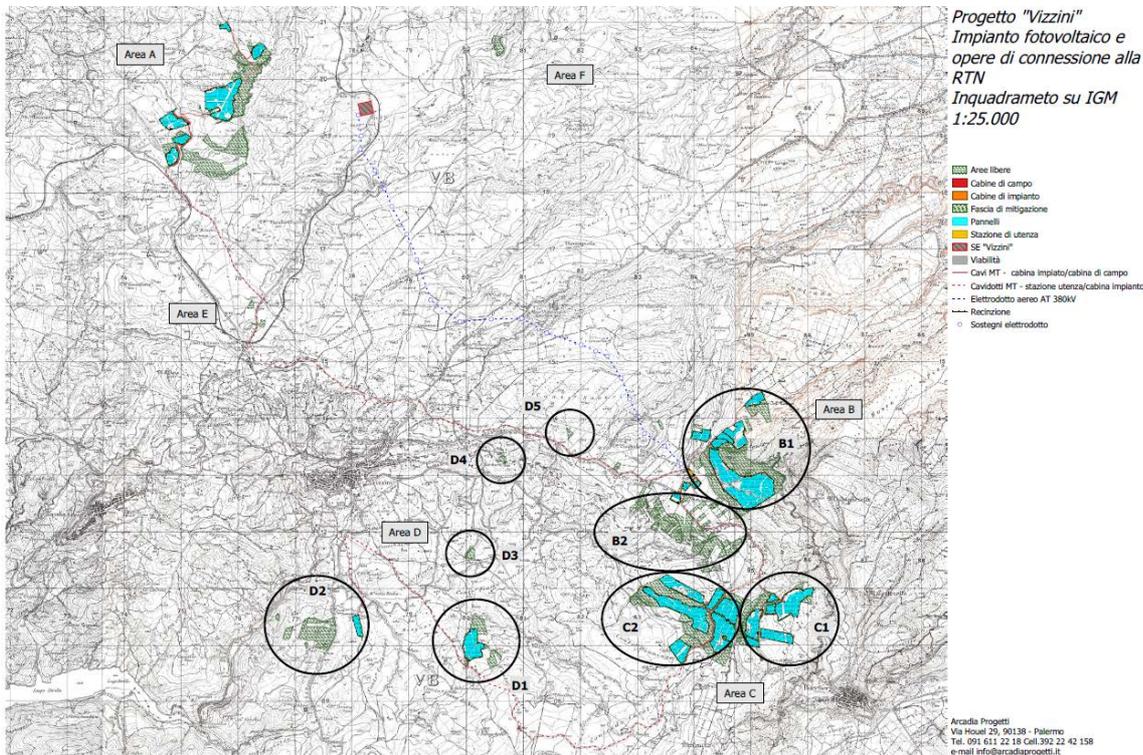


Figura 1 Inquadramento impianto su base IGM 1:25.000

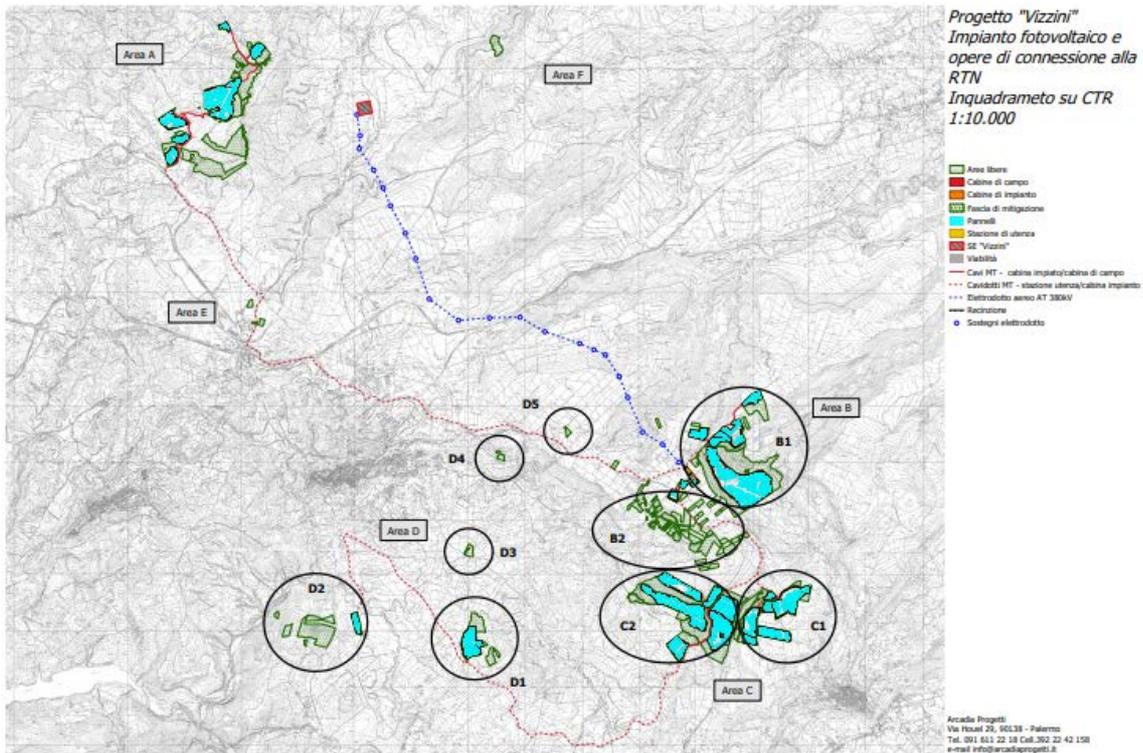


Figura 2 Inquadramento impianto su base CTR scala 1:10.000

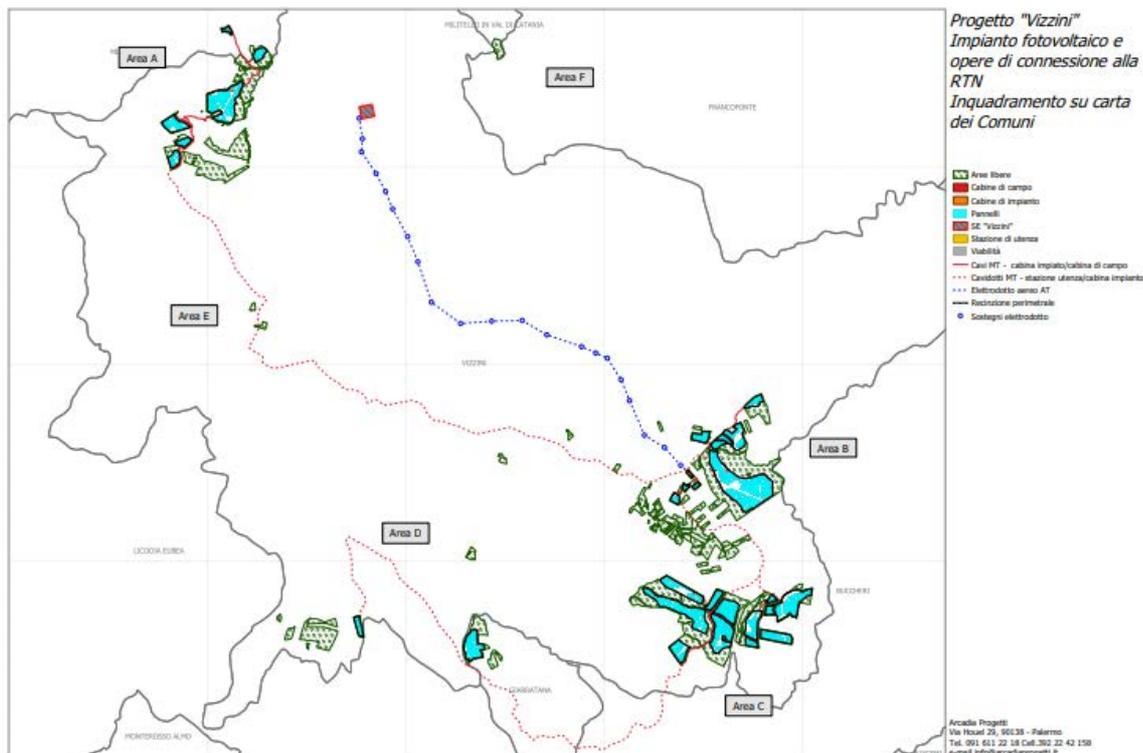


Figura 3 Inquadramento impianto su base Carta dei Comuni

Dal punto di vista catastale, si veda elaborato di progetto "035.21.01.W10 - Inquadramento catastale"; di seguito un estratto.

Area A “Cantatore”:

Provincia di Catania

Comune di Vizzini:

Foglio 5 part.lle: 106,105,108, 89, 104,99, 96, 87, 88, 107, 103, 102, 101, 100, 97,94, 93, 69, 67, 65, 66, 86, 49, 48, 46, 45, 44, 24, 98, 95

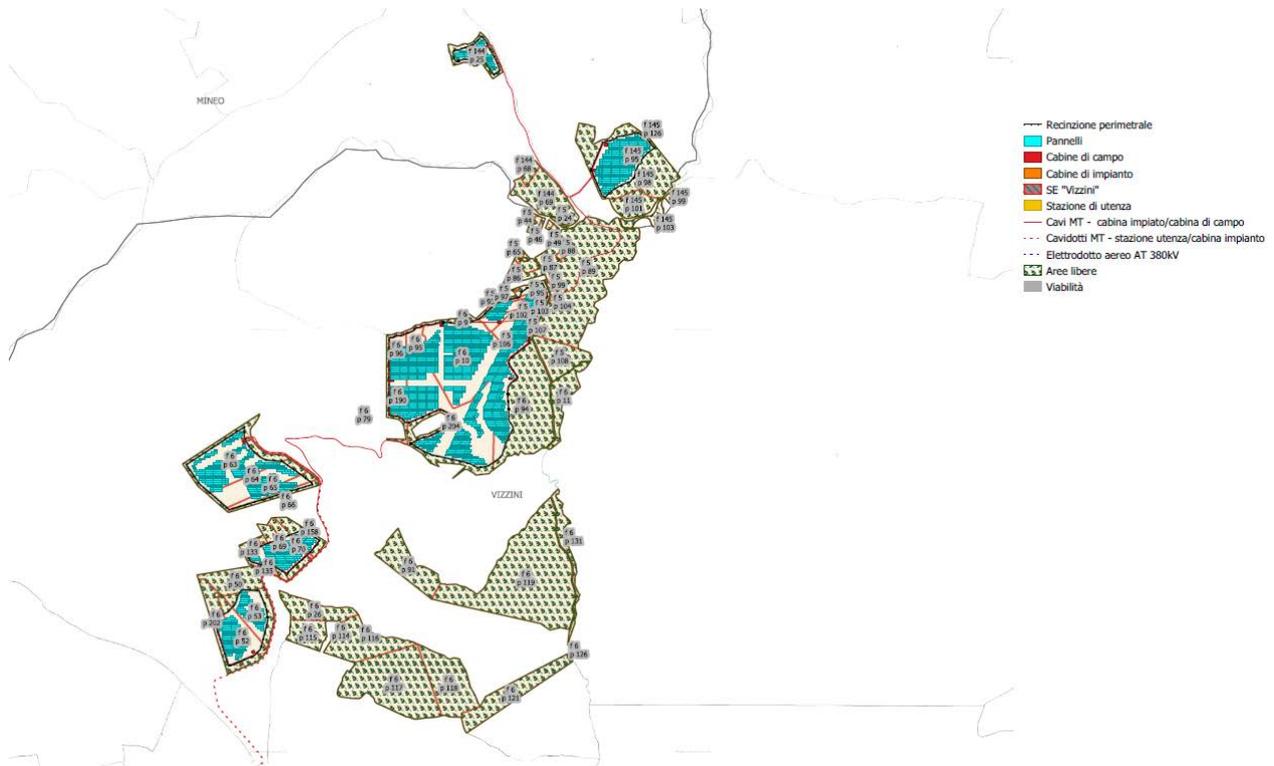
Foglio 6 part.lle : 69, 133, 135, 50, 53, 52, 26, 116, 118, 202, 9, 10, 11, 119, 131, 126, 121, 91, 79, 95, 96, 204, 94, 190, 64, 65, 66, 115, 117, 114, 63, 70, 158

Provincia di Catania

Comune di Mineo :

Foglio 144 part.lle: 25, 68, 69

Foglio 145 part.lle : 99, 103, 102, 101, 126, 98, 95



Area B1 "Reburdone"

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 67 part.IIe : 87,88, 100,89, 91,92, 102, 90, 84, 29

Foglio 68 part.IIe : 30,32,2, 9,11,8

Foglio 74 part.IIe: 117

Foglio 75 part.IIe: 115, 167,86

Foglio 76 part.IIe: 8,1, 2, 12,13, 59, 60, 97, 50, 34, 35, 27, 28



Area B2 "Paradiso"

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 76 part.ile: 65, 73, 83, 84, 318, 78

Foglio 86 part.ile: 93, 97

Foglio 87 part.ile: 164, 245, 246, 272, 280, 21, 15, 17, 26, 31, 30, 33, 32, 34, 35, 16, 1, 2, 7, 8, 22, 23, 40, 41, 107, 238, 240, 241, 20, 4, 3, 19

Foglio 88 part.ile : 35, 36, 39, 43, 128, 29, 30, 55, 57, 59, 125, 31, 7, 11, 12, 13, 3, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 32, 33, 34, 37, 44, 52, 58, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 115, 116, 117, 118, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137

Foglio 89 part.ile: 21, 22, 34, 75, 28, 11, 12, 60, 38, 31, 36, 37, 43, 62, 44, 45, 46, 52, 56, 48, 49, 55, 42

Foglio 90 part.ile: 27 31, 12, 70, 6, 14, 24, 1, 2, 60, 61, 16, 79, 3, 15, 73, 7, 9, 29

Foglio 91 part.ile: 22, 94, 24, 20,21, 107, 108, 110,109



Area C1 "Terre di Bove"

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 105 part.ile: 1, 20, 5, 6, 22,21

Foglio 91 particella : 198

Foglio 92 part.ile: 36, 24, 30, 22, 28, 29

Foglio 106 particella: 29

Foglio 104 part.ile: 13, 15, 33, 37, 38, 26, 54, 62, 60, 58, 4, 56, 18, 24, 43, 22

Foglio 113 particella 85



C2 "Morbano"

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 101 particella 56

Foglio 103 part.ile: 2, 32, 9,10

Foglio 104 particella 40, 47, 71

Foglio 113 part.ile: 43, 98, 44, 6, 18, 100, 4, 108, 107, 103, 102, 23, 79, 82

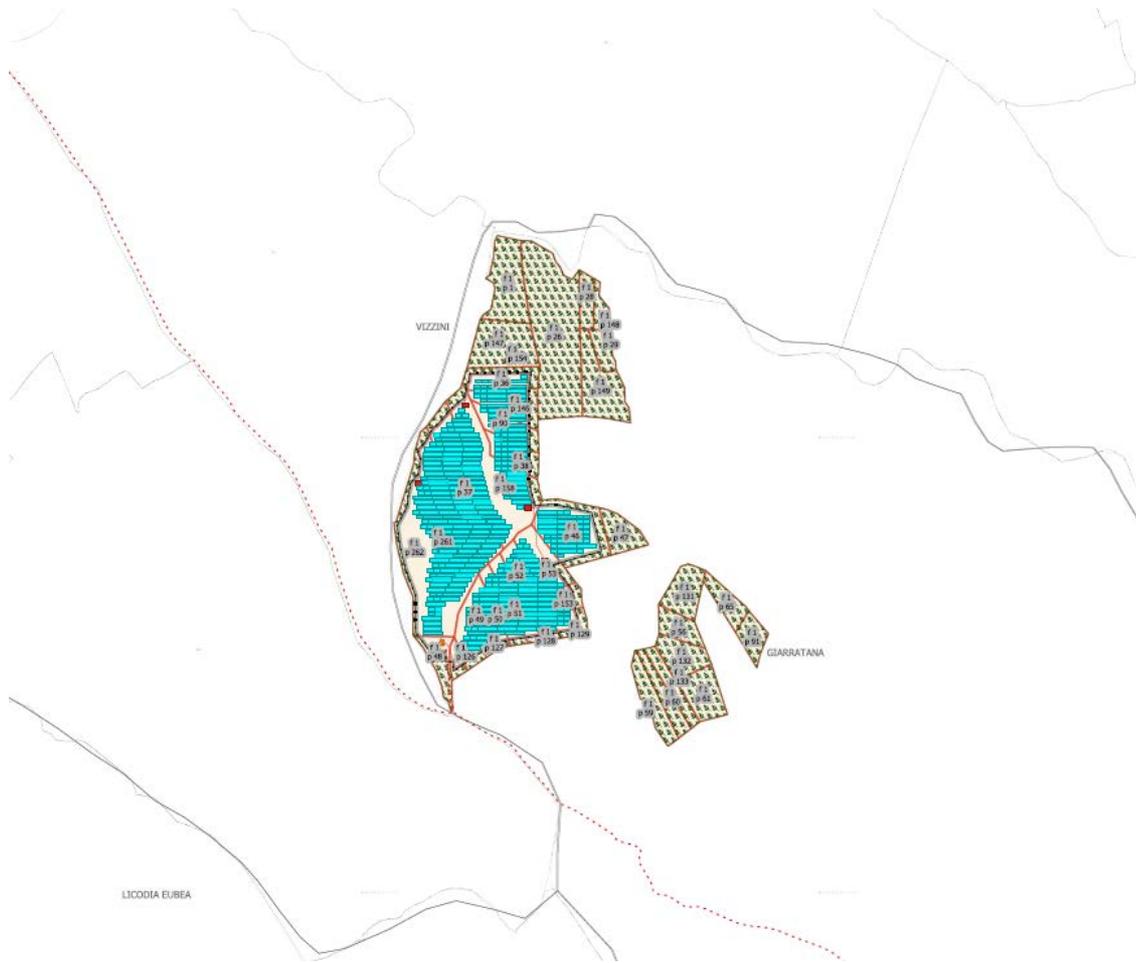


Area D1 “Doratra”

Provincia di Ragusa

Comune di Giarratana

Foglio 1 part.lla: 1, 26, 28, 29, 36, 37, 38, 46, 47, 48, 49, 50, 126, 127, 154, 147, 158, 261, 148, 149, 56, 65, 91, 131, 132, 90, 146, 61, 51, 52, 128, 153, 53, 129, 133, 60, 59, 262



Area D2 “Torretta- Lenze”

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 117 part.IIe: 26, 27

Foglio 116 part.IIe: 142, 145, 115, 33, 148, 150, 6, 193, 147, 153, 146, 152, 154, 155, 166, 159, 156, 167, 168, 158, 194, 161, 163

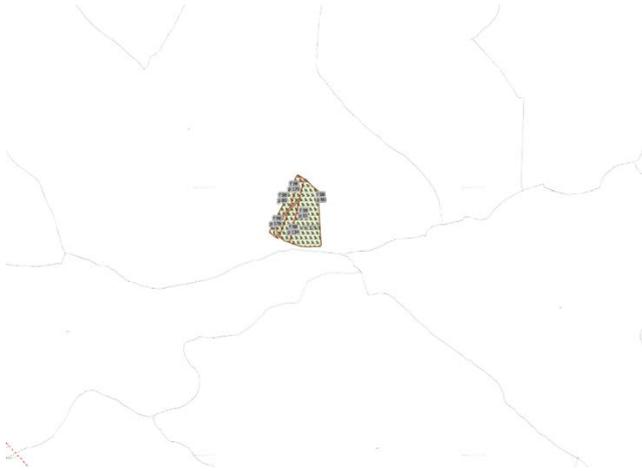


Area D3 “Mastroansaldo”

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 98 part. I.le: 89,91, 134, 176, 178, 90

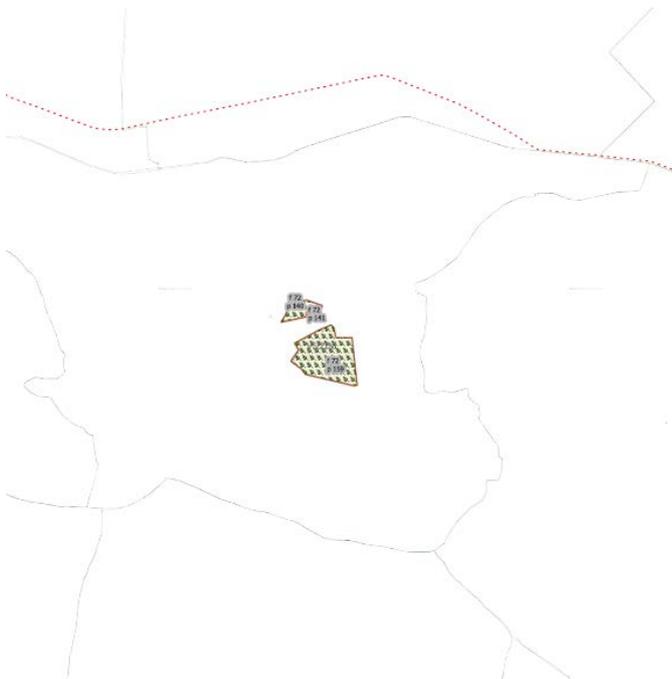


Area D4 "Roccarà"

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 72 part.ile: 141, 140, 159

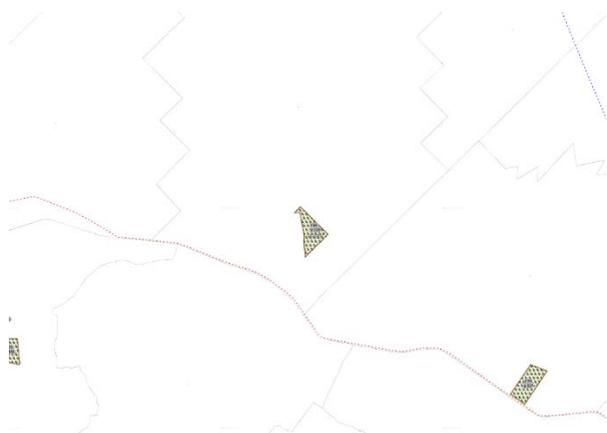


Area D5 "Sovarito"

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 64 particella 116



Area E "Stazione"

Provincia di Catania

Comune di Vizzini

Foglio 33 part.Ile: 5, 42, 95

Foglio 34 part.Ile: 9, 10, 173

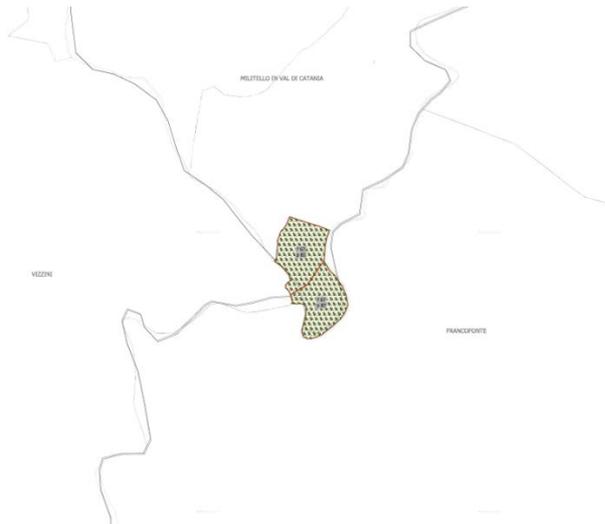


Area F "Buscara"

Provincia di Catania

Comune di Militello in val di Catania

Foglio 67 part.Ile: 85, 87



Come visto negli inserimenti catastali che precedono, le aree di studio sono suddivise in macroaree. L'area A comprende le particelle più settentrionali e accoglie al suo interno il tratto alto del Torrente Catalfaro, che confluisce più a nord lungo la Piana di Catania, all'interno del bacino idrografico del Fiume Simeto. Gli appezzamenti si dispongono lungo il fianco sinistro del Fiume Catalfaro a quote comprese tra i 490 e i 700 m circa sul livello del mare, includendo parte del versante meridionale di Monte Corvo Cerasella (663 m slm) e parte del versante settentrionale di Monte Timparossa (699 m slm) presentando morfologie complesse di tipo montuoso-collinare.

L'area B si estende nel settore di altipiano vulcanico compreso tra Monte Piano del Pozzo, Valle Paradiso e il Torrente Sughereta includendo una vasta porzione della Contrada Reburdone e la C.da Paradiso. Le particelle della macroarea B presentano una moderata escursione altimetrica di circa 230 metri raggiungendo l'elevazione massima a 730 m s.l.m. (C.da Paradiso) e presentando morfologie tipiche di altipiano.

L'area C si colloca immediatamente a sud della precedente posizionandosi tra Poggio Morbano (785m), la Piana Soprana di M. Lauro (986 m) e il tratto alto del Torrente Sughereta presentando uno sviluppo altimetrico che va dai 540m sino ai 900 m s.l.m. circa, raggiungendo le quote più elevate all'interno dell'area vasta.

L'area D raggruppa diversi appezzamenti dislocati a Sud dell'abitato di Vizzini sulle colline calcareo-marnose che affiancano la valle del Fiume Vizzini (C.da Lenze, area D1) e del Vallone Lincisia (C.da Doratra, area D2), oltre ad altri tre piccoli gruppi di particelle nelle immediate vicinanze dell'uscita del paese di Vizzini in direzione Buccheri, lungo la statale SS124.

L'area E è costituita da due piccoli appezzamenti di seminativo allocati in una zona piana prossima alla Stazione di Vizzini-Licodia, mentre l'area F comprende un singolo appezzamento sito in località Fosso Buscara, a Nord della Masseria Monforte.

Nella cartografia del SIF che delimita i Bacini Montani RDM 20luglio09 le aree opzionate rientrano **totalmente in bacini Montani**. Sono presenti suoli a rischio erosione, determinata dalla disgregazione e degradazione dei suoli agrari come precedentemente evidenziato e descritto nella carta del PAI sul SITR Sicilia. Pertanto dagli studi geologici, floro faunistici e vincolistici sono state ritenute possibili all'impianto alcune aree (aree occupate dai pannelli) mentre altre sono state destinate a misure compensative (aree libere):

Area A "Cantatore" comuni di Vizzini e Mineo

Area B1 "Reburdone" comune di Vizzini

Area B2 "Paradiso" comune di Vizzini

Area C1 "Terre di Bove" comune di Vizzini

Area C2 "Morbano" comune di Vizzini

Area D1 "Doratra" comune di Giarratana

Area D2 "Torretta - Lenze" comune di Vizzini

Area D3 "Mastroansaldo" comune di Vizzini

Area D4 "Roccaro" comune di Vizzini

Area D5 "Sovarito" comune di Vizzini

Area E "Stazione" comune di Vizzini

Area F "Buscara" comune di Militello Val di Catania

Superfici totali impegnate in ha.

AREA	area occupata pannelli	area libera	totale
AREA A - CANTATORE	46.04.27	85.21.00	131.25.27
AREA B1 - REBURDONE	75.93.13	89.65.33	165.58.46
AREA B2 - PARADISO	2.10.00	59.11.15	61.21.15
AREA C1 - TERRE DI BOVE	42.68.89	26.87.73	69.56.62
AREA C2 - MORBANO	76.67.05	72.78.50	149.45.55

AREA D1 - DORATRA	12.64.82	12.59.25	25.24.07
AREA D2 - TORRETTA-LENZE	3.00.53	26.82.55	29.83.08
AREA D3 - MASTROANSALDO		95.56	95.56
AREA D4 - ROCCARA		1.35.51	1.35.51
AREA D5 - SOVARITO		95.56	95.56
AREA E - STAZIONE		2.29.42	2.29.42
AREA F - BUSCARA		4.63.64	4.63.64
ettari complessivi	259.08.69	383.25.20	642.33.89

Il terreno è caratterizzato da una conformazione variabile e si presenta:

- con un andamento collinare e pendenza verso nord e disposto longitudinalmente a Nord-Sud, condizione, quest'ultima, che garantisce la massima esposizione solare durante tutto l'arco della giornata;
- accessibile dal punto di vista viario, in quanto attraversato dalla viabilità locale e interpodereale a fondo parzialmente asfaltato che si collega attraverso la viabilità provinciale, statale, autostradale come meglio precisato al par. 3.3;
- privo di vincoli sia ambientali che geomorfologici ad esclusione degli elettrodotti di collegamento MT, che comunque interrati, percorrono, per la maggior parte la viabilità esistente;
- privo di vincoli ed ostacoli che possano compromettere l'insolazione del campo fotovoltaico.

Esaminando la documentazione relativa alle aree interessate dal progetto, si evince che il sito:

- risulta classificato, in base piani e regolamenti urbanistici dei Comuni di Vizzini, Mineo e Giarratana come *area Verde agricolo*.

In merito a tutti gli aspetti riguardanti la geologia, l'idrologia e la sismica si rimanda allo specifico elaborato "*Relazione geologico-tecnica*".

Dalla lettura di detta relazione è possibile evincere che, in base alle caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dei terreni di sedime, l'area risulta idonea alla realizzazione di quanto previsto in progetto.

L'introduzione, quindi, dei pannelli fotovoltaici in situ creerà delle modifiche modeste al suolo, al territorio e al paesaggio e non determinerà interazioni con la flora e la fauna suscettibili di svolgere potenzialmente un'azione alterante gli equilibri.

La vicinanza a siti quali:

- Parchi e riserve
- SIC (Siti di Importanza Comunitaria)
- ZPS (Zone Di Protezione Speciale)

È stata studiata per verificare che l'impianto non rappresenti, visto anche il modello costruttivo, una minaccia per l'ambiente. Si rimanda alle relazioni di incidenza ambientale e Studi *Floro Faunistici* per un'analisi approfondita.

4.3 Accessibilità

Il sito risulta accessibile dalla viabilità locale e rurale presente.

Area A

Per l'accesso all'Area A provenendo da Catania dalla E45, dalla SS 385, superato Palagonia, si imbocca la SP31 per Mineo fino alla SP86 che attraversa la parte principale del campo A dividendola in due parti; la viabilità locale dalla SP86 permette infine l'accesso alle due piccole aree iniziali del campo A.



Area B e Stazione di Utenza

L'area B è attraversata dalla SS 124 Siracusana che collega Siracusa a Caltagirone e passa per Vizzini. Poco prima di raggiungere Vizzini la SS 124 attraversa la prima parte dell'area B costeggiando sulla sinistra il campo B2 e sulla destra il campo B1 per un piccolo tratto. Tutto il campo B1 e la Stazione di Utenza si estendono a destra della statale.

Area C

Proseguendo sulla stessa SS124 si incontra il Campo C anch'esso diviso in due parti dalla Statale, che lascia a sinistra il campo C1 e a destra il campo C2.

Area D

L'Accesso alle sottoaree di D denominate D1 e D2 è garantito dalla viabilità locale proveniente dalla SS194 al bivio al Km 49 tra Vizzini e Monterosso Almo, direzione Monterosso.

Stazione Vizzini

La Nuova Stazione Terna "Vizzini" è posizionata lungo la SP28ii che collega Militello Val di Catania alla Stazione Vizzini-Licodia Eubea. Alla SP28ii si accede dalla SP 31 nei pressi della Stazione di Mineo in direzione Stazione Vizzini-Licodia Eubea.

4.4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DA REALIZZARE

L'impianto fotovoltaico "Vizzini" nel suo complesso è costituito:

- Una sottostazione utente di trasformazione AT/MT 150/30 kV/kV SSEU, composta da una protezione generale e da un sistema di sbarre a 150 kV alle quali collegare in parallelo, attraverso 1 stallo in AT un trasformatore AT/MT e i relativi dispositivi di protezione.
- una cabina principale di impianto per ciascuna dei macro-impianti determinati, per un totale di 5, per la connessione e la distribuzione (MTR), nella quale verranno convogliate tutte le linee MT relative ai vari rami che collegano le cabine di trasformazione, mediante una distribuzione di tipo radiale, come meglio dettagliato nel progetto;
- n°11 (Area A) n°17 (Area B), n°26 (Area C) e n°6 (Area D) cabine di campo (Power Station), ciascuna della potenza nominale fino ad un massimo di 6000 kVA; in ciascuna cabina di campo avverrà la trasformazione a 33 kV dell'energia proveniente dagli inverter di campo a 800 V; ciascuna linea MT a 33 kV uscente dalla rispettiva cabina di campo andrà a collegare le altre cabine di campo e si attesterà infine ad un quadro MT ubicato nella cabina di impianto, una per ciascuna delle tre macro aree; dalla cabina di impianto partirà una linea MT a 33 kV verso la stazione elettrica di utenza 33/380 kV;
 - alle Power Station saranno convogliati i cavi provenienti dagli inverter di stringa che a loro volta raccoglieranno i cavi provenienti dai raggruppamenti delle stringhe dei moduli fotovoltaici collegati in serie;
 - moduli fotovoltaici con potenza di picco di 650 Wp, per un totale di 372.195 moduli; i moduli fotovoltaici saranno installati su apposite strutture metalliche di sostegno del tipo fisso, adatte alle caratteristiche morfologiche del terreno, fissate ad esso attraverso pali infissi e/o trivellati.

Le opere di connessione necessarie saranno invece:

- 4 linee interrate in AT a 150 kV di collegamento fra ciascuna cabina di campo e la nuova stazione di utenza di progetto, posta nei pressi della futura Stazione Terna RTN "Vizzini":
 - da Area A a stazione di utenza: circa 13600 m
 - da Area B a stazione di utenza: circa 750 m
 - da Area C a stazione di utenza: circa 5000 m.
 - da Area D a stazione di utenza: circa 17000 m.

- una stazione di utenza in cui avverrà la trasformazione a 380 kV dell'energia prodotta e dalla quale avrà origine il collegamento in elettrodotto aereo a 380 kV, della lunghezza di circa 9,5 km fino alla stazione di rete 150/380 kV "Vizzini", ubicata a circa 9500 m di distanza prevista nel Piano di Sviluppo Terna e da ubicarsi nell'omonimo comune.
- N. 21 sostegni più i due iniziale e finale (portali) del tipo a delta rovesciato (E) a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno, in angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali.

L'impianto è completato da:

- Tutte le infrastrutture tecniche necessarie alla conversione DC/AC della potenza generata dall'impianto e dalla sua consegna alla rete di trasmissione nazionale;
- Opere accessorie, quali: impianti di illuminazione, videosorveglianza, antintrusione, telecontrollo.

L'impianto nel suo complesso è in grado di alimentare dalla rete tutti i carichi rilevanti (ad es: quadri di alimentazione, illuminazione).

Inoltre, in mancanza di alimentazione dalla rete, tutti i carichi di emergenza potranno essere alimentati da un generatore temporaneo diesel di emergenza e da un sistema di accumulo ad esso connesso (sola predisposizione).

Per una descrizione dettagliata dell'impianto e delle opere di connessione, nonché delle opere in cemento (cabine e stazione di utenza) si vedano gli allegati di progetto:

035.21.01.R02 - Impianto FV - Relazione tecnica descrittiva

035.21.01.R20 - Elettrodotti MT - Relazione tecnica descrittiva

035.21.01.R35 - Impianto FV - Relazione Elettrodotto AT

Il risultato sarà un notevole contributo al risparmio di emissioni di gas ad effetto serra e l'incremento della FER in Regione Sicilia, due degli obiettivi Nazionali, Regionali e Comunali di pianificazione al 2030 in ambito europeo di Energia e Clima.

5 STATO ATTUALE DEI BENI PAESAGGISTICI DELL'AREA

5.1 ANALISI PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

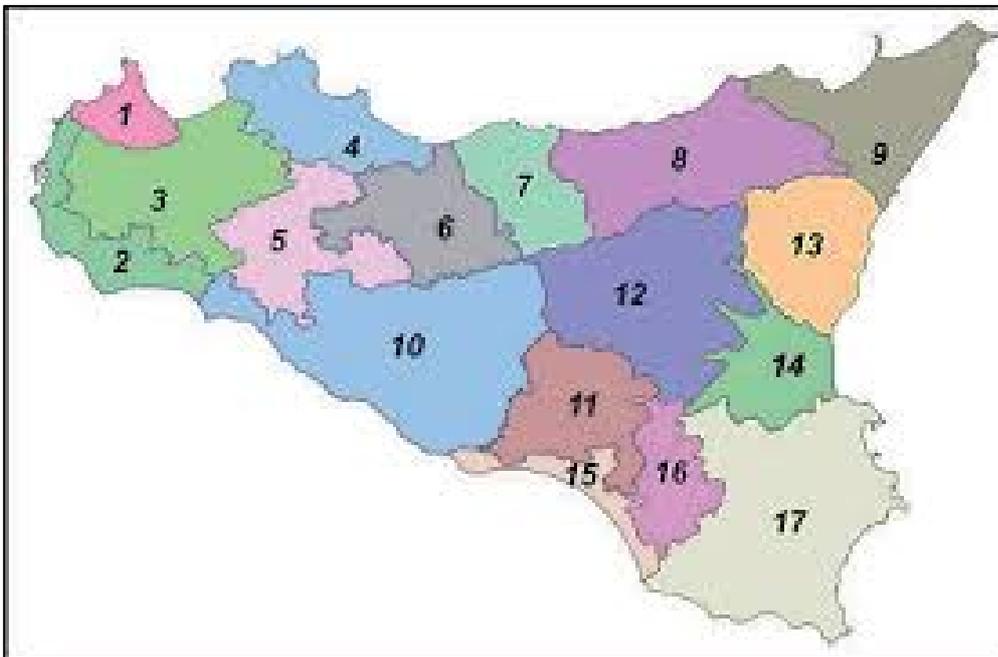
5.1.1 Pianificazione paesaggistica regionale

5.1.1.1 *PIANO territoriale paesaggistico regionale*

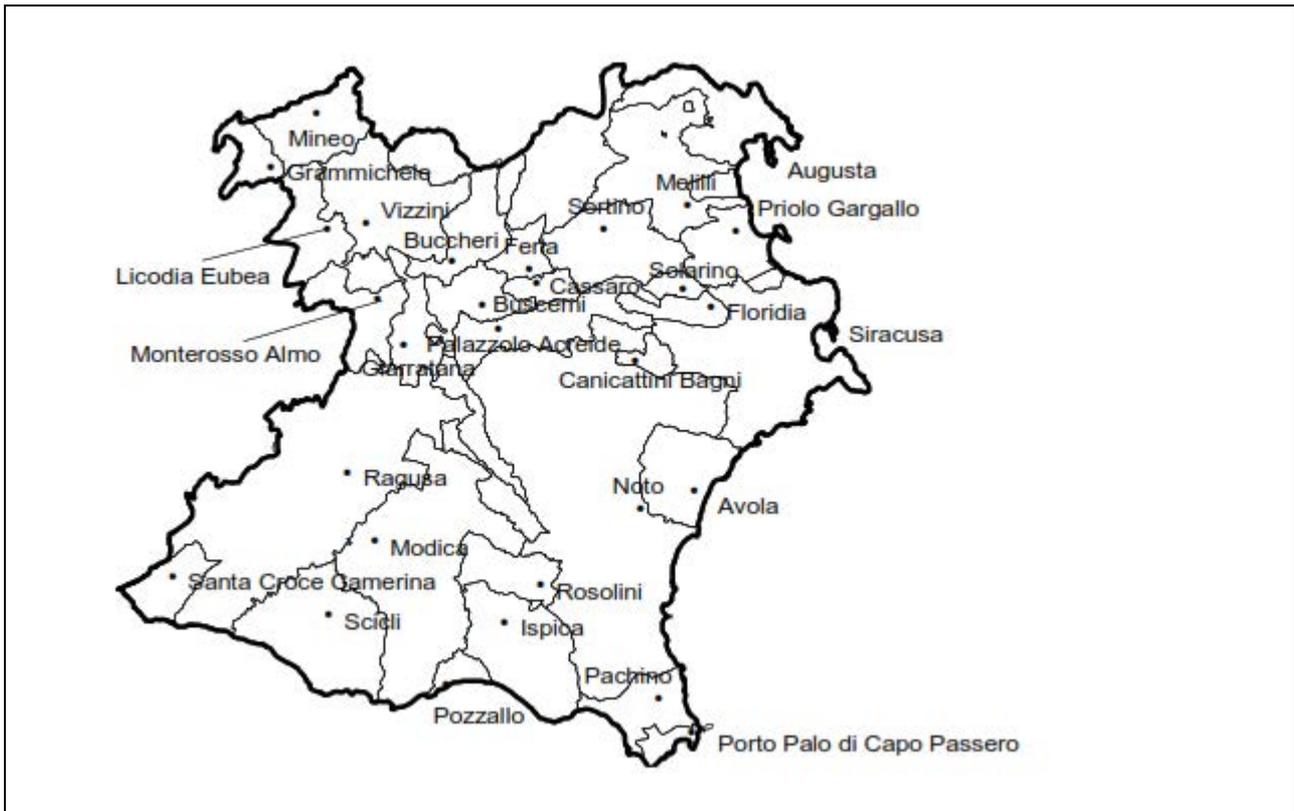
A seguito della Legge Galasso (L. 431/85), che obbliga le Regioni a dotarsi di idonei strumenti di pianificazione paesistica mirati alla tutela ed alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale e ambientale, la Regione

Siciliana, con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992, ha predisposto un Piano di Lavoro per la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Successivamente, con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999, su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico in data 30 aprile 1996, sono state approvate le "Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale". Tali linee guida delineano un'azione di sviluppo orientata alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo ed evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente e depauperamento del paesaggio regionale. Le medesime Linee guida stabiliscono l'articolazione in diciassette ambiti territoriali affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio.



Ambito 17 "Rilievi e tavolato ibleo"



5.1.1.2 *AMBITO 17 "RILIEVI E TAVOLATO IBLEO" – GENERALITÀ DA PTPR SICILIA*

L'ambito individua un paesaggio ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, di notevole interesse anche se ha subito alterazioni e fenomeni di degrado, particolarmente lungo la fascia costiera, per la forte pressione insediativa.

Il tavolato ibleo, isola del Mediterraneo pliocenico, formato da insediamenti calcarei ed effusioni vulcaniche sui fondali marini cenozoici, mantiene l'unità morfologica e una struttura autonoma rispetto al resto della Sicilia.

Il Monte Lauro (850 metri s.l.m.), antico vulcano spento, è il perno di tutta la "regione". Essa ha una struttura tabulare, articolata all'interno in forme smussate e in terrazze degradanti dai 600 m ai 200 m. dei gradini estremi, che si affacciano sul piano litorale costituito da slarghi ampi e frequenti: le piane di Lentini, Augusta, Siracusa, Pachino, Vittoria.

Verso nord i limiti sono più incerti: il passaggio tra i versanti collinari e la Piana di Catania appare brusco e segnato da alcune fratture, specie tra Scordia, Francoforte e Lentini, dove le alluvioni quaternarie si insinuano fin sotto la massa montuosa formando una specie di conca.

L'ambito è caratterizzato da un patrimonio storico ed ambientale di elevato valore: le aree costiere che ancora conservano tracce del sistema dunale; gli habitat delle foci e degli ambienti fluviali (Irrminio, Ippari); le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale; gli ampi spazi degli altopiani

che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico; le numerose ed importanti emergenze archeologiche che, presenti in tutto il territorio, testimoniano un abitare costante nel tempo. Due elementi sono facilmente leggibili nei rapporti fra l'ambiente e la storia: uno è l'alternarsi della civiltà tra l'altopiano e la fascia costiera. La cultura rurale medievale succede a quella prevalentemente costiera e più urbana che è dell'antichità classica, a sua volta preceduta da civiltà collinari sicule e preistoriche. La ricostruzione del Val di Noto conferisce nuovi tratti comuni ai paesaggi urbani e una unità a una cultura collinare che accusa sintomi di crisi, mentre l'attuale intenso sviluppo urbano costiero determina rischi di congestione e degrado. L'altro elemento costante nel paesaggio, il continuo e multiforme rapporto fra l'uomo e la pietra: le tracce delle civiltà passate sono affidate alla roccia calcarea, che gli uomini hanno scavato, intagliato, scolpito, abitato, custodendo i morti e gli dei, ricavando cave e templi, edificando umili dimore e palazzi nobiliari e chiese.

Si possono individuare aree morfologiche e paesaggi particolari che mettono in evidenza i caratteri dell'ambito interessati da problematiche specifiche di tutela: la fascia costiera più o meno larga, gli altopiani mio-pliocenici e la parte sommitale dei rilievi. In esse sono presenti una ricca varietà di paesaggi urbani ed economico-agrari chiaramente distinti.

– Il paesaggio degli alti Iblei, dominato dalla sommità larga e piatta del Monte Lauro, si differenzia in modo netto dai ripiani circostanti per il prevalere dei tufi e dei basalti intercalati e sovrapposti ai calcari, che conferiscono al rilievo lineamenti bruschi ed accidentati, per le incisioni dell'alto corso dei fiumi che a raggiera scendono a valle e per il paesaggio cerealicolo-pastorale caratterizzato dalla mandra. I centri urbani, con caratteri tipicamente montani, sono numerosi ma di dimensioni minute; situati ai bordi tra l'altopiano e le parti più elevate conservano ancora abbastanza integre le caratteristiche ambientali legate alla loro origine. La vegetazione naturale è presente in maggiore quantità che nel resto dell'ambito ed è costituita da boschi di latifoglie e conifere.

– L'estesa pianeggiante piattaforma degli altopiani calcarei, che forma attorno agli alti Iblei una corona pressoché continua, degrada verso l'esterno con ampie balconate, limitate da gradini più o meno evidenti. L'alto gradino, posto a 100 - 200 metri s.l.m., morfologicamente li delimita dalla fascia costiera e dai piani di Vittoria e di Pachino, e distingue nettamente paesaggi agrari profondamente diversi: i seminativi asciutti o arborati con olivi e carrubi degli altopiani e le colture intensive (vigneti, serre) della costa.

Di notevole valore e particolarità è il paesaggio agrario a campi chiusi caratterizzato da: un fitto reticolo di muretti a secco che identificano il territorio; seminativi e colture legnose, raramente specializzate spesso consociate, costituite da olivo, mandorlo (Netino) e carrubo che connota fortemente gli altipiani di Ragusa e Modica; il sistema delle masserie, che ha qui un'espressione tipica, modello di razionalità basato sulla cerealicoltura e l'allevamento oltre che pregevole struttura architettonica.

La presenza umana è documentata a partire dalla preistoria da necropoli di diversa consistenza situate spesso ai margini degli attuali abitati.

La ricostruzione posteriore al terremoto del 1693 interessa interamente quest'area e conferisce ai centri abitati evidenti caratteri di omogeneità espresse nelle architetture barocche.

La popolazione vive ai margini dei terrazzi verso la costa per lo più accentrata in paesi di discrete dimensioni: Ispica domina dalla sua terrazza la pianura e il mare.

I centri storici sono caratterizzati dai valori dell'urbanistica e dell'architettura barocca. (Noto, Scicli, Rosolini, Modica, Ragusa, Ispica) e dal Liberty minore (Ispica, Canicattini Bagni)

– Il paesaggio costiero ha subito negli ultimi anni una forte e incontrollata pressione insediativa ad eccezione delle residue zone umide sfuggite alle bonifiche della prima metà del secolo e oggi tutelate come riserve naturali. I pantani di Ispica e il pantano di Vendicari costituiscono ambienti e paesaggi particolari, sedi stanziali e di transito di importanti specie dell'avifauna e di specie botaniche endemiche rare.

Estesi impianti di serre, che si trovano prevalentemente in provincia di Ragusa, hanno modificato il paesaggio agrario tradizionale contraddistinto da colture arboree tradizionali - il mandorlo, l'olivo, la vite (pianura sabbiosa di Pachino) e gli agrumi - che si mescolano al seminativo arborato, all'incolto specie dove affiora la roccia calcarea e al di là dell'Anapo.

Analogamente gli impianti industriali di Augusta e Siracusa hanno profondamente modificato il paesaggio e l'ambiente. Sul versante ionico a Sud di Siracusa fino a Capo Passero si susseguono paesaggi costieri di notevole fascino: larghe spiagge sabbiose si alternano a speroni calcarei fortemente erosi.

Sul versante africano il litorale è in prevalenza sabbioso e in brevi tratti roccioso e si possono ancora ritrovare residui del sistema dunale (macconi) e di vegetazione mediterranea.

I corsi d'acqua traggono origine dagli alti Iblei: l'Acate o Dirillo, l'Irminio, il Tellaro, l'Anapo hanno formato valli anguste e strette fra le rocce calcaree degli altipiani con una rada vegetazione spontanea e versanti coltivati e terrazzati; dove la valle si amplia compaiono aree agricole intensamente coltivate ad orti e ad agrumi.

Le profonde incisioni delle "cave" sono una delle principali peculiarità del paesaggio degli altipiani. Le "cave" sono caratterizzate da pareti rocciose ripide e quasi prive di vegetazione e da fondivalle ricchi di vegetazione lungo i corsi d'acqua dove si trovano aree coltivate disposte su terrazzi artificiali.

Storicamente sono state sempre aree privilegiate dagli insediamenti umani sin da tempi remoti. Necropoli ed abitazioni si susseguono lungo le cave o vi si localizzano grossi centri urbani come Ragusa Ibla e Modica. Cava d'Ispica costituisce certamente uno dei luoghi più importanti per la concentrazione di valori storici e ambientali. In essa sono leggibili le tracce di diverse civiltà.

Sottosistema abiotico – geologia, geomorfologia ed idrologia

Relativamente al sottosistema abiotico – geologia, geomorfologia ed idrologia nel territorio interessato dall'impianto e dalle opere di connessione in elettrodotto interrato alla RTN, non ricadono emergenze individuate dal PTPR

Sottosistema biotico – biotopi

Relativamente al sottosistema biotico – biotopi nei territori di Vizzini, Mineo e Giarratana interessati dal progetto ricadono i biotopi, non individuati nel PTPR, a meno del “Monte Lauro” (ZSC ITA090023) inserito nel Comune di Buccheri (Rg) e che si ritrova in prossimità dell’Area di progetto C1.

comune	n.	denomin.	comp. (1)	tipo	caratteristiche	habitat presenti (2)	regime di tutela
Buccheri	187	Monte Lauro	D	Biotopi complessi o disomogenei	"complesso vulcanico di epoca prequaternaria; luogo nevralgico per la migrazione dei falconiformi di provenienza nordafricana lungo la linea Iblei-Peloritani"	6, 9	

Gli altri biotopi sono stati estrapolati da:

- PPTP di Catania:

“Area del torrente Risicone e Sughereta”

“Area del Lago Dirillo e Fiumi Vizzini amerillo”

“Area del fiume Catalfarò”

- PPTP di Ragusa:

“Rimboschimenti forestali” e “Irminio e affluenti”

- dal PPTP di Siracusa:

“Bosco Pisano - ZSC ITA090022” e “Monte Lauro - ZSC ITA090023”

Per maggiori dettagli si veda la Relazione di incidenza Ambientale allegata alla procedura VINCA.

Sottosistema insediativo - siti archeologici

Relativamente al sottosistema insediativo - siti archeologici nei territori di Vizzini, Mineo e Giarratana interessati dal progetto, ricadono i seguenti siti archeologici, individuati come aree di interesse archeologico:

AREA A

Poggio Grilli

Corvo Cantatore

Poggio Gatto

Monte Tereo (Comune di Buccheri)

AREA D

Grotta dei Santi (Licodia Eubea)

comune	localita'	n.	descrizione	tipo	Vincolo L. 1089/39
Mineo		C. U. Castello Medievale	12	Acropoli con fortificazione ad aggere di età arcaica.	
Mineo		C. U. Chiesa di S. Maria Maggiore	13	Area sacra ellenistico romana.	
Mineo		C.da Bardella	18	Necropoli prostorica. Tombe a grotticella artificiale (castellucciane)	A2.2
Mineo		C.da Blandini	26	Alcune tombe a grotticella di età castellucciana. Necropoli protostorica.	A2.2
Mineo		C.da Campo	21	Abitato rupestre di età bizantina.	A1
Mineo		C.da Camuti	33	Villaggio e necropoli della prima età del Bronzo (castellucciano).	A1
Mineo		C.da Camuti	34	idem	
Mineo		C.da Finocchiaro/a	29	Necropoli preistorica e protostorica. Tombe a grotticella mal conservate, abitazioni rupestri medievali con due stanzette.	A2.2
Mineo		C.da Finocchiaro/a	30	idem	
Mineo		C.da Papaiani	24	Frammenti di ceramica romana. Necropoli rupestre tardo romana. Abitazioni in roccia (bizantine?)	A2.3
Mineo		C.da Pozzillo	27	'Frammenti ceramici di età romana. Probabile fattoria romana. Tracce di fattoria romana attestata da molti frammenti ceramici.	B
Mineo		C.da Vallenova	32	Necropoli preistorica.	A2.2
Mineo		C.da Vallonazzo	31	Necropoli preistorica.	A2.2
Mineo		Case S. Margherita - Vallone Lamia	19	"Necropoli preistorica con tombe a grotticelle e a forno del tipo di Pantalica; grottoni di abitazione bizantina e santuario rupestre medievale situato nella cosiddetta grotta di S. Agr"	A3
Mineo		Corvo Cantatore	36	Frammenti ceramici di età romana.	B

Mineo		Madonna del Piano	9	Insedimento indigeno e greco-indigeno (vani di abitazioni e fornace).	A2.6	X
Mineo		Molino della Badia	28	Necropoli protostorica del X - IX sec. a. C.. Necropoli con tombe a fossa nella terra contornate da pietre e sepolture ad enchitrismos. Corredi tipici di una cultura diversa da quelle note in Sicilia.	A2.2	
Mineo		Monte Calvario	14	Necropoli arcaica, ellenistica, tardo romana e bizantina.	A2.2	
Mineo		Monte Caratabia	22	Grotte artificiali con incisioni di eta' greca classica (V sec. a. C.).	A2.1	
Mineo		Monte Catalfano	20	Abitato arcaico dell'eta' del Bronzo antico (cultura di Licodia Eubea). Frequentazione medievale.	A1	X
Mineo		P. Impiso	25	Necropoli protostorica.	A2.2	
Mineo		Piano Croce	10	Abitato di eta' arcaica (greco-indigeno).	A1	
Mineo		Piano Davara	17	Area di frammenti ceramici della prima eta' del Bronzo. Necropoli ellenistica.	A2.2	
Mineo		Piano delle Forche	11	Necropoli ellenistica (fosse terragne con corredi databili all'ultimo quarto del terzo sec. a. C.).	A2.2	
Mineo		Pietracatona	15	Necropoli ellenistica (IV sec. a. C.).	A2.2	
Mineo		Poggio Croce	16	Necropoli ellenistica.	A2.2	
Mineo		Poggio Croce (Santa Croce)	38	Frammenti ceramici preistorici della prima eta' del Bronzo e chiesetta medievale. Necropoli ellenistica.	A3	
Mineo		Poggio Gatto	35	Frammenti ceramici di eta' romana.	B	
Mineo		Poggio Grilli o Trilli	37	Abitato rupestre di eta' altomedievale.	A2.3	
Mineo		Porrazzelle	23	Necropoli rupestre arcaica (VIII - VII sec. a.C.)	A2.2	
Vizzini		C.da Trecanali	41	Ripostiglio di bronzi (IX sec. a. C.)	A3	
Vizzini		Chiesa di S. Sebastiano	40	Necropoli greco ellenistica.	A2.2	
Vizzini		Monastero di S. Maria dei Greci	39	Necropoli tardo romana e bizantina.	A2.2	
Giarratana	Buscemi (SR)	Piano Pozzi	49	Necropoli eta' romana (III sec. d. C.)	A2.2	
Giarratana	Ragusa	Liali	45	Tombe bizantine (V - VI sec. d. C.)	A2.2	
Giarratana		Donna Scala	47	Insedimento preistorico eta' del rame (XX XIX sec. a. C.)	A2.5	
Giarratana		Margi	42	Villa Rustica di eta' imperiale (III sec. d. C.)	A2.4	
Giarratana		Margi - Trapaia	43	Chiesa Bizantina (V sec. d. C.)	A3	
Giarratana		Monte Rotondo	46	Tracce di ceramica ellenistica (II sec. d.C.)e romana (III -IV sec. d. C.) - Ipogei bizantini (V sec. d. C.)	A2.2	
Giarratana		Orto - Mosaico	48	Villa rustica eta' imperiale (III sec. d. C.)	A2.4	
Giarratana		Rabbuina	44	Catacomba Cristiana (IV d. C.)	A2.2	
Giarratana		Terravecchia	50	Insedimento e castello medievale (XI -XII - XIV sec. d.C.)	A3	
Licodia Eubea		Grotta dei Santi	73	Catacombe paleocristiane e bizantine.	A2.2	
Buccheri		Monte Tereo	273	Necropoli preistorica dell'eta' del bronzo.	A2.2	

Nessun sito archeologico interessa direttamente le aree di competenza del progetto.

Sottosistema insediativo – centri e nuclei storici

Vizzini e Licodia Eubea sono classificati tra i centri e nuclei storici rilevanti, e sono stati entrambi considerati come Vista Attiva nello studio di intervisibilità, in quanto prossimi alle Aree D1 e D2. Mineo e Giarratana non stati considerati per la distanza superiore ai 10 Km.

comune	n.	denominazione (1)	classe (2)	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
Grammichele	1	Grammichele	D	collina	Grammichele	Caltagirone	11804	Grammichele	13772
Grammichele	2	Occhiola'	H b	collina					
Licodia Eubea	3	Licodia Eubea	B / D	collina	Licodia Eubea	Caltagirone	6159	Licodia Eubea	5970
Mineo	4	Mineo	A / D	collina	Mineo	Caltagirone	9274	Mineo	8568
Vizzini	5	Vizzini	B / D	collina	Vizzini	Caltagirone	13966	Vizzini	14326
Giarratana	6	Giarratana	D	collina	Giarratana	Modica	3125	Giarratana	3821

Sottosistema insediativo – beni isolati

Relativamente a questo sottosistema nei territori di Vizzini, Mineo e Giarratana interessati dal progetto ricadono numerosi beni isolati. Nell'area di progetto sono state individuati alcuni di questi beni isolati di tipo D1, D4 e D5.

D1 -Aziende, bagli, casali, case ,cortili, fattorie, fondi, gasene, masserie

D4 Mulini

D5 Cisterne, fonti, gebbie, pozzi, serbatoi, vasche, fontane e abbeveratoi che costellano l'intero territorio regionale, lungo la viabilità dei sentieri e delle trazzere.

Dei beni individuati nel Piano Regionale, quelli evidenziati, sono stati utilizzati come Viste Attive dello studio di intervisibilità.

Comune	n.	Tipo oggetto	Qualificazione del tipo	Denominazione Oggetto	Classe (1)	Coordinate UTM X	Geografiche Y
--------	----	-----------------	----------------------------	--------------------------	---------------	------------------------	------------------

Mineo	28	abbeveratoio			D5	471848	4123314
Mineo	29	abbeveratoio			D5	471919	4121740
Mineo	30	abbeveratoio			D5	472678	4120843
Mineo	31	abbeveratoio			D5	472137	4120461
Mineo	32	abbeveratoio			D5	472218	4119998
Mineo	33	castello		Mineo (di)	A2	472837	4124909
Mineo	34	cimitero		Mineo (di)	B3	472159	4124886
Mineo	35	convento			B1	472223	4124791
Mineo	36	masseria		Bauso	D1	468921	4124719
Mineo	37	masseria		Pignato	D1	470530	4121266
Mineo	38	masseria		Pozzillo	D1	468947	4124187
Mineo	39	mulino	ad acqua	Arancio	D4	476625	4127379
Mineo	40	mulino	ad acqua	Badia	D4	467742	4123079
Mineo	41	mulino	ad acqua	Blandini	D4	477266	4128184
Mineo	42	mulino	ad acqua	Catafaro	D4	476976	4125759
Mineo	43	villa		Piano (del)	C1	466830	4122611
Vizzini	44	abbeveratoio		Sango	D5	483223	4114854
Vizzini	45	abbeveratoio			D5	479378	4113134
Vizzini	46	abbeveratoio			D5	481450	4112862
Vizzini	47	abbeveratoio			D5	478316	4112050
Vizzini	48	abbeveratoio			D5	483435	4109879
Vizzini	49	abbeveratoio			D5	483154	4109528
Vizzini	50	cimitero		Vizzini (di)	B3	478848	4112109
Vizzini	51	concerie			D10	477952	4113392
Vizzini	52	fontana		Fico	D5	474458	4115443
Vizzini	53	fonte			D5	478021	4118616
Vizzini	54	masseria		Case Nuove	D1	480027	4118948
Vizzini	55	masseria		Granvilla	D1	479638	4117324
Vizzini	56	masseria		Passanetello	D1	483551	4117004
Vizzini	57	masseria		S. Domenica	D1	479387	4114775
Vizzini	58	masseria		S. Domenica (la Rosa)	D1	481153	4115883
Vizzini	59	masseria		S. Domenica (Tornabene)	D1	480292	4115364
Vizzini	60	mulino	ad acqua	Arancio	D4	477300	4112349
Vizzini	61	mulino	ad acqua	Badia (della)	D4	478196	4110902
Vizzini	62	mulino	ad acqua	Gelso	D4	477101	4111165
Vizzini	63	mulino	ad acqua	Giarrusso	D4	477323	4112067
Vizzini	64	mulino	ad acqua	Paradiso	D4	476990	4112649
Vizzini	65	mulino	ad acqua	Ponte (del)	D4	477584	4111023
Vizzini	66	mulino	ad acqua		D4	477220	4113403
Vizzini	67	mulino	ad acqua		D4	476995	4113281
Vizzini	68	mulino	ad acqua		D4	476830	4112947
Vizzini	69	mulino	ad acqua		D4	477396	4111537
Vizzini	70	villa		Cafici	C1	475026	4114101
Vizzini	71	villa		Carra	C1	477489	4114597
Giarratana	72	abbeveratoio			D5	480540	4109885
Giarratana	73	abbeveratoio			D5	481453	4107519
Giarratana	74	cimitero		Giarratana (di)	B3	481915	4099837
Giarratana	75	fontana		Uccello (dell')	D5	480893	4099695
Giarratana	76	fontana			D5	481330	4102386
Giarratana	77	fontana			D5	483352	4102118
Giarratana	78	fontana			D5	481834	4096656
Giarratana	79	masseria		Treffiletti	D1	484953	4096576
Giarratana	80	mulino	ad acqua	Cava (della)	D4	483030	4103383
Giarratana	81	mulino	ad acqua	Drammo	D4	482196	4099720
Giarratana	82	mulino	ad acqua	Liali	D4	481075	4098045

Inoltre sono stati utilizzati come viste attive dell'intervisibilità tutti i punti panoramici individuati nell'intorno delle aree come da Tavola Componenti del Paesaggio allegata e come più avanti rappresentato nella presente relazione al cap. 5.3.

Sottosistema insediativo - beni isolati – saline

Non sono presenti beni isolati di questo tipo nelle aree di competenza del progetto.

Sottosistema insediativo – paesaggio percettivo tratti panoramici

Relativamente al sottosistema insediativo – paesaggio percettivo tratti panoramici nei territori di Mineo, Vizzini e Giarratana interessati dal progetto, ricadono secondo il PTPR i seguenti tratti panoramici.

In particolare per il tratto panoramico della SS124 è stato sviluppato uno studio accurato di intervisibilità e rendering date le distanze ravvicinate (25-50 m) dalle AREE di progetto B2 e C1.

Le intervisibilità relative all'elettrodotto aereo sono state trattate in modo specifico per singolo sostegno anche rispetto ad altri tratti panoramici rilevati dal PPTP di Siracusa, la Buccheri-Roccalta SP 10, e come la SR 100 dal PPTP di Ragusa.

comune	descrizione sintetica dei percorsi e delle frazioni degli stessi (da > a	frazioni di percorso per comune, in km	classificazione anas del percorso
Mineo	Caltagirone - Bivio Monte Angarello	0,23	S 385
Mineo	Grammichele - Vizzini	0,49	S 124
Vizzini	Grammichele - Vizzini	4,89	S 124
Vizzini	Vizzini	3,73	S 194
Vizzini	Vizzini - Buccheri	7,45	S 124
Giarratana	Da Chiaramonte Gulfi a Monterosso Almo	0,11	Com/Prov
Giarratana	Giarratana	3,57	S 194
Giarratana	Giarratana - Akrai	0,87	Com/Prov
Buccheri	Buccheri - Roccalta - Sortino	6,13	Com/Prov

5.1.2 Piani Paesistici Provinciali

Il territorio su cui ricade l'intero progetto è suddiviso tra le provincie di Catania e Ragusa, su lotti dei Comuni di Mineo, Vizzini e Giarratana. Pertanto, nei paragrafi successivi, verranno esposti gli elementi di studio estratti da Piani Paesistici delle due provincie, con le descrizioni dei Paesaggi Locali interessati dalle aree di Progetto. Le 4 aree con le sotto-aree individuate sono riferibili a paesaggi locali diversi come descritto in tabella:

PPTP Catania			
Area	PL	Area	PL
A Cantatore	25	Parte B2 Paradiso (Aree Libere)	34
B1 <u>Reburdone</u>	35	Parte C1 Terre di Bove (porzione ovest rispetto a tratto panoramico di parallela SS124)	35
B2 Paradiso (particella Impianto e parte aree libere)	35	Parte C1 Terre di Bove (porzione est tra SS124 e tratto panoramico di parallela SS124)	35
D2 Torretta-Lenze	34	C2 <u>Morbano</u>	34
PPTP Ragusa			
Area	PL		
D1	8		

5.1.2.1 Piano paesistico della Provincia di Catania

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Catania è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157, D.lgs. 26 marzo 2008 n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art.143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Il Piano Paesaggistico ha suddiviso il territorio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16 e **17**, ricadenti nella provincia di Catania in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle presenti Norme di Attuazione.

I Paesaggi Locali individuati sono:

- Paesaggio locale 01 - Area dei boschi e pascoli dei Nebrodi meridionali
- Paesaggio locale 02 - "Aree coltivate delle pianure alluvionali dei Nebrodi meridionali"
- Paesaggio locale 03 - Aree delle sciare di Santa Venera
- Paesaggio locale 04 - "Area delle strade del vino di Randazzo, Solicchiata e Linguaglossa"
- Paesaggio locale 05 - "Area di Monte Salice e delle colline dell'Alcantara"
- Paesaggio locale 06 - "Area del Torrente San Cristoforo"
- Paesaggio locale 07 - "Area del pistacchio di Bronte"
- Paesaggio locale 08 - "Territori di Nord-Ovest del Parco dell'Etna"
- Paesaggio locale 09 - "Area dei crateri sommitali e della valle del Bove"
- Paesaggio locale 10 - "Territori di Nord-Est del Parco dell'Etna"
- Paesaggio locale 11 - "Area delle terrazze di Zafferana, Milo e Sant'Alfio"
- Paesaggio locale 12 - "Area dei limoneti della riviera ionica"
- Paesaggio locale 13 - "Area dei centri abitati di sud-ovest"
- Paesaggio locale 14 - "Area dei boschi e dei frutteti di alta quota tra Adrano e Zafferana"
- Paesaggio locale 15 - "Area metropolitana: Terre d'Aci"
- Paesaggio locale 16 - "Aree collinari di Paternò"
- Paesaggio locale 17 - "Area metropolitana: territori occidentali della conurbazione"
- Paesaggio locale 18 - "Area metropolitana: hinterland della città di Catania"
- Paesaggio locale 19 - "Area del bacino del Gornalunga"
- Paesaggio locale 20 - "Area del vallone della Lavina e del Monte Iudica"
- Paesaggio locale 21 - "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga"
- Paesaggio locale 22 - "Area dei rilievi collinari di Motta S. Anastasia"
- Paesaggio locale 23 - "Area di Monte Frasca e dei bacini dei fiumi Pietrarossa e Margherito"

- Paesaggio locale 24 - “Area della pianura alluvionale del fiume Caltagirone o dei Margi”
- **Paesaggio locale 25 – “Area dei rilievi Iblei. Valle del torrente Catalfaro”**
- Paesaggio locale 26 – “Area della pianura alluvionale del Vallone Leone e dei rilievi di Militello”
- Paesaggio locale 27 – “Area dei seminativi della valle del Fiume Tempio”
- Paesaggio locale 28 – “Area dei rilievi di C.da Montagna”
- Paesaggio locale 29 – “Area della valle del Fiume Caltagirone”
- Paesaggio locale 30 - “Area della montagna della Ganzaria”
- Paesaggio locale 31 – “Area del vallone del Signore e pianura alluvionale dell’Omo Morto”
- Paesaggio locale 32 – “Area delle colline di Caltagirone e Grammichele”
- Paesaggio locale 33 – “Area della valle del Margi e del Fiumicello”
- **Paesaggio locale 34 – “Area della valle del Fiume Vizzini”**
- **Paesaggio locale 35 - “Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta”**
- Paesaggio locale 36 - “Area naturale del bosco di Santo Pietro”
- Paesaggio locale 37 - “Area dei vigneti di Mazzarrone”

Nei Paesaggi locali, articolati in funzione dei valori e degli obiettivi di cui all’art. 135 del Codice, i Beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, nonché ulteriori immobili e aree individuate ai sensi della lett. c) dell’art.134 dello stesso Codice, sono sottoposti alle forme di tutela di cui all’art.20 delle norme di piano.

Scopo del Piano è assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l’analisi e l’individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l’individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti dal Piano.

In particolare, per quanto riguarda eventuali impatti sul progetto, oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale, si sottolinea che il PPTP di Catania, agli artt. 6 e 9 delle NTA, introduce quanto segue:

“Nei territori dichiarati di pubblico interesse ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e

142 del Codice nonché negli ulteriori immobili e aree individuati dal Piano Paesaggistico, ai sensi della lett. c) dell'art.134 del medesimo Codice, le norme del Piano Paesaggistico hanno carattere prescrittivo" (art.6, comma a).

"A fare data dalla pubblicazione del Piano secondo le suddette procedure non sono consentiti per gli immobili o nelle aree degli Ambiti 12 e 14 ricadenti nella provincia di Catania definiti dall'art.134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel Piano stesso" (art. 9, comma a).

La normativa di Piano si articola in Norme per componenti del paesaggio (Titolo II delle Norme di Attuazione del Piano) e Norme per paesaggi locali (Titolo III). Le

N.d.A. del Piano, inoltre, prendono in considerazione i vincoli e le zone di tutela (Titolo IV) e gli interventi di trasformazione del paesaggio (Titolo V).

Le tre aree di progetto oggetto di studio ricadenti nei territori comunali di Vizzini, Mineo e Giarratana sono riferibili a 3 paesaggi locali diversi:

AREA A:

PL 25 Area dei rilievi iblei. Valle del torrente Catalfaro

AREA B1 – B2 – C1:

PL 35 Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta

Area B2 - C2 – D2

PL 34 Area della valle del fiume Vizzini**PL 25 (Area dei rilievi iblei. Valle del torrente Catalfaro)**

PL 25 (Area dei rilievi iblei. Valle del torrente Catalfaro)

Appartiene in prevalenza ai territori di Mineo e Militello e, solo per piccoli lembi, ai comuni di Palagonia, Licodia Eubea e Vizzini. Esso è delimitato a est e a sud dagli spartiacque che dividono il bacino idrografico del fiume Caltagirone da quelli del fiume San Leonardo e del torrente Acate, a nord e a ovest dal limite dei rilievi iblei sulla pianura alluvionale. Il territorio collinare è solcato, in direzione nord-sud, dal torrente Catalfaro che si costituisce a spina dell'ambito, occupando con la sua valle una parte rilevante del PL; a sud-est di Mineo il territorio è strutturato dalla successione delle valli del fiume Caldo e del vallone Mazzella. In questo PL si riscontra equivalenza tra aree naturali e aree coltivate; le prime, localizzate in prossimità dei corsi d'acqua ma estese ben oltre gli stretti fondivalle, posseggono anche una certa qualità ambientale, e in relazione agli habitat ospitati accolgono importanti aree complesse tra le quali la più estesa è quella della valle del Catalfaro. Sono da considerare aree di interesse faunistico le golene dei fiumi Catalfaro, Caldo e vallone Gazzella, come anche alcune cave e timpe, tra le quali si segnala la cava di C.da Frangello in territorio di Militello, al confine nord dell'ambito, e quella del vallone Lamia in territorio di Mineo. La copertura vegetale di origine antropica, assai frammentata in tutto l'ambito, si estende in maniera continua nei seminativi arborati sui versanti collinari attorno all'abitato di Mineo, offrendosi come elemento

caratterizzante del paesaggio; a sud sono presenti grandi distese a seminativo, interrotte dall'area boschiva di C.da Cozzarelli, attraversata da una delle strade più suggestive del territorio provinciale, la statale 124. A nord, in territorio di Militello, è presente un'altra area intensa di colture arboree, sebbene alternate con aree naturali di elevato pregio (cava di C.da Frangello). Le proporzioni degli insediamenti antropici non sono rilevanti rispetto alle notevoli dimensioni del PL (solo il 10% dell'edificato dell'intero ambito); inoltre si tratta per la maggior parte di costruzioni accentrate intorno ai centri abitati di Palagonia e Mineo, senza dispersioni sul territorio, a riprova dell'elevata naturalità che contraddistingue il PL. La viabilità è molto carente a causa della complessa struttura geomorfologica: a nord vi è solo la strada comunale per C.da Croce; a sud le due provinciali 31 e 86 congiungono Mineo con i territori meridionali dell'ambito. In particolare, la provinciale 86, indicata come panoramica, offre vedute sui versanti collinari di Mineo e sul parco eolico che attraversa. La maggior parte degli elementi del parco eolico, installato sul crinale che delimita la valle del Catalfaro a est, si trova all'interno di questo PL e ne costituisce un tratto identificativo essenziale. Il territorio di Mineo è interessato anche dalla presenza di un depuratore e due discariche.

È da segnalare che, nonostante la viabilità sia carente, essa possiede comunque delle buone caratteristiche di panoramicità, con la possibilità di realizzare dei belvedere che si aprono a vedute profonde, estese oltre i confini dell'ambito. Il patrimonio storico culturale vanta un importante sito archeologico, quello di Rocchicella (antico sito di Palikè), situato sul promontorio che si eleva giusto ai confini con la pianura alluvionale. Ai piedi di questo si trovano i resti del lago di Naftia, oggi non visibile perché utilizzato da una centrale di estrazione di anidride carbonica, che insieme a Palikè rappresenta un importante sistema archeologico, sede di culto del popolo siculo già nel 459 a.C. quando Ducezio fondò Menaion, oggi Mineo.

PL 34 (Area della valle del fiume Vizzini)

E' compreso nei territori comunali di Vizzini e Licodia Eubea e i suoi confini sono segnati a nord e a est dalle linee di spartiacque tra il bacino idrografico del San Leonardo e quello del fiume Acate, a ovest dal fondovalle del torrente Fiumicello, a sud dai limiti provinciali. È caratterizzato da una morfologia ricca di rilievi collinari e presenta un fitto reticolo idrografico che, insieme a una rilevante percentuale di aree con copertura vegetale naturale (in prevalenza boschi e praterie ad ampelodesma), conferisce all'ambito un elevato grado di naturalità. Ciò è confermato dall'individuazione di ben nove aree complesse, ovvero aree di interesse faunistico che comprendono un mosaico di habitat contigui, appartenenti a diverse tipologie (distinte all'interno dell'area), la cui interrelazione consente una discreta conservazione della biodiversità. L'ecomosaico risulta particolarmente ricco nella zona centrale del PL e nel territorio di Licodia Eubea, dove le colture si alternano alle aree naturali in maniera molto concatenata. Anche il territorio di Vizzini comprende ampie superfici di aree naturali alternate ad altrettanto grandi estensioni di colture, in prevalenza destinate a seminativi. Al fitto reticolo idrografico corrisponde un'interessante vegetazione ripariale. E' da segnalare altresì la presenza del lago Dirillo, area umida di rilevante interesse naturalistico, alla quale afferiscono numerose specie di uccelli migratori. La componente dell'insediamento antropico

tende a fondersi con le caratteristiche naturali del territorio, in un equilibrato rapporto di interscambio: si assiste a un felice connubio tra intervento umano e patrimonio naturale. La rete viaria, efficiente e ben articolata, consente un facile accesso al territorio e offre anche diversi e intensi panorami su di esso. L'insediamento costruito si focalizza sui due centri abitati, arroccati su alture che dominano le colline circostanti, con una componente di edilizia diffusa molto bassa; non vi sono attività artigianali o impianti di particolare impatto sul paesaggio, a parte la presenza di qualche silos per la raccolta del grano e di una discarica. Al sistema viario attuale corrisponde una fitta rete di viabilità storica, con centro su Vizzini, della quale sono presenti ancora oggi molti tratti.

Tra i beni isolati si segnala in quest'area l'addensamento del sistema dei mulini, presenti in tutto l'ambito e considerati elementi caratterizzanti del patrimonio etnoantropologico dell'ambito stesso. I centri storici di Vizzini e Licodia Eubea, e in particolare il primo, sono di particolare pregio e conservano ancora oggi il loro proficuo rapporto con il paesaggio agrario circostante.

PL 35 (Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta)

Ricade in gran parte nel territorio di Vizzini e in quello di Militello, limitatamente alla valle del fiume Ossena. Il limite provinciale con Siracusa sottrae la parte centrale a questo bacino idrografico delimitato da spartiacque; da ciò deriva la conformazione ad arco di questo PL. La morfologia prevalente è quella del tavolato, solcato a raggiera da corsi d'acqua che confluiscono fuori provincia nel torrente Passanetello, in direzione di Francofonte. Le golene di questi corsi d'acqua rivestono un particolare interesse faunistico, come anche le timpe che interessano alcuni di essi (torrente Risicone). Il PL ha una vocazione naturalistica, sono infatti segnalate diverse aree complesse localizzate in prevalenza a sud, nei pressi dei torrenti Risicone e Sughereta, aree in parte attualmente riconosciute come SIC. Altra Area Complessa di elevato valore naturalistico e paesaggistico è quella della cava del fiume Ossena, localizzata a nord. La copertura vegetale di origine antropica è costituita esclusivamente da seminativi, coincidenti con gli ampi pianori del tavolato. Due grandi aree boscate, rimboschimenti di conifere, completano il quadro della copertura vegetale dell'ambito, accentuandone ulteriormente il carattere naturale. All'edificato quasi inesistente si contrappone una discreta rete viaria di penetrazione verso l'ambito (statale 514) e di attraversamento nord-sud (provinciale 28II e 28III), costituita da strade che posseggono anche una discreta intervisibilità. Non sono presenti infrastrutture o impianti tecnologici, a eccezione di un parco eolico di discrete dimensioni, nonché qualche elemento singolare appartenente a parchi eolici ricadenti nel PL limitrofo. Data la morfologia del tavolato, che favorisce l'intervisibilità a grande distanza, le presenze tecnologiche dei parchi eolici hanno in questo PL un notevole riscontro percettivo. La stazione di Vizzini Scalo è un importante nodo della viabilità dell'ambito e ricade all'interno del PL. Osserviamo anche la presenza di una discarica nei pressi del torrente Sughereta (SIC) e di alcuni silos per la raccolta del grano sparsi per il territorio. Alcuni siti archeologici e un numero discreto di beni isolati completano il quadro delle componenti paesaggistiche presenti nel PL.

Dalla descrizione dei Paesaggi locali è evidente la **presenza di precedenti impianti tecnologici** che hanno modificato il paesaggio e la conseguente percezione dei fruitori abituali del territorio.

Di seguito si propone una breve trattazione in merito alla costruzione storica del paesaggio che evidenzia quali mutazioni siano intervenute e si siano stratificate nel tempo caratterizzando il paesaggio del territorio di riferimento e dell'area di studio.

A partire dalla sintesi della struttura fisica e morfologica del paesaggio si riportano le informazioni relative ai beni archeologici ed alle vicende caratteristiche della costruzione storica del paesaggio.

5.1.2.2 Piano paesistico della Provincia di Ragusa

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa - "Area delle pianure costiere di Licata e Gela" - "Area delle colline di Caltagirone e Vittoria" - "Area dei rilievi e del tavolato ibleo" - interessa il territorio dei comuni di: Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria.

Il Piano Paesaggistico dell'Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157 e dal D.lgs 26 marzo 2008 n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art.143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia Ragusa in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle Norme di Attuazione.

I Paesaggi Locali individuati per l'AREA VASTA sono:

PL 1 - "Foce Dirillo"

PL 2 - "Macconi"

PL 3 - "Valle Alto Dirillo"

PL 4 - "Piana di Acate - Vittoria - Comiso"

PL 5 - "Camarina"

PL 6 - "Santa Croce Camerina"

PL 7 - "Altipiano Ibleo"

PL 8 - "Monti Iblei"

PL 9 - "Irminio"

PL10 - "Scicli"

PL11 - "Tellesimo e Tellaro"

PL12 - "Cava d'Ispica"

PL13 - "Pozzallo"

PL14 - "Isola dei Porri"

Delle tre aree di progetto una, AREA D1 – DORATRA ricade nel territorio del comune di Giarratana (Rg) ed è riferibile al paesaggio locale:

PL 08 Monti Iblei

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio montano;
- potenziamento delle aree boscate anche con interventi di riforestazione produttiva purchè non monoculturali;
- riqualificazione ambientale-paesistica dell'insediamento;
- conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mantenimento e valorizzazione dell'attività agropastorale.

Indirizzi:

a. Paesaggio agricolo medio collinare e montano

- Privilegiare il potenziamento dei caratteri naturali e naturalistici con azioni tendenti al ripopolamento vegetale e rimboschimento anche produttivo con specie autoctone, evitando la banalizzazione monoculturale;
- attuare il recupero degli antichi borghi rurali e dei centri storici orientato alla fruizione turistico-culturale e secondo il modello del turismo diffuso o del paese albergo, con realizzazione di servizi di qualità per lo sport di tipo naturalistico e il tempo libero e la creazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio

storico-culturale, recuperando i manufatti, le trame della maglia rurale storica e organizzando una mobilità dolce ai fini di una stanzialità maggiore e permanenza nei siti.

b. Città di Chiamonte Gulfi, Giarratana e Monterosso

- La realizzazione di eventuali nuove aree da urbanizzare dovranno essere previste secondo forme articolate e relazionate al contesto paesaggistico, privilegiando il recupero dell'esistente e l'inserimento di adeguate aree verdi;
- al limite delle aree edificabili dovranno essere individuate e normate le aree verdi nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature non programmate dalla pianificazione comunale dei servizi;
- dovrà essere potenziata la rete ecologica urbana

5.2 CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Dalla definizione dei paesaggi locali dell'area vasta sono state estrapolate le componenti del paesaggio che maggiormente specificano e modellano le caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché le sue dinamiche insediative e i processi di trasformazione in atto.

Dall'analisi dei sistemi, sottosistemi e relative componenti è stato definito il progetto di paesaggio all'interno del quale saranno successivamente valutati i Criteri per la minimizzazione e la compensazione degli impatti e per la qualità del progetto, in relazione al tema dell'inserimento di impianti fotovoltaici a terra.

L'approfondimento delle tematiche paesaggistiche e naturalistico-ambientali connesse ai territori diversamente idonei all'inserimento di impianti fotovoltaici è funzionale all'individuazione delle varianti paesaggistiche che ricorrono nei territori indagati.

La caratterizzazione Paesaggistica di seguito esposta, considerando i paesaggi locali estratti dai due piani paesistici provinciali, mira ad ottenere una visione omogenea dell'insieme al fine di definire il progetto di paesaggio sul quale sarà verificata la compatibilità del progetto individuando gli impatti principali e le relative misure di compensazione e mitigazione nelle diverse fasi di vita dell'installazione prevista.

La caratterizzazione paesaggistica è stata studiata area per area laddove la distinzione è significativa. Le aree studiate presentano caratteristiche comuni dal punto di vista geologico e geomorfologico in quanto riferite al sistema del tavolato degli iblei.

La scelta di trattare distintamente gli impatti del fotovoltaico a terra sulle componenti fisico-ambientali (componenti morfologiche, biotiche e climatiche) rispetto a quelli esercitati sul paesaggio, scaturisce da una considerazione di fondo: mentre i primi sono direttamente connessi alla natura ed alle componenti tecnologiche di un impianto fotovoltaico e presuppongono quindi la messa a punto di misure di mitigazione e compensazione "ripetibili" in contesti d'inserimento diversi, gli impatti sul paesaggio devono essere valutati ogni volta in relazione a morfologia e trame specifiche presupponendo la messa a punto di forme d'attenzione specifiche e "contestuali".

5.2.1 SISTEMA NATURALE – SOTTOSISTEMA ABIOTICO: STRUTTURA GEOMORFOLOGICA, GEOLOGICA E IDROGRAFICA DEL TERRITORIO

La conoscenza dei caratteri litostrutturali, geomorfologici ed idrogeologici costituisce la base della pianificazione paesaggistica in quanto essi hanno condizionato e tuttora condizionano l'evoluzione del paesaggio. La conoscenza sistematica di tali caratteri concorre alla tutela e alla conservazione del paesaggio, oltre che alla difesa del suolo e delle sue risorse. L'analisi fisica del territorio è finalizzata non solo ad identificare la geomorfologia del paesaggio attuale, ma anche i suoi caratteri di rarità e pregio che concorrono alla definizione dell'identità culturale del territorio ed in tale accezione divengono elementi strutturanti del paesaggio.

Essa si è attuata attraverso:

- a) analisi del territorio in esame finalizzato alla ricerca delle emergenze abiotiche;
- b) individuazione delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- c) valutazione scientifica del loro significato e ruolo sia dal punto di vista naturalistico che didattico e scientifico;
- d) valutazione rispetto all'ambiente antropizzato;
- e) valutazione della rilevanza sociale di prospettive di recupero paesaggistico-ambientale.

Gli obiettivi di tutela sono rivolti alle singolarità geologiche, alle formazioni paleontologiche, ai valori scenici e panoramici propri degli elementi fisici del paesaggio, ai processi naturali, agli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici. Per tali elementi emergenti sotto il profilo della valenza morfologica, geologica, naturalistica e dell'interesse scientifico-didattico gli indirizzi sono rivolti prevalentemente alla loro tutela dinamica, in relazione alla loro valenza percettiva, testimoniale, didattica e scientifica. Nel corso del processo valutativo sono stati impiegati i seguenti criteri di valutazione, previa definizione di importanza a scala internazionale, nazionale, regionale e locale:

- rarità e condizioni di conservazione;
- rappresentatività;
- valore storico, scientifico;
- accessibilità e fruibilità;
- valore scenico;
- vulnerabilità.

Se da un lato va attuata la difesa da fenomeni di rischio geologico e idraulico, con la riduzione, attraverso opportuni interventi, dei rischi che interessano l'ambiente antropico, e in generale il territorio, e, per i nuovi insediamenti e le trasformazioni del territorio, vanno privilegiate zone in cui sono assenti o ridotti i rischi idrogeologici, è necessario che gli interventi di presidio idrogeologico rispettino criteri di inserimento paesaggistico-ambientale, al fine di evitare le opere di grande

impatto paesaggistico-percettivo e ambientale che talvolta sono state realizzate in passato. Al contrario, ripristinare le condizioni naturali di versanti o corsi d'acqua che hanno perso i loro caratteri di qualità paesaggistica, o sostituire le opere realizzate in passato, che spesso costituiscono dei veri detrattori paesaggistici, con interventi più rispettosi dei valori ambientali, impiegando materiali più compatibili e tecniche più evolute dal punto di vista ambientale rappresenta il fondamentale obiettivo della progettazione ambientale. In quest'ottica va promosso il recupero ambientale e la rinaturalizzazione di aree degradate, ivi incluse le numerose cave dismesse.

5.2.1.1 ASPETTI GEOMORFOLOGICI

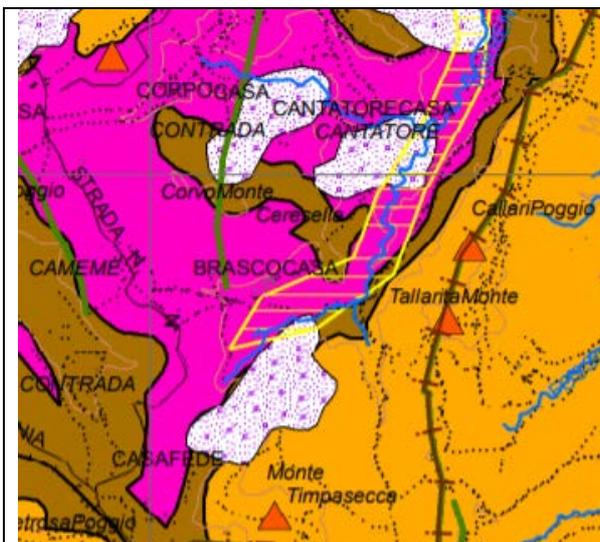
Il terreno è caratterizzato da una conformazione variabile e si presenta:

- con un andamento collinare e pendenza verso nord e disposto longitudinalmente a Nord-Sud, condizione, quest'ultima, che garantisce la massima esposizione solare durante tutto l'arco della giornata;
- accessibile dal punto di vista viario, in quanto attraversato dalla viabilità locale e interpodereale.;
- classificato, in base piani e regolamenti urbanistici dei Comuni di Vizzini, Mineo e Giarratana, come area Verde agricolo.

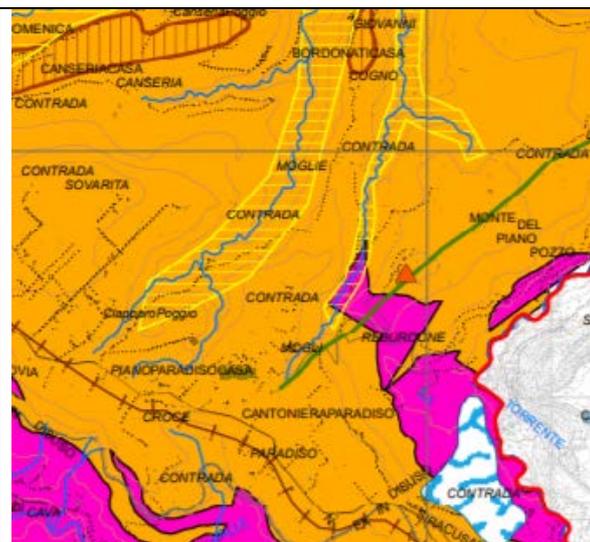
In merito a tutti gli aspetti riguardanti la geologia, l'idrologia e la sismica si rimanda allo specifico elaborato "Relazione geologica-geotecnica" e Relazione idrogeologica.

Dalla lettura di detta relazione è possibile evincere che, in base alle caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dei terreni di sedime, l'area risulta idonea alla realizzazione di quanto previsto in progetto.

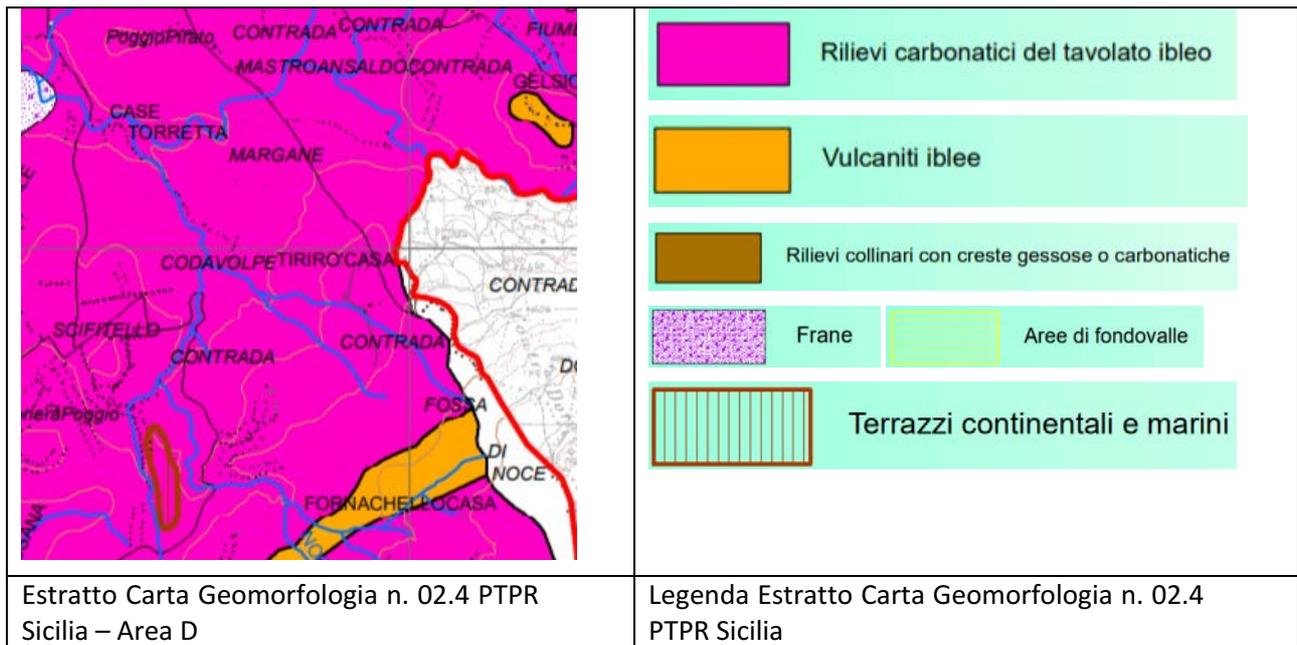
L'analisi di area vasta ha permesso di analizzare le tipologie ed unità fisiografiche di paesaggio descritte di seguito, caratterizzanti la struttura fisica e morfologica del paesaggio nei luoghi di interesse.



Estratto Carta Geomorfologia n. 02.4 PTPP
Catania – Area A



Estratto Carta Geomorfologia n. 02.4 PTPP
Catania – Area B e C



5.2.1.2 Rischio Geomorfologico

L'analisi del Rischio Geomorfologico si basa per il caso in esame sulla carta dei dissesti contenuta nel P.A.I. regionale, a sua volta redatta sulla scorta di numerose fonti; in particolare, sono state analizzate le informazioni ricavate da pubblicazioni scientifiche, studi geologici e geomorfologici e quelle fornite dalle amministrazioni comunali e da enti pubblici. Le principali fonti consultate sono di seguito elencate:

- Studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici (PRG, PP, PDF) della gran parte dei comuni ricadenti all'interno del bacino;
- Schede del censimento "Studio Centri Abitati Instabili" (S.C.A.I.).
- Schede sui fenomeni franosi compilate dalla Protezione Civile - Piani di Emergenza (O.P.C.).
- Segnalazioni pervenute da parte delle amministrazioni comunali, riguardanti soprattutto i centri abitati ricadenti all'interno dell'area in studio; segnalazioni degli uffici tecnici comunali, in adempimento alla Circolare A.R.T.A. 01/03; segnalazioni pervenute agli uffici regionali e provinciali della Protezione Civile;
- Fonti bibliografiche: con questo termine si intendono tutte le pubblicazioni di AA.VV. riguardanti l'area in studio o porzioni della stessa, a cura di vari enti (Cartografia realizzata con il "Progetto CARG"; Carta litologica scala 1:100.000 dallo "Schema dei Materiali lapidei di Pregio" GEO-CEPA; schede del censimento "Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia" - I.F.F.I.; schede del censimento "Sicilia Hydro") oltre a numerosi studi e lavori a carattere scientifico pubblicati negli ultimi decenni.
- Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.A. 04/07/2000 (P.S. 2000).
- Aggiornamento del Piano Straordinario 2000 approvato con D.A. 22/07/2002 n° 543/S9.
- Foto aeree realizzate su commissione della Regione Sicilia nel 1987 e nel 1997; Ortofoto realizzate in formato digitale, in scala 1:10.000, su commissione della Regione Sicilia, relative ad un piano di volo attuato nel 1998 – IT 2000.

Dalla relazione del 2005 del P.A.I. per il bacino del Fiume Acate Dirillo, si legge:

Comune di Vizzini

Il comune di Vizzini, situato nella porzione settentrionale del bacino del Dirillo è caratterizzato da una morfologia notevolmente influenzata dalla tettonica dell'area nonché dalla litologia dei terreni affioranti: infatti, dove prevalgono i litotipi più resistenti all'erosione si ha una morfologia aspra e accidentata mentre, in altre zone, la presenza di sedimenti facilmente erodibili ha permesso l'instaurarsi di una morfologia più blanda.

I corsi d'acqua, nel loro fluire sul territorio, incidono le valli con forme principalmente a "V" creando valli strette e incassate.

La città di Vizzini, ubicata alla quota di circa 620 m s.l.m., non presenta problemi di instabilità sui suoi versanti.

Nella porzione di bacino ricadente nel Comune di Vizzini, nell'ambito di 1 dissesto censito, è stata individuata la seguente classe di pericolosità:

n. 1 pericolosità elevata (P3).

In relazione alla determinazione delle classi di rischio è stata individuata n.1 area a rischio:

n. 1 rischio molto elevato (R4).

Nell'area a rischio R4 ricade il seguente elemento vulnerabile:

- Strada statale.

Sempre in riferimento al comune di Vizzini per quanto attiene alla parte di territorio ricadente nel bacino del Simeto (sottobacino Monaci), dalla Relazione Si legge:

Comune di Vizzini

Il territorio comunale di Vizzini è caratterizzato da una morfologia influenzata dalla tettonica dell'area nonché dalla litologia dei terreni affioranti.

Ove prevalgono i litotipi più resistenti all'erosione si ha una morfologia aspra e accidentata mentre la presenza di sedimenti facilmente erodibili ha permesso l'instaurarsi di una morfologia più blanda.

Sono stati censiti n° 9 dissesti attivi, riconducibili ad erosione diffusa e deformazioni superficiali lente. In Località Poggio Callari l'intensa attività erosiva dà luogo ad una morfologia calanchiva

Nel territorio comunale sono state determinate le seguenti aree a diverso livello di pericolosità:

- Area a pericolosità media (P2) N. 3 per una superficie complessiva di 6,58 Ha;
- Area a pericolosità moderata (P1) N. 6 per una superficie complessiva di 4,05 Ha.

La suddivisione per livello di rischio è qui di seguito riportata:

- Aree a rischio medio (R2) N. 2 per una superficie complessiva di 0,03 Ha.

Infine dalla Relazione del Bacino idrografico del Fiume San Leonardo (CT-SR) di Giugno 2004, non risultano dissesti nei territori di Vizzini e Giarratana interessati dal progetto.

Comune di Mineo

L'abitato di Mineo sorge sulla sommità di un poggio, costituito da calcareniti e sabbie quaternarie sovrapposte a un'alternanza basale di marne e calcareniti sabbiose. I versanti sono incisi da fossi di erosione e sono interessati da dissesti attivi che coinvolgono le aree urbanizzate.

Le cause del dissesto geomorfologico vanno ricercate nelle caratteristiche intrinseche dei terreni, nel carico antropico e nello scarso drenaggio delle acque superficiali; le precipitazioni intense sono, infatti, il principale fattore innescante.

Due scorrimenti sul versante settentrionale hanno danneggiato la S.P. di accesso da Nord e la Via Lucio Flaminio.

La zona nord-orientale dell'abitato, in contrada Sant'Ippolito, in passato è stata soggetta più volte ad eventi franosi che hanno danneggiato il Viale Europa, distrutto il Campo Sportivo e minacciato seriamente degli edifici; tale zona è stata recentemente stabilizzata con un rilevante intervento di consolidamento del versante.

Inoltre, nella parte settentrionale del centro abitato, in particolare nell'area a valle del Castello e nei muri di contenimento dell'area a valle dell'Ospedale sono evidenti anche segni precursori di riattivazione di movimenti. In Via Rota, a seguito di un evento piovoso particolarmente intenso, la sede stradale mostra una serie di fenditure.

Nel versante nord-occidentale sono prevalenti le forme erosive; infatti in un ramo del fosso di c.da Roccovè Zuffunato è stato eseguito un intervento di sistemazione idraulica con briglie e materasso reno a protezione dell'edificato; l'erosione che avviene lungo il fosso posto più a ovest causa verso monte degli scorrimenti che coinvolgono il cimitero.

La Via Mura Salemi, posta al margine di una ripida scarpata di calcareniti nel versante sud-occidentale, è soggetta a crolli: nelle due estremità sono stati realizzati degli interventi di mitigazione del rischio ma nella parte centrale la strada è interrotta poiché un tratto della stessa è crollato a valle.

I dissesti che interessano il versante sud-orientale sono imputabili oltre che alle cause prima esposte, anche alla presenza di una discarica impostata sul pendio. Le infrastrutture sovrastanti, la via Crispi e una piazzetta con i relativi sottoservizi risultano compromessi.

Nel territorio comunale sono state determinate le seguenti aree a diverso livello di pericolosità:

- Area a Pericolosità elevata (P3) N. 9 per una superficie complessiva di 16,98 Ha;
- Area a pericolosità media (P2) N. 74 per una superficie complessiva di 297,84 Ha;
- Area a pericolosità moderata (P1) N. 14 per una superficie complessiva di 51,08 Ha;
- Area a pericolosità bassa (P0) N. 7 per una superficie complessiva di 4,54 Ha.

La suddivisione per livello di rischio è qui di seguito riportata:

- Aree a rischio molto elevato (R4) N. 6 per una superficie complessiva di 2,30 Ha;
- Aree a rischio elevato (R3) N. 3 per una superficie complessiva di 0,38 Ha;
- Aree a rischio medio (R2) N. 26 per una superficie complessiva di 2,97 Ha;
- Aree a rischio moderato (R1) N. 13 per una superficie complessiva di 1,95 Ha.

Nel centro abitato di Mineo la via Mura Salemi, posta al margine di una scarpata di calcareniti, è interessata da fenomeni di crollo (dissesto 094-3ME-079), Il dissesto interessa la parte centrale della sede stradale

attualmente interrotta, L'area interessata presenta una pericolosità elevata (P3), determinando condizioni di rischio molto elevato (R4) per la presenza di diverse abitazioni.

Il versante sud-orientale dell'abitato è interessato da una frana complessa molto estesa (dissesto 094-3ME-081), che determina un areale a pericolosità elevata (P3). La presenza di infrastrutture sovrastanti, di viabilità cittadina (via Crispi) e di una piazzetta con i relativi sottoservizi determina un grado di rischio molto elevato (R4),

In località Acquanova alla periferia meridionale dell'abitato fenomeni di crollo (dissesto 094-3ME-084) coinvolgono diverse abitazioni determinando un areale a pericolosità elevata (P3) e un rischio molto elevato (R4).

Solo l'area A del progetto "Vizzini" presenta in zona progettuale dissesti di tipo 1 e 2, ma gli interventi previsti sono tutti al di fuori e lontani delle aree cartografate (distanza minima rilevabile 170 m). Le aree B e C sono lontane da dissesti. Infine l'area D2 presenta in area vasta un dissesto 3 e 4 distante più di 400 m.

5.2.1.3 ASPETTI GEOLOGICI

Da un punto di vista geologico-strutturale l'area vasta si estende lungo la zona di contatto tra l'Avanfossa di Gela e il settore Nord-Occidentale di Avampaese Ibleo. Quest'area si caratterizza per la presenza diffusa di coperture vulcaniche Plio-Pleistoceniche afferenti la formazione Militello in Val di Catania (SCHMINCKE *et alii*, 1997; LENTINI F., CARBONE S.). Questi cicli eruttivi vengono associati alla fagliazione e al collasso del settore Nord-Occidentale dell'avampaese che andò così ad originare la prospiciente Avanfossa. Oltre ai corpi ignei recenti che risultano predominanti nell'area B, sono presenti in affioramento gli strati superiori della successione meso-cenozoica degli Iblei Occidentali, di cui affiorano limitatamente all'area A e D1 i membri della Formazione Ragusa (Oligo-Miocene) e più diffusamente nelle aree A, B, C e D i calcari marnosi della f. Tellaro (Mio-Pliocene). A questa sequenza stratigrafica sono associati in misura ridotta lenti di trubi e gessi con intercalazioni di vulcaniti della serie evaporitica del Messiniano.

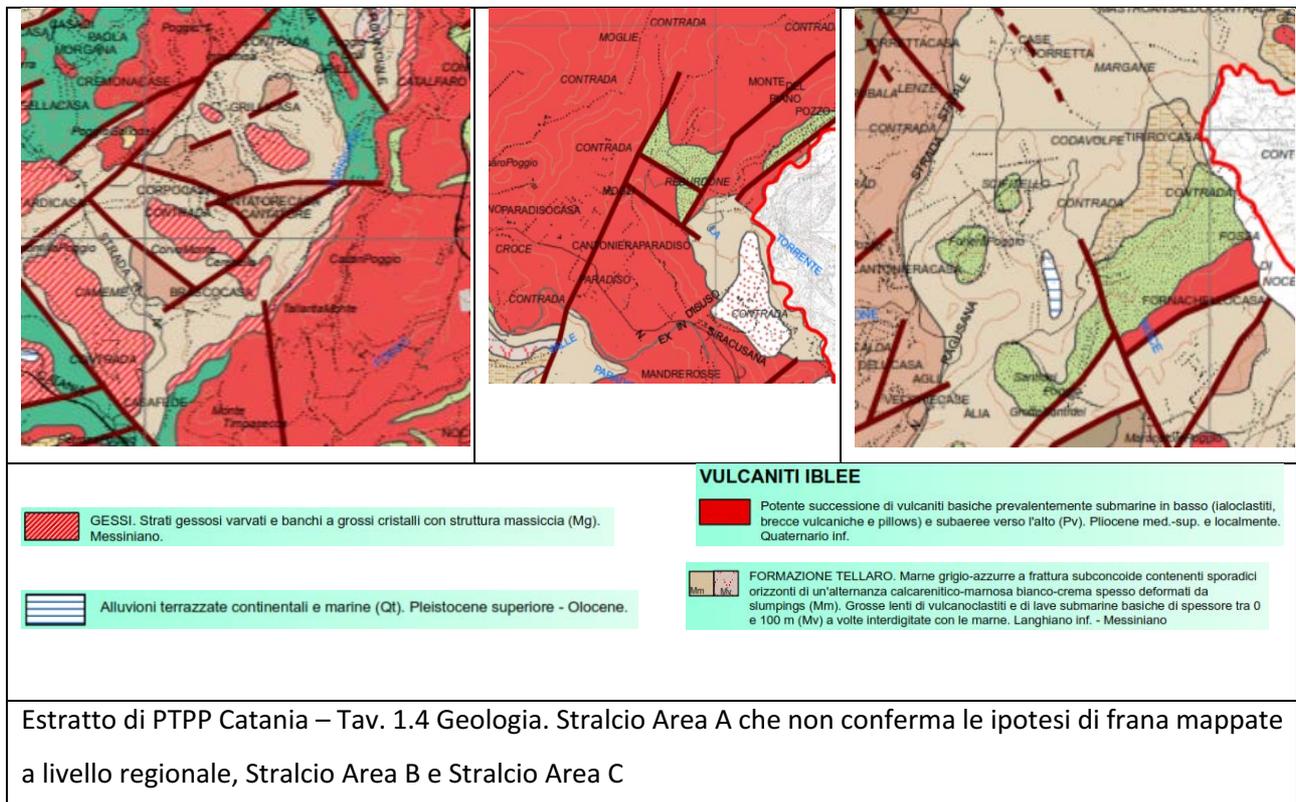
Dalla relazione Idrogeologica allegata al progetto:

*Dal punto di vista stratigrafico la geologia dell'area Iblea si presenta relativamente semplice; si tratta infatti dell'affioramento del blocco di avampaese, non interessato dalle orogenesi che interessano invece le catene Appenninico – Maghrebide e l'Arco Calabro. La Fig. mostra uno stralcio della Carta geologica della Sicilia (ISPRA *et al.*, 2014). La serie stratigrafica, divisa nelle due zone del Massiccio, presenta una successione di formazioni carbonatiche, in facies differenziate nei due blocchi, occidentale e orientale, del Massiccio. Da segnalare, la presenza di vulcaniti cretacee (Vulcaniti di Capo Passero), affioranti nel margine estremo meridionale dell'area e mioceniche, in livelli presenti, nel sottosuolo, all'interno della F.ne Tellaro. Le vulcaniti affioranti a nord del Massiccio sono costituite da lave basaltiche con piroclastiti, a composizione tholeiitica, a testimonianza della fase distensiva Pliocene – Pleistocene inferiore. Assai importanti sono gli aspetti morfologici legati alla tettonica dell'area. Le strutture sopra descritte producono infatti graben di varie dimensioni, a pareti a gradinata e l'intensa fratturazione delle formazioni a comportamento rigido determina una idrografia con incisioni strette e profonde, a pareti spesso sub verticali. Eventuali effetti di sito sono*

quindi attribuibili più agli aspetti morfologici dell'area che a quelli legati alle litologie; i centri abitati, tra cui Ragusa, sono costruiti sulle parti più rilevate e su terreni meccanicamente consistenti.

In sintesi per l'area di progetto:

Da un punto di vista geologico-strutturale l'area vasta si estende lungo la zona di contatto tra l'Avanfossa di Gela e il settore Nord-Occidentale di Avampaese Ibleo. Quest'area si caratterizza per la presenza diffusa di coperture vulcaniche Plio-Pleistoceniche afferenti la formazione Militello in Val di Catania (SCHMINCKE *et alii*, 1997; LENTINI F., CARBONE S.). Questi cicli eruttivi vengono associati alla fagliazione e al collasso del settore Nord-Occidentale dell'avampaese che andò così ad originare la prospiciente Avanfossa. Oltre ai corpi ignei recenti che risultano predominanti nell'area B, sono presenti in affioramento gli strati superiori della successione meso-cenozoica degli Iblei Occidentali, di cui affiorano limitatamente all'area A i membri della Formazione Ragusa (Oligo-Miocene) e più diffusamente nelle aree A e B i calcari marnosi della f. Tellaro (Mio-Pliocene). A questa sequenza stratigrafica sono associati in misura ridotta lenti di trubi e gessi con intercalazioni di vulcaniti della serie evaporitica del Messiniano.



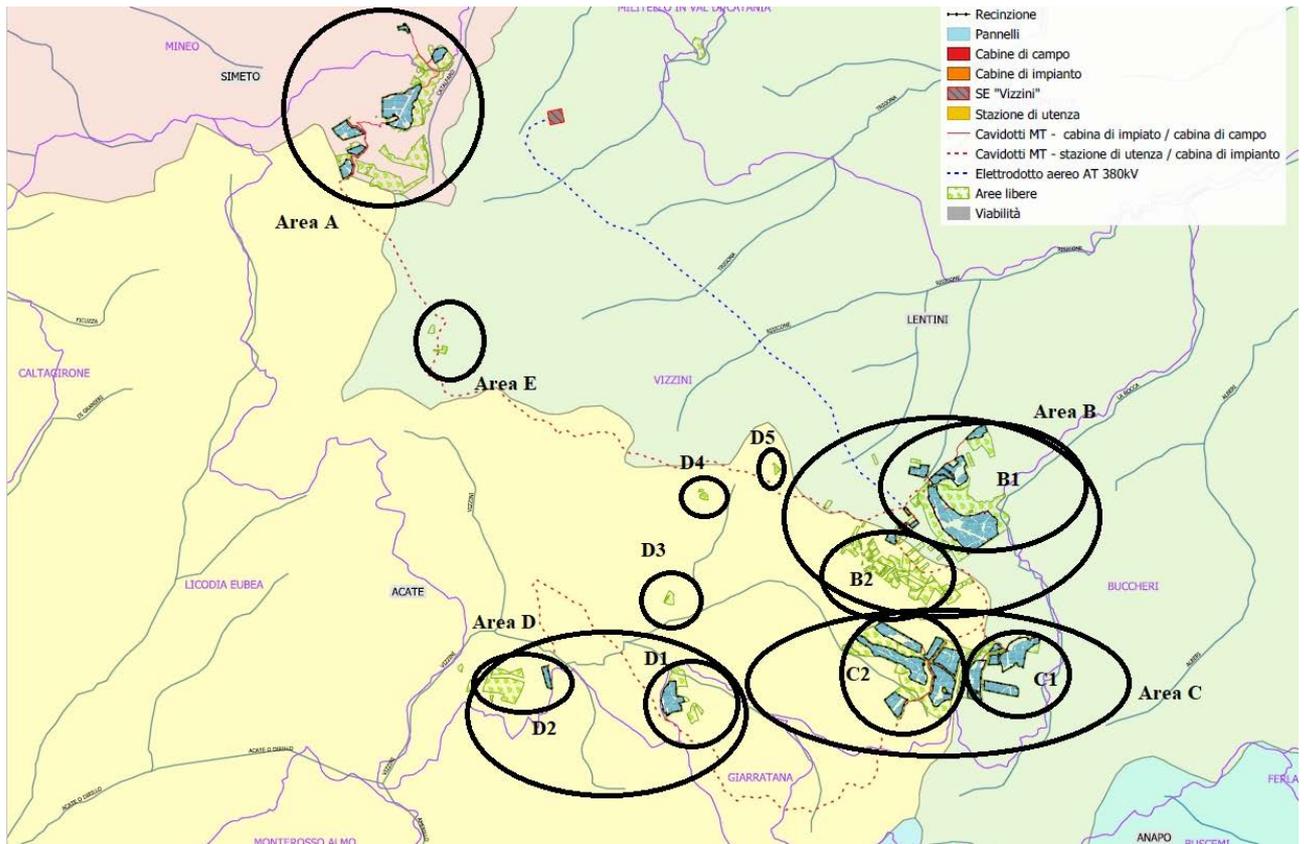
5.2.1.4 Aspetti idrografici

Per quanto riguarda infine l'aspetto idrografico, il vasto territorio in esame ricade all'interno del rilievo montuoso degli Iblei, che occupano l'estremità sud-orientale della Sicilia. L'area oggetto di studio ricade all'interno di tre bacini idrografici distinti e precisamente le aree di studio interessano le parti montane di tre bacini diversi che trovano nel territorio di Vizzini il loro spartiacque. I territori in esame ricadono all'interno dei Monti Iblei che occupano estesamente l'estremità Sud-Orientale dell'isola Siciliana. Dal punto di vista

amministrativo l'area vasta si colloca nell'estremità Sud-Orientale della provincia di Catania e più precisamente nel comune di Vizzini, prendendo contatto con i territori del comune di Mineo verso Nord e con quelli di Giarratana verso Sud.

In ragione della complessità idrografica locale, l'area vasta viene in questa sede suddivisa in sei macroaree di seguito denominate A, B, C D, E, F e le aree B e C in due sottoaree a seconda del bacino di riferimento.

Area di studio	Bacino	Sottobacino
area A Cantatore	Simeto	Monaci basso Simeto
area B1 Reburdone	San Leonardo Lentini	Fiume Risicone e La Rocca
Area C1 Morbano	San Leonardo Lentini	La Rocca
Area B2 Paradiso	Acate	Vizzini (Paradiso)
Area C2 Terre di Bone	Acate	Vizzini (Donninga)
Area D1 Doratra	Acate e bacini minori	Vizzini
Area D2 Torretta- Lenze	Acate e bacini minori	Vizzini
Area D3 Mastroansaldo	Acate e bacini minori	Vizzini
Area D4 Roccara	Acate e bacini minori	Vizzini
Area D5 Sovarito	Acate e bacini minori	Vizzini
Area E stazione	San Leonardo Lentini	Trigona



Per una migliore comprensione dei bacini ci si rimanda al PAI.

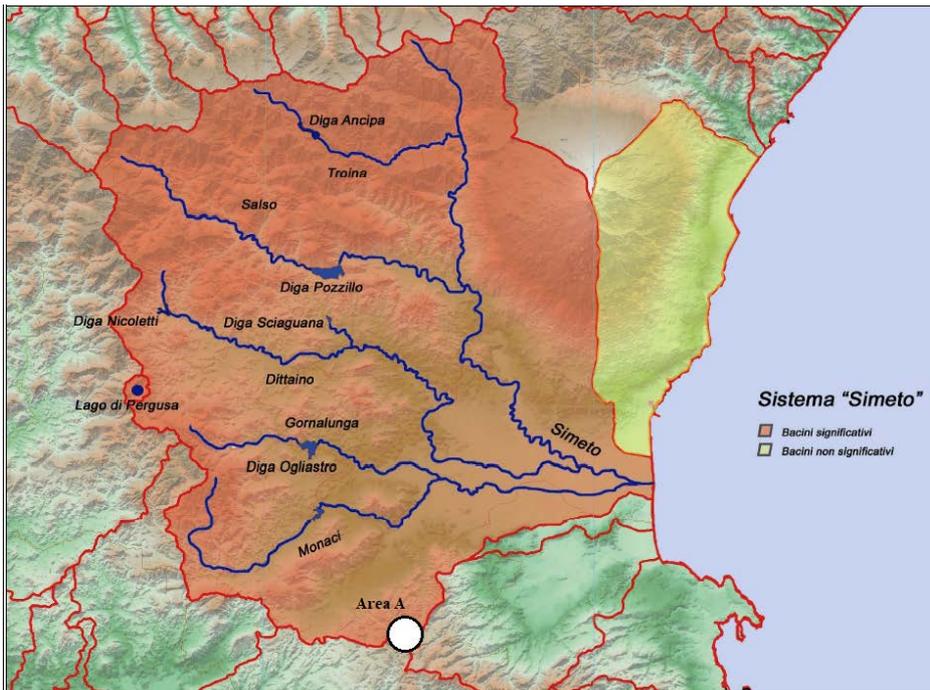
5.2.1.4.1 AREA A CANTATORE E IL BACINO DEL SIMETO

Siamo all'interno del sottobacino del Simeto denominato Fiume Monaci. Il bacino del F. dei Monaci, detto anche Mazzarella, ricade nel versante della Sicilia e si estende per circa 590 Km interessando il territorio delle province di Catania e di Enna. Il corso d'acqua ricade nel bacino idrografico de F. Simeto ed è affluente di destra del F. Gornalunga. Il fiume trae origine dalle pendici di M. Moliano e Montagna al confine del territorio dei Comuni di Aidone e di Piazza Armerina. Il corso d'acqua nasce sotto il nome di F. dell'Elsa e prende successivamente i nomi di Fosso del Tempio, Fosso Pietrarossa, F. Margherito e F. del Ferro, fino alla confluenza col F. Caltagirone. Quest'ultimo corso d'acqua trae origine dal circondario dei Comuni di Grammichele, Caltagirone e San Cono e rappresenta il maggiore affluente del F. dei Monaci. Dopo aver ricevuto in desta idrografica il F. Caltagirone e fino alla confluenza col F. Gornalunga, il corso d'acqua prende il nome di F. dei Monaci o F. Mazzarella.

In tale tratto confluisce in destra idrografica il **F. Catalfaro** che nasce nell'area da noi denominata **Area A - Cantatore**.

Il corso d'acqua si sviluppa per circa 59 Km. L'area del sottobacino è occupata per l'89% da seminativi.

Nel bacino del F. dei Monaci ricadono i centri abitati di Mirabella Imbaccari e parte dei centri abitati di Aidone, Ramacca e Palagonia.



L'area A comprende, pertanto, le particelle più settentrionali e accoglie al suo interno il tratto alto del Torrente Catalfaro, che confluisce più a nord lungo la Piana di Catania, all'interno del bacino idrografico del Fiume Simeto. Gli appezzamenti si dispongono lungo il fianco sinistro del suddetto torrente a quote comprese tra i 495 e i 668 m circa sul livello del mare, includendo gran parte del Monte Corvo Cerasella (663 m slm) e parte del versante settentrionale di Monte Timparossa (699 m slm) presentando morfologie complesse di tipo montuoso-collinare

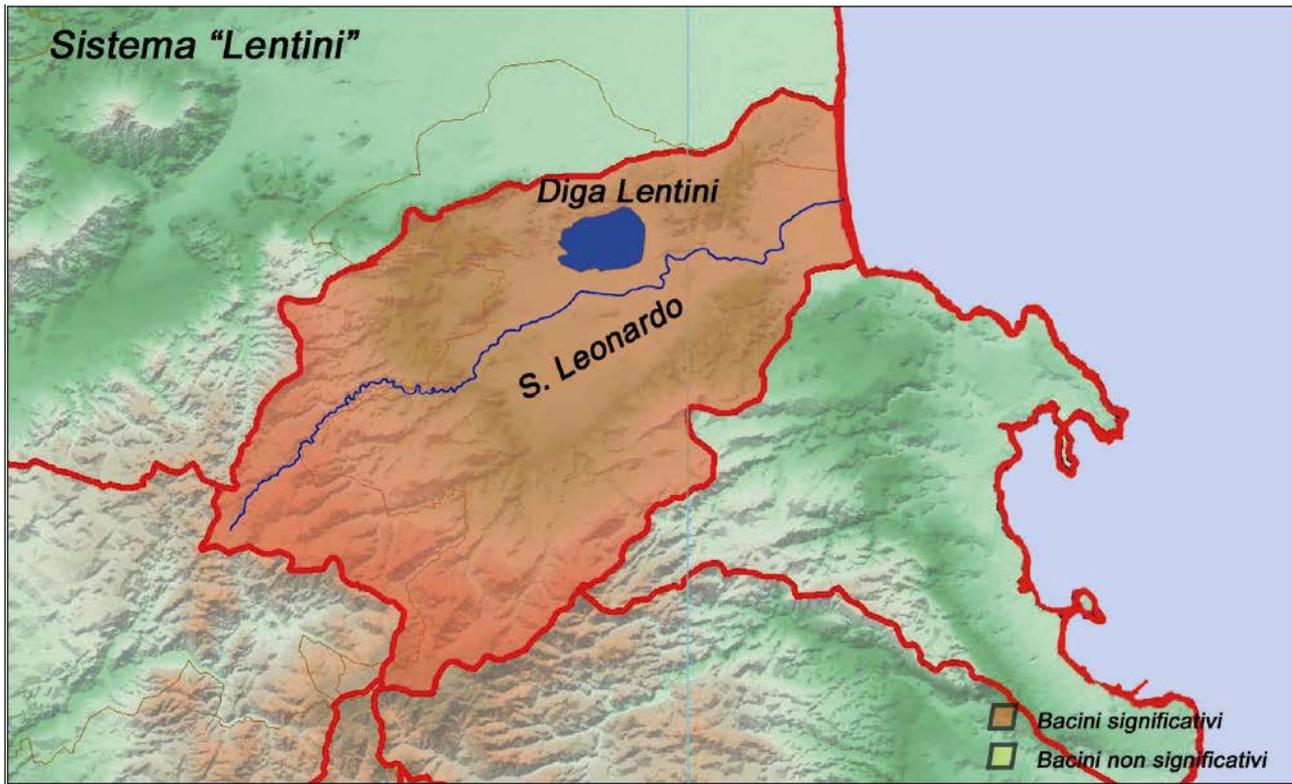
5.2.1.4.2 IL BACINO LENTINI E LE AREE B1 REBURDONE, C1 TERRE DI BOVE, AREA E STAZIONE ED AREA F BUSCARA

Il bacino del Fiume S. Leonardo ed i bacini minori Lentini-Simeto ricadono nel versante orientale della Sicilia e si estendono per circa 558,93 km² dai centri abitati di Vizzini e Buccheri sino al mar Ionio presso il Villaggio S. Leonardo in territorio di Carlentini

Si inseriscono tra il bacino del F. Anapo a sud ed il bacino del F. Acate a sud-ovest, il sottobacino del F. Monaci ad ovest ed il sottobacino del F. Gornalunga a nord e si estendono quasi totalmente nella provincia di Siracusa tranne una piccola parte nord-occidentale che ricade in provincia di Catania.

Nel bacino ricadono i centri abitati di Militello Val di Catania, Buccheri, Scordia, Francofonte, Lentini e Carlentini.

La rete idrografica del F. San Leonardo si presenta a monte molto ramificata. L'asta del corso d'acqua principale, che si sviluppa per circa 46 km, riceve le acque di diversi affluenti, tra cui il F. Reina e il F. Ippolito. Il F. Reina nasce presso Poggio Coventazzo in territorio di Vizzini con il nome di T. Risicone e confluisce in destra presso Case del Riviere in territorio di Lentini.



5.2.1.4.3 IL BACINO ACATE E LE AREE B2 "PARADISO", AREA C2 "MORBANA", AREA D1 "DORATRA", AREA D2 "TORRETTA-LENZE", AREA D3 "MASTROANSALDO", AREA D4 "ROCCARA", AREA D5 "SOVARITO"

Il Bacino idrografico Acate e Bacini Minori Gela-Acate ricade nel versante meridionale della Sicilia e si estende per circa 775,63 Km² interessando il territorio delle province di Ragusa, Catania e Caltanissetta. In esso ricadono i centri abitati di Vizzini, Licodia Eubea, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi, Caltagirone Grammichele, Mazzarone ed in parte di Acate.

Il bacino confina ad ovest ed a nord-ovest con il bacino del F. Ficuzza a nord-est ed a est con i bacini del F.S. Leonardo e del F. Ippari.

Il fiume Acate, lungo circa 54 km, si forma alle Case Vascello, presso Vizzini, dall'unione del rio Arnerillo col rio di Vizzini attraversa i comuni di Licodia Eubea, Caltagirone ed Acate fino a sfociare nel Mar Mediterraneo a sud-est di Gela.

Lungo il percorso, riceve numerosi torrenti tra i quali nella zona di monte il F. Vizzini e nella zona centrale il T. Mazzarronello.

A sud del centro abitato di Licodia Eubea in contrada Ragoletto è stato realizzato nel 1962 un lago artificiale denominato Dirillo o Ragoletto. Lo sbarramento sottende un bacino di circa 118 km² la cui capacità utile è di circa 20,4 Mm³. Le acque invasate nell'invaso Dirillo vengono utilizzate a scopo irriguo ed industriale.

Nel bacino del F. Acate sono state installate in diversi periodi due stazioni idrometriche: la prima sul T. Para Para affluente del T. Mazzarronello e la seconda sull'asta principale del F. Acate in località Dirillo.

Le aree si collocano a sud dell'abitato di Vizzini ponendosi alla sinistra orografica del F. Vizzini, che più a Ovest riversa le sue acque nel bacino del Dirillo. Questi terreni presentano morfologia omogenea di tipo collinare con quote comprese tra i 403m e i 470m s.l.m. Le aree B2 e C2 sono poste nello spartiacque del bacino.



5.2.2 SISTEMA NATURALE – SOTTOSISTEMA BIOTICO:

Dalla relazione generale del PTPP di Catania:

L'ambito 17 catanese è caratterizzato da notevoli trasformazioni dell'ambiente naturale, da lungo tempo operate dall'uomo, mediante attività agricole e attività di riforestazione con specie non autoctone. Nella porzione nord occidentale dell'ambito il paesaggio agrario rappresenta l'elemento prevalente. Nel resto, invece, sono più diffusi aspetti di vegetazione naturale più o meno degradata per attività di pascolo, incendio e taglio. La vegetazione naturale più strutturata, come il bosco e la macchia, occupa aree ridotte, in genere acclivi o rocciose, non utilizzabili ai fini agricoli. Rilevante è la vegetazione riparia dei corsi d'acqua della porzione meridionale e orientale dell'ambito.

Componenti di maggiore valore naturalistico paesaggistico

*Nell'ambito 17 la componente vegetazionale, pur non avendo la rilevanza di altri ambiti che ricadono nella provincia, presenta ugualmente alcuni elementi di pregio che connotano il paesaggio. Procedendo da nord a sud si ricordano i piccoli rilievi che interessano i territori di Mineo, Palagonia e Scordia caratterizzati da aspetti steppici a *Hyparrhenia hirta*. In particolare a Poggio Rocchicella (Minea) sono presenti emergenze floristiche di grande valore naturalistico e scientifico. Gli estesi ampelodesmeti nel territorio di Licodia Eubea presentano elevata biodiversità e una forte potenzialità per evolvere verso aspetti più maturi quali la macchia o le formazioni forestali; rilevante inoltre è il contesto paesaggistico del lago Dirillo nel cui comprensorio sono presenti, oltre a estesi rimboschimenti, aspetti di vegetazione forestale naturale. Ancora un cenno meritano le formazioni boschive delle pendici settentrionali di Monte Lauro e i pascoli da queste*

derivate. Rilevante è inoltre la vegetazione riparia di alcuni corsi d'acqua quali i fiumi Catalfaro, Ossena e Vizzini.

Misure gestionali

*Nell'ambito 17 le formazioni forestali naturali occupano superfici modeste a causa della lunga influenza antropica. Sono invece abbastanza diffusi i rimboschimenti fatti con specie esotiche quali gli eucalipti e i rimboschimenti di pini che talora interessano aree potenzialmente occupate da pinete naturali a *Pinus halepensis*. **Sarebbe quindi auspicabile avviare interventi di riforestazione nelle aree abbandonate dall'agricoltura.***

*Soprattutto in quelle che presentano lembi di vegetazione naturale – come boschi degradati, arbusteti praterie steppiche – è preferibile effettuare una riforestazione che favorisca il ripristino dei boschi naturali. Questi interventi devono attenersi ai principi della selvicoltura naturalistica (cfr. MERCURIO 2001). **In breve, queste attività prevedono l'utilizzo di specie autoctone di provenienza locale e idonee alle condizioni stazionali. La prescrizione di utilizzare esemplari di provenienza locale permette di salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni presenti che sono adattate alle condizioni ambientali locali. Pertanto il materiale di propagazione, (soprattutto semi) destinato a interventi di ripristino, deve provenire dalle stesse zone o da aree prossime a quella in cui si fa l'intervento. Ciò pone qualche problema per l'approvvigionamento che non può avvenire attraverso i normali canali commerciali (ad es. aziende vivaistiche). È quindi necessario valutare l'opportunità di creare vivai locali. In alternativa si può cercare la collaborazione di enti che svolgono attività vivaistica finalizzata alla riforestazione come l'Azienda Regionale Foreste Demaniali. Essa possiede diversi vivai nei quali potrebbe essere avviata o potenziata la riproduzione di specie autoctone utili alle attività di ripristino della vegetazione. A questo proposito si ricorda che all'Azienda Foreste è stata recentemente affidata, nella qualità di Amministrazione responsabile della misura 1.12 – “Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità”, dal Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006 per l'utilizzazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea, la regia regionale, cioè il coordinamento di altre Istituzioni, e una titolarità regionale, di attuazione diretta finalizzata alla creazione di una “banca del germoplasma vegetale”www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/azforeste/riserve.***

Soltanto per aree lontane da aspetti naturali, tutta la porzione nord occidentale dell'ambito si può ipotizzare la riforestazione con specie forestali non autoctone a rapida crescita che possano avere un interesse commerciale e fornire risorse rinnovabili come il legname. Fra queste gli stessi eucalipti forniscono legname adatto ad alimentare forni di panificazione, pizzerie ecc. In tutto l'ambito 17 non può essere permessa la trasformazione dei boschi esistenti in prati da pascolo o colture. Anche gli esemplari arborei isolati, di specie forestali autoctone, situati fuori dagli attuali contesti boschivi, devono essere salvaguardati. Il pascolo nel sottobosco deve essere quindi regolamentato, per quanto riguarda i periodi di uso e la quantità e qualità degli animali pascolanti, al fine di facilitare la spontanea rinnovazione delle specie forestali e di prevenire

fenomeni di erosione del suolo. Le formazioni forestali naturali devono essere salvaguardate dall'incendio e, per alcuni decenni, al fine di favorire il ripristino e il miglioramento della vegetazione boschiva naturale. Al tempo stesso non dovrebbe essere permesso il prelievo di legname che dovrebbe essere effettuato soltanto nei rimboschimenti. Anche per le aree non utilizzate dall'agricoltura, ma caratterizzate da vegetazione come le praterie steppiche e le garighe, in quanto significativi serbatoi di biodiversità e potenziali aree di ripristino della vegetazione arbustiva o arborea, si dovrebbero prevedere norme di tutela che impediscano spianamenti, sbancamenti o altre attività finalizzate all'agricoltura che interessano già una consistente parte del territorio. La porzione di ambito posta a nord di monte Lauro, per la presenza di peculiari formazioni, prative e igrofile, utilizzate come pascolo, dovrebbe essere attentamente salvaguardata evitando ulteriori interventi quali apertura di strade, sbancamenti, rimboschimenti con specie non autoctone. Infine i corsi d'acqua, e in particolare quelli della porzione est e sud dell'ambito, possiedono ancora un elevato valore naturalistico e rappresentano dei corridoi biotici di grande rilevanza; essi richiedono pertanto la massima tutela.

L'ambito 17 presenta aspetti di notevole interesse naturalistico, nonostante le trasformazioni antropiche riguardino tutto il suo territorio. Solo in alcune aree, infatti, le utilizzazioni agricole hanno cancellato quasi del tutto gli elementi di naturalità originari. Questa situazione si riscontra nella parte settentrionale dell'ambito (estesi agrumeti dei pianori attraversati dal torrente Caltagirone, del territorio di Palagonia e di quello di Scordia) e, in modo più ridotto, in quella meridionale (zone con frutteti e agrumeti a valle del lago Dirillo e zone con vigneti del Piano Sciri, nel territorio di Licodia Eubea).

Nella restante parte del territorio un variegato mosaico di habitat naturali e seminaturali si interseca con seminativi che costituiscono un habitat essenziale per diverse specie di uccelli. Pascoli, incolti e ambienti steppici costituiscono la matrice dominante in cui si inseriscono numerosi frammenti boscati e alcuni estesi rimboschimenti. Cave, timpe e ambienti rupestri sono altri elementi del paesaggio di grande rilievo per la fauna. Ricca è anche l'idrografia che costituisce un sistema di corridoi ecologici essenziale per il mantenimento della diversità faunistica.

*Nel territorio sono presenti diverse specie di grande interesse tutelate da convenzioni internazionali e da direttive europee: il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), la Coturnice di Sicilia (*Alectoris graeca whitakeri*), la Calandra (*Melanocorypha calandra*), la Testuggine di Hermann (*Testudo hermanni hermanni*) il Colubro leopardino (*Zamenis situla*), la Martora (*Martes martes*), il Gatto selvatico (*Felis silvestris*), l'Istrice (*Hystrix cristata*), la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*).*

In questo ambito, più che in altri, da alcuni decenni è in atto una evoluzione dell'assetto del territorio, causato dall'abbandono delle attività agricole in aree marginali, caratterizzato da un progressivo diffondersi degli aspetti naturali del paesaggio con evidenti vantaggi per la sua componente faunistica. Questo processo

d'altra parte porta a un evidente innalzamento del valore paesaggistico del territorio accrescendone le attrattive turistiche. L'interesse naturalistico di questo territorio è stato certamente sottovalutato nella elaborazione del piano regionale delle aree protette e nella identificazione dei SIC. In esso, infatti, non è presente alcuna riserva naturale, mentre solo due SIC, ITA090023 Monte Lauro e ITA090022 Bosco Pisano vi ricadono in modo marginale.

ACQUE INTERNE

Le acque interne costituiscono una delle componenti paesaggistiche e naturalistiche di cruciale interesse per la conservazione della biodiversità.

Si tratta di sistemi altamente integrati la cui tutela e gestione deve tener conto sia dei fattori geofisici, sia di quelli ecologici che contribuiscono a determinare la loro complessa realtà. Tenuto conto di ciò, è comunque possibile operare una suddivisione schematica in ambienti di acque ferme (lentiche) e di acque correnti (lotiche).

Di seguito sono riportate esclusivamente le descrizioni delle tipologie di acque presenti nelle aree di intervento, individuate nel PPTP Catania, per le quali si riporta sia la descrizione che le misure gestionali previste dal piano.

Acque lentiche

BACINI D'ACQUA ARTIFICIALI

L'ambito 17 presenta in alcune sue aree, interessate da un'estesa e intensa utilizzazione dei suoli per scopi agricoli, un sistema di specchi d'acqua che sebbene in gran parte artificiali, offre opportunità di sopravvivenza a molte specie di vertebrati e invertebrati, che altrimenti sarebbero assenti dal territorio in esame. L'ambito in esame è ricco di questi ambienti, soprattutto nella valle dei Margi, nel comune di Mineo.

Essi contribuiscono ad accrescere sensibilmente la eterogeneità ambientale e la biodiversità a livello di specie.

Tali corpi idrici sono infatti utilizzati da molte specie di uccelli di passo, soprattutto limicoli, come delle vere e proprie "zone umide" e dall'erpetofauna, in particolare dagli anfibi notoriamente legati all'acqua per l'espletamento del loro ciclo biologico, ma anche da specie di invertebrati paludicole, o comunque igrofile.

Misure gestionali

Le misure più efficaci riguardano l'adozione di pratiche di agricoltura biologica e/o ecocompatibile, che comportano una netta riduzione dell'utilizzazione di prodotti chimici, questi ultimi sono senza alcun dubbio i principali responsabili della scomparsa di molte specie legate agli ambienti acquatici (ad esempio il Discoglossio e la Raganella) da molti agroecosistemi della nostra isola, dove in passato erano invece relativamente frequenti. Nella progettazione di nuovi invasi sarebbe altresì necessario prevedere una forma sinuosa ed irregolare degli argini per favorire la eterogeneità ambientale e quindi una maggiore diversificazione della flora e della fauna.

L'utilizzazione di cemento armato per il consolidamento degli argini degli invasi e per la irregimentazione di canali naturali od artificiali, andrebbe del tutto evitata, visto che gli effetti di questa pratica nel determinare la "banalizzazione" della fauna acquatica e ripicola sono ormai ben noti e difficilmente reversibili.

Sarebbe altresì oltremodo utile individuare ed attrezzare una zona di ripa da cui effettuare i prelievi di acqua, precludendo l'accesso alle rimanenti aree con mezzi meccanici. In tal modo verrebbe favorita l'evoluzione della vegetazione ripariale e si avrebbe un sensibile incremento dei siti di riposo e/o rifugio per numerose specie animali anche in relazione alla diminuzione del disturbo antropico.

Acque lotiche

CORSI D'ACQUA DI ELEVATO INTERESSE NATURALISTICO

Si tratta di corsi d'acqua con caratteristiche elevate di naturalità. In questo ambito i corsi d'acqua più significativi con questa tipologia sono il torrente Catalfaro, i fiumi Vizzini, Amerillo e Dirillo, il tratto iniziale del torrente Sughereta e il torrente Risicone.

Presentano una funzionalità ecologica non ottimale dovuta generalmente a interventi sul bacino idrografico, a prelievi idrici, a scarichi inquinanti o a una riduzione della fascia riparia per l'agricoltura. Di rilievo il fiume Dirillo che, nonostante le coltivazioni agricole a ridosso del corso d'acqua, presenta una ricca e diversificata vegetazione riparia e il tipico andamento meandri forme di fiume di pianura, grazie all'assenza di opere di sistemazione idraulica.

Misure gestionali

Per essi vanno previste forme di tutela volte al raggiungimento di maggiori caratteristiche di naturalità attraverso l'eliminazione o la riduzione delle cause di disturbo antropico e qualunque intervento non deve pertanto interferire con tale prioritaria finalità. Ai fini di una maggiore e più efficace conservazione delle caratteristiche di naturalità le misure di tutela vanno estese almeno ai tratti siti immediatamente a monte e a valle. In particolare non sono ammissibili interventi che possano alterare la composizione o il regime delle acque. Eventuali prelievi idrici preesistenti dovranno essere sottoposti a revisione al fine di assicurare il deflusso vitale a valle di ogni captazione. La depurazione delle acque reflue dei centri abitati che scaricano in questi corsi d'acqua dovrà costituire un obiettivo prioritario di tutela. Dovrà essere garantito il naturale sviluppo della vegetazione riparia verso forme maggiormente evolute non consentendo il taglio di essenze arboree. Al fine di garantire una maggiore tutela della fauna e lo sviluppo di corridoi ecologici andrà inoltre favorito lo sviluppo di forme di vegetazione naturale per una fascia di 150 m per sponda oltre l'area di golena, nonché la progressiva dismissione di eventuali attività antropiche realizzate lungo i corsi d'acqua quali coltivazioni intensive, viabilità minore, ecc. In tale fascia non sarà consentita nessuna nuova trasformazione edilizia, compresa l'apertura di strade o piste. Tutela rigorosa deve essere prevista per eventuali sorgenti e piccole zone umide in prossimità dei corsi d'acqua. Interventi di sistemazione idraulica potranno essere realizzati solo in casi di assoluta necessità al fine di salvaguardare manufatti antropici preesistenti di

interesse generale; tali interventi, effettuati con tecniche di ingegneria naturalistica, dovranno interessare porzioni limitate del corso d'acqua e non potranno in ogni caso determinare interruzioni sia in senso longitudinale che trasversale. Salvo casi particolari, volti ad assicurare una maggiore diversità ambientale e su proposta da parte di enti di tutela, il pascolo non è consentito nelle aree di golena.

Ambienti terrestri

Di seguito sono riportate esclusivamente le descrizioni dei soli habitat presenti nelle aree di intervento, individuate nel PPTP Catania, per le quali si riporta sia la descrizione che le misure gestionali previste dal piano.

RIMBOSCHIMENTI A PINUS SP. O EUCALIPTUS SP.

Si tratta di aree che, nell'ambito in esame, presentano notevoli estensioni coprendo il 19,55% della superficie delle aree di interesse faunistico. Sebbene non siano caratterizzate da una fauna specifica, rappresentano comunque dei rifugi potenziali per un buon numero di vertebrati per cui la loro presenza accresce la connettività ecologica dell'intero territorio. Il loro interesse è legato alla possibilità di evolvere, attraverso opportuni interventi, in formazioni forestali naturali, con le quali sono talora contigui o inframmezzati.

Misure gestionali

Non vanno previste particolari misure gestionali, se non quelle legate alla corretta gestione dei rimboschimenti. Per alcuni di essi, che si trovano in continuità, o all'interno, di formazioni forestali naturali, sarebbe tuttavia opportuno prevedere interventi che favoriscono la loro evoluzione verso la loro graduale sostituzione con foreste naturali.

PASCOLI E INCOLTI, PRATERIE STEPPICHE, PASCOLI E INCOLTI CON CESPUGLI

Si tratta di diverse tipologie di ambienti aperti caratterizzati dalla utilizzazione a pascolo; esse rappresentano nell'insieme più del 30% delle aree di interesse faunistico. Gli incolti sono stati inclusi nei casi in cui era evidente l'abbandono definitivo delle colture e quando erano contigue con habitat naturali. Spesso si tratta di zone con suolo molto povero e con affioramenti rocciosi. Queste aree hanno un notevole interesse per la fauna: zone di foraggiamento dei rapaci e habitat di elezione della coturnice, della calandra e di numerose altre specie di uccelli proprie degli ambienti aperti. Un gran numero di specie di insetti sono esclusive di questi habitat e la presenza del bestiame al pascolo è all'origine di numerose catene alimentari.

Misure gestionali

Per quanto riguarda i prati ed i pascoli, bisogna considerare che si tratta generalmente di formazioni di origine antropozoogena, il cui mantenimento è legato, più o meno strettamente, alla pratica della pastorizia brada. Anche per queste aree, strettamente correlate alle precedenti dal punto di vista ecologico, dovrà essere curato il mantenimento dei caratteri connotativi attuali sottraendole alle pratiche agricole e ad altri processi di trasformazione quali costruzione di infrastrutture, pratiche di spietramento, sbancamenti, etc. Sono da prevedere anche alcuni interventi di recupero e riqualificazione per quelle zone che presentano attualmente

un significativo degrado, che ne compromette parzialmente la funzionalità ecologica. Sarà comunque necessario regolamentare il pascolo, evitando un'eccessiva pressione e diversificando le tipologie del bestiame utilizzato. Tutto ciò consentirà di mantenere questi habitat in una condizione di equilibrio dinamico, che può essere garantito soltanto da una pratica equilibrata della pastorizia; quest'ultima potrebbe così risultare positiva non solo ai fini della salvaguardia di legittimi interessi umani, ma anche per la permanenza di valori naturali e paesaggistici.

AREA DEL LAGO DIRILLO E FIUMI VIZZINI-AMERILLO

Ricade per il 90% nel territorio del comune di Licodia Eubea per la restante parte in quello di Vizzini. L'area comprende da una parte i rilievi compresi tra Licodia e il lago Dirillo, il lago stesso e i rilievi a sud del lago fino al confine della provincia; dall'altra parte il tratto terminale della vallata del fiume Vizzini, e un'area compresa tra i fiumi Vizzini e Amerillo e la vecchia statale 194.

*La prima parte è caratterizzata da vaste praterie ad *Ampelodesma* (coprono il 50% dell'intera area), aree aperte ricolonizzate da vegetazione perenne (circa 9% del totale), un'ampia area caratterizzata da garighe a timo (4%) e piccoli lembi boscati principalmente a Pino d'Aleppo oltre a numerosi valloni; la zona a est del fiume Vizzini è caratterizzata da vasti rimboschimenti a conifere (18% del totale), praterie ad *Ampelodesma* e gli ambiti fluviali del Vizzini, dell'Amerillo e di un suo affluente.*

AREA DEL TORRENTE CATALFARO

La vasta area, che prende nome dal fiume lungo il quale si sviluppa, ricade nel territorio di ben quattro comuni. Il 60% della superficie ricade nel comune di Militello, il 21% in quello di Vizzini, in quelli di Mineo e Palagonia rispettivamente il 12 e il 7%. Gran parte dell'area è caratterizzata da praterie, pascoli e incolti (67% dell'intera area). Di grande interesse sono i lembi boscati (più del 20% del totale di questa tipologia nell'ambito 17) che si estendono lungo gli affluenti del torrente Catalfaro e i valloni che presentano spesso strette gole e una rigogliosa vegetazione. Importanti sono anche gli ambienti rupestri rappresentati principalmente dalla grande timpa a sud dell'abitato di Palagonia.

AREA DEL TORRENTE RISICONE-SUGHERETA

La più vasta di queste aree (2256 ettari) giace interamente nel comune di Vizzini. Una parte (208 ettari) ricade all'interno del SIC ITA090022 BOSCO PISANO. Quasi il 50% è caratterizzato da aree aperte con vegetazione arbustiva più o meno rada che potrebbe potenzialmente evolvere verso stadi di macchia; le aree boscate naturali, in stragrande maggioranza a quercia da sughero, presente esclusivamente in quest'area nell'ambito 17, caratterizzano il 15% dell'area e rappresentano più del 40% del totale della tipologia "macchia, boschi e boscaglie" nell'intero ambito. Di grande interesse anche i valloni e gli ambiti fluviali dei torrenti Risicone e Sughereta-La Rocca anche per le loro acque ricche di fauna acquatica.

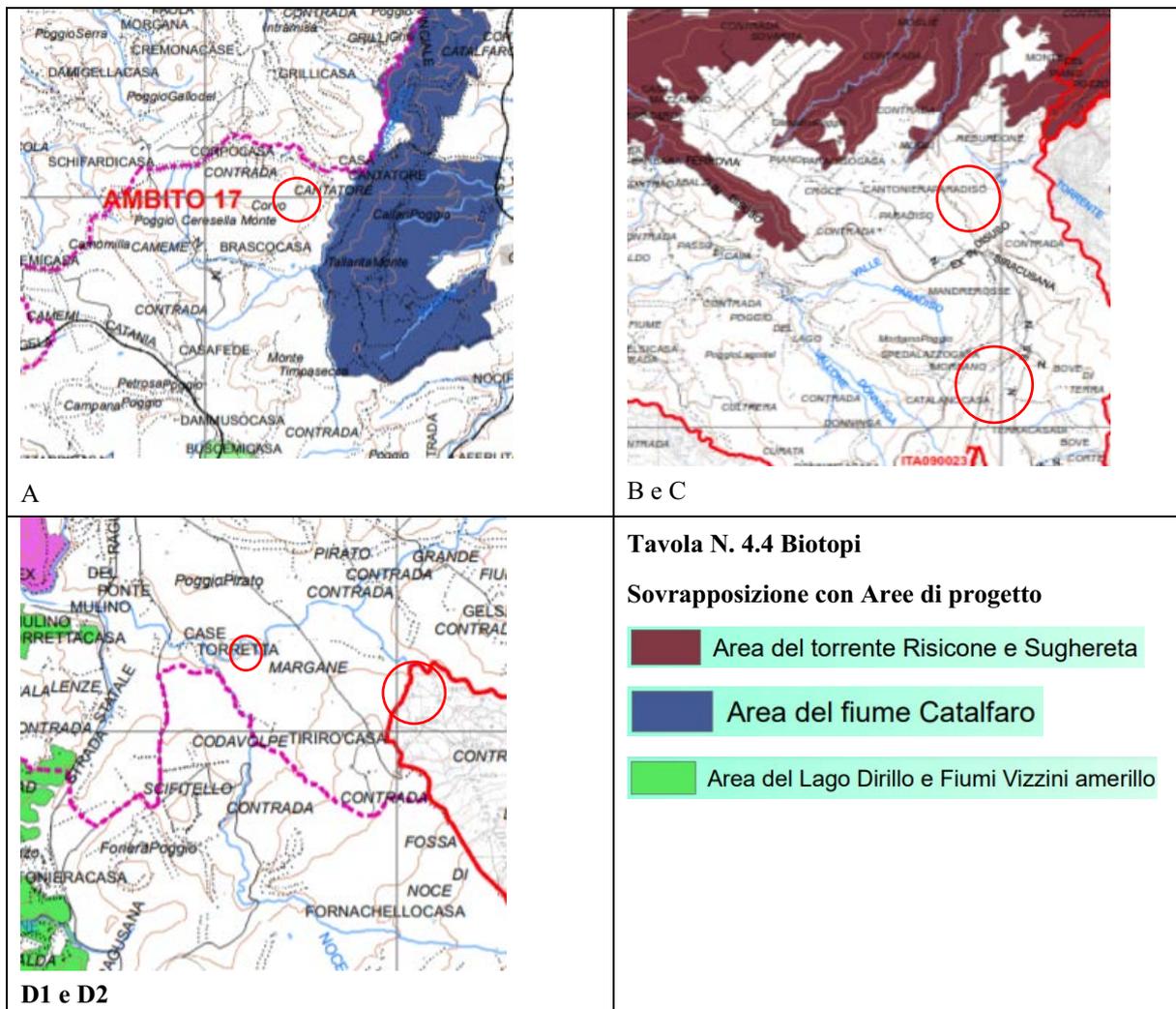
Misure gestionali

L'importanza delle aree complesse è legata alla loro elevata eterogeneità ambientale ed alla stretta integrazione ecologica degli habitat presenti, nonché alla loro estensione. Il mantenimento di questi caratteri

connotativi risulta quindi fondamentale per garantirne la funzione legata sia alla tutela della biodiversità animale che a determinare una maggiore connettività ecologica dell'intero territorio. Per esse vanno quindi previste forme di tutela rigorosa volte al mantenimento o al miglioramento delle caratteristiche di naturalità. In considerazione della loro estensione è tuttavia presumibile che esse possano essere in futuro interessate da progetti di parziale trasformazione degli assetti attuali.

In questo caso potranno esser presi in esame soltanto piani o progetti che rientrino in una programmazione di ampio respiro e di comprovata utilità pubblica.

In ogni caso, i progetti con i summenzionati requisiti dovranno essere sottoposti a procedure di valutazione di incidenza che possono ispirarsi a quella prevista dall'art. 6 della Direttiva Habitat.



Il progetto Vizzini è sottoposto a VINCA contemporaneamente all'attivazione della VIA e sono derivate delle misure di mitigazione compensazione precisate al capitolo 9.

Per un'analisi approfondita dell'area dal punto di vista biotico, degli habitat della vegetazione e della fauna si rimanda alle Relazioni di progetto:

- RS06RIA0000A0 Relazione Incidenza ambientale
- RS06REL0001A0 Studi faunistici e floristici

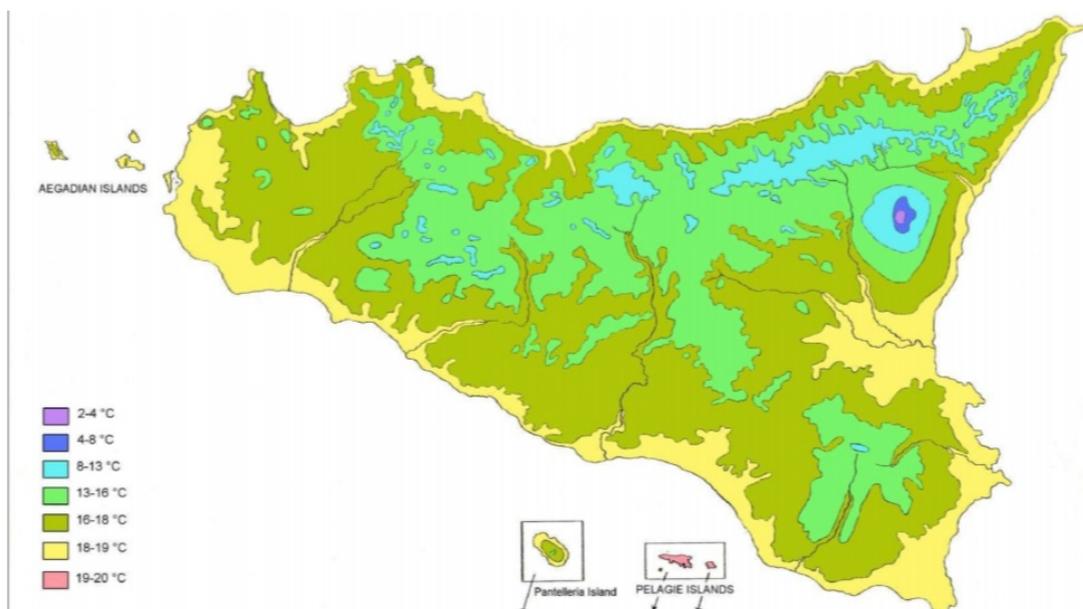
5.2.2.1 PAESAGGIO VEGETALE NATURALE E SEMINATURALE

Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, e culturali, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio. Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, la pianificazione paesaggistica ne promuove la tutela attiva e la valorizzazione, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni. Data la rarefazione delle formazioni boschive, sia naturali che artificiali, queste ultime, ancorché di origine antropica, data la loro prevalente funzione ecologica, di presidio idrogeologico, di caratterizzazione del paesaggio, vengono, ai fini del presente Piano, considerate fra le componenti del paesaggio vegetale, all'interno del sottosistema biotico. Le componenti principali sono:

- *Vegetazione Forestale, di Macchia e Sinantropica*
- *Veg. di Gariga, Rupestre, dei Corsi d'acqua, Palustre, Costiera: le analisi di dettaglio ed i*
- *nuovi siti individuati, ne hanno comportato spesso l'inserimento come Biotopi; lo studio ha infatti consentito l'individuazione di n. 33 nuovi Biotopi.*

Dalla relazione floro-faunistica e dalla relazione di incidenza ambientale si ricavano le principali informazioni che descrivono il paesaggio vegetale naturale dell'area vasta e gli habitat rinvenuti:

La vegetazione nelle aree interne è una delle componenti principali del paesaggio ed è fortemente condizionata dal clima



La vegetazione naturale e potenziale a seconda del piano bioclimatico per tipo forestale e riferimento fitosociologico è stata felicemente rappresentata dal prof. Lorenzo Gianguzzi (uniPa).

Con riferimento ai dati raccolti dalle stazioni meteorologiche elaborati per i comuni di Mineo, Caltagirone e Monterosso Almo riferiti al 30ennio '65-'94 (Drago A. 2005, Atlante Climatologico della Sicilia) il bioclimate dell'area vasta progettuale rientra nell'orizzonte bioclimatico Mesomediterraneo Inferiore con ombrotipi compresi dal Secco Inferiore al SubUmido Inferiore (Bazan et al. 2015). Per la designazione del termotipo si è tenuto conto del Positive Temperature Index (Tp) ossia la somma delle temperature medie mensili superiori allo 0 Celsius moltiplicata per un fattore 10, mentre per l'ombrotipo è stato considerato l'Ombrotermicity Index (Io) ottenuto dal rapporto delle precipitazioni medie annue per Tp moltiplicato per 10.

Il ridotto indice di continentalità denota il carattere marcatamente mediterraneo della Sicilia Meridionale, caratterizzata da temperature medie annue superiori a 15°C e da inverni piuttosto miti con temperature medie mensili che raramente scendono sotto i 10°C. Le stazioni più in quota risultano essere più fresche e piovose e possono essere interessate da precipitazioni nevose pur mantenendo valori medi delle minime dei mesi freddi comprese tra 5°C e i 10°C.

<i>Mineo</i>	<i>Caltagirone</i>	<i>Monterosso Almo</i>
<i>Tp: 2082</i>	<i>Tp: 1968 1870</i>	<i>Tp: 1870</i>
<i>Io: 2,81</i>	<i>Io: 2,5 3,69</i>	<i>Io: 3,69</i>
<i>T media: 17,4</i>	<i>T media: 16,4 15,6</i>	<i>T media: 15,6</i>
<i>Ic: 17,5</i>	<i>Ic: 16,8 17,1</i>	<i>Ic: 17,1</i>

L'intero territorio siculo incluso le isole Eolie, Egadi ed Ustica sono comprese nel settore Eusiculo (Considerazioni fitogeografiche sulla flora della Sicilia – Ecologia mediterranea XXI 1995- Brullo, Minissale, Spampinato).

Seguendo la suddivisione in distretti floristici operata da Brullo per la Sicilia, l'area è inquadrabile all'interno del **Settore Eusiculo, Sottosettore Meridionale, Distretto Ibleo**, andandosi a collocare in una fascia di contatto con il Distretto Camarino-Pachinense.

Lo spettro corologico della florula censita mostra una chiara dominante dell'elemento Mediterraneo, circa il 70% del totale, a cui contribuiscono in misura marginale le entità Eurasiatiche s.l. (11%), Endemiche Italiane (4%), Paleotemperate (4%) e Paleotropicali (2%).

Le aree esaminate risultano alquanto depauperate dal punto di vista floristico a seguito delle profonde modifiche operate dall'uomo. In ragione di ciò, gli aspetti a maggiore naturalità si rinvencono nei luoghi meno accessibili come gli affioramenti rocciosi, le aree maggiormente acclivi e le incisioni torrentizie.

Sono presenti formazioni di gariga e steppa con *Ampelodesmos mauritanicus* in aree un tempo coltivate a frutteti e mandorleti (area A), limitrofe all'area B ritroviamo rimboschimenti forestali con specie varie tra cui *Eucaliptus sp.* e formazioni arbustivo-spinescenti.

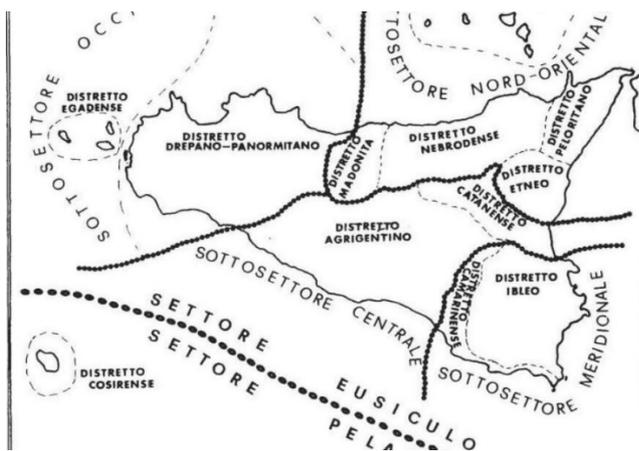
La vegetazione potenziale delle aree rientra nella serie dei *Quercetea ilicis*, in particolare con gli ordini *Quercetalia ilicis*, *Pistacio-Lentisci-Rhamnetales* e *Pinetalia Halepensis*.

Per gli approfondimenti si rimanda alla relazione floro-faunistica.

L'uso del suolo ha spinto l'area verso serie regressive fino al predeserto facendo scomparire quasi tutti i componenti della steppa potenziale.

Alle formazioni climaciche si aggiungono infine le microgeoserie legate a condizioni edafiche particolari come affioramenti rocciosi, corsi d'acqua e stagni.

Di sotto sono rappresentate, nella figura, le serie regressive della vegetazione naturale e potenziale del sito evidenziando le condizioni della vegetazione allo stato attuale.



Tra le specie rilevate, ve ne sono alcune esclusive per quest'area geografica: trattasi di *Salvia fruticosa* Mill., *Sarcopoterium spinosum* (L.) Spach, 2 specie ad affinità Orientale. Inoltre nell'area sono presenti altre specie rare per il territorio regionale e nazionale quali *Prunus webbii* (Spach)Vierh. e *Phagnalon saxatile* (L.) Cass. Considerando la collocazione biogeografica dell'area progettuale non si esclude la presenza di altre specie rare sfuggite alle osservazioni di campo. E' infine da segnalare la sporadica spontaneizzazione di entità alloctone quali *Acacia saligna* (Labill.) H.L. Wendl., *Opuntia ficus-indica* L., e in forma più diffusa di *Oxalis pes-caprae* L.

L'analisi dello spettro biologico mostra una discreta abbondanza di emicriptofite che incidono del 25% sul totale e di cui le *Poaceae Hyparrhenia hyrta*, *Phalaris coerulea*, *Piptatherum miliaceum*, *Ampelodesmos mauritanicus* risultano essere le specie dominanti. Anche le fanerofite sono abbondanti (24%) benché

principalmente di tipo cespitoso, vi sono specie a portamento arboreo quali *Quercus amplifolia* Guss., *Quercus ilex* L. e *Celtis australis* L. Considerevoli sono anche i suffrutici e le nanofanerofite che in tutto rappresentano circa un 1/4 del totale (NP + Ch = 21%) per lo più ascritte alle famiglie delle Lamiaceae, delle Rosaceae e delle Euphorbiaceae. Il resto della componente spontanea è composto da specie terofitiche (20% circa) che colonizzano i fondi agricoli coltivati e da geofite (9%) specializzate nel colonizzare luoghi particolarmente umidi (canali irrigui, torrenti, ecc.), ombrosi (sottobosco di macchia) o pascolati. L'abbondanza relativamente alta di emicriptofite e specie legnose e portamento pulvinare basso e cespuglioso testimonia che gli ambienti di gariga presentano la maggiore biodiversità, seguite dalle formazioni di macchia mediterranea che si instaurano nelle aree incolte e marginali degli appezzamenti.

....

Gli habitat individuati (di cui però restano solo tracce) sono i seguenti:

- 3170* - Stagni temporanei mediterranei;
- 5330 - - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- 5330 sottotipo 32.23 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus*;
- 6220* – Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;
- 6310 - Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde;
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine = *Plantaginion cupanii*; *Molinio-Arrhenatheretea*;
- 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca
- 92A0- Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*- sottotipo 44.141 (*Saliceti ripariali mediterranei*)
- 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* –sottotipo 44.6 (*Pioppeti ripariali mediterranei* (*Populion albae*));
- 92C0 sottotipo I – *Plataneti della Sicilia* (proposto prioritario)
- 9540- *Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici* sottotipo 42.846. (formazioni siciliane a *Pino D'Aleppo*)

Habitat	Codice habitat	Effetti diretti o indiretti dell'opera
Habitat di acqua dolce	3170	SI
Steppe	6220 *	SI
Colture agrarie	-----	SI
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	92A0	SI

<i>Plataneti della Sicilia (proposto prioritario)</i>	<i>92C0* sottotipo I</i>	<i>SI</i>
<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici sottotipo 42.846.(formazioni siciliane a Pino D'Aleppo)</i>	<i>9540</i>	<i>SI</i>
<i>Macchie e boscaglie xerofille (Mattoral)</i>	<i>5330</i>	<i>SI</i>
<i>Dehesas con Quercus spp. sempreverde;</i>	<i>6310</i>	<i>SI</i>
<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine = Plantaginion cupanii; Molinio-Arrhenatheretea</i>	<i>6510</i>	<i>SI</i>
<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	<i>91AA*</i>	<i>SI</i>

Gli Habitat si presentano molto frammentati ma si è preso in considerazione anche la potenzialità di sviluppo. Per trattare l'argomento è stato preso in considerazione il testo 2016 - ISPRA e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare : Manuali per il monitoraggio di specie ed habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia : habitat vol. 142

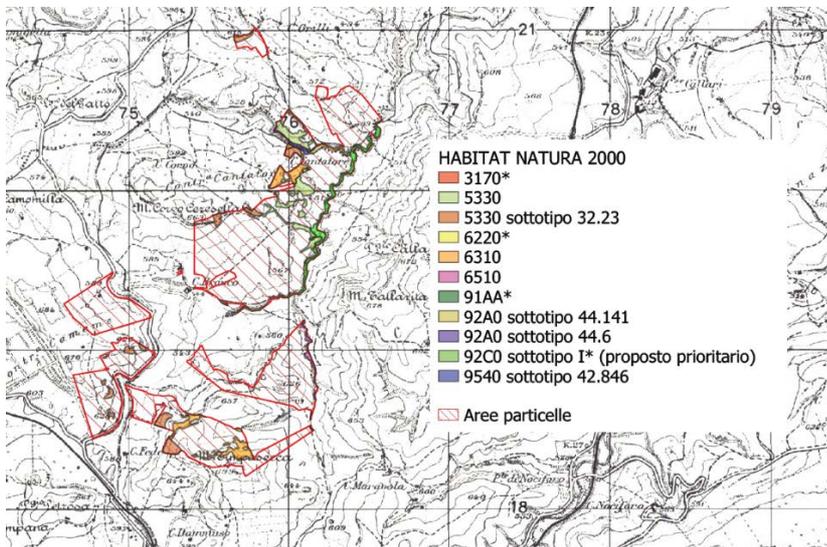
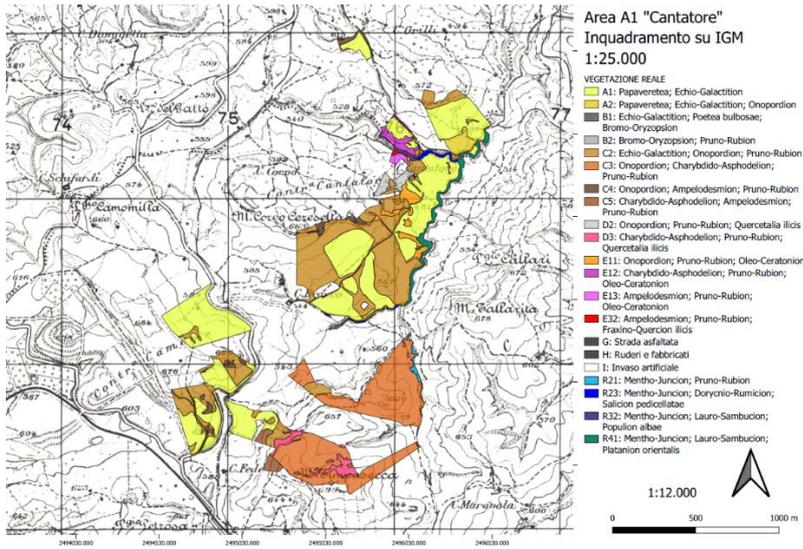
Di seguito dalla relazione di Incidenza sono riportati la vegetazione reale e gli habitat rinvenuti in area vasta. Apposite tavole allegate allo studio mostrano in scala adeguata le immagini che seguono.

AREA A - CANTATORE

L'area in questione è interessata in parte da seminativi e pascoli ed in parte da frutteti abbandonati in cui si sta evolvendo vegetazione naturale che permette l'ingresso di numerose specie della vegetazione naturale e potenziale. Ritroviamo in aree, naturalmente escluse dall'impianto, specie rare ed endemiche.

L'area in cartografia con codice R41 è interessata da individui di Platano orientale di rilievo, le aree limitrofe sono state acquistate dalla società. L'impianto resta comunque distante oltre i 200 mt dall'habitat rilevato. Tutte le aree con vegetazione naturale sono state escluse dall'impianto.

Alcune aree presentano aspetti riconducibili ad habitat codificati: 5330, 5330 sottotipo 32.23, 6310, 92C0 sottotipo I seppure frammentari, l'impianto è stato collocato nel rispetto di questi lembi di vegetazione naturale





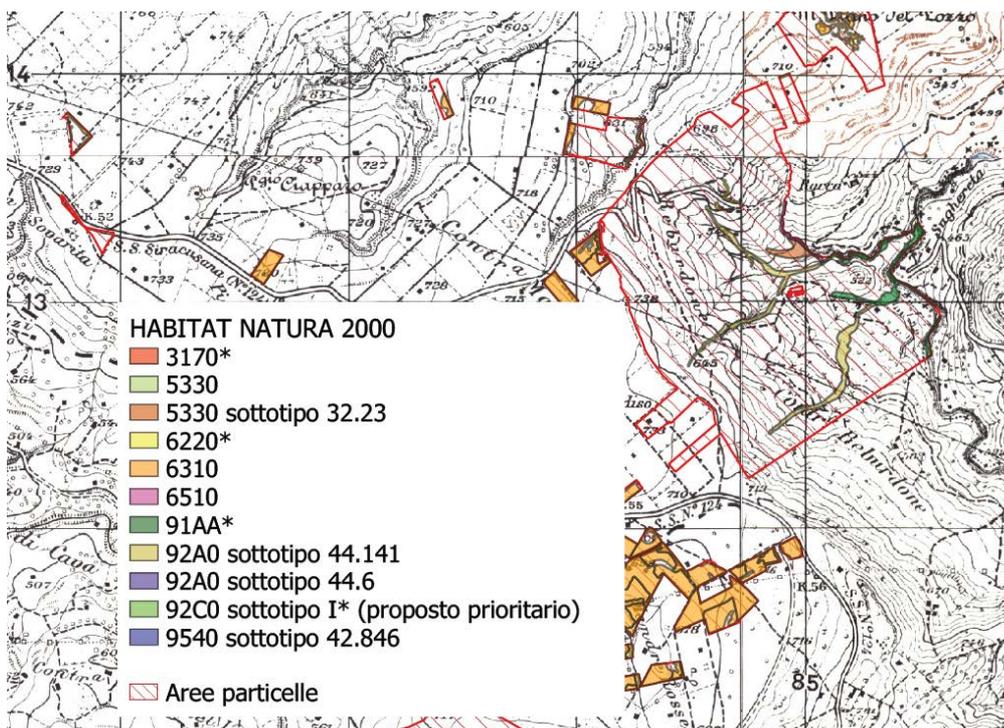
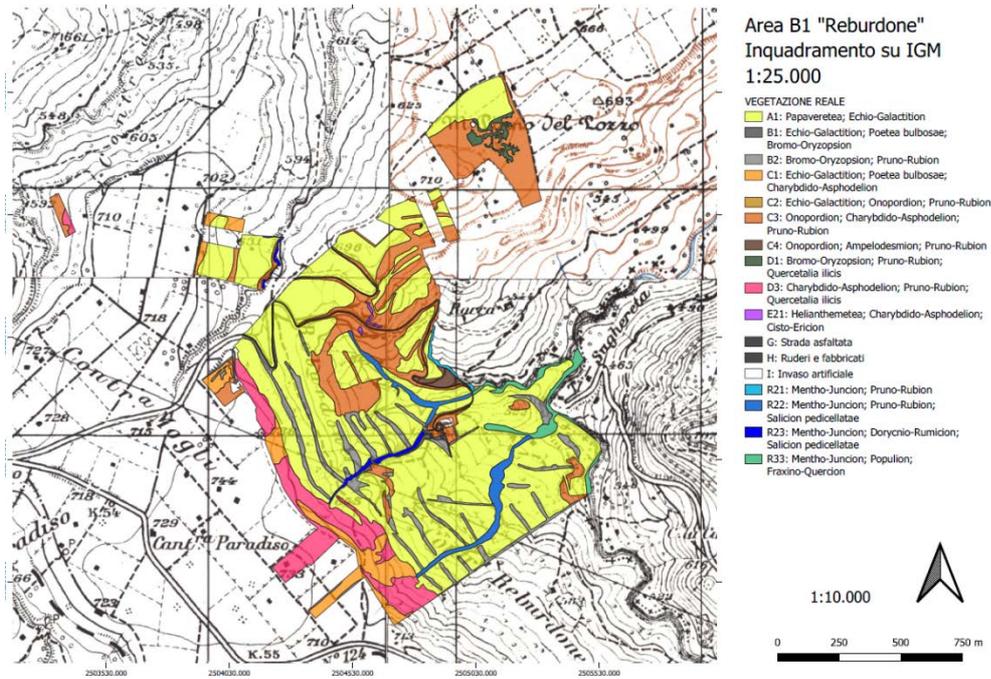
Area ripariale con pioppi e salici



Vegetazione rupestre con Ampelodesma e gariga di Timo

AREA B1 – REBURDONE

L'area di impianto risulta esterna ad altre aree di alta permeabilità che quasi la circondano. L'area risulta altamente sfruttata a livello agricolo. Alcune aree presentano aspetti riconducibili ad habitat codificati: 6310, 91AA, 92A0 sottotipo 44.141 seppure frammentari, l'impianto è stato collocato nel rispetto di questi lembi di vegetazione naturale.



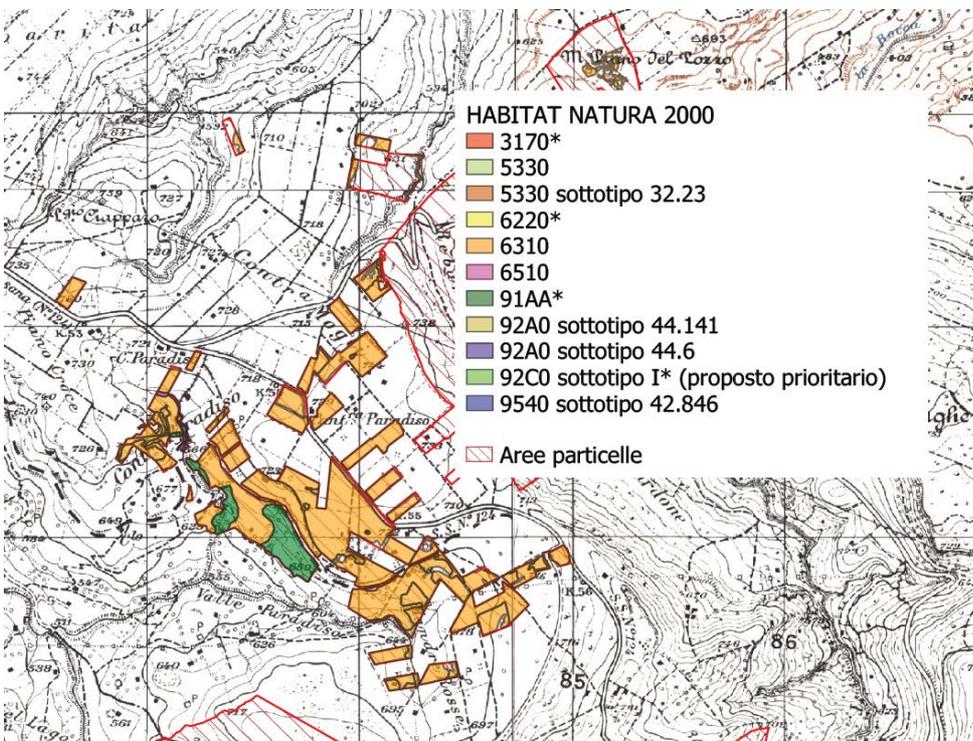
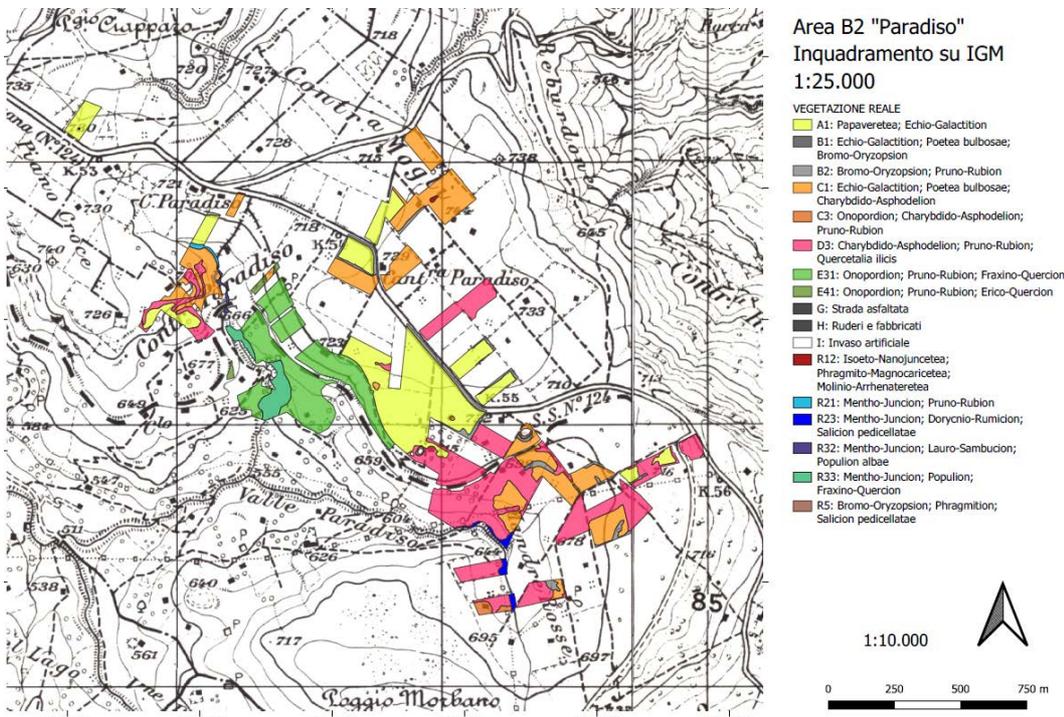
Siamo all'interno di un'area cuscinetto riferibile allo ZSC bosco Pisano dalla cartografia tematica del SITR Sicilia l'area di intervento resta esclusa (vedi figura in basso).



Stralcio Carta RES SISTR Sicilia

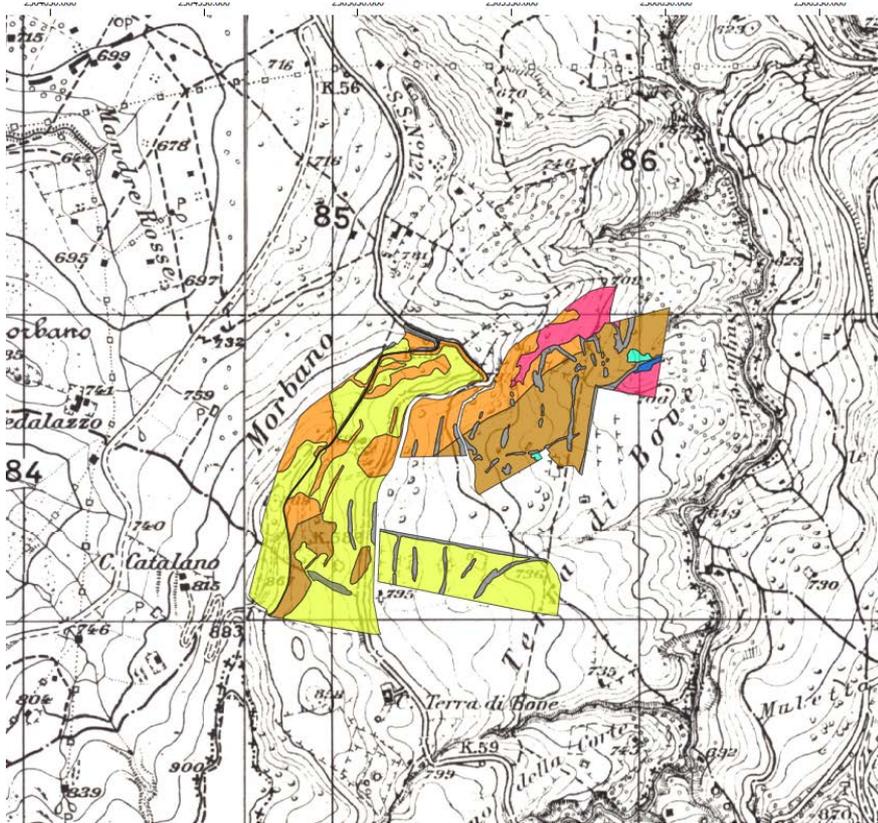
AREA B2 – PARADISO

Alcune aree presentano aspetti riconducibili ad habitat codificati: 6310 e 91AA seppure frammentari, l'impianto è stato collocato nel rispetto di questi lembi di vegetazione naturale



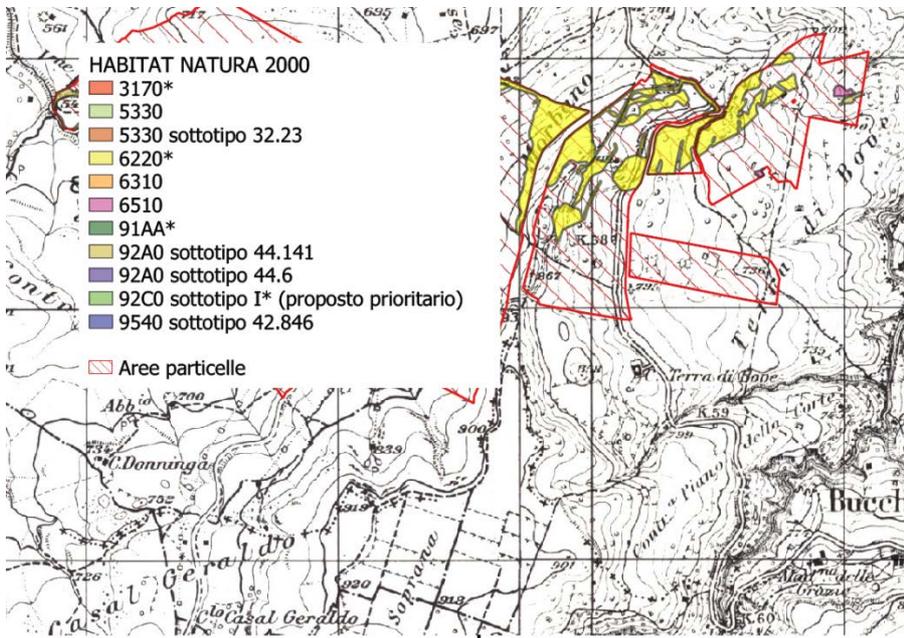
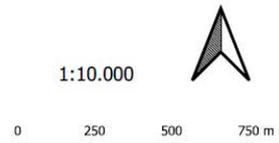
AREA C1 – TERRE DI BOVE

Alcune aree presentano aspetti riconducibili ad habitat codificati: 6310 e 91AA seppure frammentari, l'impianto è stato collocato nel rispetto di questi lembi di vegetazione naturale



Area C1 "Terre di Bove"
Inquadramento su IGM
1:25.000

- VEGETAZIONE REALE
- A1: Papaveretea; Echio-Galactition
 - B2: Bromo-Oryzopsis; Pruno-Rubion
 - C1: Echio-Galactition; Poetea bulbosae; Charybdido-Asphodelion
 - C2: Echio-Galactition; Onopordion; Pruno-Rubion
 - D3: Charybdido-Asphodelion; Pruno-Rubion; Quercetalia ilicis
 - G: Strada asfaltata
 - R11: Poetea bulbosae; Mentho-Juncion
 - R22: Mentho-Juncion; Pruno-Rubion; Salicion pedicellatae

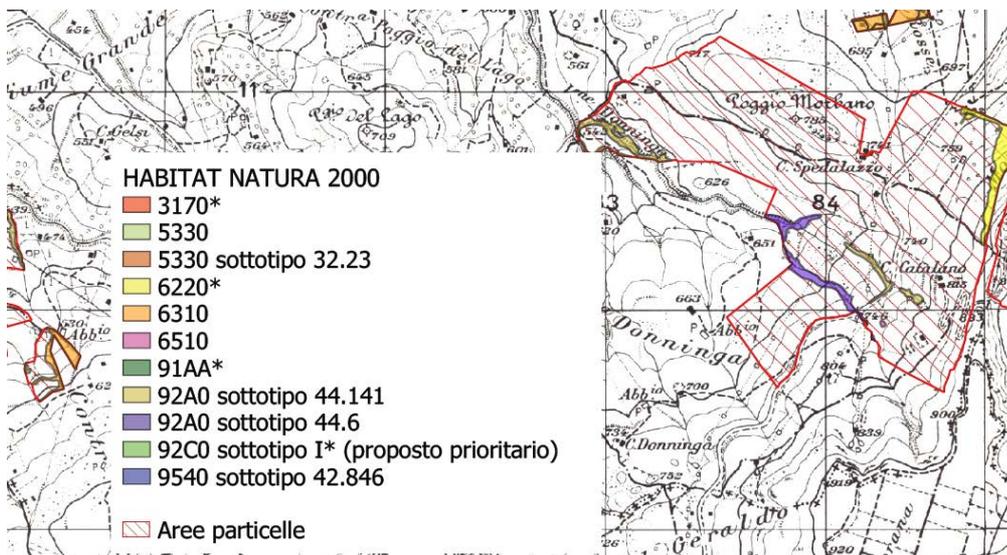
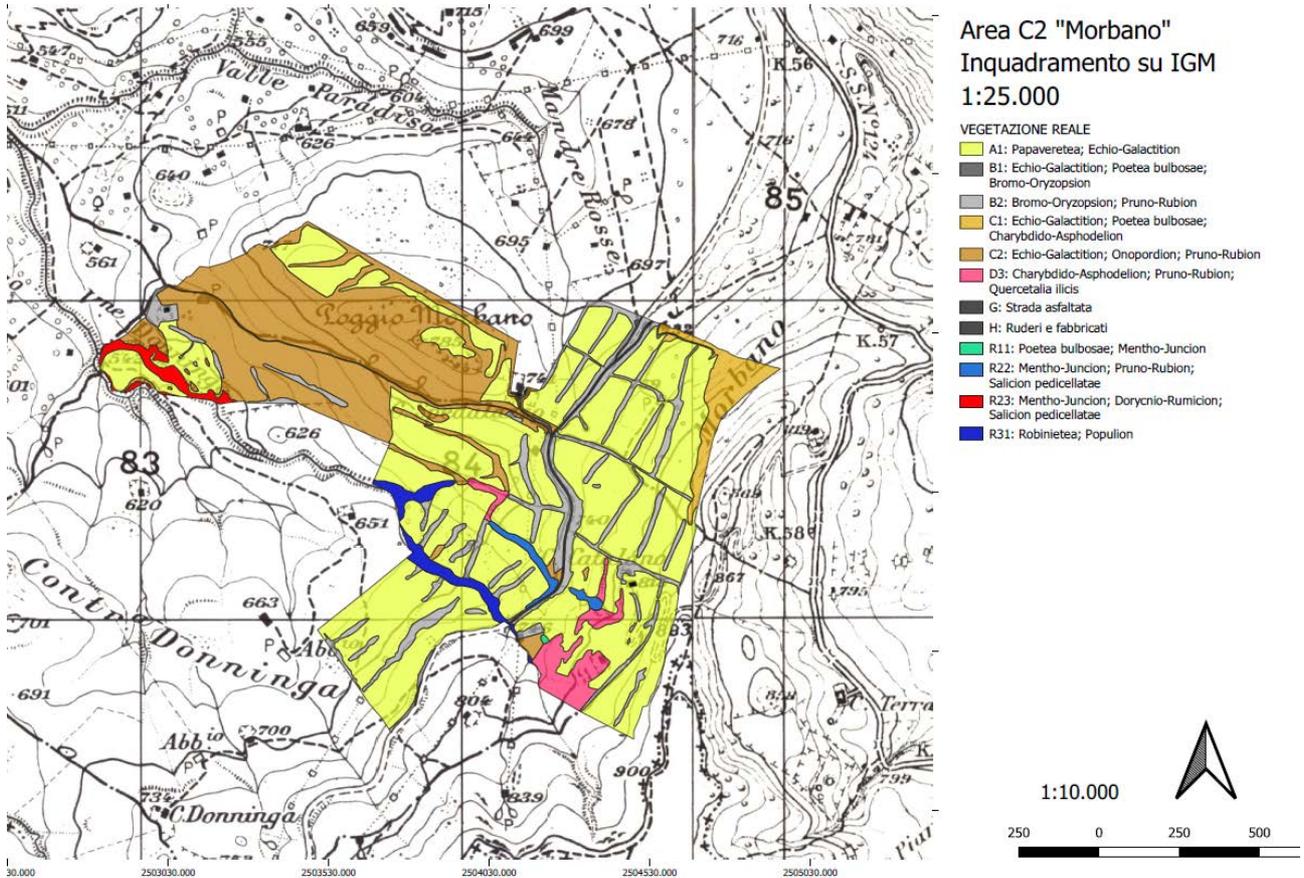


- HABITAT NATURA 2000
- 3170*
 - 5330
 - 5330 sottotipo 32.23
 - 6220*
 - 6310
 - 6510
 - 91AA*
 - 92A0 sottotipo 44.141
 - 92A0 sottotipo 44.6
 - 92C0 sottotipo I* (proposto prioritario)
 - 9540 sottotipo 42.846

▭ Aree particelle

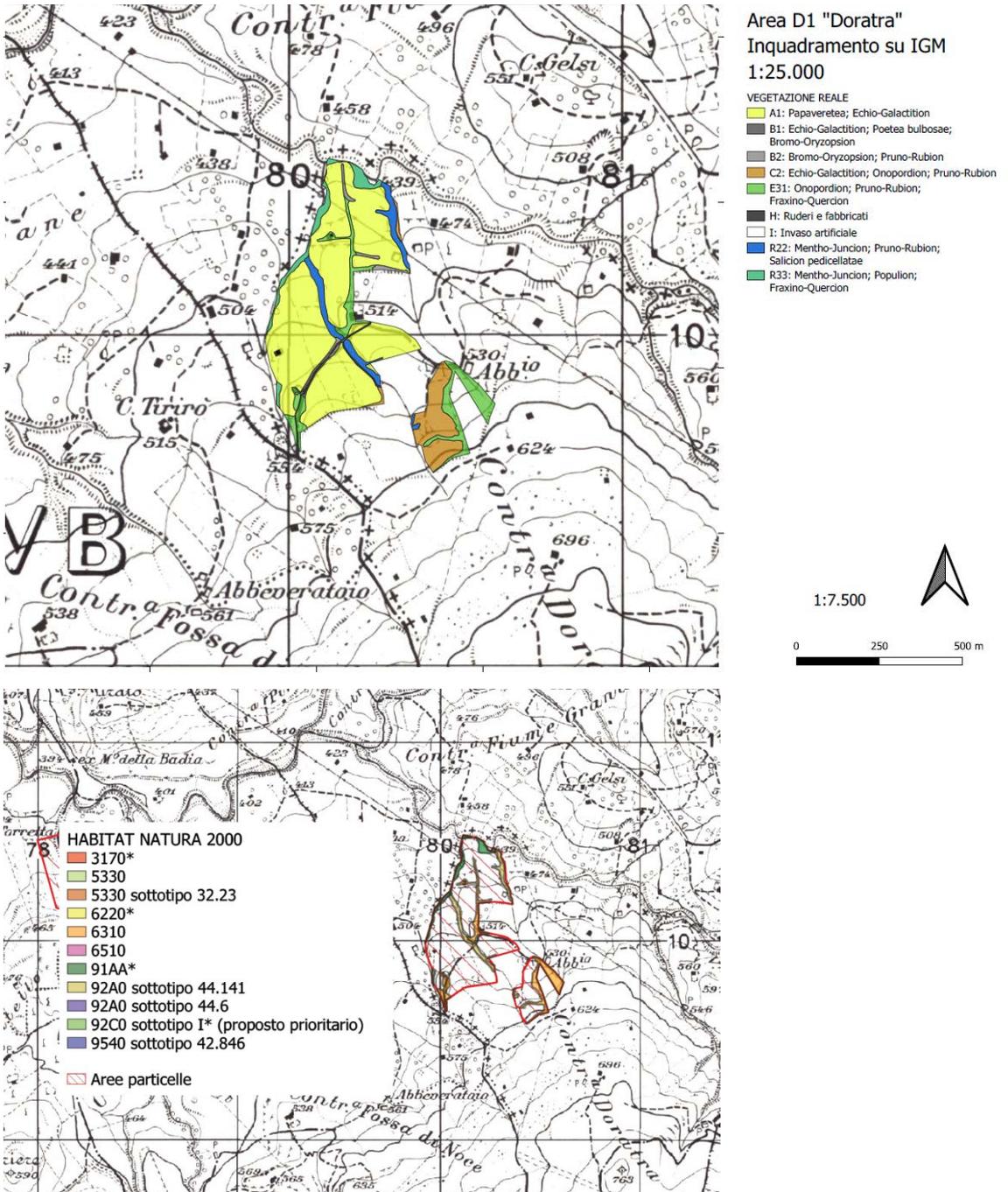
AREA C2 – MORBANO

Alcune aree presentano aspetti riconducibili ad habitat codificati: 6220 , 92A0 sottotipo 44.141 e sottotipo 44.6 seppure frammentari, l'impianto è stato collocato nel rispetto di questi lembi di vegetazione naturale



AREA D1 – DORATRA

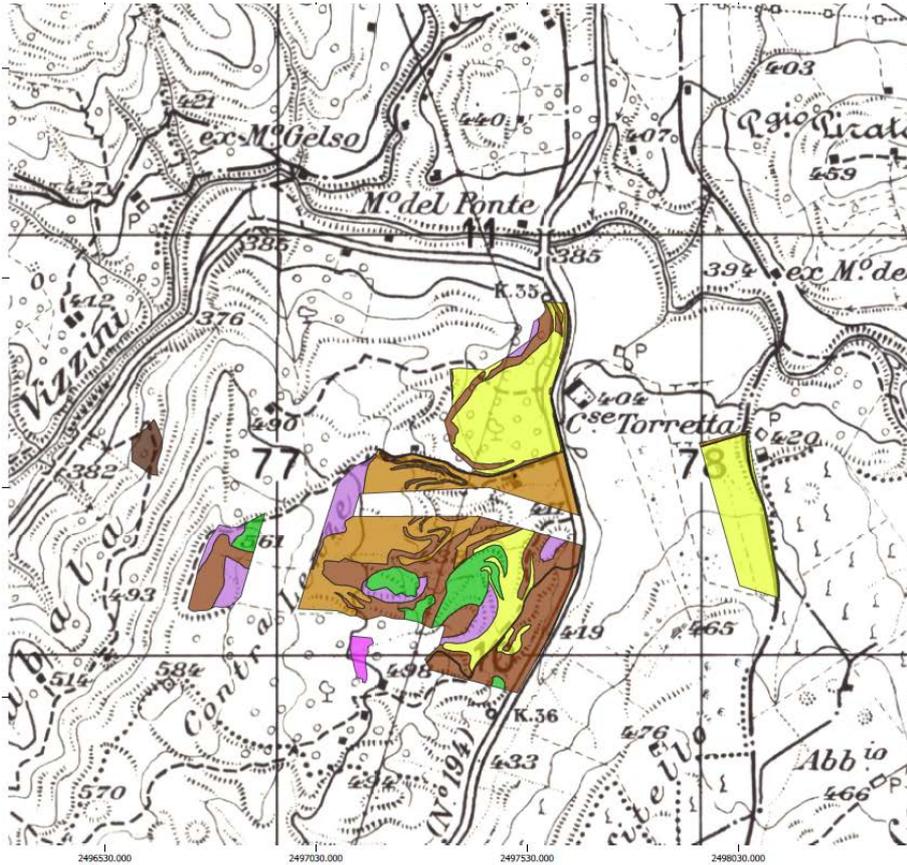
Alcune aree presentano aspetti riconducibili ad habitat codificati: 91AA (presenza di Quercus spp. E Fraxinus sp.), 92A0 sottotipo 44.141 e 5330 seppure frammentari, l'impianto è stato collocato nel rispetto di questi lembi di vegetazione naturale





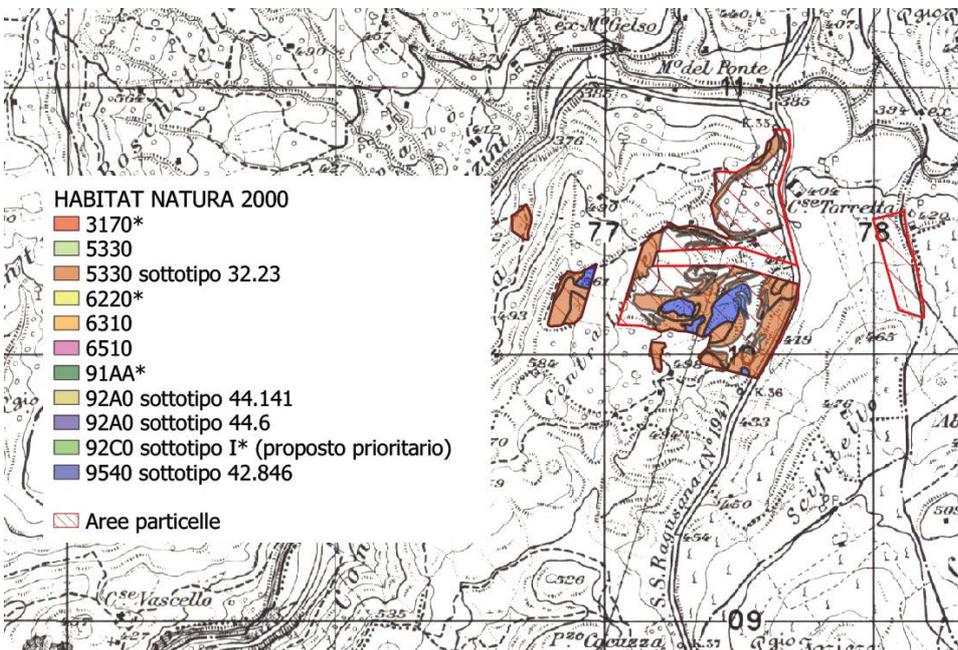
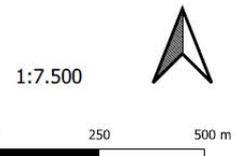
AREA D2 – TORRETTA LENZE

Alcune aree presentano aspetti riconducibili ad habitat codificati: 9540 e 5330 seppure frammentati, l'impianto è stato collocato nel rispetto di questi lembi di vegetazione naturale



Area D2 "Torretta-Lenze"
Inquadramento su IGM
1:25.000

- VEGETAZIONE REALE
- A1: Papaveretea; Echio-Galactition
 - B1: Echio-Galactition; Poetea bulbosae; Bromo-Oryzopsision
 - C2: Echio-Galactition; Onopordion; Pruno-Rubion
 - C4: Onopordion; Ampelodesmion; Pruno-Rubion
 - C5: Charybido-Asphodelion; Ampelodesmion; Pruno-Rubion
 - E13: Ampelodesmion; Pruno-Rubion; Oleo-Ceratonion
 - E22: Helianthemetea; Ampelodesmion; Cisto-Ericion
 - E23: Ampelodesmion; Cisto-Ericion; Pinion
 - G: Strada asfaltata
 - H: Ruedi e fabbricati

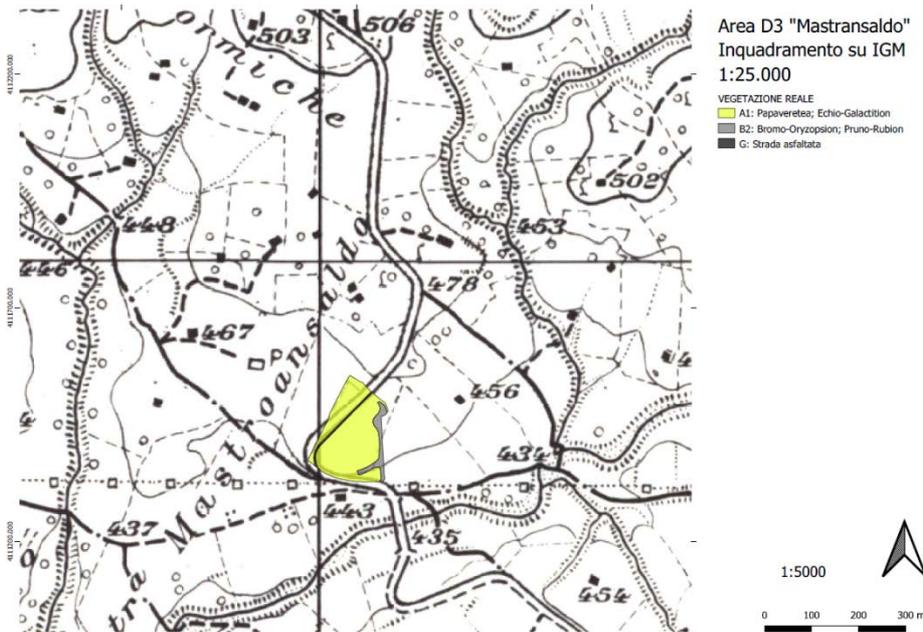


- HABITAT NATURA 2000
- 3170*
 - 5330
 - 5330 sottotipo 32.23
 - 6220*
 - 6310
 - 6510
 - 91AA*
 - 92A0 sottotipo 44.141
 - 92A0 sottotipo 44.6
 - 92C0 sottotipo I* (proposto prioritario)
 - 9540 sottotipo 42.846
- ▭ Aree particelle



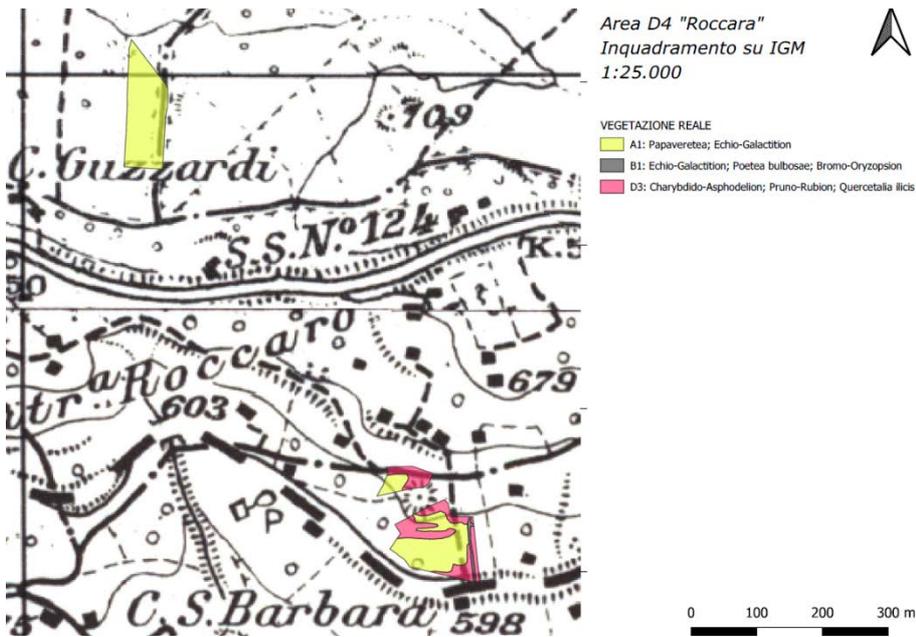
AREA D3 – MASTROANSALDO

Non sono presenti frammenti di habitat di interesse e l'area non sarà interessata dall'impianto



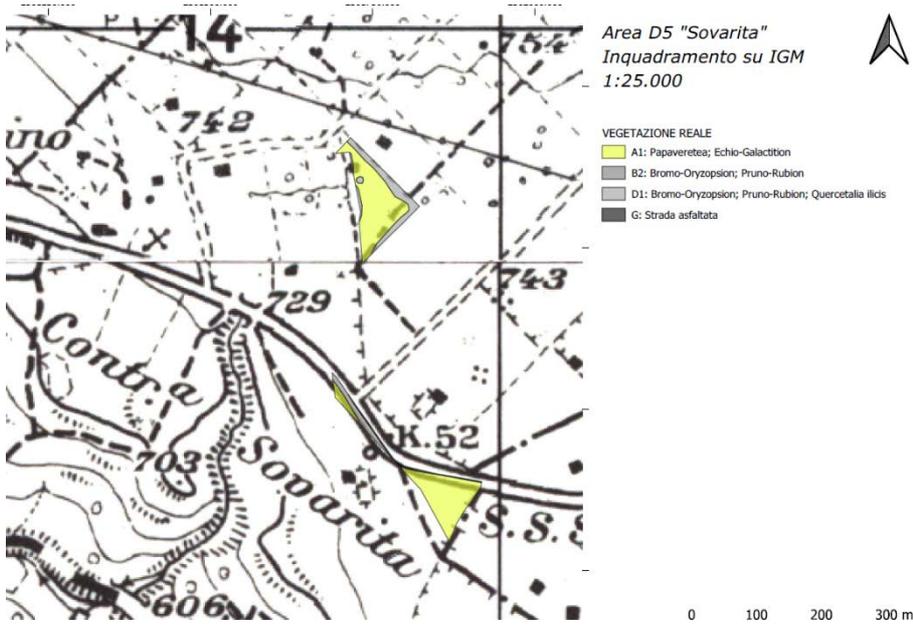
AREA D4 – ROCCARO

Area non interessata dall'impianto in questa ricadono lembi di habitat 5330



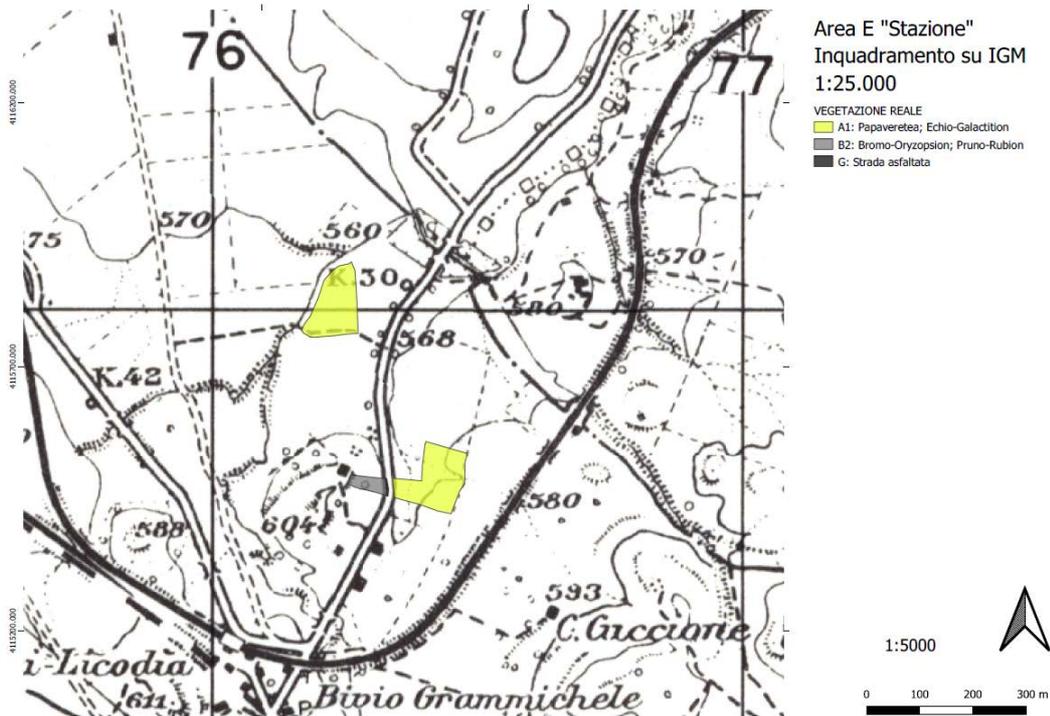
AREA D5 – SOVARITA

Area non interessata dall'impianto



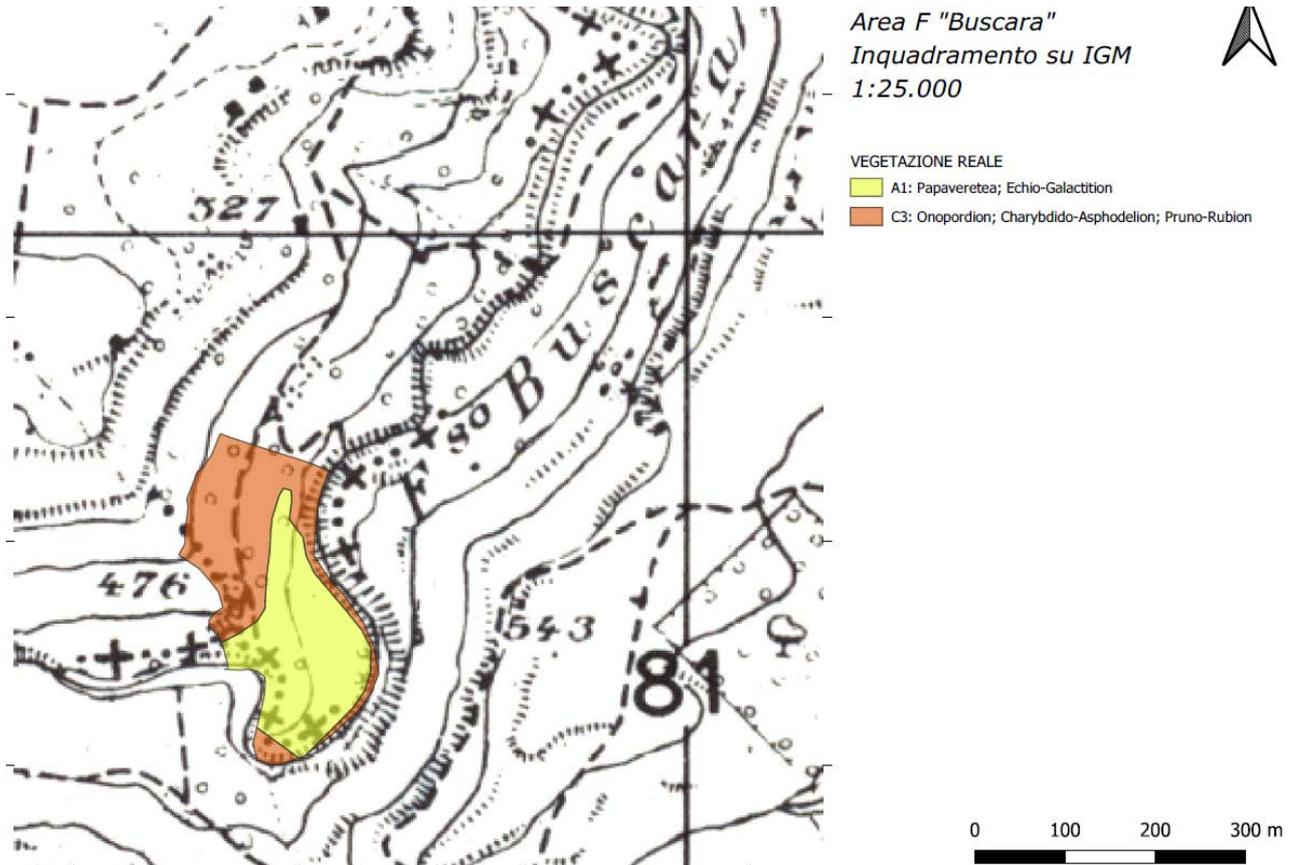
AREA E – STAZIONE

Area non interessata dall'impianto



AREA F – BUSCARA

Area non interessata dall'impianto in questa ricadono lembi di habitat 5330



SITI DI RILEVANTE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

I siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico, relativi ai caratteri percettivi, alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo, sono oggetto di attenzione e di misure specifiche dirette a conservare la loro peculiarità, la loro rappresentatività, la loro dinamica evolutiva. L'orientamento strategico è quello della tutela dinamica e della messa in valore dei siti e dei sistemi più rilevanti dal punto di vista ambientale e il loro inserimento in percorsi che valorizzino le risorse ambientali e l'identità locale. Premessa importante è la predisposizione di piani di gestione, di recupero, di valorizzazione delle risorse ambientali locali nel rispetto degli indirizzi specifici, con individuazione delle relative responsabilità e titolarità a livello locale, comunale o sovracomunale. Quanto sopra prelude all'affidamento della gestione, della vigilanza, dei processi di comunicazione e di messa in relazione delle risorse, anche nella prospettiva del potenziamento del turismo culturale e del turismo naturalistico.

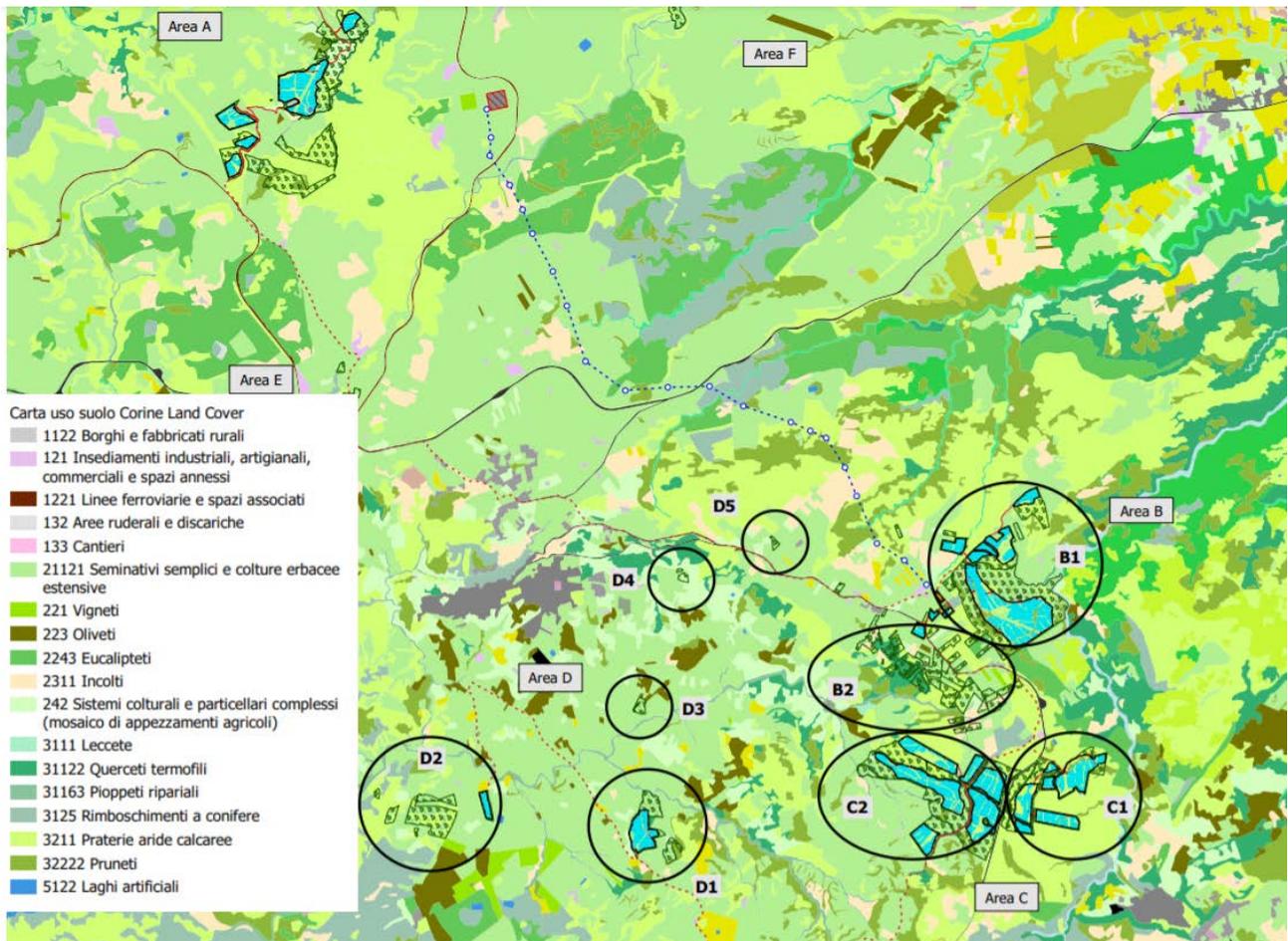
Sono presenti in area i due SIC Bosco Pisano e monte Lauro entrambi gestiti all'interno del Piano di Gestione dei Monti Iblei. Il progetto ne rispetta i criteri di gestione imposti e con le misure di mitigazione e compensazione proposte, potrebbe consentire l'aumento della biodiversità dell'area fuori dagli stessi garantendo così una funzione di corridoio tra i due.

L'area di progetto si trova inoltre nella perimetrazione del futuro parco degli iblei, non ancora approvato, in zone di livello di tutela 2 tranne per una porzione dell'area B1 (cfr. par 6.1.2)

5.2.3 SISTEMA ANTROPICO - SOTTOSISTEMA AGRICOLO FORESTALE

5.2.3.1 PAESAGGIO AGRARIO

Il paesaggio agrario dell'area vasta progettuale si connota per l'abbondanza di pascoli e seminativi pascolati a fieno e grano sottoposti a rotazione. Oltre a questa modalità di gestione agro-pastorale del suolo che risulta essere la più diffusa nei settori cacuminali dell'altipiano Ibleo, all'interno di alcune particelle sono ancora osservabili modesti uliveti talvolta frammisti a grossi piedi di mandorli e azeruoli, la cui presenza testimonia la tendenza all'abbandono delle colture arboricole, un fenomeno avviatosi dalla seconda metà del '900 ancora in atto che ha cambiato le norme di utilizzo del suolo agrario in tempi relativamente rapidi. I ridotti lembi di uliveti non più gestiti dall'uomo ancora presenti (Area A, parte delle aree B2 e D2) tendono a prendere parte a consorzi para-naturali che favoriscono la ripresa delle dinamiche ecologiche naturali e la conseguente ricolonizzazione della vegetazione naturale. Nelle regioni più impervie dei coltivi si presentano puntualmente densi popolamenti di sommacco, pianta di antico utilizzo in Sicilia e largamente coltivata sino al XIX secolo per l'estrazione di tannini, un tempo indispensabili alla concia delle pelli. Infine nei settori più interni dell'area vasta (Area B1) si possono ancora ammirare annosi esemplari di sughere e roverelle sopravvissute nei contesti ruderali e di pascolo dell'altipiano ma che originariamente avrebbero popolato i boschi naturali della zona.



Le aree sono ritenute di pregio agricolo quando comprendono produzioni di qualità identificabili come denominazioni italiane e da agricoltura biologica.

I metodi di agricoltura, le scelte colturali nell’area di progetto nonché le condizioni degli agroecosistemi di riferimento non permettono produzioni agricole di qualità, se non con una conversione in zootecnia biologica.

Dall’elenco delle denominazioni italiane, iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette, delle Indicazioni Geografiche Protette e delle specialità tradizionali garantite (Regolamento UE n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012) (aggiornato al 27 maggio 2016) è pubblicato sul sito del Ministero risorse agricole ed alimentari, sono state selezionate le denominazioni presenti nel territorio di Mineo, Vizzini, Buccheri e Giarratana.

<i>Denominazione</i>	<i>Marchio di origine</i>	<i>di</i>	<i>Localizzazione</i>
----------------------	---------------------------	-----------	-----------------------

FRUTTA		
ARANCIA ROSSA	I.G.P.	<i>Provincia di Catania</i> :Adrano, Belpasso, Biancavilla, Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello Val di Catania, Mineo , Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Palagonia, Paterno', Ramacca, Santa Maria di Licodia e Scordia. - <i>Provincia di Siracusa</i> : Lentini, Francofonte, Carlentini con la Frazione di Pedagaggi, Buccheri , Melilli, Augusta, Priolo, Siracusa, Florida, Solarino, Sortino.
Olive ed olio		
Olio extravergine di oliva Monti Iblei Menzione geografica "Calatino"	D.O.P.	Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Mineo , Vizzini , S.Michele di Ganzaria, Mazzarone
Olio extravergine di oliva Monti Iblei Menzione geografica "Monte Lauro"	D.O.P.	Buccheri , Buscemi, Cassaro, Ferla
Olio extravergine di oliva Monti Iblei Menzione geografica "Gulfi"	D.O.P.	Chiaromonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana
Formaggi		
PECORINO SICILIANO	D.O.P.	Regione Sicilia
Vino		
Terre Siciliane	I.G.P.	Regione Sicilia
Ortaggi		

Cipolla di Giarratana	Prodotti tipici regione siciliana. (elenco P.A.T. Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali)	Giarratana
------------------------------	--	------------

- *Denominazioni riscontrate sul territorio*

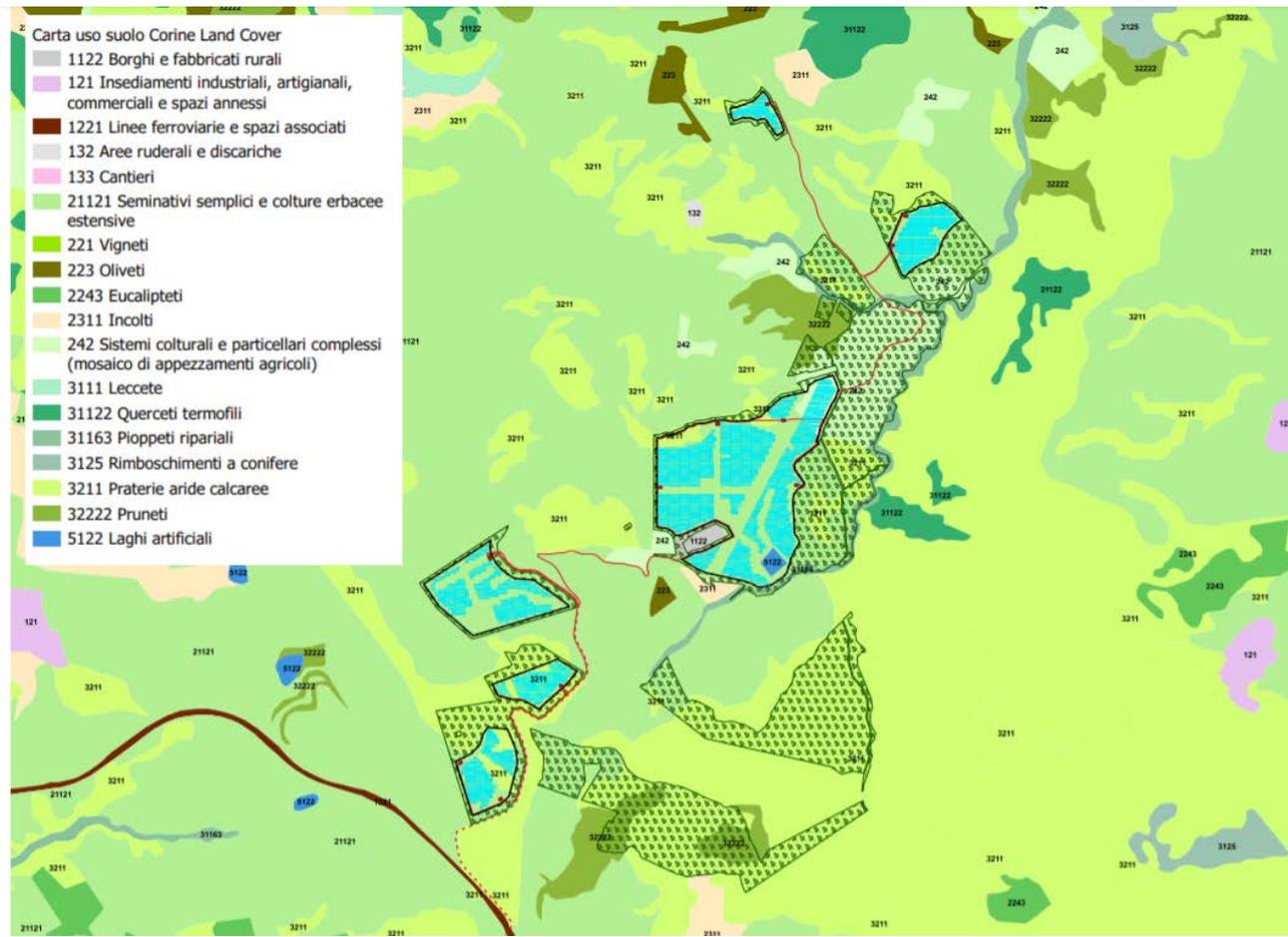
L'IGT Arancia rossa interessa appezzamenti più a valle rispetto l'area di intervento a quota troppo elevata per l'agrumicoltura. Le aree di studio restano comunque marginali in quanto interessate da suoli che non danno grandi risultati su colture diverse dai seminativi e pascoli come descritto sulle associazioni dei suoli presenti. La precedente analisi è valida anche per il DOP Monti Iblei, almeno per gli appezzamenti A e B.

L'area del DOP Monti Iblei include le seguenti menzioni geografiche:

- **"Monte Lauro"** che comprende i comuni di Bucchieri, Buscemi, Cassaro e Ferla.
- **"Val d'Anapo"** che comprende i comuni di Sortino, Palazzo Acreide, Caniccatini Bagni, Siracusa, Floridia, Solarino e Noto.
- **"Gulfi"** Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e **Giarratana**.
- **"Calatino"** che comprende i comuni di Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, **Vizzini**, Mazzarrone, **Mineo**.

5.2.3.1.1 SUPERFICI AGRICOLE NEL BACINO DEL FIUME MONACI (SIMETO) ED AREA A

Le aree poste nell'area montana, dove è localizzata l'area A, sono per gran parte interessate da seminativi raggiungendo l'89% cedendo il posto solo nelle aree vallive ad oliveti per circa il 12%.



Uso del suolo (Carta Corine Land Cover da geoportale regione sicilia) aree A

Come si evince dalla carta Corine Land Cover e confermato dai sopralluoghi le aree opzionate per l'impianto sono interessate da seminativi e pascoli e sono utilizzate per l'allevamento del bestiame.

I suoli poco profondi in gran parte sono costituiti da litosuoli. Per quanto concerne la produzione di fieno, nelle aree seminabili, si utilizza vecchia in rotazione con una graminacea.

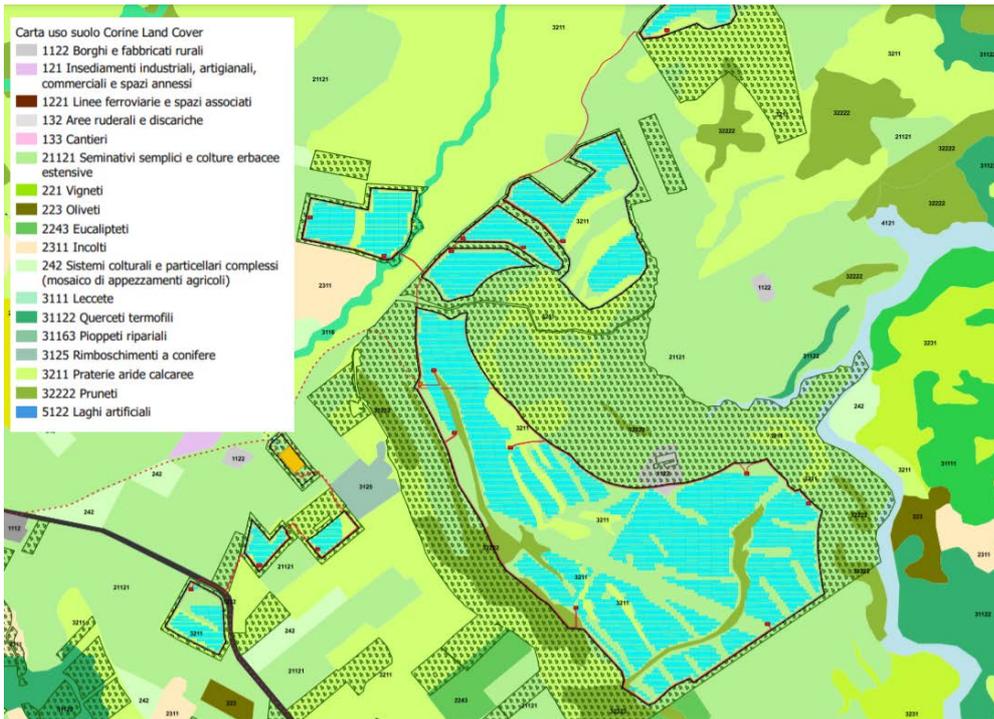
Per il pascolo vengono utilizzate le superfici difficilmente arabili per la presenza di minore spessore del suolo e difficoltà oggettive. La presenza degli ampelodesmeti spinge molti allevatori ad utilizzare pratiche non corrette come la bruciatura (purtroppo ampiamente diffusa nelle aree montane della Sicilia).



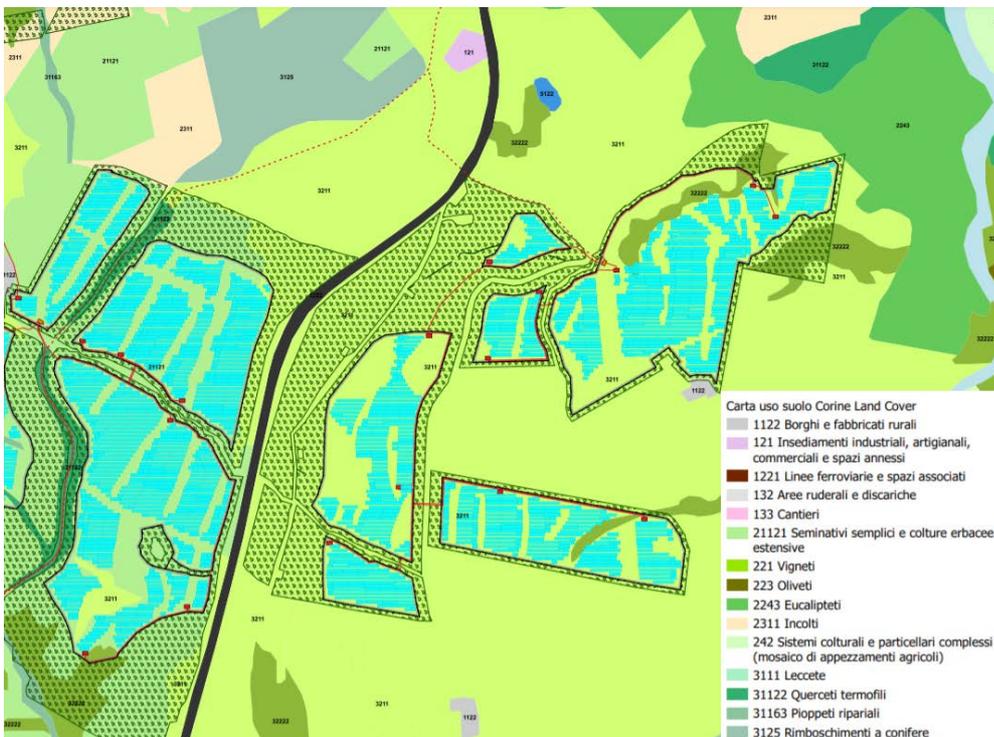
5.2.3.1.2 SUPERFICI AGRICOLE NEL BACINO DEL LENTINI ED AREA B1 REBURDONE E C1 TERRE DI BOVE

Il bacino del San Leonardo o Lentini è interessato nella sua area montana da seminativi, pascoli e boschi) rappresentando rispettivamente circa il 25%, circa 15% ed il 7,5 % della copertura vegetale mentre nella parte valliva ritroviamo dominanza di oliveti, frutteti, agrumeti ed altre colture arboree.

All'interno di questo bacino ritroviamo le aree B1 Reburdone, C1 Terre di Bove, Area E stazione ed Area F Buscara. Anche in questo caso, come si evince dalla carta Corine Land Cover, e confermato dai sopralluoghi le aree opzionate per l'impianto sono interessate da seminativi e pascoli e sono utilizzate per l'allevamento del bestiame. La natura dei suoli accompagnata dal pascolo permette la formazione di stagni temporanei dove si insedia una vegetazione che influenza notevolmente la qualità dei prodotti zootecnici raggiungendo livelli ottimali. Purtroppo un carico eccessivo di bestiame determina impoverimento del suolo innescando un alto rischio desertificazione.



Uso del suolo (Carta Corine Land Cover da geoportale regione Sicilia) area B1 Reburdone



Uso del suolo (Carta Corine Land Cover da geoportale regione Sicilia) area C2 Morbano

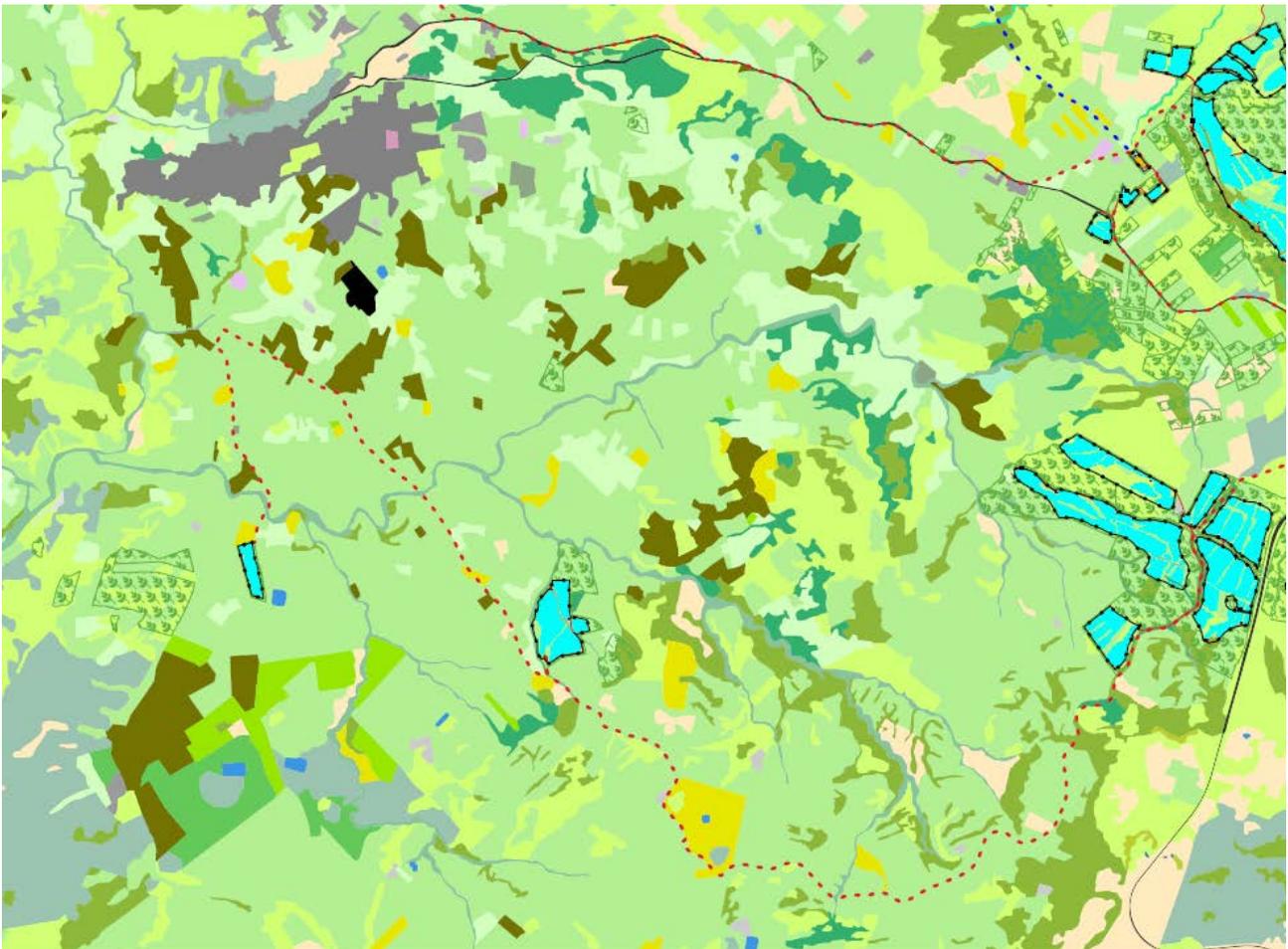
L'area di studio è interessata prevalentemente da seminativi semplici e pascoli. I suoli poco profondi in gran parte sono costituiti da litosuoli. I seminativi non presentano peculiarità di rilievo mentre i pascoli si presentano di qualità eccellente per l'allevamento di razze da carne. La duplice funzione legata all'allevamento (salvaguardia delle aree di interesse naturalistico legato agli stagni temporanei) e gli aspetti qualitativi legati alla produzione di carne rende necessaria la formazione di un corridoio a contatto con il rimboscamento posto a Nord e la limitazione dell'utilizzo delle superfici a pascolo.





5.2.3.1.3 SUPERFICI AGRICOLE NEL BACINO ACATE ED AREA B2, C2

L'area montana del bacino è caratterizzata da vaste superfici di seminativi e rimboschimenti (questi ultimi sono particolarmente estesi nei pressi dello sbarramento del fiume Dirillo. Gradualmente i seminativi vengono sostituiti da colture arboree e anche ortive. All'interno del bacino ritroviamo le aree B2 "Paradiso", Area C2 "Morbana", Area D1 "Doratra", Area D2 "Torretta- Lenze", Area D3 "Mastroansaldo", Area D4 "Roccara", Area D5 "Sovarito". Di queste saranno utilizzate per l'impianto solo **le prime quattro aree**. Anche in questo caso i suoli arabili sono utilizzati per la produzione di foraggio e si verificano situazioni su alcuni suoli come quelle che ritroviamo nell'area montana bacino di Lentini che permettono qualità elevate nella produzione di carne bovina. L'area B 2 per gran parte si ritiene non utilizzabile per l'impianto fotovoltaico ma si ritiene necessario attivare azioni di salvaguardia affidandola per un utilizzo zootecnico sostenibile con un numero di UBA adeguato e pertanto di stimolare una conduzione biologica.



Uso del suolo (Carta Corine Land Cover da geoportale regione sicilia)



5.2.4 SISTEMA ANTROPICO - SOTTOSISTEMA INSEDIATIVO

5.2.4.1 ARCHEOLOGIA

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la tutela e la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale. Per la definizione del grado di rischio dovuto a fattori strutturali o a pressioni esterne ai siti, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme (es. quando il sito è scarsamente fruibile)
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- fragilità del supporto abiotico (es. terreno franoso, ecc.)
- fragilità biologica generale
- fragilità biologica specifica (es. degrado vegetazionale del sito)
- propensione spontanea al degrado (es. deperimento della risorsa)
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

b) per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale (es. abbandono, nessun uso del contesto)
- precarietà ambientale specifica relativa a fattori determinabili (es. frane, ecc.)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado (es. discariche, ecc.)
- degrado potenziale da attività umane probabili (es. cave, ecc.)
- visibilità elevata (es. posizione panoramica adatta all'insediamento, ecc.)
- facilità di occultamento
- vulnerabilità delle configurazioni formali (es. vandalismo, scavi clandestini, ecc.)

Non sono presenti entro i 5 Km dalle aree di progetto siti archeologici vincolati, ma sono presenti aree di interesse archeologico, come più avanti precisato.

5.2.4.2 CENTRI E NUCLEI STORICI

Il Piano Paesaggistico individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali. Tali strutture urbane, che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria e dagli spazi inedificati. L'eventuale

sostituzione di parti, anche cospicue, dell'edilizia storica non influisce nella determinazione del perimetro della struttura urbana storica. Anche i nuclei minori o gli insediamenti storici puntuali, costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi ineditati, nonché da infrastrutture territoriali, che testimoniano fasi di particolari processi di antropizzazione del territorio vengono considerati elementi qualificanti il territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.

Alle analisi prima indicate sono stati applicati i seguenti criteri di valutazione, per l'individuazione del valore e della vulnerabilità endogena ed esogena, nonché per la definizione della norma di attuazione.

Per il valore:

- integrità
- rarità, unicità
- peculiarità
- rappresentatività
- importanza culturale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- leggibilità dell'insieme
- importanza visuale d'insieme
- importanza formale, estetica

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- propensione spontanea al degrado
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- precarietà ambientale specifica
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- vulnerabilità delle configurazioni formali

In prossimità delle Aree D di progetto, entro i 5 Km sono collocati i centri storici di **VIZZINI e LICODIA EUBEA**.

5.2.4.3 BENI ISOLATI

Le tipologie di beni isolati individuati dalle Linee Guida del Piano Territoriale Regionale presenti sul territorio dell' Ambito 17 ricadenti nella provincia di Catania e Ragusa opportunamente adattate al territorio e rappresentate nella relativa cartografia del Piano sono raggruppati nelle seguenti classi:

A Architettura militare

A1 Torri

A2 Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini

A3 Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polveri, fortini, polveriere, stazioni dei carabinieri, dogane

B Architettura religiosa

B1 Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari

B2 Cappelle, chiese

B3 Cimiteri, ossari

C Architettura residenziale

C1 Casine, casini, palazzelli, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini

D Architettura produttiva

D1 Aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, masserie, robbe

D2 Case coloniche, dammusi, depositi frumentari, magazzini, stalle

D3 Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti

D4 Mulini

D5 Abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, gebbie, macchine idriche, norie o senie, pozzi, serbatoi, vasche

D6 Tonnare

D7 Saline

D8 Cave, miniere, solfare

D9 Calcare, fornaci, forni, stazzoni

D10 Acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali (elettriche, elettrotermiche), concerie, distillerie, fabbriche, manifatture tabacchi, officine, pastifici, polverifici, segherie, sugherifici, vetrerie, stabilimenti

E Attrezzature e servizi

E1 Caricatori, porti, scali portuali

E2 Aeroporti

E3 Bagni e stabilimenti termali, terme

E4 Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, osterie, rifugi, ristoranti, taverne

E5 Asili dei poveri, case di convalescenza, gasometri, istituti (agrari, zootecnici), lazzaretti, macelli, manicomi, orfanotrofi, ospedali, ospizi, osservatori, radiotelegrafi, ricoveri, sanatori, scuole, telegrafi, stazioni ippiche

E6 Fanali, fari, fari-lanterne, lanterne, lanternini, semafori

Elenco Beni isolati nel raggio dei 10 KM dall'impianto e considerati per lo studio di intervisibilità:

AREA A

Masseria Case Nuove

Case Camemi

Case Stanganelli

AREA B

Masseria Granvilla

Masseria Passanetello

Masseria S. Domenica

Masseria S. Domenica – La Rosa

AREA C

ABBEVERATORIO 1 CONTRADA DONNINGA-D5 – interferenza con l'impianto a circa 256m da C2

ABBEVERATORIO 2 CONTRADA DONNINGA-D5

B2 - Madonna delle Grazie – luogo di culto

AREA D

villa Cafici

Mulino della Badia

Mulino del Ponte

5.2.4.4 VIABILITÀ STORICA

Il Piano Paesaggistico riconosce nell'infrastrutturazione viaria storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico-culturale. La tutela si orienta in particolare sulla rete delle viabilità storica secondaria, che costituisce parte integrante della trama viaria storica, oltre che sui rami dismessi delle reti ferroviarie, a scartamento ridotto, a servizio di impianti minerari ed industriali. E' considerata viabilità storica quella desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1:50.000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885.

Alla valutazione della rilevanza dei vari elementi della componente viabilità storica sono stati applicati i seguenti criteri di valutazione:

Per il valore:

- importanza culturale generale

- importanza testimoniale
- importanza storica
- importanza sociale, di costume
- importanza panoramica.

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado.

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- degrado potenziale da attività umane probabili
- pressioni d'uso o flussi di traffico.

Elenco:

Viabilità Storica - Regia trazzera n. 647, Grammichele - Bivio Galici (Lentini) XVIII fine - XIX inizio

Viabilità Storica - Regia trazzera n. 687, Chiaramonte - Vizzini XVIII fine - XIX inizio

Viabilità Storica - Regia trazzera n. 39, Buccheri – Vizzini - XVIII fine - XIX inizio

Viabilità Storica – Regia trazzera n. 649, Vizzini - Contada Morgana – Buccheri- XVIII fine - XIX inizio

Viabilità Storica – STRADA_PROVINCIALE_011

FERROVIA Siracusa – Vizzini chiusa dal 1956

FERROVIA STORICA SECONDARIA

5.2.4.5 APPROFONDIMENTO INTERFERENZA CON VIABILITÀ STORICA

La viabilità storica presente in area, in particolare la RT 647, la 687 e la 649, è definita dal PPTP contesto integro e rilevanza eccezionale/alta. Purtroppo i caratteri che hanno fatto classificare in tal modo tale sistema viario ai tempi della redazione dei due piani sono oggi pressochè perduti.

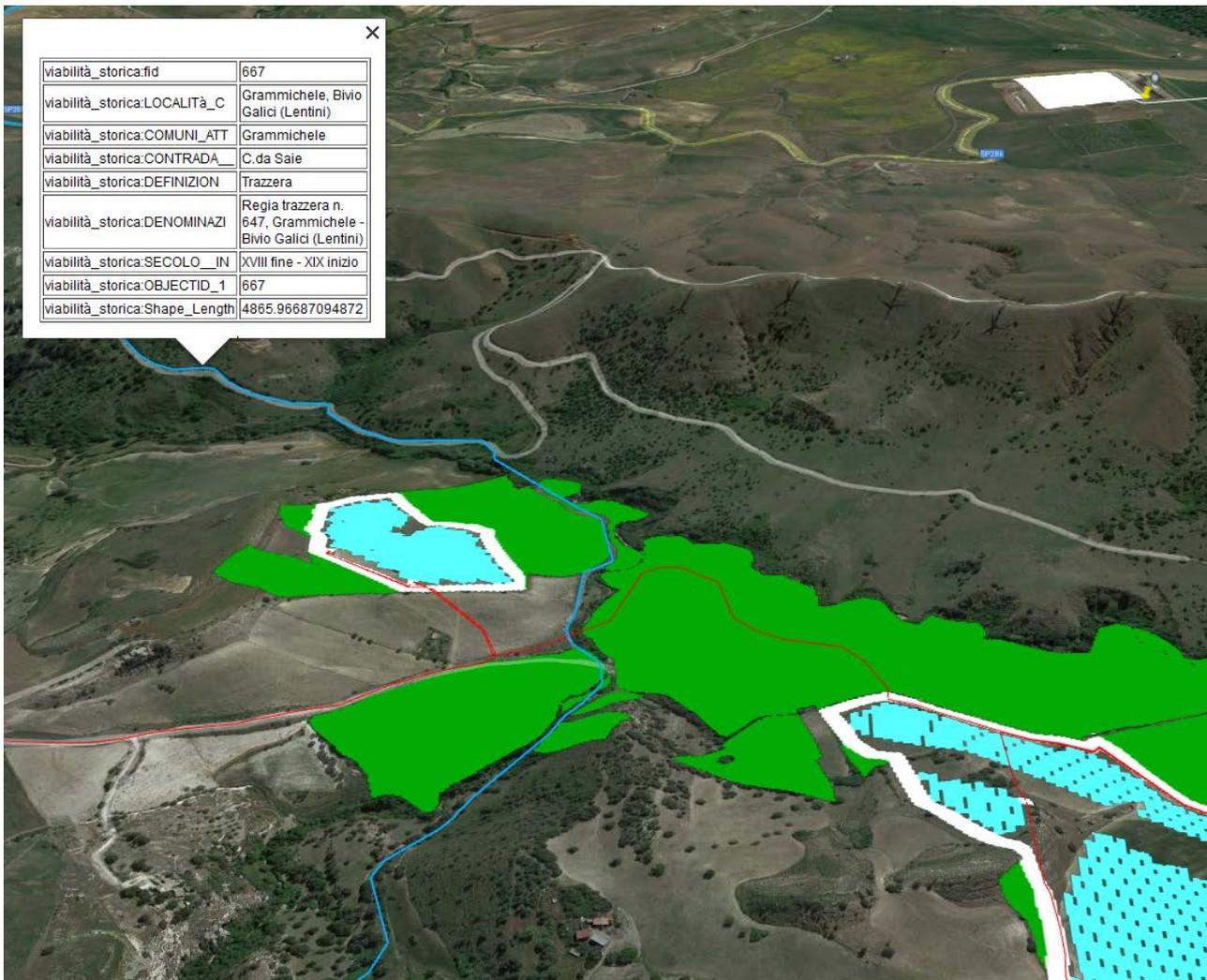
Tali trazzere come evidente utilizzando lo strumento Google Earth a disposizione e dai risultati emersi dai sopralluoghi non rispondono alle descrizioni proposte dal piano. Non sempre rappresentano un contesto integro, anche se potrebbero essere di rilevanza alta, ma dove esistenti presentano un diffuso stato di degrado per la mancanza di manutenzione dei tracciati e le micro-discardie abusive di rifiuti. Spesso sono oggi totalmente assenti, come è stato mostrato negli screen che seguono.

In ogni caso i rari tratti integri che costeggiano l'impianto saranno salvaguardati e valorizzati dalla presenza delle fasce perimetrali di vegetazione di almeno 10 m realizzate con vegetazione naturale potenziale autoctona. Tali fasce consentono la salvaguardia delle visuali più prossime all'impianto dalle regie trazzere e

nel caso di punti di vista più distanti consentono una nuova visione di paesaggio energetico e di vegetazione naturale all'interno del più vasto paesaggio agrario ospite.

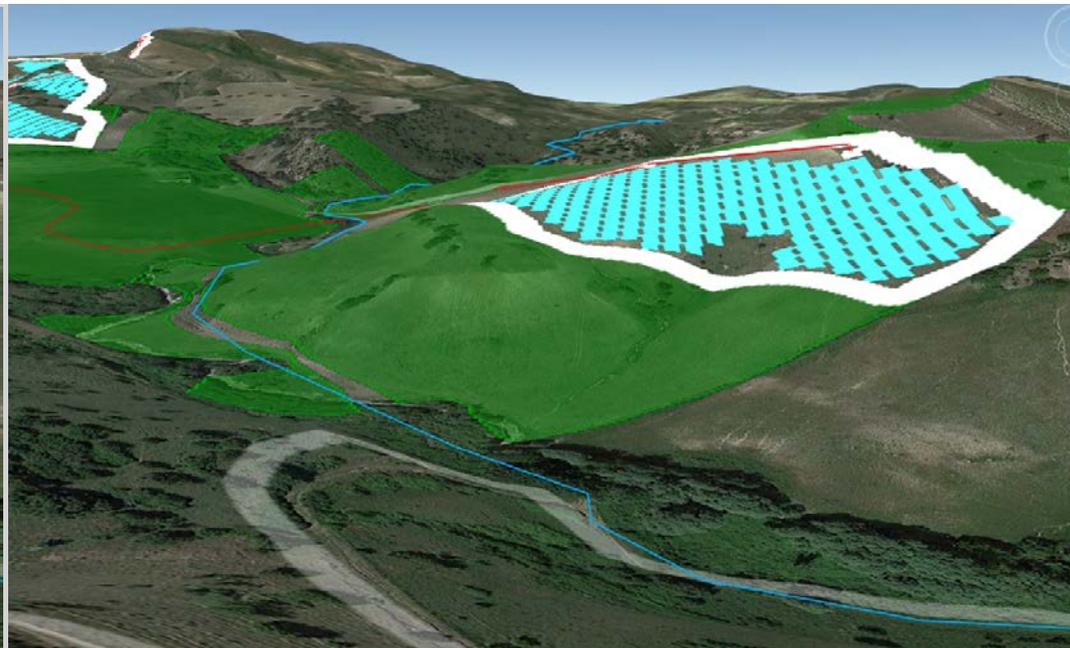
5.2.4.5.1 VIABILITÀ STORICA - REGIA TRAZZERA N. 647, GRAMMICHELE - BIVIO GALICI (LENTINI) XVIII FINE - XIX INIZIO

Il tratto interessato dal progetto risulta percorribile solo con mezzo idoneo diverso da autovettura da strada e non è più esistente in alcuni tratti dove sembra coincidere con l'alveo del fiume e quindi con un sentiero che lo costeggiava. La disponibilità di terreni lungo il tratto, consentirà opere di mitigazione adeguate.









5.2.4.5.2 VIABILITÀ STORICA - REGIA TRAZZERA N. 687, CHIARAMONTE – VIZZINI XVIII FINE - XIX INIZIO

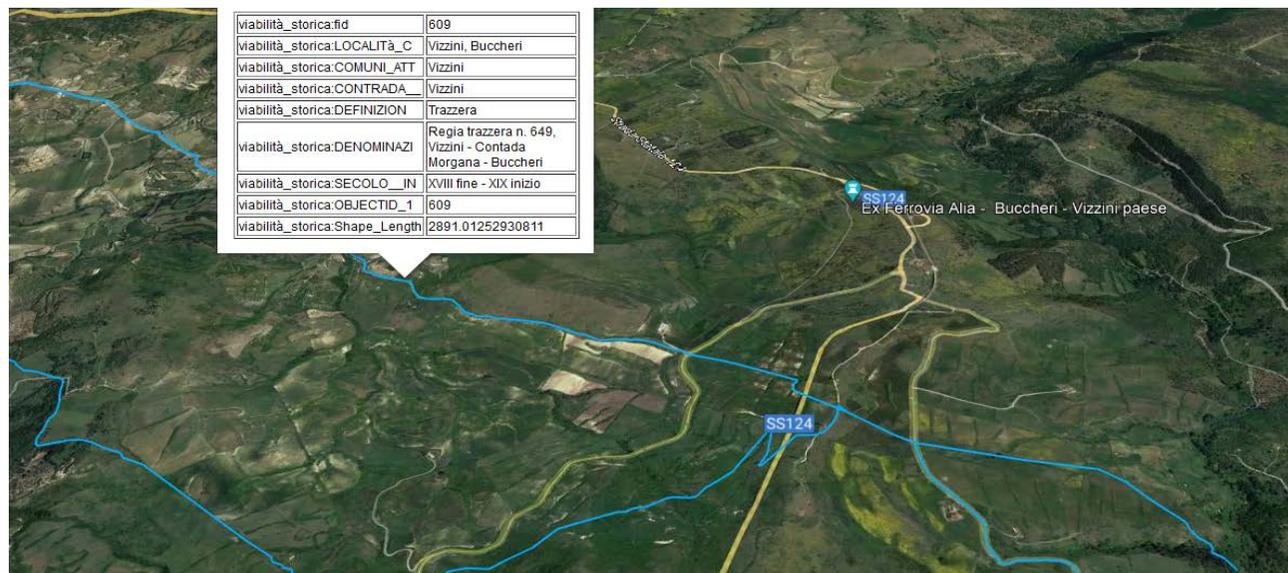
Il tratto interessato dal progetto risulta percorribile anche con autovettura da strada ed è esistente. La manutenzione stradale è quasi inesistente e la vicinanza dei terreni agricoli rende la percorrenza complicata nei periodi di pioggia. La disponibilità di terreni lungo il tratto, consentirà opere di mitigazione adeguate. Un punto lungo la strada è stato utilizzato anche per uno dei foto inserimenti dell'elaborato paesaggistico revisionato.

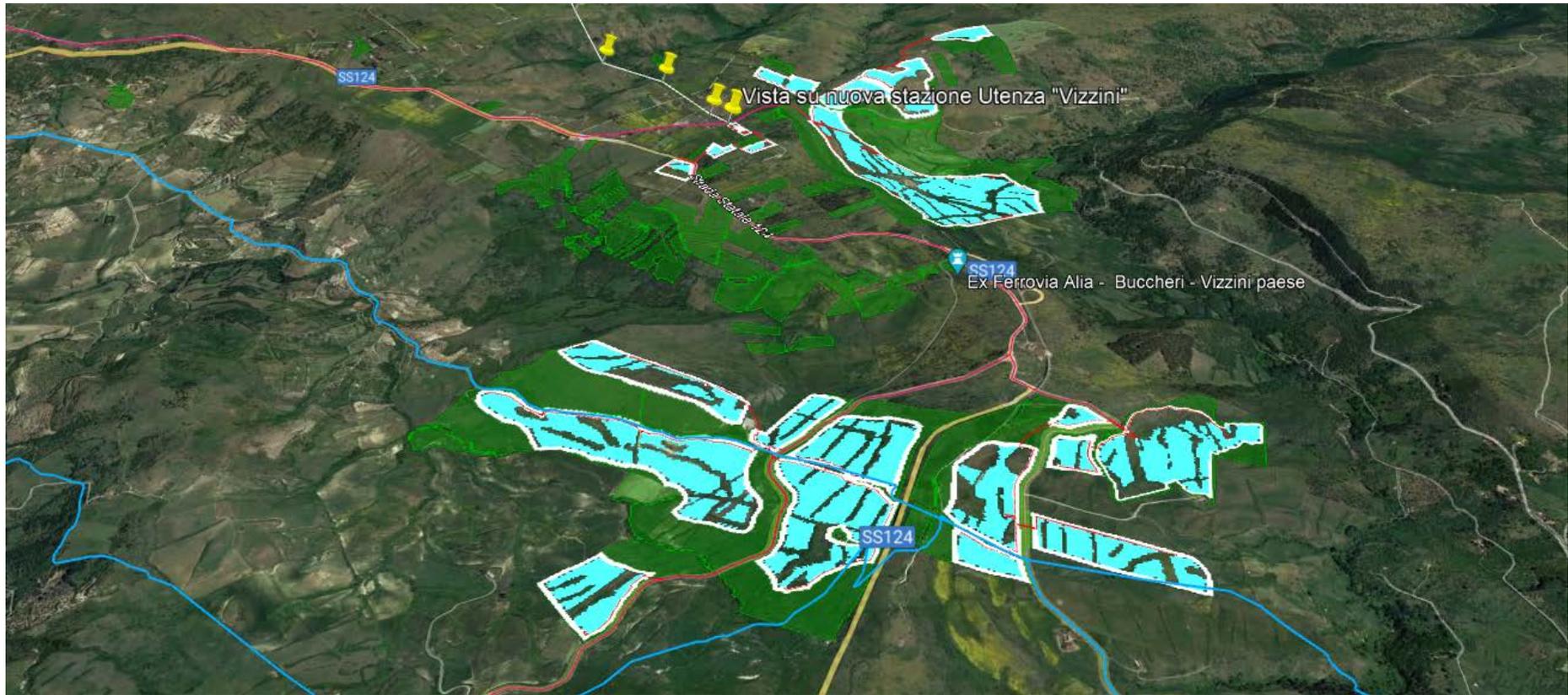


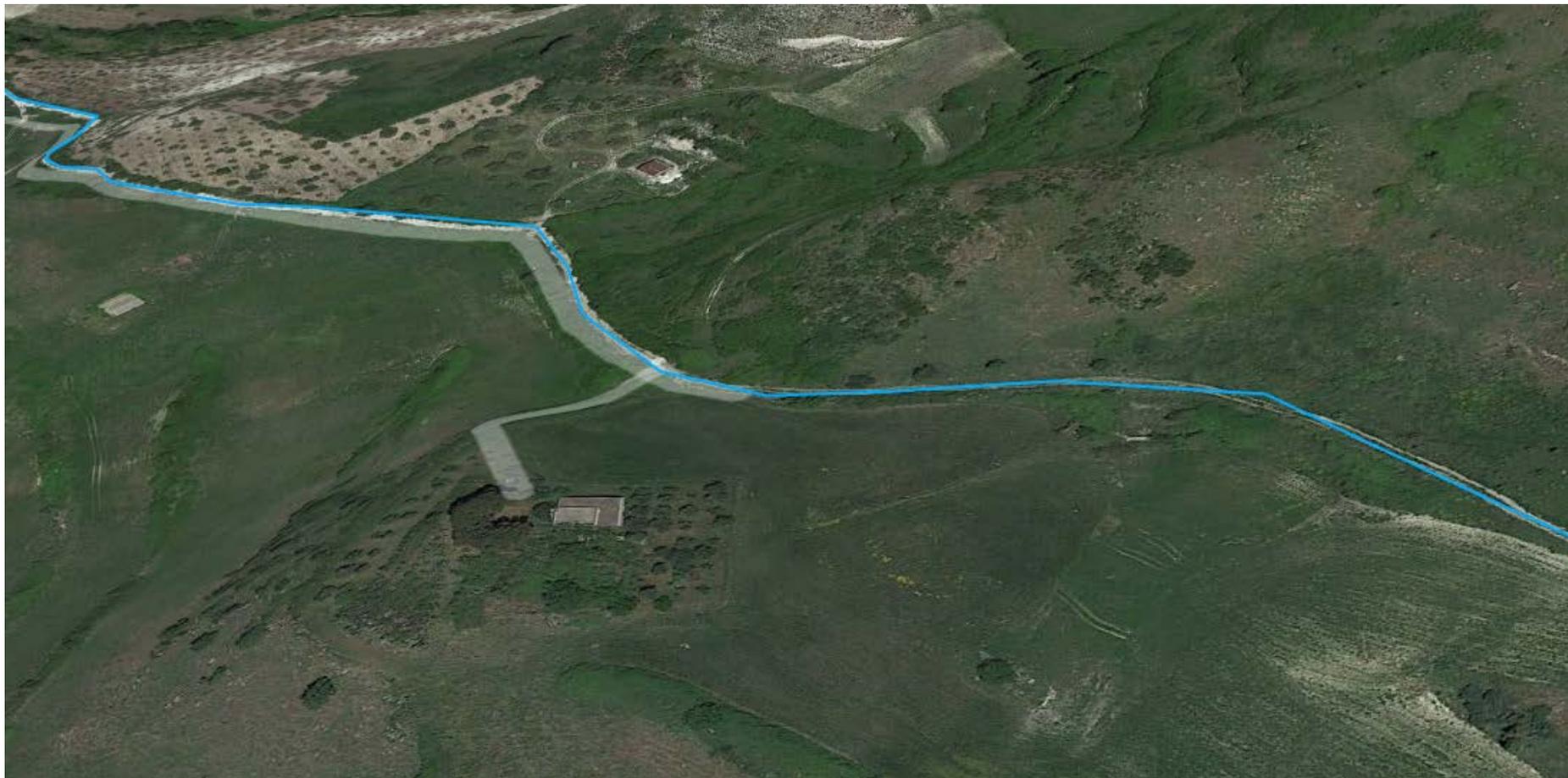


5.2.4.5.3 VIABILITÀ STORICA – REGIA TRAZZERA N. 649, VIZZINI - CONTADA MORGANA – BUCCHERI- XVIII FINE - XIX INIZIO

Il tratto interessato dal progetto risulta percorribile anche con autovettura da strada ed è esistente. La manutenzione stradale è quasi inesistente e la vicinanza dei terreni agricoli rende la percorrenza complicata nei periodi di pioggia. La disponibilità di terreni lungo il tratto, consentirà opere di mitigazione adeguate.





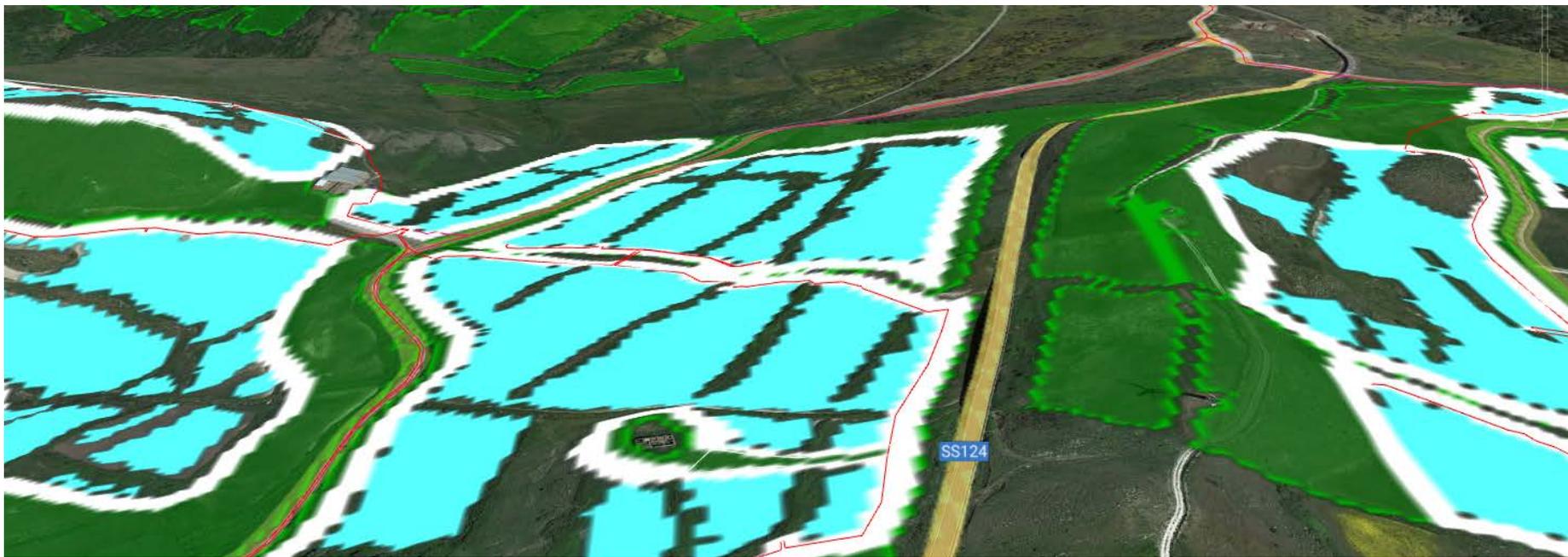


Come si può notare anche su google earth la strada si interrompe diventando un sentiero percorribile con mezzo idoneo; seguono screen ravvicinati del tracciato lungo l'impianto



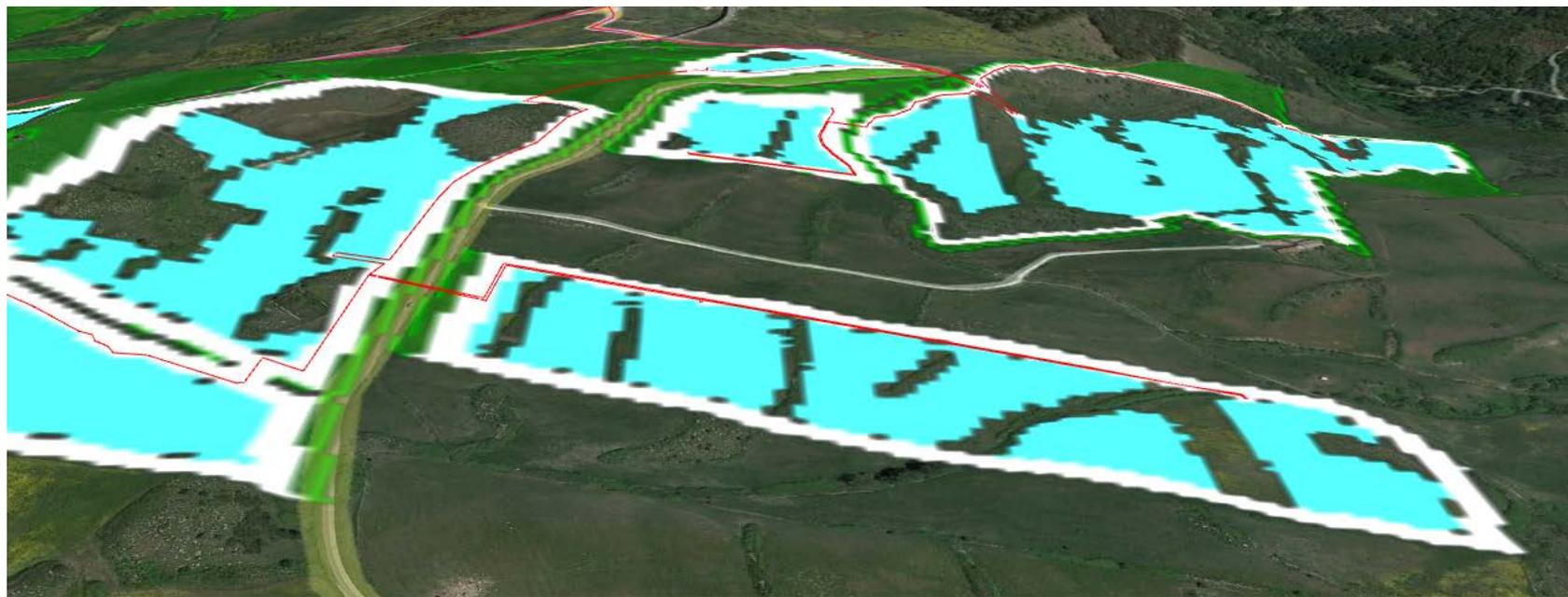


Subito dopo il bivio il sentiero si reinterrompe anche tenuto conto del fatto che è interrotto dalla SS 124 giusto in corrispondenza del punto di impianto più concentrato.



Continuando sempre in un tracciato non più esistente

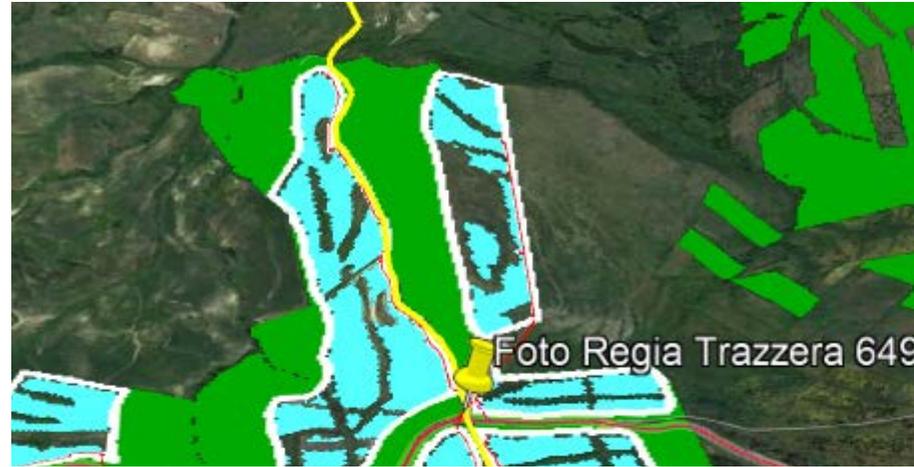




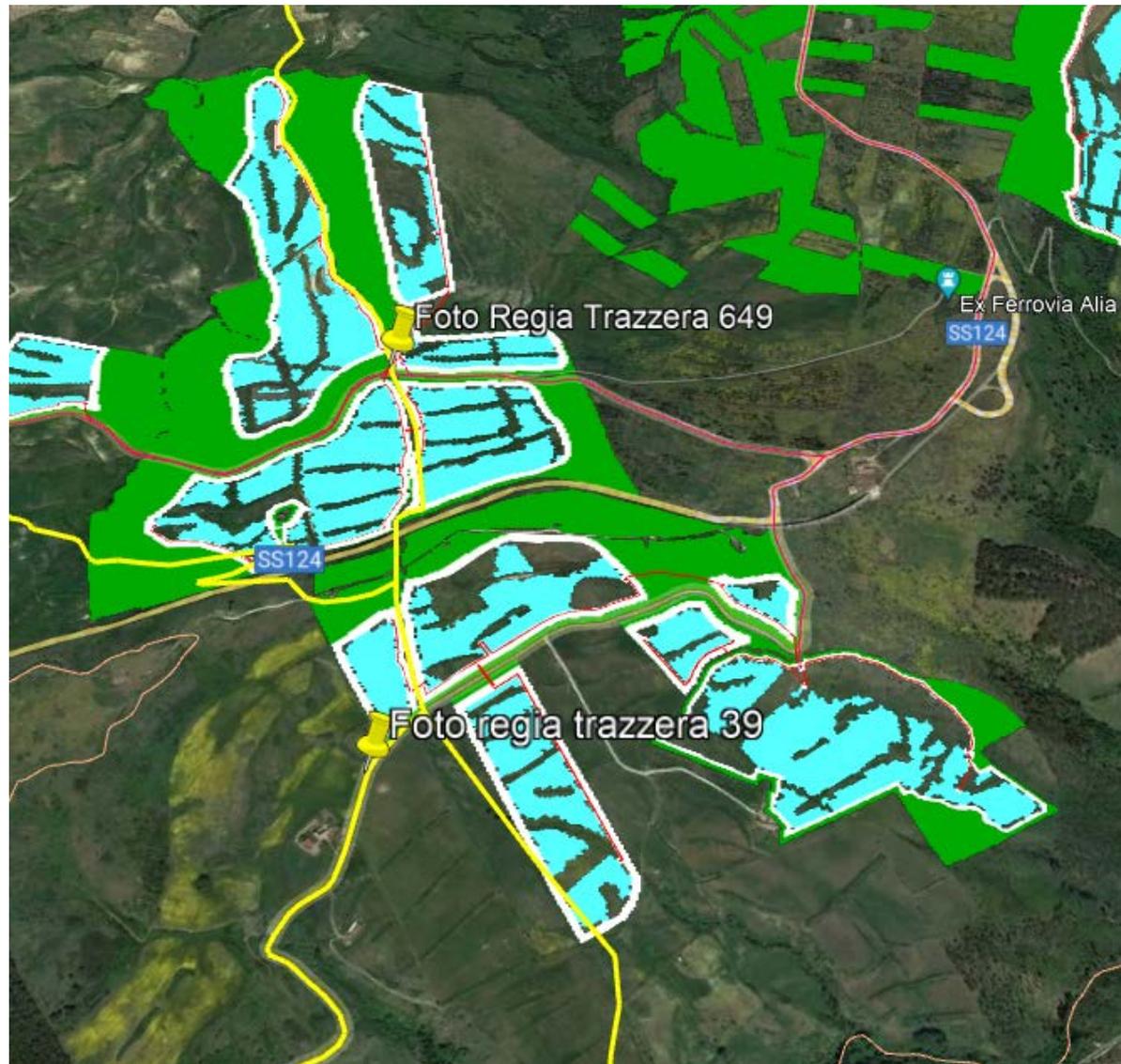
Il tratto che termina senza allacciarsi ad altra viabilità











5.2.4.6 PUNTI E PERCORSI PANORAMICI

Il Piano Paesaggistico tutela i punti panoramici ed i percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio. La valenza percettiva di tali punti e percorsi trova ulteriore arricchimento nella storicità di alcuni di essi e nella frequentazione degli stessi da parte di viaggiatori che nei secoli scorsi hanno contribuito alla formazione di alcune coerenti rappresentazioni, non solo grafico-pittoriche, del paesaggio ed al diffondersi di queste nel mondo. I punti e percorsi panoramici sono indicati nella cartografia allegata agli elaborati del Piano Paesaggistico, che ne esplicita il ruolo di punti e percorsi privilegiati per l'apprezzamento dei vari quadri paesaggistici e delle relative componenti qualificanti del paesaggio. Per tali aree ed elementi la pianificazione urbanistica territoriale provvederà ad inserire nei propri strumenti il quadro delle emergenze percettive dando luogo ad attività volte alla loro valorizzazione. I medesimi strumenti urbanistici dovranno definire le necessarie limitazioni al fine di evitare eventuali incidenze dei processi di antropizzazione sulle caratteristiche percettive delle fasce limitrofe alle aree e agli elementi considerati al fine di garantire la qualità della tutela al pregio paesaggistico-percettivo, rintracciando i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali.

Punti Panoramici

A19 – Mineo

cod. A23 Mineo

A12 Licodia Eubea

E35 - Licodia Eubea

C04 – Vizzini

C21 - Licodia Eubea

C23 - Licodia Eubea

C04 – Vizzini

C10 – Vizzini

C07 – Vizzini

C06 - Vizzini

C26 - Licodia Eubea

Belvedere Monterosso_Rg

Terravacchia

Tratti Panoramici

SP 12

SP 28II

SP 31 Catalfaro

SP 62

SP 86

SR 100

SS 124 GRAMMICHELE

5.2.4.7 BENI ARCHEOLOGICI, STORICO ARCHITETTONICI

Beni storico Architettonici

L'analisi sui beni storico-architettonici presenti nell'area di intervento è stata effettuata attraverso i contenuti dei Piani Territoriali Provinciali Paesaggistici di Siracusa e Ragusa.

I beni storici architettonici individuati in zona sono quelli riportati al par. 5.1.1 e sono tutti beni isolati di tipo casali e masseria, 2 mulini e Villa Modica ed un palazzo Bimmisca (utilizzato come allevamento ed abitazione). Tutti i beni individuati sono stati utilizzati come punto di vista attivo del progetto nello studio di intervisibilità e sono rappresentati nella tavola Componenti del Paesaggio Allegata al progetto.

La tavola riporta inoltre i punti e i sentieri panoramici, che spesso coincidono con tratti di viabilità in uso provinciale o statale, i monti e pizzi, i crinali, e il sistema dei sentieri storici e trazzere.

Aree di interesse archeologico

In prossimità delle aree di progetto sono presenti i seguenti siti:

AREA A

Poggio Grilli

Corvo Cantatore

Poggio Gatto

AREA B

Case Pisano

Costa Bausa

A2.2 Tallarita - Sant'Andrea

AREA C

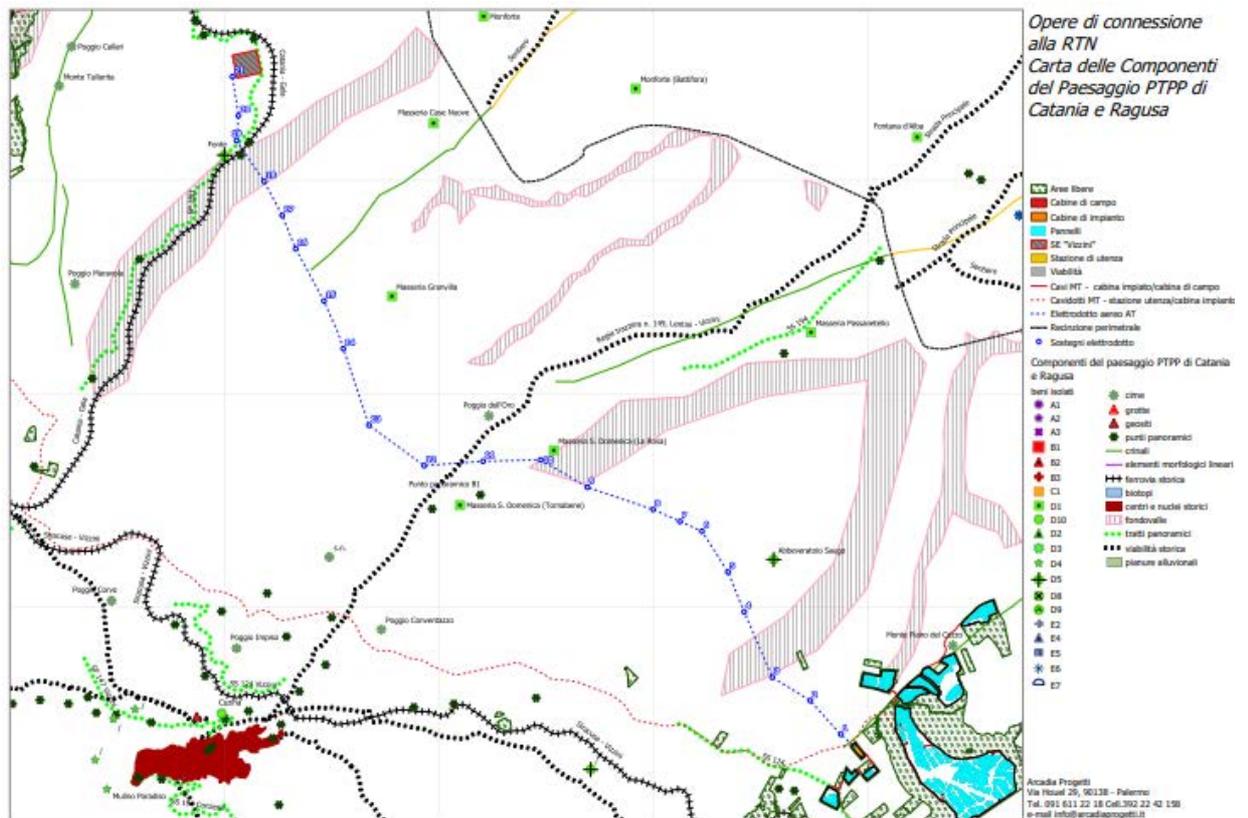
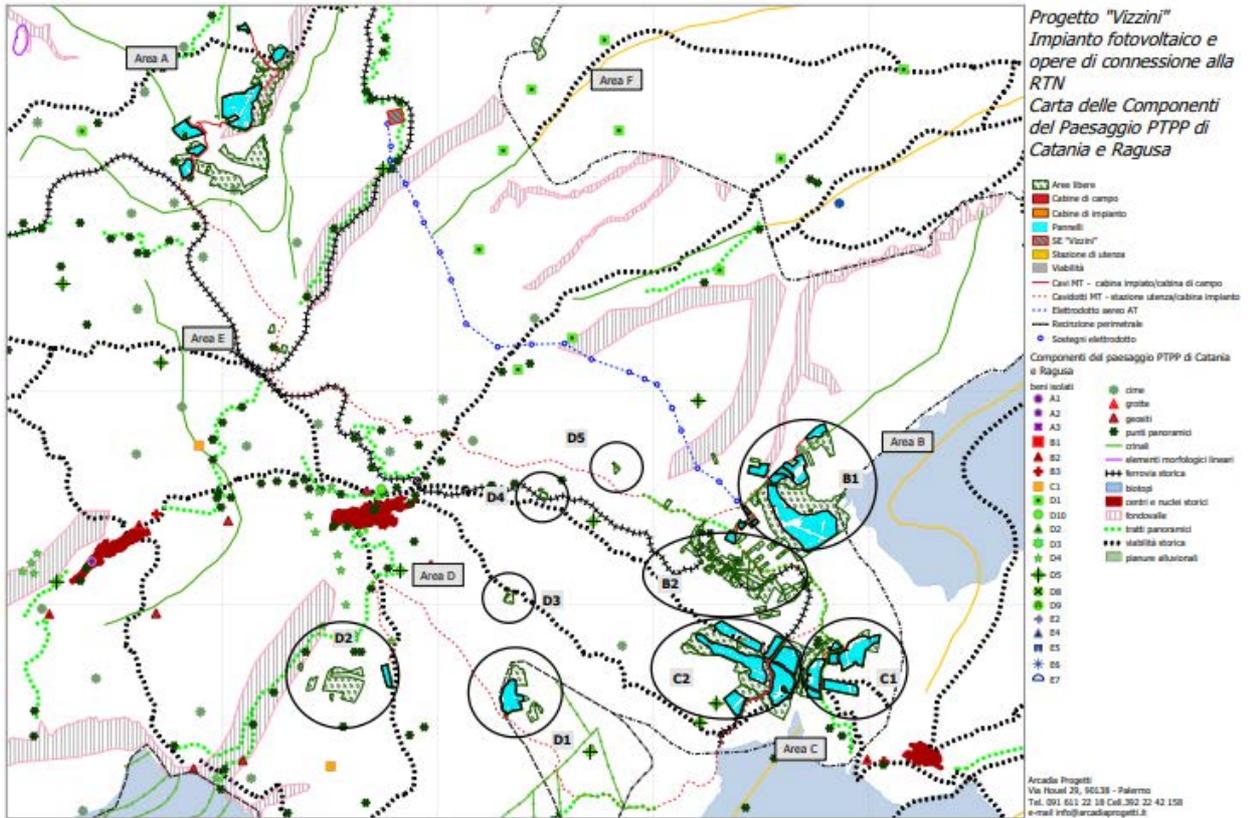
San Nicola

Monte Tereo

AREA D

Grotta dei Santi

5.2.4.8 CARTA DELLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE E AREE DI PROGETTO



6 IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE

Al fine di identificare e, quando possibile, quantificare gli impatti sul paesaggio riferibili al progetto nelle fasi di cantiere (costruzione e demolizione) e nella fase di esercizio, è stata valutata preliminarmente la conformità ai regimi vincolistici legati al paesaggio. Trattandosi di un paesaggio Agrario si è valutato la salvaguardia visuale con le verifiche di intervisibilità rispetto ai beni paesaggistici presenti in un intorno di 10 Km.

6.1 NORME DI SALVAGUARDIA E VINCOLI

Nell'applicazione delle norme di salvaguardia e vincoli non è stata ritenuta significativa la distinzione per aree di progetto (A, B, C E D) in quanto da questo punto di vista le aree risultano omogenee. Difatti dalla sovrapposizione dell'impianto di progetto con i paesaggi locali le componenti del paesaggio dell'Ambito 17 risulta interamente inserito in "Paesaggio Agrario".

Per tanto segue la trattazione per tipologia di vincolo.

6.1.1 Indirizzi generali PTPP Catania e PTPP Ragusa

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio della Regione in ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida.

Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi generali rappresentano la cornice di riferimento entro cui, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, e nell'ambito della propria competenza di tutela paesaggistica, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi di cui alle LL.GG., orientate:

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Indirizzi generali – Paesaggio Agrario

Le componenti del paesaggio agrario, sia nella qualità delle colture che nelle forme delle lavorazioni e delle sistemazioni, accompagnate dalla forma e dalla tipologia dell'insediamento e dalle architetture produttive, partecipano in maniera talvolta decisiva alla qualità dei quadri paesaggistici, testimoniando inoltre la capacità del lavoro umano di creare paesaggi culturali che talvolta mostrano elevate caratteristiche di stabilità ecologica e biodiversità vegetale e animale. Seppure tali caratteristiche derivano dall'equilibrio fra vari fattori, da quelli ambientali, pedoclimatici, geomorfologici, alla disponibilità idrica, ai fattori socio-economici e legati all'evoluzione dei mercati, i paesaggi vegetali dell'agricoltura sono comunque oggetto di attenzione da parte della pianificazione paesaggistica, che si propone di valorizzarne i caratteri ambientali, identitari, testimoniali. L'indirizzo generale del piano presuppone il mantenimento degli agro ecosistemi al fine di favorire una più elevata connettività ed integrazione ecologica degli habitat naturali seminaturali ed antropizzati. Infatti è importante rilevare come qualsiasi conversione che comporta il passaggio da pratiche agricole estensive a pratiche intensive comporti un netto depauperamento della fauna e della flora che va, quindi, attentamente valutato.

Inoltre, la presenza degli agro ecosistemi estensivi di molte specie, sia di vertebrati che di invertebrati, è favorita oltre che dalla struttura a mosaico delle stesse colture, dai cosiddetti elementi diversificatori, rappresentati da siepi, cumuli di pietra, muretti a secco, arbusti ed alberi isolati, che aumentano l'eterogeneità ambientale, accentuano le caratteristiche ecotonali e potenziano la connettività ecologica dell'intero sistema poiché consentono lo spostamento di molte specie animali attraverso ambienti ad esse non congeniali. Deve, pertanto, essere previsto il mantenimento ovvero, qualora opportuno, l'incremento e il recupero di tutti gli elementi diversificatori.

Le trame ed i manufatti del paesaggio storico-culturale, considerati anche nella loro valenza ecologica, comprendono: recinzioni storiche (principalmente in pietre murate a secco), siepi (di fico d'india, rovo, lentisco, ginestra o altre specie spontanee) e colture storiche specializzate (vigneti, agrumeti, frutteti, oliveti,

etc...), costruzioni temporanee, ricoveri rurali quali baracche e simili, fattorie, magazzini, stalle depositi, dispense, neviere.

Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, e culturali, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio. Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, la pianificazione paesaggistica ne promuove la tutela attiva e la valorizzazione, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni. Data la rarefazione delle formazioni boschive, sia naturali che artificiali, queste ultime, ancorché di origine antropica, data la loro prevalente funzione ecologica, di presidio idrogeologico, di caratterizzazione del paesaggio, vengono, ai fini del presente Piano, considerate fra le componenti del paesaggio vegetale, all'interno del sottosistema biotico.

Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del Codice le formazioni "boschive", sia di origine naturale che antropica, e la vegetazione ad essa assimilata così come definite dal D.lgs 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i., cui lo stesso Codice e la legislazione regionale fanno riferimento. Per l'individuazione delle relative superfici, il presente Piano fa riferimento all'Inventario Forestale Regionale (approvato con delibera di Giunta del 10.01.2012), redatto dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/1996 e s. m. i.

La Carta forestale regionale di cui al predetto inventario, redatta ai sensi del citato D.lgs 227/2001 e pubblicata sul S.I.F. della Regione Siciliana, nonché il Catasto degli incendi boschivi contenente l'elenco delle particelle percorse dal fuoco, rappresentano il riferimento per la individuazione dei Beni paesaggistici di cui all'art. 142 lett) g del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, tenuto conto degli aggiornamenti periodici, nonché dell'esito delle verifiche effettuate dall'Amministrazione Forestale, o per effetto di verificazioni disposte in sede giurisdizionale, che acquistano efficacia all'atto delle verifiche stesse che comportano la modifica della cartografia di Piano senza obbligo di nuova pubblicazione ai sensi dell'art. 139 del Codice.

Fino all'entrata in vigore della LR N. 2 del 3.2.2021, pubblicata il 12.02.2021 sulla GURS, erano altresì soggette all'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice le fasce di rispetto boschive, così come previsto all'art.10 della L.R. 16/1996 e succ. m.i., secondo i criteri di individuazione e prescrizione indicati dalla medesima legge regionale e dalle successive modifiche ed integrazioni. Qualora le suddette fasce di rispetto ricadevano in aree tutelate ai sensi dell'art.134 del Codice, prevalevano le norme e le prescrizioni più restrittive.

Come meglio specificato al paragrafo al 7.1.3.2 Boschi, dopo l'entrata in vigore della norma, scompaiono le fasce di rispetto, rimane pertanto valido esclusivamente l'art. 134 del Codice.

Per la definizione della rilevanza delle formazioni vegetali ai fini del presente Piano, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per la vegetazione forestale, le formazioni arbustive, la vegetazione di gariga e praterie:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse ai fini della conservazione del suolo e degli equilibri ecologici, in base alla stabilità, livello di maturità e complessità delle fitocenosi, distanza dalle condizioni climatiche, dinamica evolutiva;
- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale ed antropico, sia in relazione alla fruibilità ed uso sociale delle aree boscate;
- interesse legato alla rilevanza delle formazioni per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

b) per la vegetazione rupestre, la vegetazione lacustre e palustre, la vegetazione delle lagune salmastre, la vegetazione costiera:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

c) per la vegetazione dei corsi d'acqua:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, e delle formazioni vegetali anche non forestali di interesse naturalistico;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

d) per i boschi artificiali:

- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, che alla prossimità/contiguità alle aree urbane;
- interesse ai fini della conservazione del suolo;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

6.1.1 Norme di attuazione PTPP Catania e PTPP Ragusa

Dall'analisi delle diverse componenti paesaggistiche presenti nell'area vasta si evince che le aree di Progetto utilizzate per l'impianto di pannelli fotovoltaici sono collocate in area agricola in corrispondenza di:

a) per la vegetazione forestale: l'obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i boschi naturali devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climatica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio: realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili:

- i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all'alto fusto. Si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso;
- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturalizzazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali e paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico della copertura vegetale;
- le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali.

I boschi individuati nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l'edificazione;

b) per la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili): l'obiettivo è quello della conservazione, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia" primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; per i fini suddetti, negli indirizzi della

pianificazione le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Le aree di macchia individuate nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.) non è consentita l'edificazione.

Sono compatibili:

- la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato, la rinaturalizzazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia, le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturalizzazione, le opere di conservazione e restauro ambientale;

C) per la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricolo-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, territori costieri, aree all'interno di Parchi, Riserve e aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Sono compatibili con tale indirizzo: la rinaturalizzazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e con specie pioniere di aree denudate o degradate, particolarmente quando prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una rete ecologica regionale, le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate e alla rinaturalizzazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati, coltivati recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.

Sono compatibili con tali indirizzi, oltre agli interventi sopra citati, anche le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e regolamenti di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale; è inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto

delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate.

Sono consentite l'edificazione e le trasformazioni urbanistiche previste dagli strumenti urbanistici comunali, se compatibili con le norme dei singoli Paesaggi Locali, di cui al Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del D.lgs 42/044, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice;

d) per la vegetazione rupestre: l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità per quanto riguarda gli aspetti percettivi non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni.

La vegetazione rupestre individuata nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione;

e) per la vegetazione ripariale l'indirizzo generale è quello del mantenimento dell'equilibrio dinamico delle formazioni, ed in particolare:

- per la vegetazione dei corsi d'acqua l'indirizzo della la conservazione volta alla persistenza delle comunità vegetali e del restauro ambientale, con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate, nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
- per la vegetazione lacustre e palustre l'indirizzo è quello della salvaguardia della persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali, con l'incremento delle caratteristiche qualitative e quantitative delle formazioni; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
- per la vegetazione delle lagune salmastre l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;

Le vegetazioni ripariali individuate nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione;

f) per la vegetazione costiera l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale delle formazioni degradate. In particolare, per quanto riguarda le formazioni dunali, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia la facilità con cui le formazioni dunali sono state in passato alterate ed assoggettate alle pratiche agricole, particolarmente le colture in serra, indirizzo specifico è quello del restauro ambientale delle formazioni e della valorizzazione di quelle tuttora esistenti; sono compatibili con tale indirizzo esclusivamente le attività connesse con la fruizione diretta del mare che non alterino permanentemente la dinamica delle popolazioni vegetali.

In tali aree i progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con gli usi consentiti dalla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

g) per i boschi artificiali l'indirizzo è quello del mantenimento dei popolamenti e delle formazioni forestali artificiali in migliori condizioni vegetative e di maggiore contenuto paesaggistico e del miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone con interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climaciche, dove reso possibile dalle condizioni geopedologiche del territorio; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili con gli indirizzi del Piano Paesaggistico:

- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- la rinaturalizzazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturalizzazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti

animali e vegetali, ecc., nonché la progressiva rinaturalizzazione delle formazioni costituite da elementi esotici con l'impianto di specie autoctone;

- relativamente agli impianti destinati alla forestazione produttiva, le attività silvo- pastorali che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale; è inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate, qualora strettamente finalizzata alle pratiche silvicolture ed alle attività a queste connesse;
- le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali a paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico della copertura vegetale.

6.1.2 Vincoli sulle aree di progetto

6.1.2.1 Livelli di tutela dai Piani Paesaggistici Provinciali

Dal confronto con i due PTPP in fase di valutazione delle alternative progettuali (cfr. TAVOLE DI PROGETTO e RS06AEG0008A0 - Layout generale impianto su Carta dei Regimi Normativi – PTPP Catania e Ragusa come nel seguito) ne è derivato che:

- nessun'area sottoposta a livello di tutela 2 e 3 dei due PTPP è interessata dal progetto di impianto fotovoltaico.

- le opere di connessione alla RTN non interferiscono con le norme di tutela

- sulle aree libere di progetto con livelli di tutela 1, 2 e 3, afferenti a diversi tipi di vegetazione ed habitat di interesse, sono previste specifiche opere di mitigazione e compensazione, come la realizzazione di una Stepping stones (oltre 26 ettari), isolamento e/o infittimento o ricostruzione di habitat (Cfr. Cap. 8)

Con riferimento alle aree libere di progetto, come sopra indicate, di seguito sono specificate le singole aree e livelli di tutela, individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice, dalle norme dei singoli Paesaggi locali interessati.

PPTP CT - PL 25 "Area dei rilievi Iblei. Valle del torrente Catalfaro"

25b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

– livello di tutela 1

25d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese (Comprendente i corsi d'acqua Fiumefreddo, Palagonia, Roccagrande, Lamia, del Gesso, Caldo, Coffa, Bandilli, Callari e le aree di interesse archeologico di C.da Bugiarca, Quadarazza e Serra Lunga, C.da Filidonna,

C.da Papaiani, C.da Poggio Croce, Frangello, Case S. Margherita, M. Catalfaro, Rocchicella, lago di Naftia, C.da Tenuta Grande, San Giovanni, Vallone Catalfaro)

- livello di tutela 2

25h. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

- Livello di Tutela 3

PPTP CT - PL 34 “Area della valle del Fiume Vizzini”

34b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

– livello di tutela 1

34d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità e delle aree di interesse archeologico (Comprendente i corsi d’acqua Mangalavite, La Cava, Salito, Arenatura, Pragoleti, Lavandaio, Ciambra, Lincisia, Vizzini, Donninga e le aree di interesse archeologico di Alia, C.da Nostradonna, C.da Pirrone, C.da San Filippo, Grotte Alte, San Cono, Sarpellizza – Bianchette, Scifazzo)

- livello di tutela 2

34f. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e del Lago di Licodia (Comprendente i corsi d’acqua Mangalavite, Agate-Dirillo, Fragoleti, Vizzini, Amerillo, Lavandaio, Lincisia)

- Livello di Tutela 3

34g. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

- Livello di Tutela 3

PPTP CT - PL 35 “Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta”

35a. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

– livello di tutela 1

35c. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità (Comprendente i corsi d’acqua Palagonia, Galice, Callari, Risicone, Chiapparo, Manca Rocca)

- livello di tutela 2

35d. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico, aree di interesse archeologico comprese (Comprendente i corsi d’acqua Callari, Ossena, Risicone, Chiapparo, Manca Rocca, Sughereta e le aree di interesse archeologico di C.da Ciaramito, C.de Ossena, Viagrande, Conventazzo)

- livello di tutela 3

35e. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

- Livello di Tutela 3

PPTP RG – PL 8 - Monti Iblei

8b. Paesaggio del Torrente Filozingaro, Cava San Nicola, Vallone Lincisia, Torrente Miele e Gragliano, alto corso del fiume Ippari. Aree urbane di Chiaromonte Gulfi e Giarratana e aree di interesse archeologico comprese

- Livello di Tutela 1

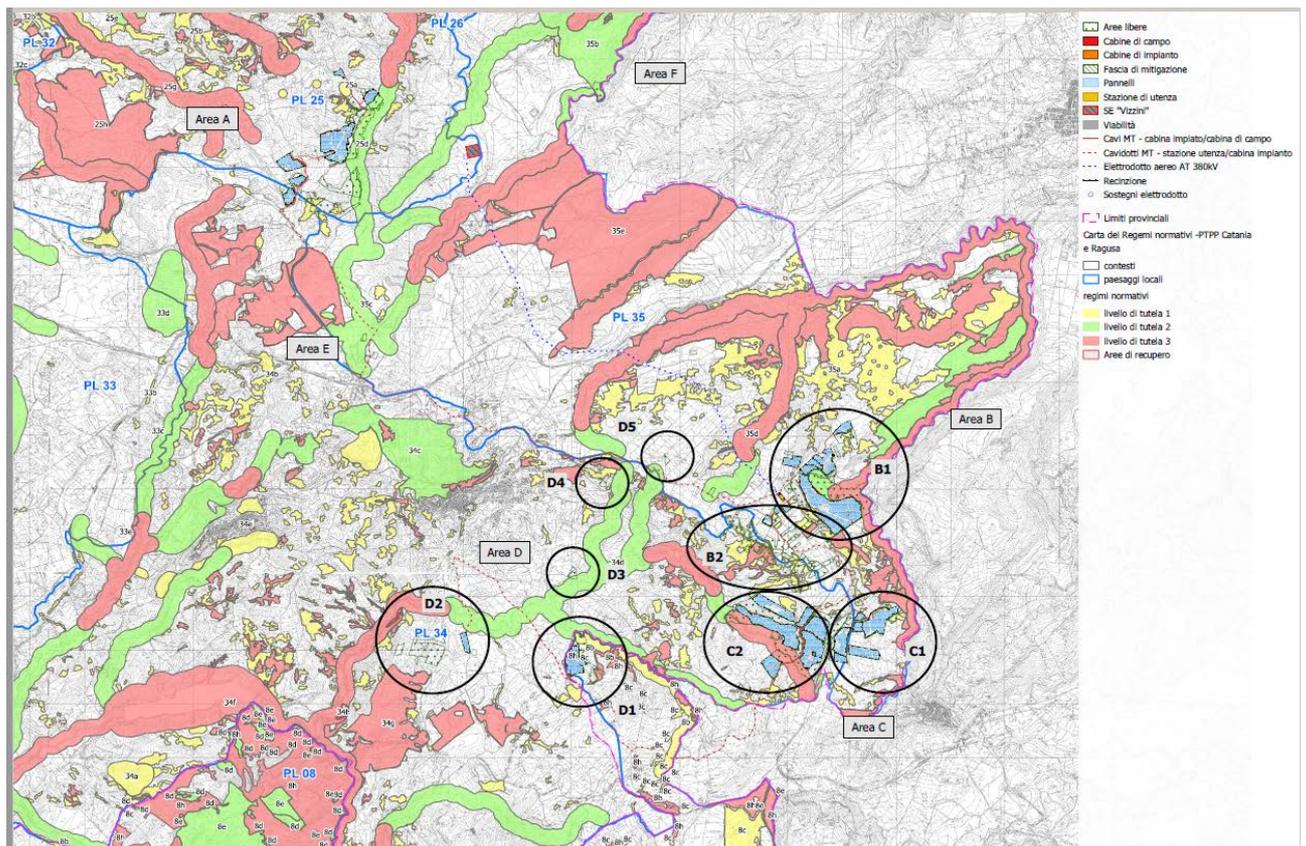
8c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

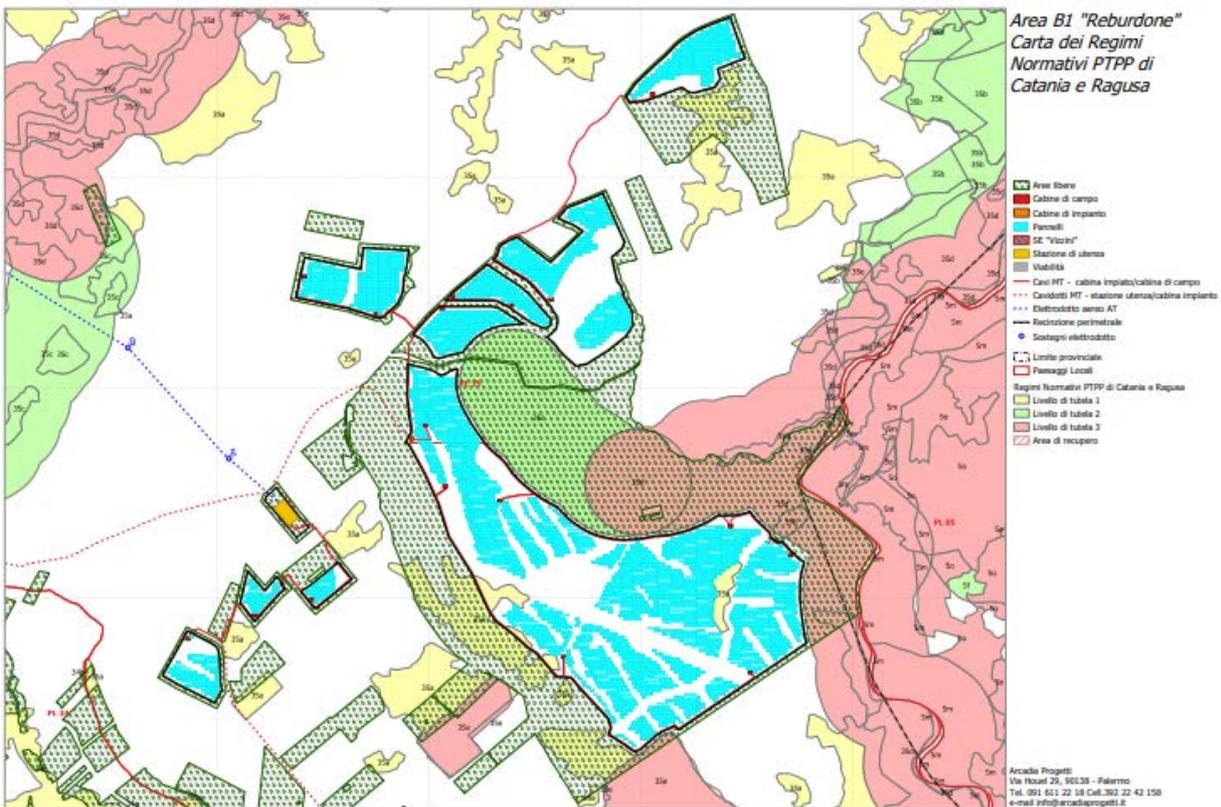
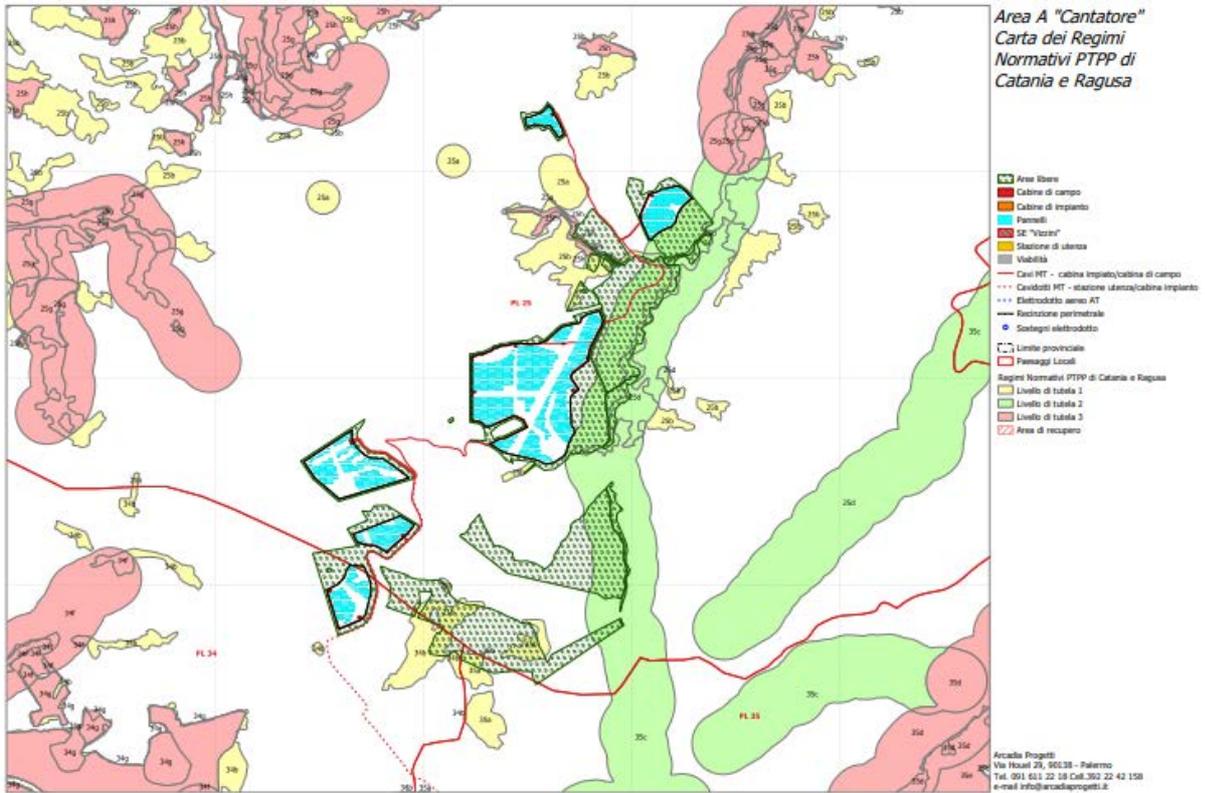
- Livello di Tutela 1

8h. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

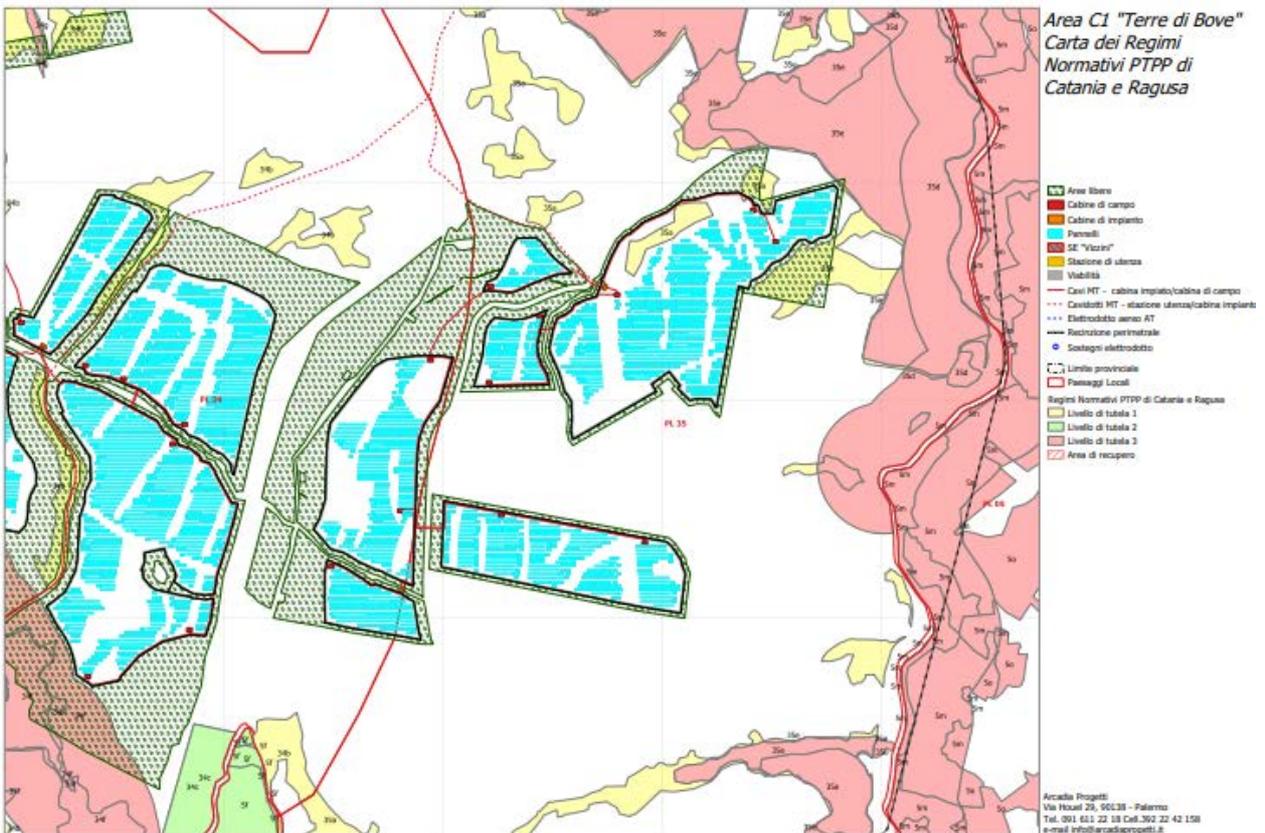
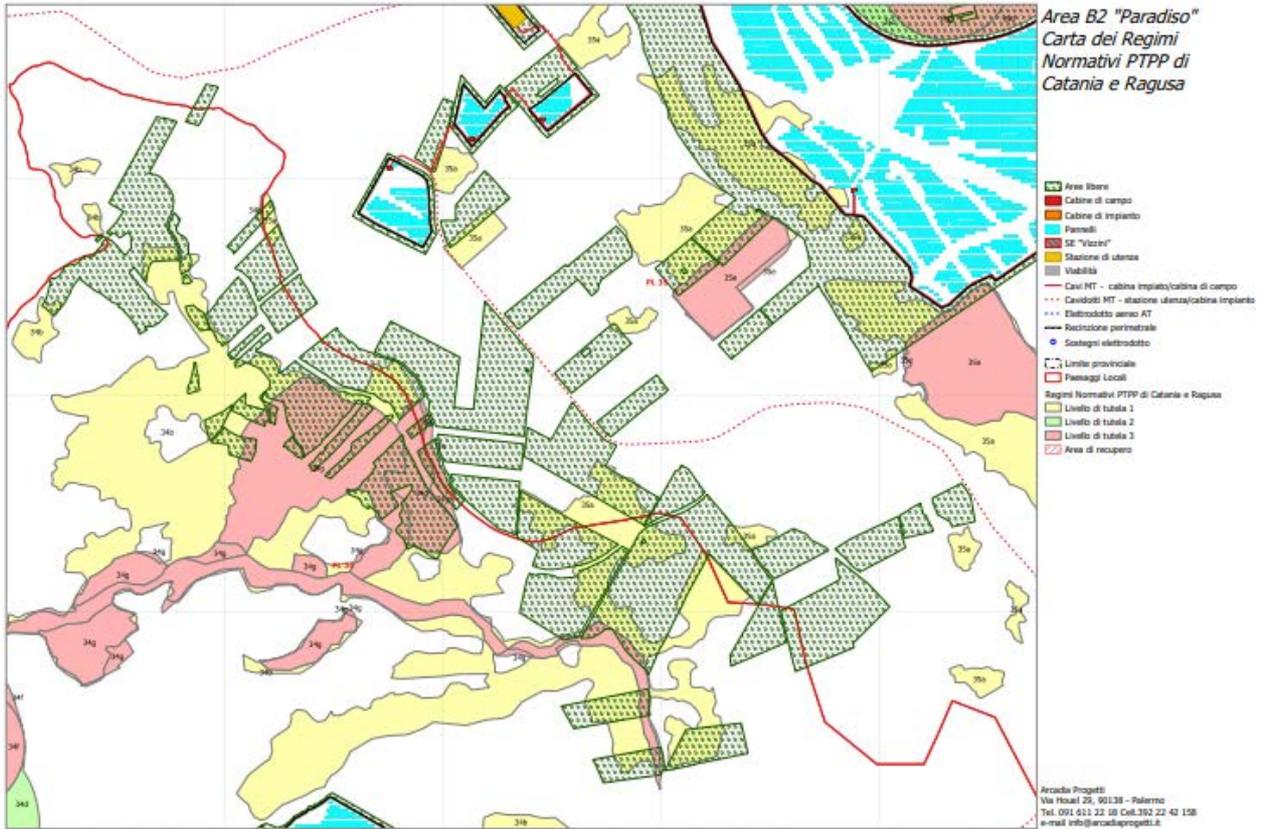
- Livello di Tutela 3

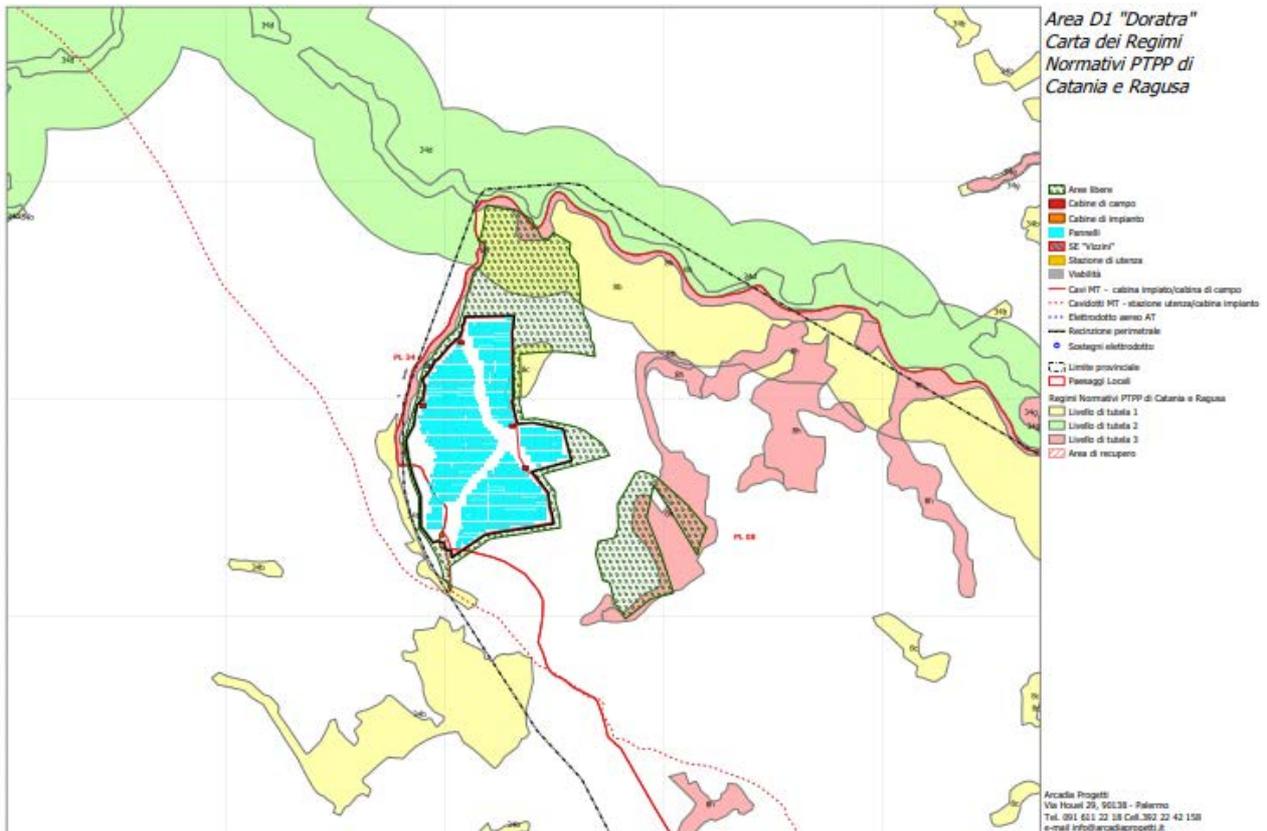
Di seguito gli estratti da “RS06AEG0008A0 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei Regimi Normativi – Piano paesaggistico Catania e Ragusa” per tutte le aree interessate dal progetto Vizzini.

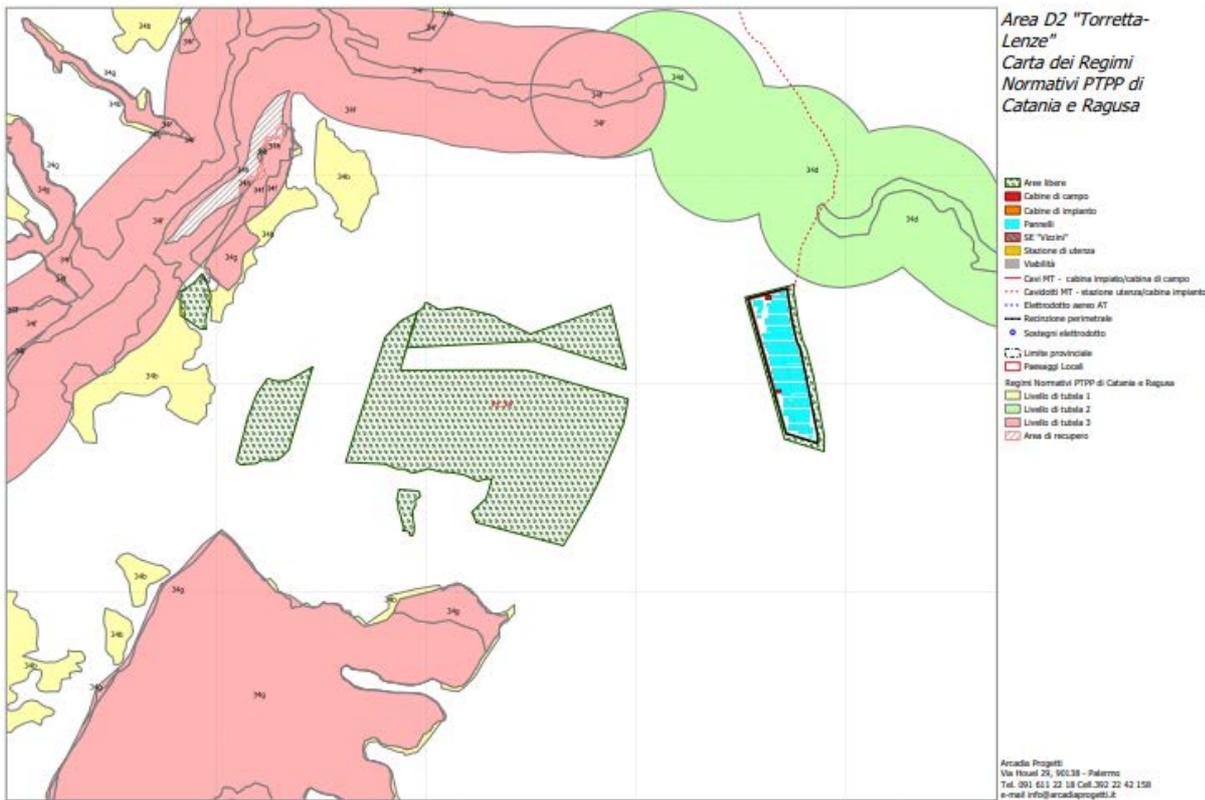




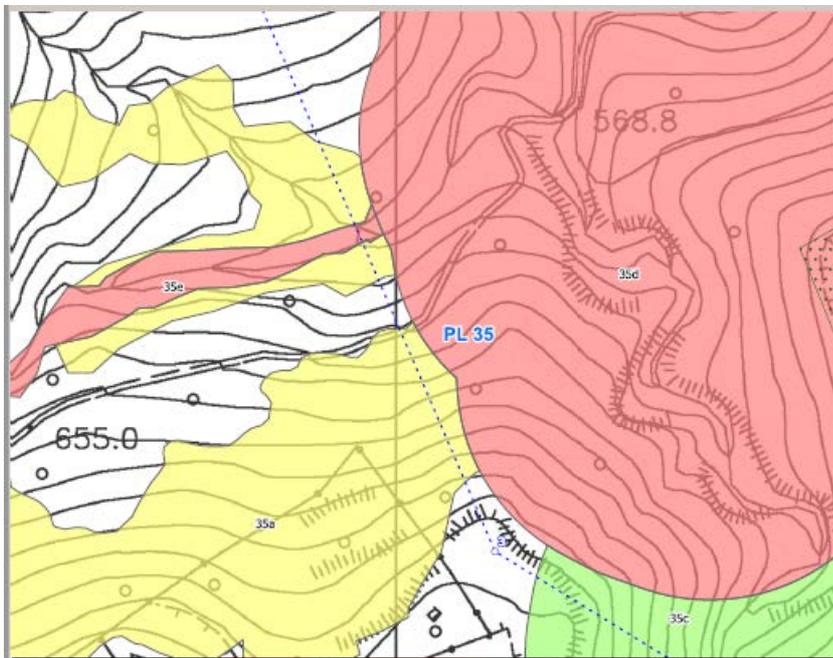
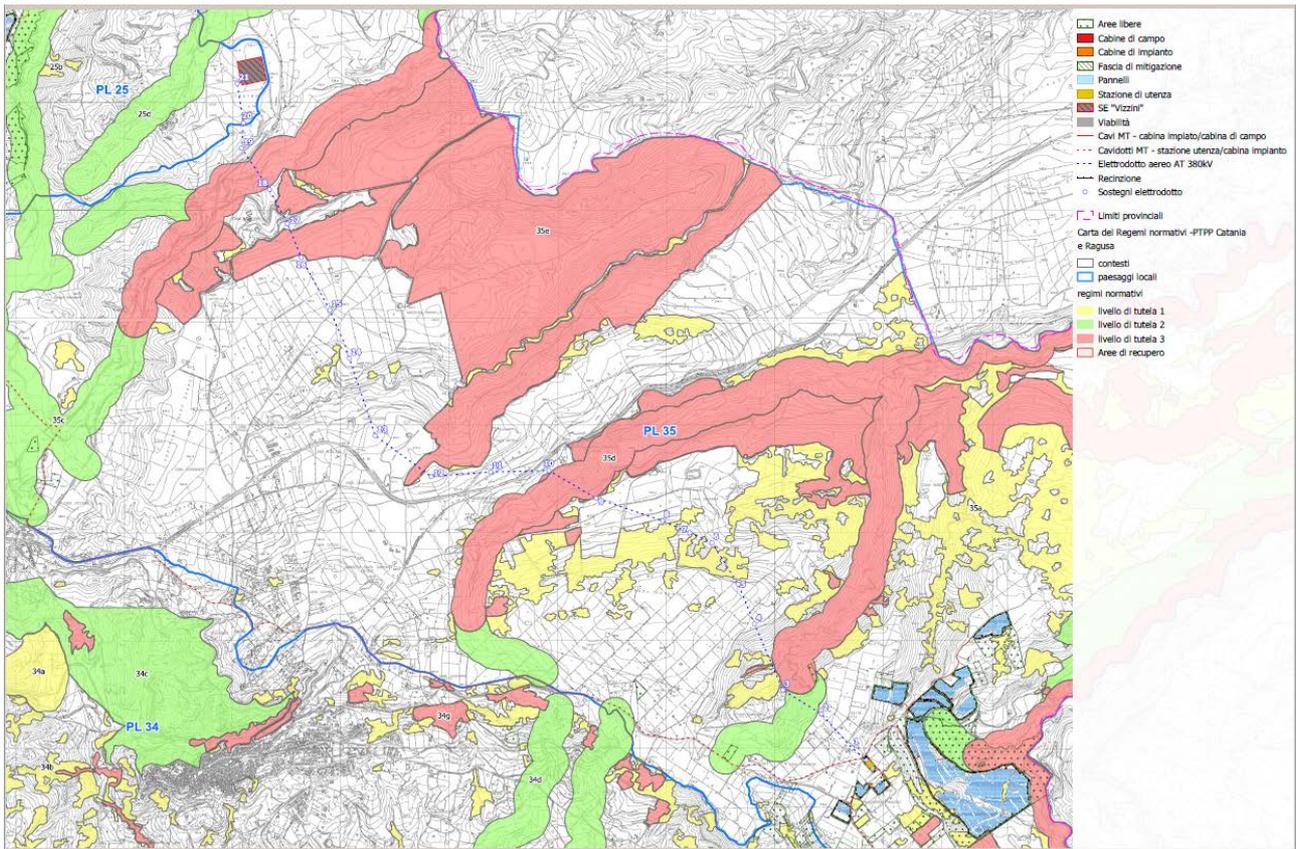
1:6.000

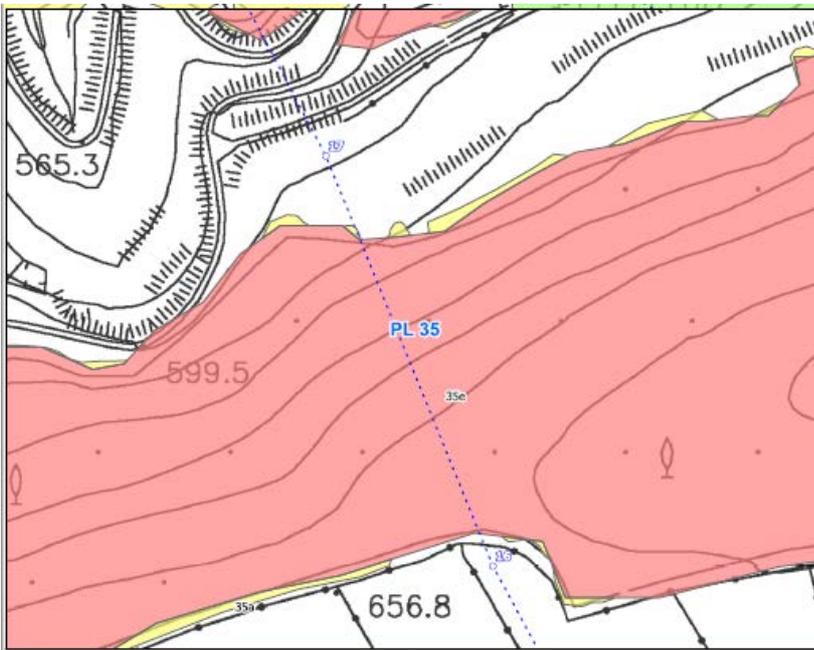
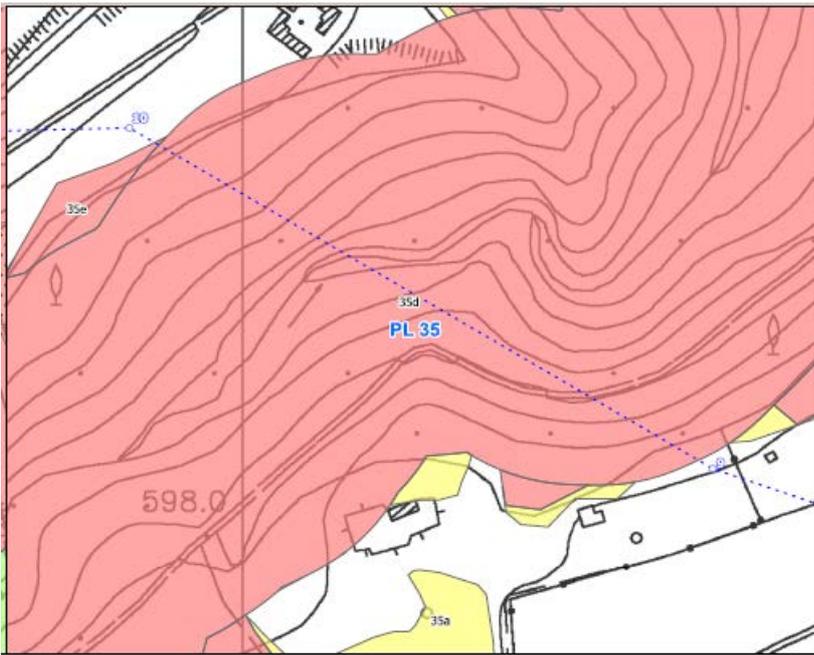


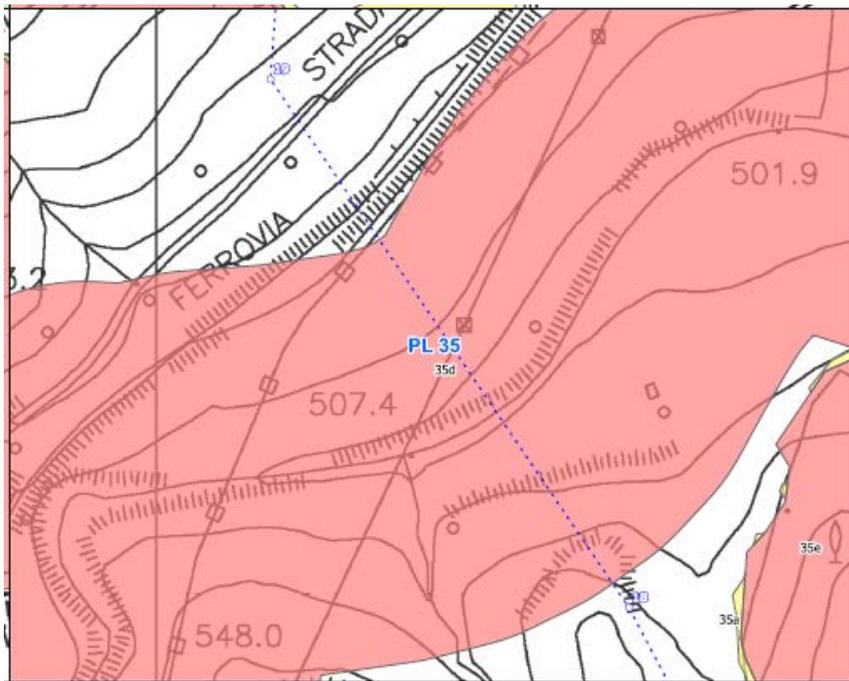




Anche con riferimento all’Elettrodotto Aereo inoltre il progetto non prevede interferenze con PL tutelati a nessun livello di tutela, come rilevabile dalla tavola RS06AEG0008A1 - Layout generale impianto fotovoltaico e opere di connessione alla RTN su Carta dei Regimi Normativi – Piano paesaggistico Catania e Ragusa, nella quale sono stati zoomati i sostegni che potevano sembrare interferenti con il PL tutelati a causa della scala disponibile della cartografia di piano. Di seguito gli screen della tavola, effettuati sui punti prossimi ai PL 35e e 35d.







6.1.2.2 Vincoli da PRG comunali in vigore

6.1.2.2.1 Piano Regolatore Generale Vizzini

Le particelle opzionate in agro di Vizzini per l'installazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere connesse, ricadono nella tipologia urbanistica definita nelle norme tecniche di attuazione del PRG del 2013, P.G.R. vigente approvato con DDG n° 308/DRU. del 05/11/2013.

Si tratta di zone urbanistiche appartenenti al tipo E

Alcune particelle inoltre presentano vincoli ambientali e paesaggistici che sono stati considerati in fase di progettazione al fine della loro tutela e i cui dettagli sono riportati nei CDU allegati.

Estratto dal CDU del 29/04/2021:

Zona E - Aree Agricole: In tutte le aree del territorio indicate con la lettera E sono consentiti le funzioni e gli interventi per le zone agricole come previsto dall'art. 3 delle presenti norme e nel rispetto delle seguenti prescrizioni.

Residenza del proprietario o dei conduttori dei fondi: è prevista la realizzazione dei fabbricati edilizi ad uso residenziale con i seguenti parametri urbanistici: **a)** indice fondiario non superiore allo 0,03 mc/mq con una volumetria massima consentita di mc. 1000; **b)** altezza massima del fabbricato alla linea di gronda pari a ml. 3,50; **c)** altezza massima della linea di colmo pari a ml. 5,50; **d)** tipologia isolata con massimo un piano fuori terra; **e)** copertura a falde a coppi siciliani con pendenza massima del 35%; **f)** distanza minima fra i fabbricati di fondi diversi pari a ml. 20,00; **g)** distanza minima dal confine del fondo pari a ml. 10,00. Ai fini edificatori è consentito l'asservimento della volumetria solo per fondi attigui, o separati da viabilità o spazi pubblici e/o demaniali. E' consentito l'asservimento volumetrico anche per fondi non attigui nel caso di imprenditori agricoli a titolo principale, di coltivatori diretti e/o simili.

Attività ricettive, commerciali e di servizio comunque legate al turismo rurale, all'agriturismo ed alla promozione e valorizzazione dei prodotti tipici locali; il P.R.G. intende promuovere e incentivare il turismo rurale e l'agriturismo prioritariamente attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente, ed in particolare quello relativo all'architettura rurale. Allo scopo di promuovere attività di turismo rurale ed agriturismo sono consentiti l'ampliamento dei fabbricati esistenti e la costruzione di nuovi, con un incremento del 20% della cubatura massima consentita.

Servizi connessi all'attività agricola quali stalle, depositi, ecc; Per la realizzazione dei servizi connessi all'attività agricola si applica: **a)** indice di fabbricabilità fondiario pari a 0,01 mc/mq garantendo comunque

la possibilità di realizzare un superficie coperta minima pari a mq.100; **b)** altezza massima alla linea di gronda pari a ml.5,50; **c)** copertura a falde con pendenza massima del 35% manto in coppi siciliani; **d)** distanza dai confini del lotto non inferiore a ml. 10,00.

Impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli o zootecnici locali, ovvero allo sfruttamento a carattere artigianale delle risorse naturali locali, come previsto dall'art. 22 della L.R. n. 71/78 modificato dall'art. 6 della L.R. n. 17/94; in tale caso si applicano le norme previste dalla suddetta legge, ovvero: **a)** rapporto di copertura non inferiore a un decimo dell'area di proprietà proposta per l'insediamento; **b)** distacchi tra fabbricati non inferiori a m. 10; **c)** distacchi dai cigli stradali non inferiori a quelli fissati dall'art. 26 del D.P.R. 16/12/1992, n. 495; **d)** parcheggi in misura non inferiore ad un decimo dell'area interessata; **e)** rispetto delle distanze stabilite dall'art. 15 della L.R. 12/06/1976, n. 78, come interpretato dall'art. 2 della L.R. 30/04/1991, n. 15; **f)** distanza dagli insediamenti abitativi ad opere pubbliche previsti dagli strumenti urbanistici non inferiore a metri duecento, ad esclusione di quanto previsto dalla lettera c). Per risorse naturali locali si intendono: la pietra lavica, basaltica e calcarea.

Zona NIU2 Vizzini Scalo: Per la particolare importanza che l'area riveste e per la complessità progettuale che richiedono le particolari caratteristiche della stessa, l'area sarà oggetto di apposito Piano particolareggiato di zona, da redigersi come prescrizione esecutiva, come previsto dall'art. 7 delle NTA, *ai sensi dell'art. 12, comma 7, lett. b, della L.R. n. 71/78 e sottoposto all'approvazione del DRU*. La superficie complessiva dell'area è pari a circa 125 ha. All'interno del perimetro della prescrizione esecutiva ricadono anche la centrale dell'Enel, la stazione Ferroviaria di Vizzini scalo, alcune attività commerciali ed artigianali, un piccolo borgo rurale. Le attività insediabili all'interno della ZTO sono quelle commerciali (con esclusione degli esercizi di vicinato), di servizio a scala sovracomunale, ricettivo e residenziale, quest'ultima prevalentemente al servizio delle attività produttive insediabili e per una cubatura non eccedente i 10.000 metri cubi. Il Piano particolareggiato dovrà contenere:

- uno studio esteso a tutto il comparto con particolare riferimento al Piano dell'Area di Sviluppo Industriale, allo scopo di definire il sistema delle relazioni che lega le diverse parti funzionali;
- uno studio particolareggiato della viabilità e un ridisegno della stessa allo scopo da garantire maggiore efficienza e razionalità;
- l'impianto urbanistico generale dell'area contenuta all'interno del perimetro del P.P. con l'indicazione della viabilità interna, delle aree di parcheggio, delle aree da destinare eventualmente a verde attrezzato, le aree destinate alle diverse funzioni commerciali, residenziali e ricettive;
- i tracciati dei servizi tecnologici a rete;
- le norme per l'edificazione dei lotti residenziali e le tipologie previste;
- le norme per la realizzazione delle attività commerciali e di servizio.

Sino alla approvazione del Piano particolareggiato sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché di ristrutturazione edilizia.

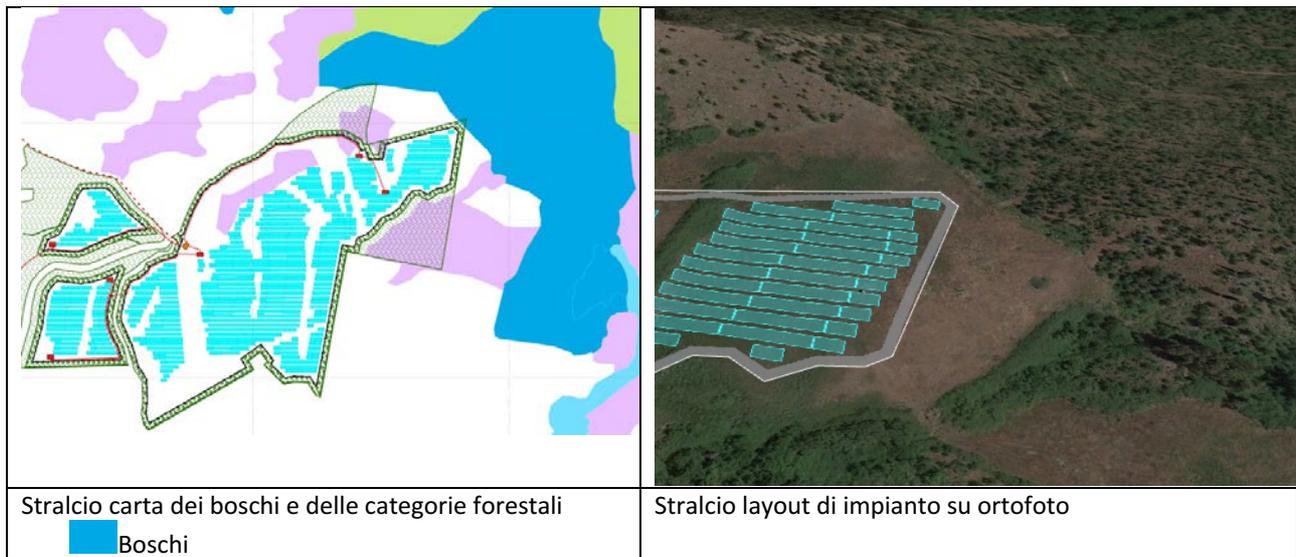
Si precisa, inoltre, che la particella n. 202 del foglio n. 6 è interessata dalla realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica il cui progetto è stato autorizzato con D.A. n. 826 del 17/10/2002 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, la particella n.167 del foglio n. 75, le particelle nn. 50 e 318, del foglio, n. 76, le particelle nn. 56, 58, 60 e 62 del foglio n.104, sono interessate dalla realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica il cui progetto è stato autorizzato con Decreto n. 1008 del 08/09/2003 e successivo Decreto n. 24 del 19/01/2004 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente

Si attesta, altresì, che la particella n. 10, del foglio n. 34, la particella n. 29 del foglio n. 67 e la particella n. 70 del foglio 73, sono interessate dalle prescrizioni di cui alla Legge n. 353/2000 e s.m.i., in particolare in esse, percorse dal fuoco ed individuate nel catasto comunale degli incendi boschivi degli anni 2008, 2016 e 2017 è fatto divieto:

- modificare la destinazione dei suoli per il periodo almeno di 15 anni;
- edificare per 10 anni;
- procedere al rimboschimento ed avviare progetti di ingegneria ambientale con risorse finanziarie pubbliche per 5 anni;
- cacciare e pascolare per 10 anni.

Si nota dalla tavola di progetto 035.21.01.W05 - Impianto FV - Inquadramento urbanistico, la sovrapposizione di alcune parti di impianto in area B1 con un vincolo fiume non confermato né dal piano paesaggistico regionale, né da quello provinciale e comunque non riportato sui CDU delle particelle interessate. Dalla stessa tavola potrebbe sembrare che una piccola parte di impianto ricada in area boschi, ma dai sopralluoghi e dalla

sovrapposizione dell'impianto alle ortofoto più recenti di Google Earth e alla cartografia forestale ufficiale SIF risulta esclusivamente un errore di sovrapposizione cartografica.



6.1.2.2.2 Piano Regolatore Generale Mineo

Le particelle opzionate in agro di Mineo per l'installazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere connesse, ricadono nella tipologia urbanistica definita nelle norme tecniche di attuazione del PRG del 2002, P.G.R. vigente approvato con D. Dir n° 829 del 18/10/2002.

Si tratta di zone urbanistiche appartenenti al tipo E2

Alcune particelle inoltre presentano vincoli ambientali e paesaggistici che sono stati considerati in fase di progettazione al fine della loro tutela e i cui dettagli sono riportati nei CDU allegati.

Estratto dal CDU del prot. 5278 del 08 aprile 2021::

Che le particelle n. 25, 68 e 69 del foglio di mappa n. 144, che le particelle n. 95, 98, 99, 101, 102, 103 e 126 del foglio di mappa n. 145, site nel territorio di Mineo, ricadono in zona: **“E2” (Aree destinate a Verde Agricolo con vincolo Idrogeologico) nel P.R.G. vigente.**

PRESCRIZIONI URBANISTICHE:

Aree agricole con vincolo idrogeologico emesso dall'Ispettorato Ripartimentale della Forestale di Catania. In base alle disposizioni contenute nel R.D. n. 3267/1923 sono individuate le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, nelle quali qualunque trasformazione del suolo è subordinata, a termini dell'art. 7, ad autorizzazione previo parere vincolante del Corpo Forestale Regionale.

Sono ammessi costruzioni connesse alla conduzione del fondo ed alla produzione agricola (magazzini, depositi, celle frigorifero, cisterne, pozzi, depositi per attrezzi e lavorazione di prodotti, allevamenti e relative attrezzature). E' ammesso l'uso dei fabbricati esistenti ai fini agrituristici. Nell'ambito della zona possono essere destinate ad uso turistico e/o stagionale anche a titolo principale, parte dei fabbricati adibiti a residenze e non.

Parametri edificatori:

Densità fondiaria: 0,03 - Altezza massima: 8,00 - Numero massimo di piani: 2

Nel numero massimo di piani va computato il piano seminterrato e l'eventuale piano interrato.

Distanze dal margine stradale: secondo le norme del D.M. 1/aprile 1968, sulla distanza minima a protezione del nastro stradale, da osservarsi nelle edificazioni fuori dal perimetro dei centri abitati.

Distanza minima tra fabbricati: ml.15,00.

Eventuali volumi interrati non possono eccedere la superficie massima coperta del manufatto edilizio emergente fuori terra.

Distanza dai confini: ml. 7,50.

Valgono le agevolazioni previste dall'art. 22 della L.R. 71/78.

6.1.2.2.3 Piano Regolatore Generale Giarratana

Le particelle opzionate in agro di Giarratana per l'installazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere connesse, ricadono nella tipologia urbanistica definita nelle norme tecniche di attuazione del PRG del 2002, P.G.R. vigente approvato con DA 619 DRU del 26/07/1995 e DA 254 DRU del 08.05.2001

Si tratta di zone urbanistiche appartenenti al tipo E

Alcune particelle inoltre presentano vincoli ambientali e paesaggistici che sono stati considerati in fase di progettazione al fine della loro tutela e i cui dettagli sono riportati nei CDU allegati.

Estratto dal CDU del 05 maggio 2021:

PRESCRIZIONI PARTICOLARI O VINCOLI: D.A. n. 1346 del 05.04.2016;

Le particelle 1 – 28 – 148 - del foglio 1 sono state individuate all'interno delle aree tutelate per legge art.142 lettera c), mentre le particelle 26 – 29 – 147 vi ricadono solo in parte e la particella 149 in piccolissima parte.

Le particelle 1 – 26 ricadono in piccola parte all'interno del vincolo di tutela 3 e il resto all'interno del vincolo di tutela 1, mentre le particelle 28 – 148 ricadono interamente all'interno di tutela 1, le particelle 29 – 147 ricadono solo in parte all'interno del suddetto vincolo.

Tutte le particelle del foglio 1 sono state individuate all'interno delle aree percorse dal fuoco.

6.1.2.2.4 Sintesi dei vincoli esistenti

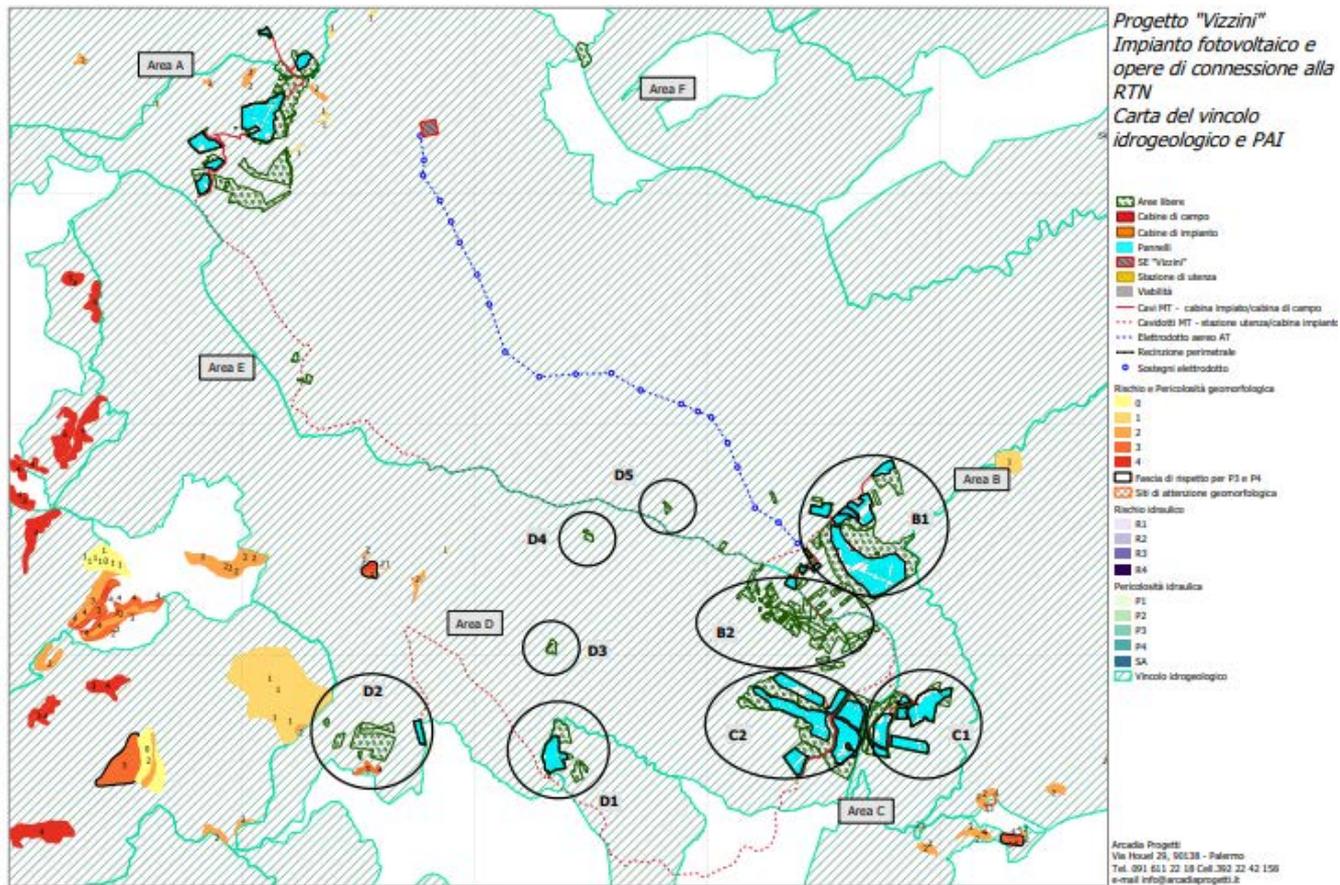
Elenco dei Vincoli esistenti:

- Zone agricole E ed E2
- Vizzini: Foglio 34 part.IIa 10, Foglio 67 part.IIa 29 e foglio 73 part.IIa 70 prescrizione di cui alla legge 353/200 e s.m.i. (aree percorse dal fuoco)
- Mineo: Foglio 144 part.IIe 25-68-69 – foglio 145 part.IIe 95-98-99-101-102-103-126 E2 – Area destinate a verde agricolo con vincolo Idrogeologico
- Giarratana: Foglio 1: tutte le particelle individuate all'interno delle aree percorse dal fuoco – part. 1-28-148 aree tutelate per legge art. 142 lettera c) – part. 28-148 vincolo di tutela 1 e solo in parte le part IIe. 29-147

6.1.2.3 Vincolo Idrogeologico e PAI

Come si evince dalla tavola le aree sono interessate dal vincolo idrogeologico. Pertanto si è allegata nella V.I.A. la relazione idrogeologica e si farà richiesta di Nulla Osta al competente comando forestale.

Dal punto di vista del PAI invece, solo l'area A del progetto "Vizzini" presenta in zona progettuale dissesti di tipo 1 e 2, ma gli interventi previsti sono tutti al di fuori e lontani delle aree cartografate (distanza minima rilevabile 170 m). Le aree B e C sono lontane da dissesti. Infine l'area D2 presenta in area vasta un dissesto 3 e 4 distante più di 400 m.



6.1.2.4 Boschi

6.1.2.4.1 Definizione di bosco in vigore

La materia legislativa in oggetto è stata riordinata per la prima volta con la Legge Regionale 16/96, che introduce la definizione di **bosco** che sarà utilizzata in Sicilia per lungo tempo, quale riferimento sia per le norme urbanistiche, in ultima analisi di competenza comunale all'interno dei PRG (L.R. 15/91, che obbliga i comuni alla redazione degli Studi Agricoli Forestali in applicazione della LR 76/78), che per quelle di tutela del paesaggio, competenza delle Soprintendenze BBCCAA Provinciali (Legge Galasso e D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004).

La Legge Regionale 16/96, subisce nel tempo numerose modifiche e integrazioni e fino al 12.02.2021 si presenta come testo coordinato con:

- la Legge Regionale 13/99, che introdurrà la definizione dei Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea, emanata con l'omonimo Decreto del Presidente della Regione del 28.06.2000 e
- la Legge Regionale 14/06, che con l'introduzione del comma 5bis dell'art. 4 rimanda alla Normativa nazionale per la definizione di bosco: *(Legge Regionale 14/06 - art. 4 comma 5bis Per quanto non diversamente disposto trova applicazione anche nella Regione siciliana la definizione di bosco di cui alla vigente normativa nazionale).*

L'art. 4 comma 5bis della Legge Regionale 14/06 introduce una nuova definizione di Bosco, quella della **vigente normativa nazionale**, precisando però che l'applicazione della normativa nazionale è condizionata alla fattispecie di **non essere stata diversamente disposta**.

Ad oggi la vigente normativa nazionale è il D.LGS. 34 del 03/04/2018 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (abrogando la definizione precedente del DL 227/01, cui nel 2006 si riferisce la LR 14/06), che definisce a livello nazionale il bosco all’art. 3 comma 3 e ritorna a dare competenza alle regioni al comma 4:

*3. Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite **bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.***

4. Le regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, possono adottare una definizione integrativa di bosco rispetto a quella dettata al comma 3, nonché definizioni integrative di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione così assicurato alle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.

Con l’applicazione del comma 3 in Regione Sicilia, dunque la superficie minima per la definizione di bosco passa da 10.000 m² (1 ha) a 2.000 m² con una copertura arborea forestale % minima del 20%.

Con il successivo comma 4 il legislatore precisa che le Regioni possono **mantenere o aumentare il livello di tutela nazionale** disposto al comma 3, adottando definizioni integrative di bosco di cui al comma 3, nonché definizioni integrative di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5 dello stesso di cui si riportano i due punti focali per la modifica delle delimitazioni delle aree boscate:

e) le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco, non riconosciute come prati o pascoli permanenti o come prati o pascoli arborati;
f) le infrastrutture lineari di pubblica utilità e le rispettive aree di pertinenza, anche se di larghezza superiore a 20 metri che interrompono la continuità del bosco, comprese la viabilità forestale, gli elettrodotti, i gasdotti e gli acquedotti, posti sopra e sotto terra, soggetti a periodici interventi di contenimento della vegetazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati a garantire l’efficienza delle opere stesse e che non necessitano di ulteriori atti autorizzativi.

Ricapitolando dunque in Regione Sicilia, tenuto conto che:

- 1- la LR 14/06 con l’art. 5bis, introduce la definizione di bosco nazionale solo per quanto **non diversamente disposto, e che**
- 2- il D. Lgs. 34/2018 vigente all’art. 3 comma 4 rimanda alle regioni definizioni integrative di bosco, aree assimilate e aree escluse, in relazione alle esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche di ciascuna regione, potrà adottare definizioni integrative.

ricorreremo alle **definizioni nazionali per il bosco, le radure, le infrastrutture varie**, che la regione non ha ridefinito a livello regionale, in quanto già sufficientemente restrittive, e **alle definizioni regionali per la macchia mediterranea, le formazioni ripariali e le formazioni rupestri.**

Queste ultime tre, infatti, sono definite con Decreto del Presidente della Regione del 28.06.2000 “Criteri per l’individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.”, in applicazione di quanto disposto dalla LR 13/99, sopracitata tra le leggi che compongono il testo regionale vigente in materia forestale (LR 16/96 e successive modifiche e Integrazioni).

Resta univoca la definizione normativa di bosco e aree assimilate a bosco non già definite a livello regionale, con l’adozione delle definizioni nazionali, e sulla base delle definizioni regionali di macchia mediterranea,

formazioni ripariali e formazioni rupestri, le aree con tali caratteristiche sono individuabili e dovranno, da un lato, essere recepite dalle **norme in materia urbanistica** al fine di poter consentire l'applicazione delle norme di edificabilità nei terreni agricoli e dall'altro essere sottoposte alle **norme di tutela paesaggistica**.

6.1.2.4.2 Boschi, foreste e selve e Norme in materia Urbanistica

Le Norme in materia Urbanistica, anch'esse di esclusiva competenza regionale, sono state aggiornate in Regione Sicilia con la Legge Regionale 19 del 13 agosto 2020. La legge, impugnata in ottobre 2020 dal consiglio dei Ministri, viene integralmente modificata al fine di superare i problemi precedentemente emersi, e il 12.02.2021 viene pubblicata su GURS SO n. del 12.02.2021 Regione Sicilia la LEGGE 3 febbraio 2021, n. 2. Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio.

Il TU corretto è un testo moderno e improntato all'ambiente e alla partecipazione sociale che introduce un concetto sostenibile di pianificazione territoriale partecipata e abroga, dopo 40 anni, la LR 71/78.

Il TU introduce l'urgenza e la l'obbligo di redazione del PTR un unico Piano Territoriale Regionale, di cui ne definisce i contenuti e le competenze di redazione e approvazione. Decade dunque la valenza giuridica dei Piani Territoriali Provinciali, scelta voluta in realtà dal governo Nazionale all'atto di impugnazione

Ancora introduce modifiche sostanziali alle responsabilità e all'operatività della redazione e approvazione degli ex Piani Regolatori Generali, dal TU ridefiniti Piani Urbani Generali (PUG), introducendo studi naturalistici, gli studi di compatibilità idraulica e quelli archeologici tra gli studi obbligatori da allegare, ai PUG, oltre a quelli agricolo-forestale e geologici.

E, in ambito boschi il TU modifica, ancora una volta, la legge 16/96 coordinata con le sue successive modifiche, determinando 3 importantissime modifiche in tale ambito:

- L'affermazione definitiva dell'applicazione in regione del D. Lgs. 34 del 3 aprile 2018 (la legge 16/96, così come modificata dalla LR 14/06, faceva invece riferimento al D.Lgs. 227/01, oggi abrogato) (art. 37 comma 4 LEGGE 3 febbraio 2021, n. 2)
- L'abrogazione dell'art. 10 della stessa legge 16/96 aggiornata e coordinata (art. 37 comma 5 LEGGE 3 febbraio 2021, n. 2)
- La soppressione delle parole "dal limite ...forestali" della lettera e) comma 1 dell'art. 15 della LR 76/78 (art. 37 comma 6 LEGGE 3 febbraio 2021, n. 2)

La corte Costituzionale con **la sentenza n. 135 del 2022** (pubblicata in G.U. in data 08.06.2022) ne ha dichiarato l'incostituzionalità ed ha ripristinato l'art. 10 della LR 16/96 pertanto:

Per quanto concerne tutte le attività edilizie l'art. 10 della L.R. 16/96 e succ. mod ed int. Recita:

1. Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi.
2. Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri.
3. **Nei boschi di superficie compresa tra 10.000 mq. e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è determinata in misura proporzionale.**
4. La deroga di cui al comma 2 è subordinata al parere favorevole della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali competente per territorio, sentito altresì il comitato forestale regionale per i profili attinenti alla qualità del bosco ed alla difesa idrogeologica.

5. I pareri della Sovrintendenza di cui al comma 4 sono espressi in base a direttive formulate dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.
6. All'interno dei parchi naturali, in deroga al divieto di costruzione nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali, resta consentita l'attività edilizia nei soli limiti e con le procedure di cui all'articolo 25 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 14.
7. All'interno delle riserve naturali non è consentita alcuna deroga al divieto di cui al comma 1.
8. Il divieto di cui al comma 1 non opera per la costruzione di infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività proprie dell'Amministrazione forestale. E' altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse.
9. In deroga al divieto di cui al comma 1, nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per una densità territoriale massima di 0,03 mc/mq. Il calcolo delle volumetrie da realizzare viene computato e realizzato separatamente per le attività edilizie, rispettivamente all'interno del bosco e nelle relative fasce di rispetto.
10. Ai boschi compresi entro i perimetri dei parchi suburbani ed alle relative fasce di rispetto, ferma restando la soggezione a vincolo paesaggistico, ai sensi del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, non si applicano le disposizioni di cui ai commi da 1 a 3. L'edificazione all'interno di tali boschi è tuttavia consentita solo per le costruzioni finalizzate alla fruizione pubblica del parco.
11. **Le zone di rispetto di cui ai commi da 1 a 3 sono in ogni caso sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.**

6.1.2.4.3 Boschi, foreste e selve e Tutela Paesaggistica

Il D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio" – all'articolo 134, relativo ai beni paesaggistici, al comma 1, lett. b), dispone la tutela paesaggistica delle **"aree tutelate per legge"**, e allo stesso comma, lett. g), prevede che fino all'approvazione del piano paesaggistico sono comunque sottoposti alle disposizioni per il loro interesse paesaggistico **"i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227"**.

L'articolo 142 rimanda, dunque, alla nozione recepita dal legislatore nazionale con l'articolo 2 ("Definizione di bosco e di arboricoltura da legno") del D.Lgs. n. 227/2001, abrogato dal D.Lgs. n. 34/2018.

Ai fini della Tutela Paesaggistica il successivo art. 143 specifica quanto dovrà essere contenuto all'interno dei Piani Paesaggistici in tale ambito al comma 1 lettera c), specificando:

c) ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione.

Pertanto ai fini di una compiuta ricognizione vincolistica del territorio in termini di aree boscate va consultato il Piano Territoriale Paesaggistico Provinciale di riferimento con la cartografia a disposizione.

Le cartografie allegate ai PPTP sono redatte sulla base delle informazioni dedotte dall'inventario forestale, e per l'art. 5 della LR 16/96 come modificata dalla LR 14/200, sono i comuni che hanno l'obbligo di trasmettere agli uffici periferici del dipartimento regionale delle foreste, tali informazioni fornendo l'elenco particellare dei terreni considerati boscati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, facenti parte del patrimonio comunale.

L'inventario forestale ha come obiettivo la raccolta delle informazioni sulla quantità e qualità delle risorse forestali, e sulle caratteristiche del territorio occupato dalle formazioni forestali.

Gli indirizzi più recenti in ambito inventariale vanno nella direzione di un monitoraggio continuo delle risorse forestali, promuovendo l'inventario come strumento di raccolta delle informazioni a intervallo costante, e non episodico. Tutto ciò al fine di verificare la sostenibilità dell'uso delle risorse forestali.

6.1.2.4.4 Boschi, PRG e norme urbanistiche del territorio di Vizzini

Il PRG di Vizzini ha prodotto una tavola in cui sono riportati i boschi e le relative fasce di rispetto, la tavola è datata 2007. Il piano è stato approvato con Decreto di Approvazione: DDG n°308/DRU del 05.11.2013- La carta dei boschi deriva dalla sovrapposizione dello studio agricolo foresyale del territorio di Vizzini

La carta dei boschi tiene dunque conto della L.R. 14 del 2006, comprendendo anche la definizione di macchia mediterranea, rupestre e ripariale adottata dalla regione sicilia **e la definizione di bosco del decreto legislativo 221/01.** Art 2 comma 6 *“Nelle more dell'emanazione delle norme regionali di cui al comma 2 e ove non diversamente già' definito dalle regioni stesse si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualita' di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboscimento per le finalita' di difesa idrogeologica del territorio, qualita' dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversita', protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonche' le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuita' del bosco.”*

La definizione di bosco del d.lvo 227/91 è la stessa definizione di bosco contenuta negli art.3 e 4 del d.lvo 34/2008

6.1.2.4.4.1 Superfici boscate Area A “Cantatore”

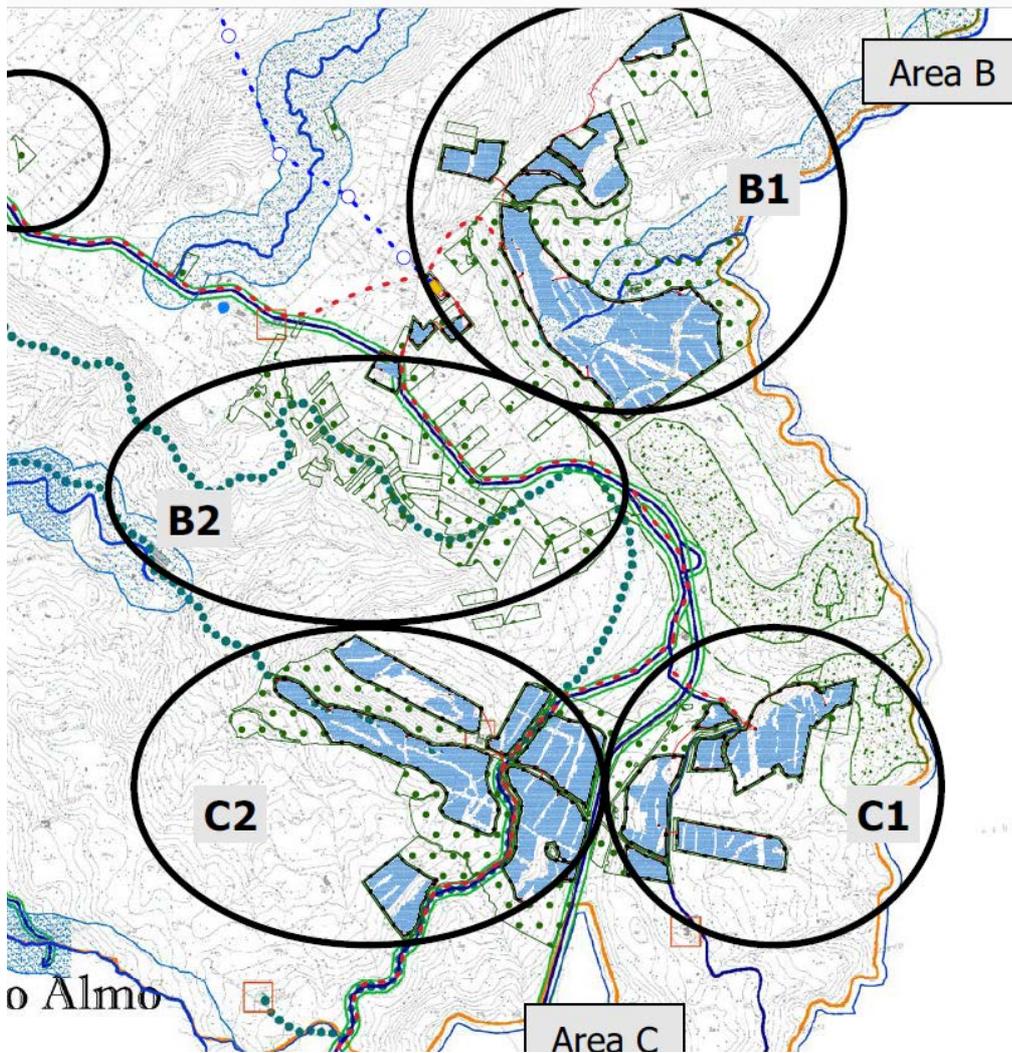
Si rilevano, fuori dall'area di impianto:

1. **formazioni di macchia mediterranea (mista a colture agrarie in abbandono e quindi escluse dalla definizione regionale (Decreto del Presidente della Regione del 28.06.2000 “Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.) e quindi anche dall'applicazione dell'art.10 della L.R. 16/96**
2. **formazioni ripariali di piccole dimensioni ma incluse tra quelle in cui si applica l' art.10 della L.R. 16/96**

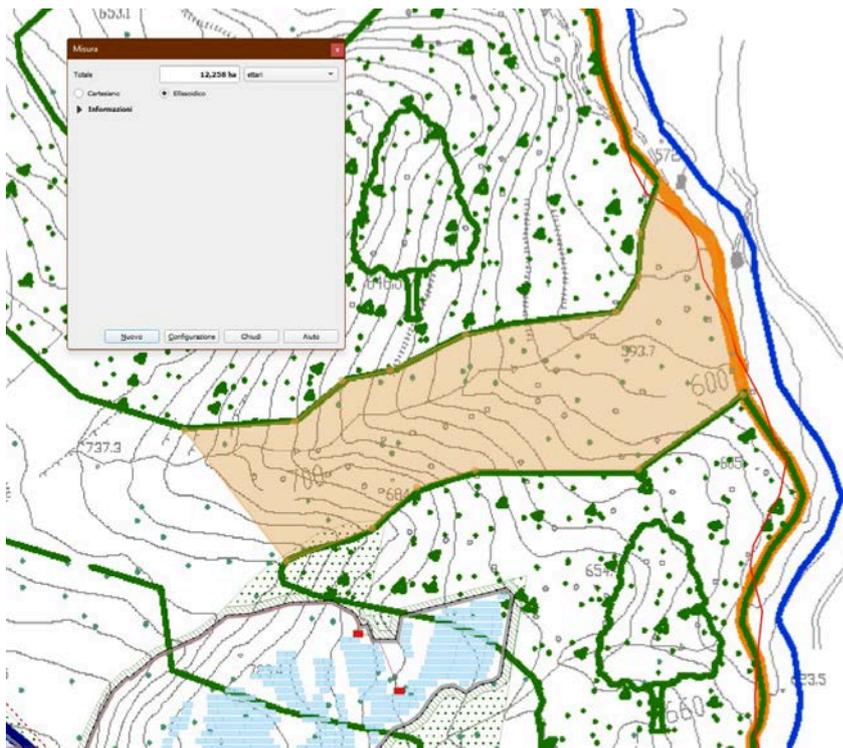
Dette aree devono essere tutelate e agevolate nella loro naturale evoluzione

6.1.2.4.4.2 Superfici boscate Area B1 e C1

Si distingue vegetazione ascrivibile al Pruno- Rubion e Mentho Juncion interferente con il campo. L'area sebbene non coincidente con i criteri minimi dettati dal Decreto del Presidente della Regione del 28.06.2000 ("Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.") è esclusa dall'impianto e verrà tutelata. Nello Studio Agricolo Forestale risultano incluse piccole porzioni dell'area B1 e C1 nelle fasce di rispetto del bosco. Ciò è dovuto al fatto che era entrata in vigore la Legge che abrogava le fasce di rispetto. **Allo stato attuale si provvederà ad escludere le porzioni di impianto nelle fasce di rispetto.**

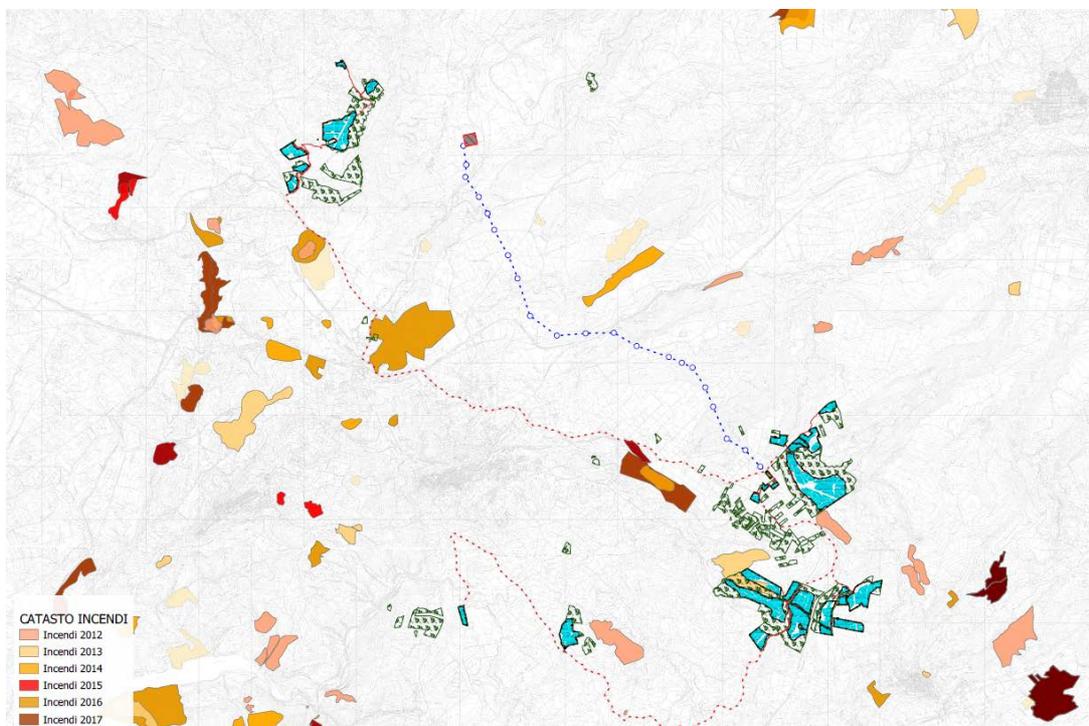


Si è anche verificata la superficie che separa i due boschi che risultando superiore ad un ettaro rappresenta di fatto una zona di separazione tra i due boschi



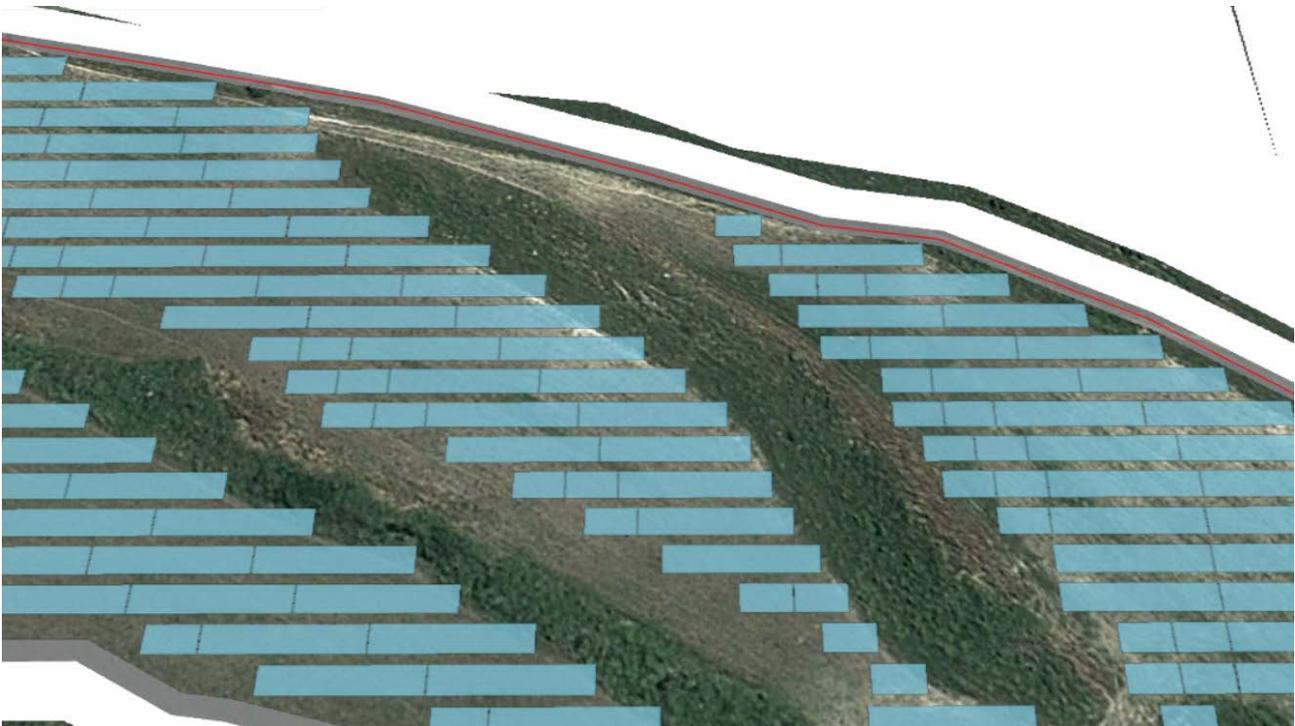
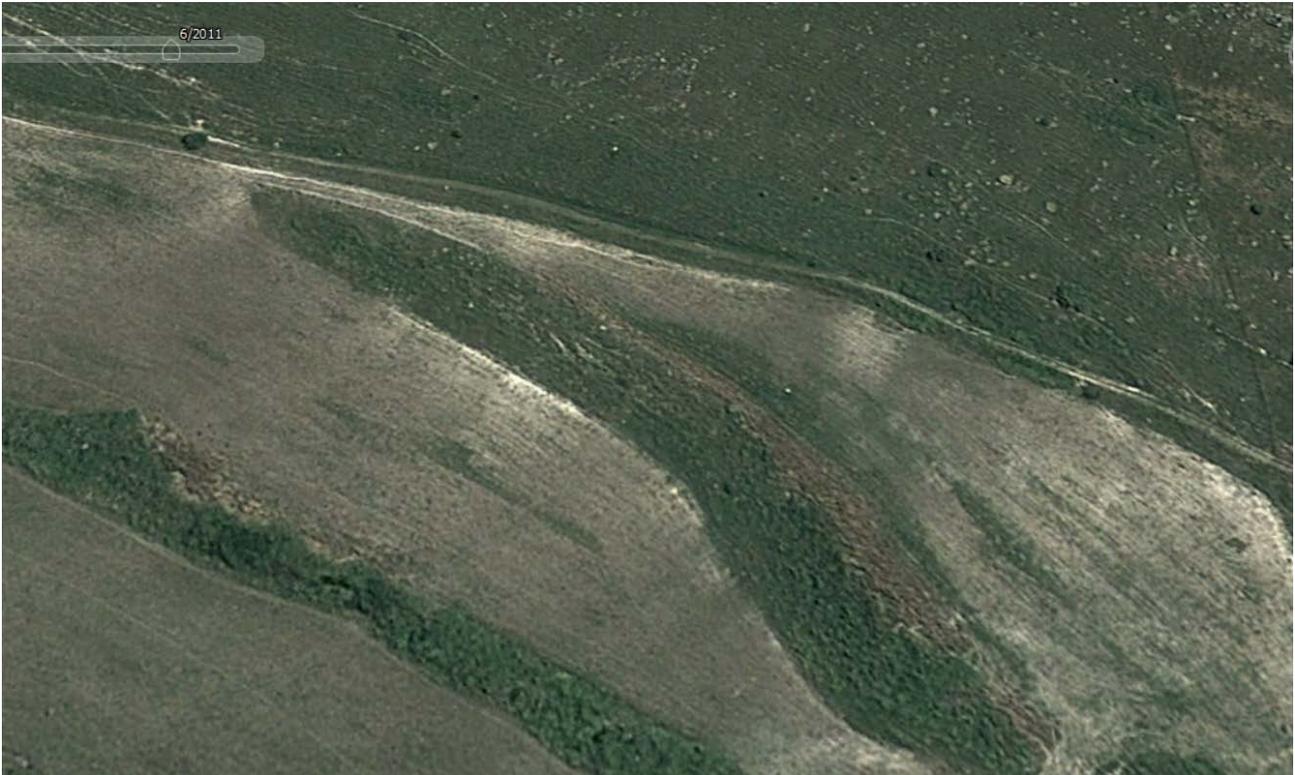
6.1.2.4.5 Aree percorse dal fuoco

Dal Sistema Informativo Forestale si evince che numerosi incendi hanno interessato negli ultimi anni il comune di Vizzini e limitrofi.



Dal geoportale SIF

L'area C2 denominata "Morbano" è stata interessata da un incendio nel 2012 ma non si tratta di pascoli e boschi ma di aree coltivate come dimostrato da foto aerea google earth del 2011 che mostra i solchi di coltivazione come figura successiva:

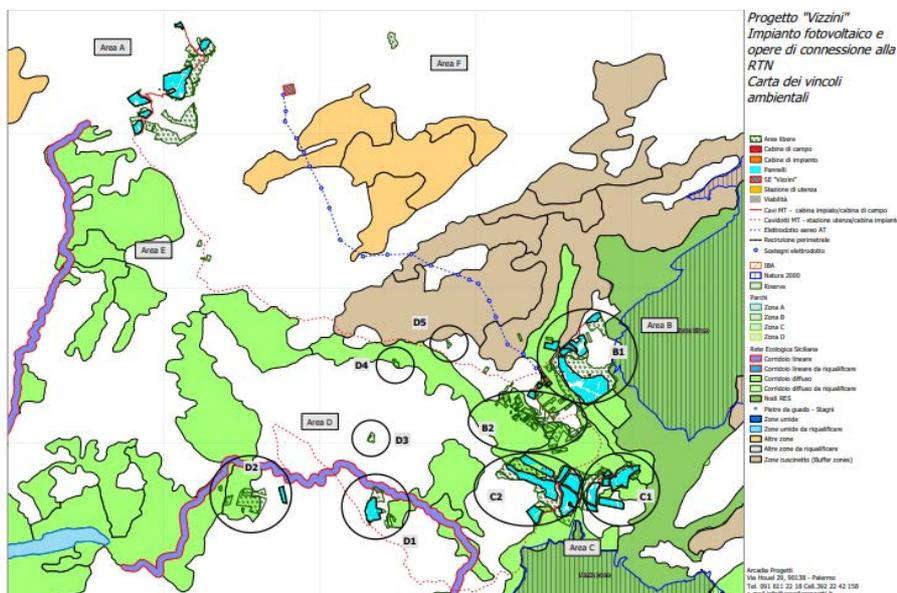


6.1.2.5 Beni isolati

I beni isolati, rappresentati nella relativa cartografia del Piano e riportati nelle schede descrittive, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio; quando in rapporto funzionale e visuale con il sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art.134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio. Eventuali progetti che interessino beni sottoposti a tutela, quando compatibili con gli usi consentiti al successivo punto B) e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Nessuna area acquisita coinvolge direttamente tali beni, a meno dei risultati dello studio di intervisibilità, pur tenendo conto che tali beni sono poco frequentati, anche per la loro inaccessibilità. Infatti, appare utile sottolineare come tali beni sono antiche Masserie spesso in stato avanzato di degrado, 2 mulini di cui restano solo le mura.

6.1.2.6 Sistemi naturalistici e rete ecologica



L'area di studio, risulta fuori da IBA, Parchi, Riserve, SIC, ZPS e dai ZSC, e si trovano ad oltre 200 m da aree protette, come meglio descritto nel seguito

6.1.2.6.1 RETE NATURA 2000

L'area di studio non presenta habitat e/o specie vegetali e/o animali incluse nelle direttive 92/43/CE e 2009/147/CE e si trova in una posizione geografica e orografica separata dalle aree di interesse naturalistico.

Questo malgrado ed in particolare il bacino Lentini è caratterizzato dalla presenza di Zone Speciali di Conservazione (amministrate da Azienda foreste demaniali della Regione Siciliana) che si inseriscono nella rete ecologica degli Iblei.

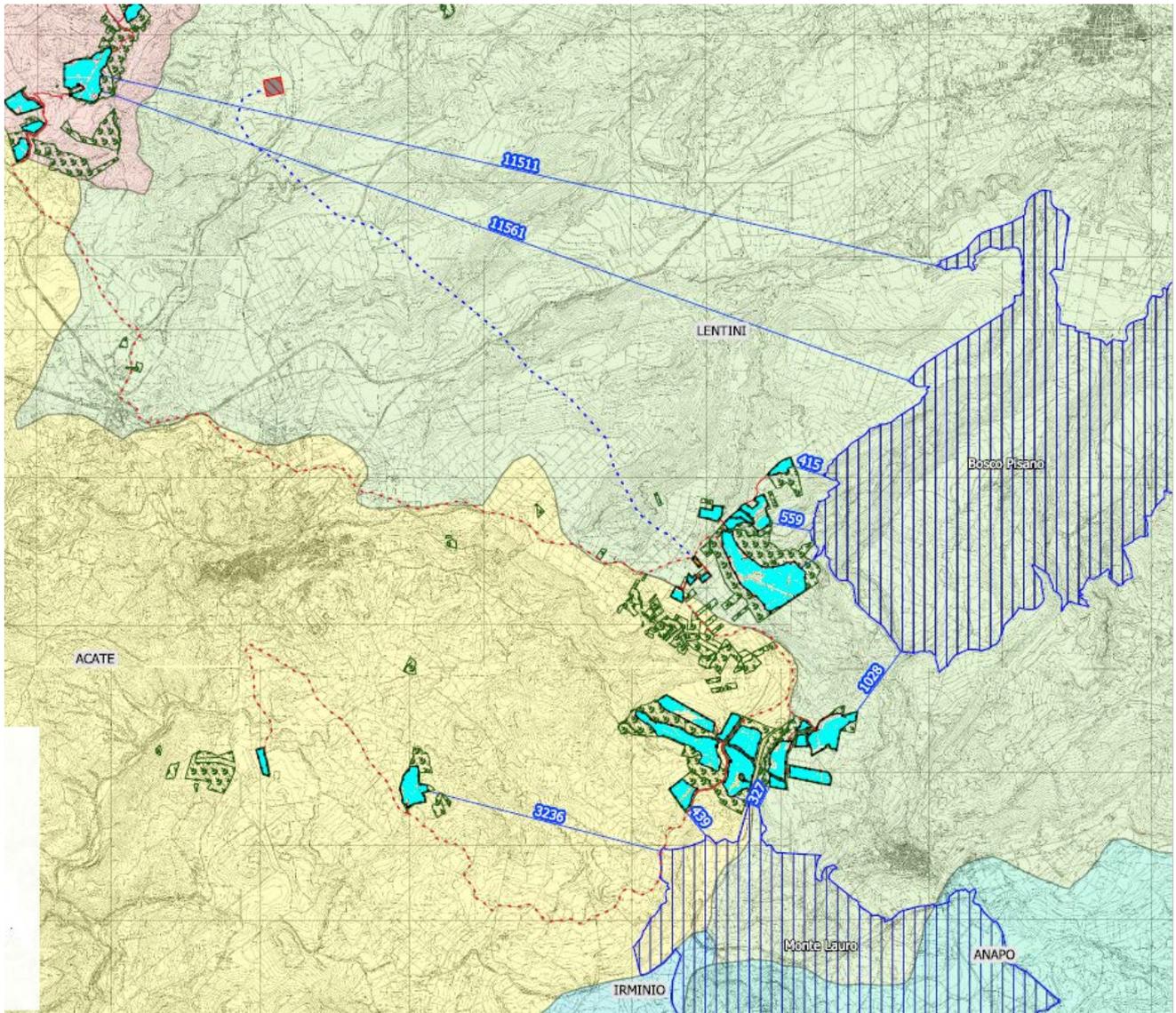
In particolare all'interno del bacino di riferimento dell'area B1 e C1 (Lentini) ricadono:

- ZSC Bosco Pisano e ZSC Monte Lauro

Queste aree sono state proposte per l'inserimento nell'istituendo Parco Nazionale degli Iblei.

Queste aree, anche se esterne alle aree di studio B1 e C1, potrebbero avere dei rapporti indiretti per tale motivo si approfondirà in fase di valutazione di Incidenza (vedi apposito elaborato)

Denominazione Area	Area protetta	Riferimento e PDG	Distanza interventi dall'area protetta (mt.)
Bosco Pisano	ZSC (Zona Speciale di Conservazione)	Monti Iblei	415 Area B1
Monte Lauro	ZSC (Zona Speciale di Conservazione)	Monti Iblei	327 Area C1



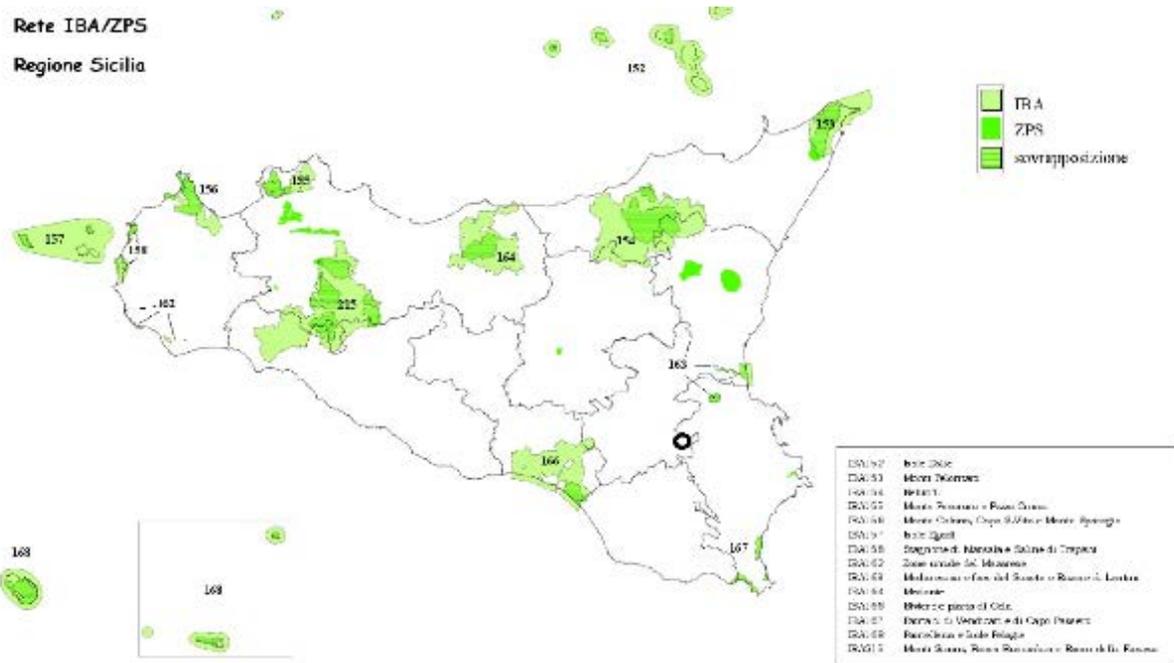
In relazione alle Importanti Bird Area

Sono da evidenziare:

Distanza dall'IBA 166 Biviere e Piana di Gela circa 24 Km

Distanza dall'IBA 163 Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini circa 18 Km

Distanza dall'IBA 167 Pantani di Vendicari e di Capo Passero circa 43 Km



Ritroviamo 2 aree di connessione inserite nella rete ecologica. Zona cuscinetto o buffer zones limitrofa all'area B ed all'area C ed un corridoio lineare limitrofo all'area D: Dalla carta RES è evidente che l'area cuscinetto riguarda le aree in cui è presente una forestazione e aree di arbusteti restando escluse le aree agricole o destinate alla zootecnia

Le aree B, C e D sono state maggiormente attenzionate in fase di VINCA a cui si rimanda per le considerazioni di tutela e valenza ambientale

6.1.2.6.2 PIANO DI GESTIONE "MONTI IBLEI"

Il piano di gestione "MONTI IBLEI" riguarda 16 siti e la loro connessione in rete ecologica:

ITA080002 - Alto Corso del Fiume Irminio

ITA080009 - Cava Ispica

ITA090007 - Cava Grande del Cassibile, C. Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli

ITA090009 - Valle dell'Anapo, Cavagrande del Calcinara, Cugni di Sortino

ITA090011 - Grotta Monello

ITA090012 - Grotta Palombara

ITA090015 - Torrente Sapillone

ITA090016 - Alto Corso del Fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello

ITA090017 - Cava Palombieri

ITA090018 - F. Tellesimo

ITA090019 - Cava Cardinale

ITA090020 - Monti Climiti

ITA090021 - Cava Contessa - Cugno Lupo

ITA090022 - Bosco Pisano

ITA090023 - Monte Lauro

ITA090024 - Cozzo Ogliastrì

In relazione agli impianti fotovoltaici il piano di gestione precisa:

Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, questi oltre al disturbo temporaneo legato alla realizzazione dell'impianto, il disturbo permanente è soprattutto legato alla perdita di habitat e/o modifica di microclima.

*Per quanto riguarda le aree SIC, la sua condizione di isola e la sua collocazione geografica, al centro del mediterraneo ed al confine tra l'Europa ed il continente africano, la rendono una regione particolarmente importante per la presenza di specie di Rapaci nidificanti considerate particolarmente minacciate, come il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), l'Aquila del Bonelli (*Hieraetus fasciatus*), l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ed il Falco lanario (*Falco biarmicus*), ma anche per la presenza di specie in migrazione, come il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e il Falco di Palude (*Circus aeruginosus*), che vedono in questa regione una tappa quasi obbligata durante i loro spostamenti intercontinentali.*

*Pertanto la scelta delle aree in cui poter realizzazione **eventuali impianti eolici o fotovoltaici all'interno come nelle vicinanze dei SIC/ZPS**, come del resto in tutto il territorio siciliano, è realmente una scelta molto delicata, che deve essere preceduta da uno studio faunistico, non di tipo esclusivamente bibliografico, ma attraverso un'indagine puntuale sul territorio interessato.*

Gli obiettivi mirati del piano sono i seguenti:

- mantenere ed incrementare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie;
- mantenere ed incrementare la qualità ecologica degli habitat inclusi nella direttiva;
- ripristinare e mantenere gli equilibri biologici alla base dei processi ecologici naturali;
- mantenere ed incrementare i popolamenti ittici di particolare interesse regionale;
- mantenere ed incrementare i popolamenti ornitici di interesse comunitario e regionale;
- mantenere ed incrementare i popolamenti di Mammiferi di interesse comunitario e regionale;
- mitigare e/o rimuovere le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno dei siti e delle aree esterne ai siti;
- mantenere e migliorare i valori paesaggistici;
- controllo e/o limitazione delle attività che incidono sull'integrità ecosistemica;
- **armonizzare i piani ed i progetti previsti nel territorio;**
- **individuare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-**

compatibili;

- attivare meccanismi socio-politico-amministrativi che possano garantire una gestione attiva ed omogenea del territorio.

Siti più prossimi all'impianto sono:

ZSC - ITA090022 - Bosco Pisano

Il sito si estende per una superficie di circa 1.850,82 ettari nei territori comunali di Buccheri, Francofonte e Vizzini ed include un'area ricoperta da una coltre basaltica di origine terziaria a quote comprese tra 400 e 700 m. Essa ricade all'interno del territorio Ibleo ed è interessata da bioclimate mesomediterraneo umido inferiore. Sotto il profilo floristico è da sottolineare che in questo sito si trova l'unica stazione attualmente nota di *Zelkova sicula*, raro relitto terziario localizzato in un piccolo impluvio dove forma una peculiare macchia mesofila. Nel resto dell'area la vegetazione forestale risulta particolarmente degradata con aspetti frammentati fisionomicamente caratterizzati dalla dominanza di *Quercus suber* o di *Quercus virgiliana*. Abbastanza diffuse sono le garighe a *Sarcopoterium spinosum* frammiste alla quali si rinvengono piccole pozze temporanee dove si insedia una vegetazione igrofila molto specializzata ricca in rare microfite appartenenti agli Isoeto-Il progetto viene sottoposto a Valutazione di Incidenza, malgrado le distanze da SIC e ZPS consentano di sorvolare su tale ambito; la procedura è attivata insieme alla VIA e al PAUR oggetto del presente lavoro.

ZSC - ITA090023 - Monte Lauro

Il SIC si localizza nei territori comunali di Buccheri, Buscemi, Giarratana e Vizzini estendendosi per una superficie di circa 1.589,65 ettari.

Il sito coincide con l'area cacuminale dell'altopiano Ibleo che è rappresentato da Monte Lauro (986 m). I substrati sono essenzialmente basaltici risalenti alla fine del terziario mentre il bioclimate rientra nel supramediterraneo umido inferiore. La vegetazione naturale è fortemente degradata ed è rappresentata prevalentemente da prati-pascoli mesofili dei Molinio-Arrhenatheretea. Frequenti sono sull'altopiano piccole pozze temporanee che ospitano una ricca e specializzata flora igrofila appartenente agli Isoeto-Nanojuncetea. Le formazioni boschive sono attualmente localizzate sui versanti più freschi e umidi con substrati piuttosto rocciosi e sono rappresentati da boschi mesofili a *Quercus virgiliana*, alla quale si accompagnano specie particolarmente significative e rare, come *Mespilus germanica*, *Doronicum orientale*, *Laurus nobilis*, ecc. Sui versanti più rocciosi e ben soleggiati si rinvengono garighe e praterie termofile.

6.1.2.6.3 PARCO NAZIONALE DEGLI IBLEI

Il Parco Nazionale degli Iblei è stato istituito con la Legge Nazionale n.222 del 29 novembre 2007 all'art. 26 "Disposizioni in materia ambientale" comma 4 septies, con la quale il parlamento italiano approvava l'istituzione di quattro parchi nazionali in Sicilia, tra cui il suddetto.

Tuttavia, al 31/12/2020 - Fonte: *Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco* - il Parco degli Iblei non risulta censito nel documento: "Piani per il Parco: quadro sinottico cronologia iter (aggiornamento al 31/12/2020)" disponibile al link: https://www.isprambiente.gov.it/files/normativa-parchi/cronologia_stato_31-12-2020.pdf.

Nel citato documento, come indicato nel quadro sinottico che segue, l'unico Parco Nazionale presente sul territorio siciliano risulta il parco Isola di Pantelleria, oggi in fase I "Preparazione e Adozione".

Piani per il Parco: quadro sinottico cronologia iter (aggiornamento al 31/12/2020)

PARCHI NAZIONALI		FASE 0 Istituzione Ente Parco	FASE 1 Preparazione e adozione	FASE 2 Deposito e consultazione pubblica	Fase 3 Approvazione e pubblicazione	SITUAZIONE AL 31/12/2020	Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente
ANNO ISTITUZIONE	DENOMINAZIONE						
2016	Isola di Pantelleria	2016	2019			Prosegue la procedura di redazione del Piano <small>D.D. del 30/12/2019 n. 243. Servizio di ricerca e sviluppo relativo all'analisi e gli indirizzi di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale dell'Isola di Pantelleria propedeutico alla redazione del Piano del parco</small>	3

Sono invece disponibili ai numerosi link della seguente pagina del sito della Provincia di Siracusa: <http://www.provincia.siracusa.it/pni.php> tutti i documenti prodotti ai fini del Parco degli Iblei, di cui l'ultimo risulta:

Nota di Trasmissione al MATTM N. 1935/GAB del 3.09.2019 Richiesta di Avvio Iter istitutivo del parco nazionale degli Iblei ai sensi della legge 394/91.

Alla suddetta nota - inviata dall'Assessorato Territorio e Ambiente anche alle 3 Province (città metropolitane) interessate - è allegata la Carta della Perimetrazione concordata e frutto di numerosi anni di concertazione (ben 13 dalla Legge 222 e 10 dalla creazione del Tavolo tecnico di concertazione costituito dalle Province di Siracusa, Ragusa e Catania). Alla concertazione hanno partecipato negli anni i numerosi enti amministrativi interessati (Province, Comuni, etc.) ma anche le associazioni ambientaliste, le attività produttive, la popolazione, in una sola parola i vari stakeholders. In sintesi, dal 2010 in poi, con la creazione del Tavolo tecnico interprovinciale, ci sono stati numerosi tentativi di istituzione, spesso falliti, che oggi sembrano giunti a un punto di svolta che vede l'accordo di tutte le parti interessate.

In particolare:

2010-2011

Su proposta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, tra il 2010-2011, viene istituito un apposito tavolo tecnico regionale, con a capo l'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente

della Regione Siciliana, al fine di pervenire alla definizione di una proposta, già condivisa in sede locale, per la perimetrazione, la zonizzazione e la disciplina di tutela del Parco Nazionale degli Iblei.

Così attraverso un ampio processo partecipativo con gli Enti Locali coinvolti, con il coordinamento periferico delle Province interessate (Siracusa, Ragusa e Catania) e dei Comuni capoluogo si perviene a una proposta di perimetrazione e zonazione.

Successivamente il Consiglio Provinciale con la Delibera del 08/12/2010 n.82 “Conclusioni istruttorie sul parco degli Iblei-Osservazioni da parte del consiglio provinciale” e con nota n.0067368 del 15/12/2010 trasmette all’Assessorato al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana (ARTA), il documento istruttorio e l’unità cartografica concernenti l’istituendo Parco nazionale degli Iblei.

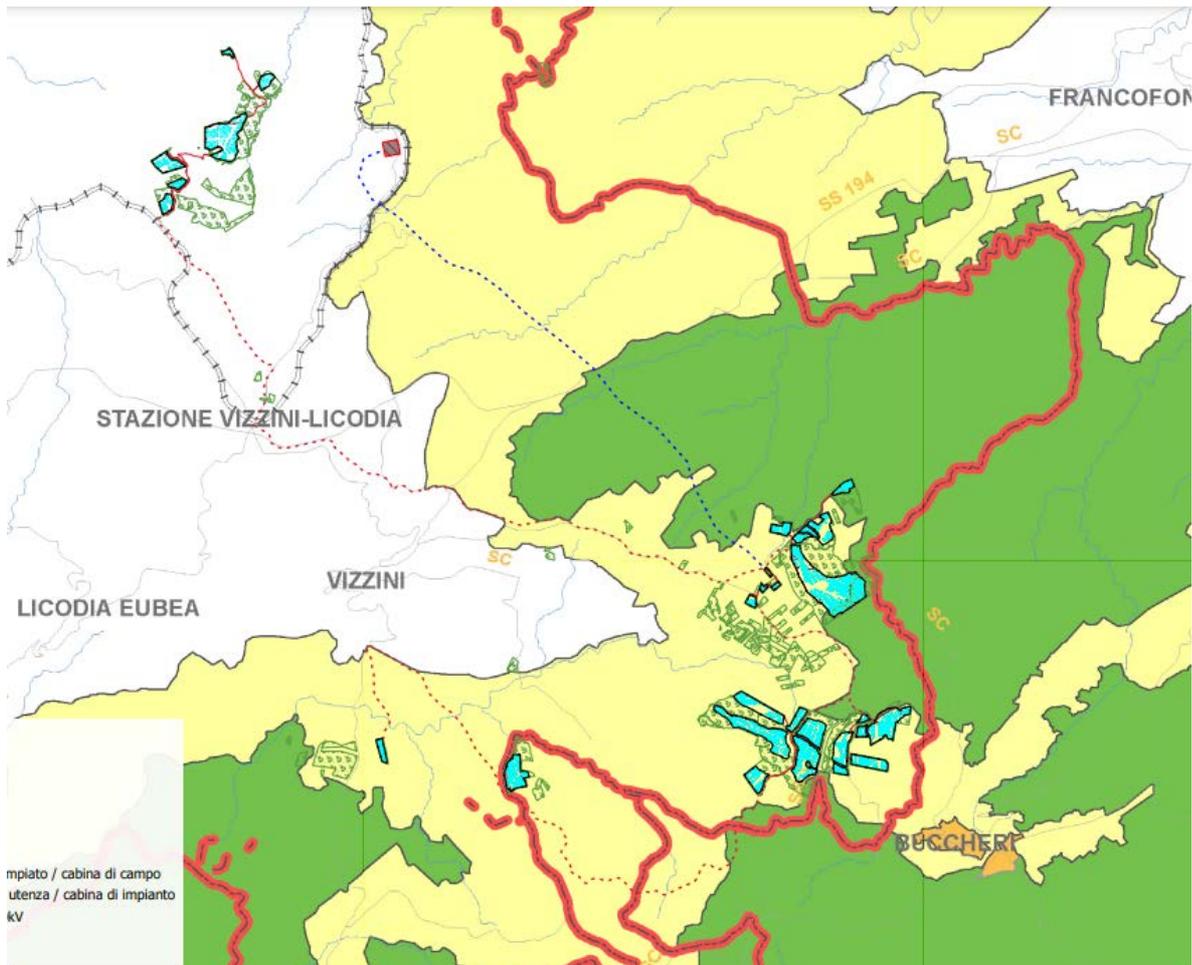
2017-2019

Dal 2017 al 2019 vengono prodotti gli attuali documenti presentati al MATTM con la succitata Nota 1935/GAB del 3.09.2019 che consistono in ultima analisi in:

1- “PROPOSTA DI PERIMETRAZIONE - Dicembre 2018” Sottotitolo “Elaborato derivante dall'unione delle proposte di perimetrazione approvate con le seguenti Deliberazioni Commissariali: n.28 del 25.10.2017 del Libero Consorzio Comunale di Ragusa; n.59 del 16.11.2017, n.63 del 19.12.2017 del Libero Consorzio Comunale di Siracusa; n. 63 del 28.11.2018 della Città Metropolitana di Catania” (di seguito, la “Proposta di Perimetrazione”)

2- “Schema livelli di Tutela Proposti”. L’Allegato riporta la seguente tabella che definisce i livelli di tutela proposti con la perimetrazione.

Tipologia	Classificazione ex. Art. 12, comma 2, della Legge 06.12.1991, n.394 Legge	Classificazione del tavolo tecnico	
Zone SIC - ZPS - Rete Natura 2000 Altre aree di elevato interesse naturalistico-ambientale	Let. a)		
Aree ricadenti nel Demanio Aziende Forestali Altre zone interessate da boschi e foreste Fasce di rispetto delle Aree di cui alla Lett. a)	Let. b)	1	Aree ad elevata naturalità
Fascia di protezione delle aree di cui alla lettera b) Aree a prevalente caratteri rurali tradizionali se in presenza di apprezzabili elementi paesaggistico-naturalistici	Let. c)	2	Aree a vocazione prevalentemente rurale
Rimanenti porzioni del territorio del parco	Let. d)	3.1	Aree a vocazione rurale interessate dalla presenza di elementi antropici insediativi
		3.2	Centri urbani



Ad oggi, tuttavia, il procedimento di istituzione del Parco degli Iblei risulta essere pendente non essendo ancora stato emanato il relativo Decreto di istituzione del Presidente della Repubblica, da adottarsi su proposta del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché di intesa con la Regione e sentiti gli enti locali interessati, così come previsto dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, articolo 26.

Ciò premesso, il parco fotovoltaico di Progetto “Vizzini”, nel caso di istituzione, ricadrebbe parzialmente in aree di parco:

- Area A e Stazione di utenza– Nessuna area di Parco
- Area B – Porzione da circa 18 ha Tutela 1, lettera b – vedi tutela definita genericamente nella tabella precedente.
- Area B restanti parti di impianto - Tutela 2 - vedi tutela definita genericamente nella tabella precedente.
- Area C - Tutela 2 - vedi tutela definita genericamente nella tabella precedente.
- Area D - Tutela 2 - vedi tutela definita genericamente nella tabella precedente.
- Elettrodotto Aereo: sostegni 3, 5, 6, 7, 8 e 9 Tutela 1, lettera b – vedi tutela definita genericamente nella tabella precedente.
- Elettrodotto Aereo: sostegni 1, 2, 4 e da 10 a 18 Tutela 2- vedi tutela definita genericamente nella tabella precedente.

- Elettrodotto Aereo: sostegni 19, 20 e 21 fuori dall'istituendo parco
- Stazione di utenza: Tutela 2- vedi tutela definita genericamente nella tabella precedente.

Tuttavia, come sopra anticipato, è necessario evidenziare che ad oggi **il Parco nazionale degli Iblei non risulta istituito** e, pertanto, la Proposta di Perimetrazione e, in particolare, i vincoli e/o restrizioni dalla stessa contemplati non possono considerarsi vigenti e applicabili *ratione temporis* al procedimento autorizzativo relativo al parco fotovoltaico di Progetto "Vizzini".

Fermo quanto precede, nella progettazione del parco fotovoltaico in questione si è inteso comunque tener conto delle indicazioni fornite nella Proposta di Perimetrazione e procedere ad una progettazione sostenibile, compatibilmente con i livelli di tutela proposti per l'area di parco Tutela 1.b e Tutela 2.

In particolare:

1. Il progetto è stato valutato con apposita Relazione Paesaggistica sottoposta alla Soprintendenza dei beni culturali e ambientali di Catania e Ragusa e alla Soprintendenza Speciale istituita con DL 77/2021. Gli elementi paesaggistici e naturalistici del PPTP di Catania che risultano territorialmente inclusi nelle Proposta di Perimetrazione per l'area di Tutela 1 e 2, e contemporaneamente nell'area vasta, del progetto "Vizzini", sono stati utilizzati come viste attive dell'intervisibilità, anche i beni puntuali (masserie, abbeveratoi, mulini) malgrado il loro stato generale di degrado, che non ne consente al momento la fruizione. Inoltre:
 - Tutti i sostegni dell'elettrodotto sono fuori da area di livello di tutela paesaggistica 2 e 3.
 - Le parti di impianto ricadenti in livello di tutela 1b di Parco (porzione di B) non presentano caratteri di naturalità importanti o protetti, se non in una piccola area distanziata di 20 m dai pannelli, in cui sono presenti Platani orientali.



- Sono presenti in area B e C i calcari marnosi della f. Tellaro (Mio-Pliocene). Queste particolari formazioni sono oggi ricoperte da rovi e altra vegetazione. Il progetto ne prevede il mantenimento, attraverso un layout di impianto che si inserisce tra le formazioni vulcaniche o, quando necessario, vi si sovrappone senza danneggiarle.
- Parte delle aree acquisite non coperte da pannelli (circa 180 ha) e le fasce di 10 m lungo i perimetri delle aree, saranno oggetto di Mitigazione e/o rinaturalizzazione tenendo conto delle indicazioni del

naturalista incaricato, giusto allegato RS06RELO003A0 Relazione “Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione”.

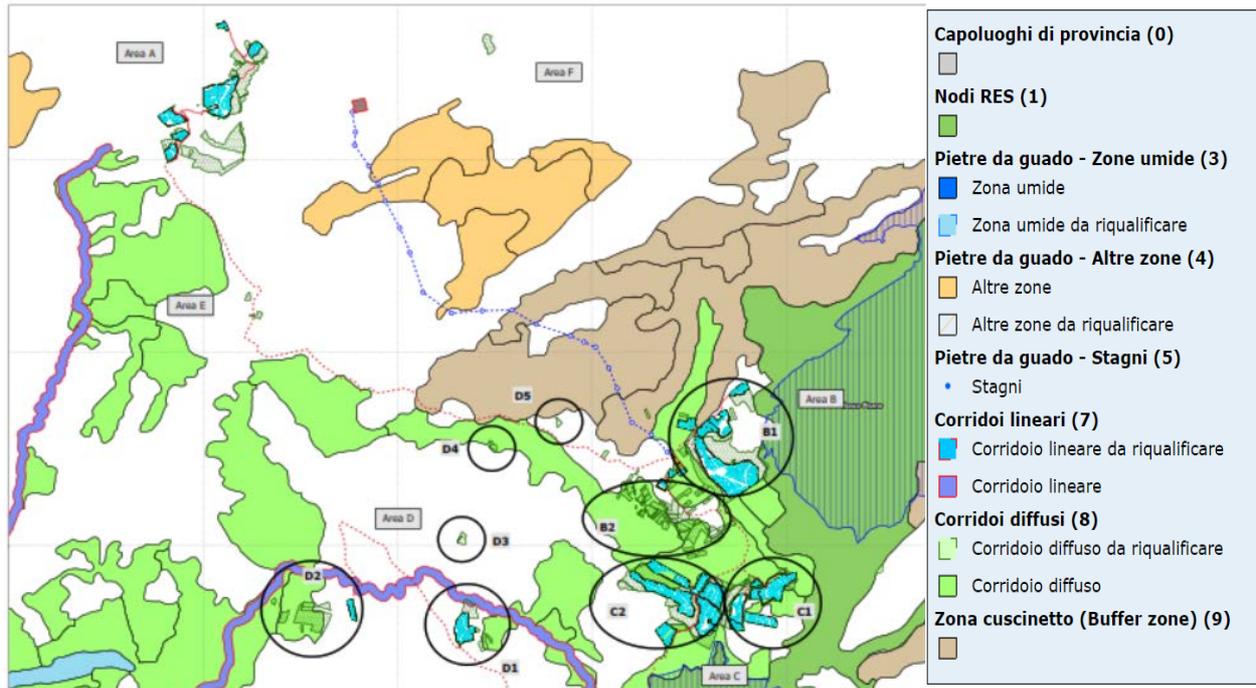
- Dallo studio del rischio desertificazione con le metodologia Medalus, i suoli risultano in alto stato di degrado (Area A “Critico 2”, Area B1 e area B2 “Critico 1 e 2”, Area C1 “Critico 2 e Critico 1 in piccola parte Fragile 3”, Area C2 “Critico 1 e Critico 2”, Area D1 e D2 “Critico 1”) e quindi tutte **necessitano di un urgente periodo di riposo colturale e ricostituzione di sostanza organica**. Il progetto prevede in proposito un’attenzione particolare al suolo sottostante i pannelli, che si concretizza in: un’attività iniziale di ricerca, in collaborazione con l’Università di Catania e Bologna, per la determinazione dei modelli di gestione sostenibile più opportuni e degli indicatori/indici di monitoraggio, la successiva applicazione dei modelli scelti e le attività di monitoraggio e analisi statistica degli indicatori.
- Tutte le componenti del paesaggio individuate in PPTP sono escluse da aree di impianto; nel merito si precisa che dalla sovrapposizione degli shape risulta uno sfasamento confermato dalle rilevazioni metriche e dai sopralluoghi. Da ciò deriva che:

2. Il progetto è stato sottoposto a VINCA al fine di valutarne l’incidenza su habitat, vegetazione e fauna presenti in sito, utilizzando la cartografia della rete ecologica e della Rete Natura 2000, con riferimento al Piano di Gestione del Monti Iblei, che raccoglie tutti i SIC, gli ZPS e i corridoi ecologici esistenti che saranno incorporati all’interno del futuro parco.

- Dal confronto tra dati e cartografia a disposizione e i sopralluoghi è emerso che nell’area B sono presenti degli elementi di naturalità, meglio precisati in allegato Relazione di incidenza Ambientale. Il progetto ne prevede la salvaguardia e il monitoraggio per tutta la vita utile dell’impianto.
- Parte delle aree acquisite non coperte da pannelli (circa 180 ha) e le fasce di 10 m lungo i perimetri delle aree, saranno oggetto di Mitigazione e/o rinaturalizzazione tenendo conto delle indicazioni del naturalista incaricato, giusto allegato RS06RELO003A0 Relazione “Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione”.
- Il progetto prevede la piantumazione di pioppi lungo i bordi dei laghetti artificiali presenti in area B e C, che saranno rifugio di uccelli stanziali e migratori eventualmente in transito, giusto allegato RS06RELO003A0 Relazione “Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione”.

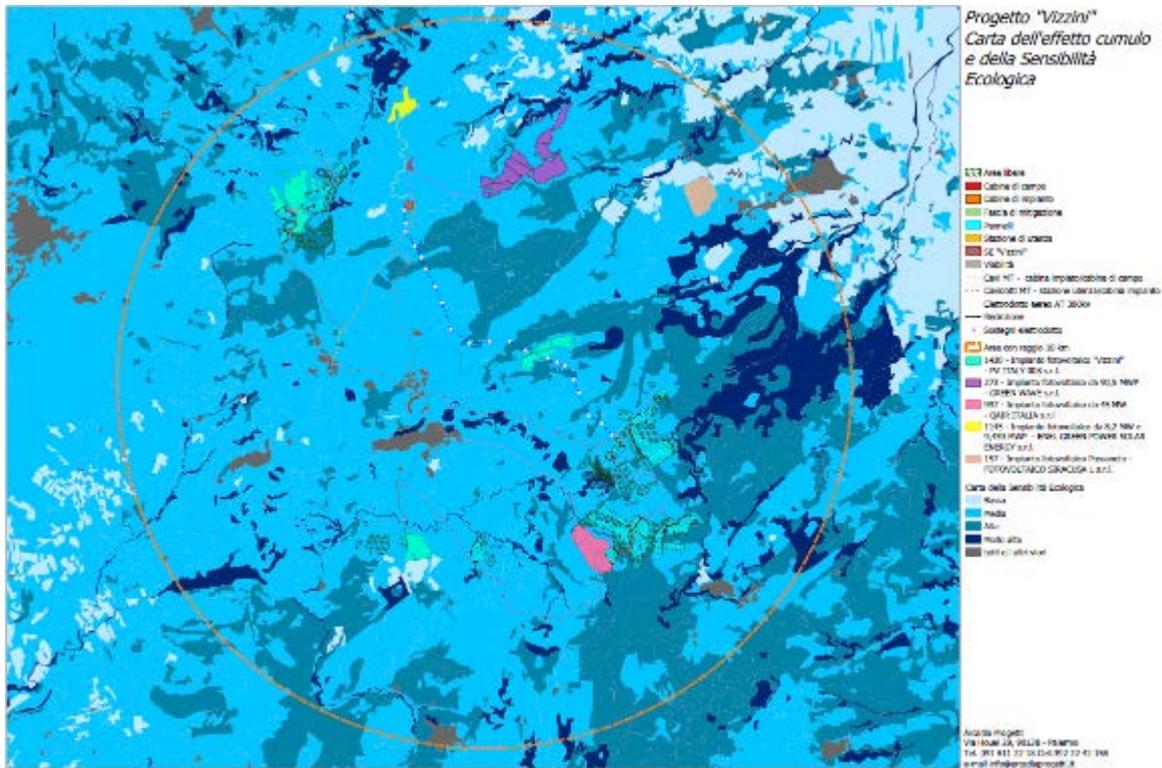
6.1.2.6.4 CORRIDOI ECOLOGICI

I dati acquisiti da verifiche in campo sono stati supportati dal SITR Sicilia:

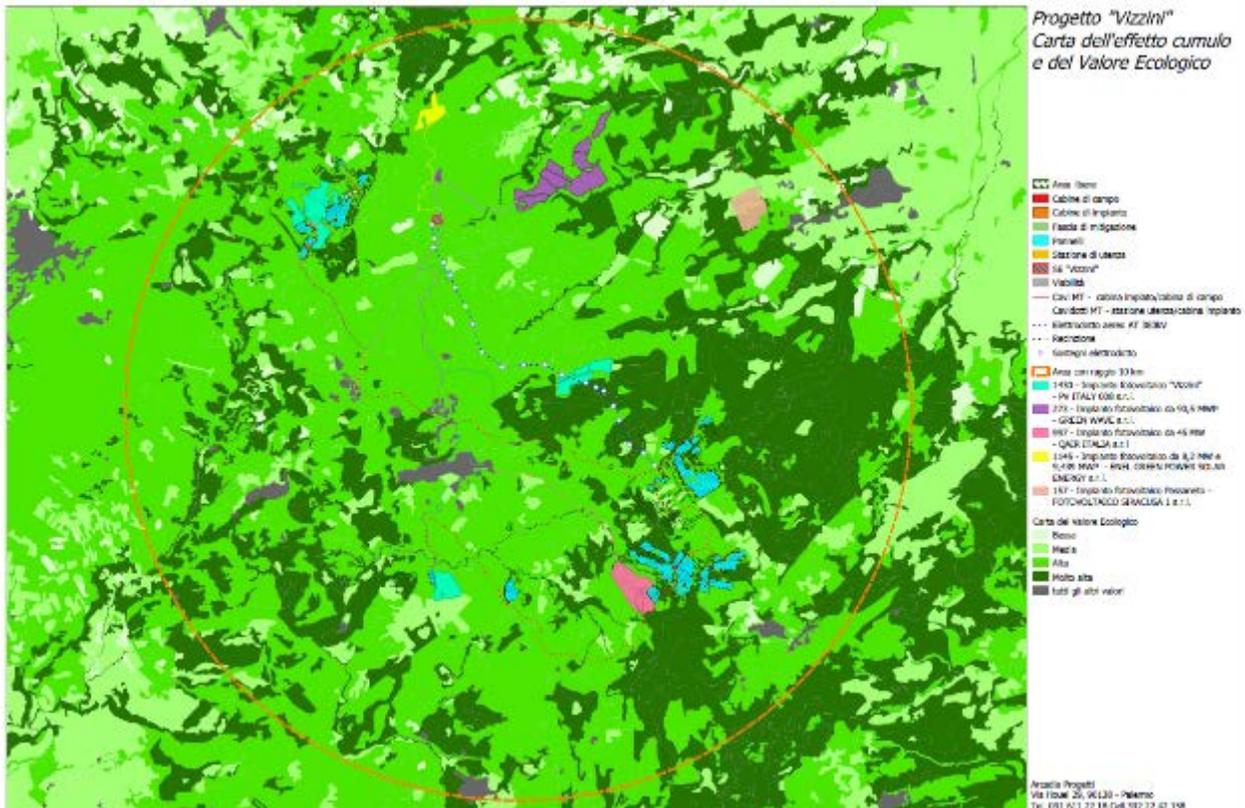


Carta dei corridoi ecologici (Fonte SITR sicilia)

Le aree di studio sono collocate in tre bacini diversi e ritroviamo aree di alta permeabilità formate da Corridoi diffusi (zona A), Zona cuscinetto o buffer zones limitrofa all'area B ed all'area C ed un corridoio lineare limitrofo all'area D.



Fonte SITR Sicilia Carta della sensibilità ecologica



Fonte SITR Sicilia Carta del valore ecologico

Tipologia	Definizione	Inquadramento	Da potenziare/ tutelare
Corridoi lineari	Ecologico con struttura lineare e più o meno continua; rappresentano habitat adeguati per numerose specie	Fiume Vizzini area B2, C2 e D1 e D2 connessione bacino Acate	SI
Stepping stones	Frammenti di habitat naturale che possono fungere da aree di sosta e rifugio (oltre che di foraggiamento) per numerose specie durante il passaggio attraverso una matrice paesaggistica ad esse meno favorevole. Sono considerate dunque aree ad elevata permeabilità	Piccole aree all'interno dell'area A, e connessione con il sottobacino del fiume Monaci, area B1 e D4 con bacino Acate	Azioni di salvaguardia e forestazione
Aree ad elevata bio-permeabilità	Uno o più frammenti di habitat in condizioni di naturalità, a diffusione più ampia delle stepping stones, che possono	Piccole aree all'interno dell'area B2 e connessione con	Azioni di salvaguardia

	fungere da aree di sosta e rifugio (oltre che di foraggiamento) per le specie.	il bacino Lentini e Parco degli Iblei	
Aree a media bio-permeabilità	Configurazione spaziale di habitat a sfruttamento colturale estensivo che permettono agevolmente i movimenti faunistici e/o la connettività a livello di paesaggio. Sono ad esempio usate come aree per il foraggiamento o lo spostamento da numerosi mammiferi e uccelli	Sono costituite per lo più da seminativi estensivi e pascoli a struttura complessa, dagli agro-ecosistemi considerati di interesse faunistico	Tutti i frammenti di habitat saranno tutelati e garantiti i passaggi della fauna attraverso le recinzioni
Aree a bassa bio-permeabilità	Sono aree con un gradiente di permeabilità più elevato rispetto alle aree urbane, ma comunque di interesse ecologico notevolmente basso; tali ambienti, per le loro caratteristiche vegetazionali o per le loro ridotte estensioni, possono essere considerate come aree utilizzate dalla fauna soltanto per lo spostamento all'interno della matrice paesaggistica.	Nell'ambito in questione tali aree sono rappresentate da pascoli	Tutti i frammenti di habitat saranno tutelati e garantiti i passaggi della fauna attraverso le recinzioni

L'area vasta si presenta con un alto valore ecologico una media sensibilità e con una media biopermeabilità che diventa più elevata nei confini delle aree.

Il progetto di impianto e relative opere di connessione è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza, pertanto lo studio dettagliato dell'interferenza potenziale con i corridoi è trattata in dettaglio in Relazione di Incidenza Ambientale della procedura VINCA.

6.2 INTERVISIBILITÀ

La definizione di paesaggio, nell'art. 131 del d.lgs. 42/04, si è evoluta rispetto alla previgente normativa ("bellezze naturali"), fino ad estendersi al "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni". L'art. 131, al comma 5, contempla anche l'eventualità de "la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati", da mettere in relazione con il concetto di "paesaggio energetico" varato nelle Linee guida per l'uso efficiente dell'energia nel patrimonio culturale,

in corso di pubblicazione, curate dal Comitato di settore del Ministero stesso (collettivo di ricerca condotto dal prof. L. De Santoli, Sapienza - Università di Roma). In questo senso, soluzioni di design per il fotovoltaico potrebbero recare un valore aggiunto al paesaggio.

Gli impianti per la produzione di energie rinnovabili, che vengono giudicati nell'immediato solamente in relazione al loro impatto visivo sul paesaggio potrebbero avere a lungo termine effetti positivi di rilievo non solo per l'ambiente, ma anche per la stessa conservazione delle caratteristiche essenziali del paesaggio, attraverso il minor consumo delle superfici architettoniche grazie alla riduzione dell'inquinamento gli interventi di mitigazione proposti nell'allegato documento "Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione" e il recupero dei suoli sottostanti gli impianti.

Lo studio delle interferenze con i quadri visuali percepiti, si sviluppa a valle dello studio sul paesaggio; l'analisi è finalizzata a stabilire le aree per le quali il rischio di avvertire la presenza dell'opera si manifesta critico ed è propedeutica alla eventuale formulazione degli interventi di accompagnamento alla trasformazione per diluirne la presenza nel contesto paesaggistico percepito.

Caratterizzato il paesaggio, vengono identificati i bacini di percezione in relazione alle caratteristiche di percezione potenziale; i caratteri principali sono classificabili all'interno degli estremi:

- visuali continue o debolmente frammentate: prive, o a ridotta capacità di diluizione degli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito. Gli elementi che popolano tali quadri, tanto più se alloctoni al paesaggio, risaltano con particolare evidenza nella loro interezza e partecipano alla costruzione dei quadri percepiti con peso variabile in relazione alla ampiezza del quadro percepito, ovvero alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni sul piano verticale.
- visuali discontinue e frammentate: variabilmente in grado di assorbire gli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito.

Gli elementi che popolano tali quadri, anche se alloctoni al paesaggio, generalmente, non tendono a risaltare con particolare evidenza, non se ne coglie l'interezza e la loro presenza risulta frammentata dalla molteplicità degli elementi che la schermano e ne diluiscono il peso nella partecipazione alla costruzione dei quadri percepiti, per i tratti visibili, anche in relazione alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni dell'opera sul piano verticale.

Concorrono a caratterizzare gli ambiti la presenza/assenza di: rilievi morfologici, alberature, siepi, masse di vegetazione naturale, recinzioni, edificato, quant'altro in grado di intervenire nel quadro percepito interrompendo e frammentando la percezione dell'insieme.

All'interno dei bacini di percezione, si individuano e classificano i percettori potenziali (percettori), ovvero i destinatari dell'impatto prodotto nelle categorie prevalenti:

- percettori isolati: elementi dell'edificato sparso, casali, ecc. che non costituiscono nucleo edificato;
- gruppi di percezione, ovvero i fronti di nuclei abitati o centri urbani cui prospetti sono rivolti verso l'area di progetto;
- punti di percezione privilegiati;
- tracciati di percezione dinamica che si identificano nei tratti stradali e ferroviari.

Per quanto riguarda gli ultimi due punti, questi possono essere qualificati anche in ragione di vincoli o disposizioni normative che ne determinano il livello di pregio e il significato di carattere collettivo; tale caratterizzazione entra in gioco nella fase di valutazione degli impatti condizionando il giudizio.

Sono, inoltre, segnalati gli elementi emergenti e di pregio figurativo, landmark, che sono associati alle strutture del paesaggio e sono testimoni della costruzione storica del paesaggio stesso.

In ordine generale, al fine della percezione, si valutano critici i casi in cui si è rilevata la presenza di fronti di percezione o gruppi di percettori isolati che si distinguono per altezza dalla quota campagna e godono di visuali relativamente libere, interferiti dalla nuova opera.

Nel giudizio di valore, la presenza di elementi detrattori della qualità del paesaggio percepito, all'interno delle visuali godute dal percettore, collabora a dimensionare l'impatto per sovrapposizione di effetti negativi concorrenti. In altre parole, la presenza di elementi, o aree, di scarsa qualità paesaggistica, non giustifica la determinazione di un livello di qualità, del paesaggio percepito, bassa.

Nell'area di studio è possibile, in effetti, distinguere un bacino di percezione così come indicati in precedenza ed ai quali corrisponde:

- *visuali continue o debolmente frammentate*

alla scala di studio, tale categoria si rintraccia nelle aree dove nella matrice del paesaggio dominano i seminativi e le orticolture a pieno campo, ambiti nei quali le visuali si compongono di quadri a campi lunghi ed aperti con la puntuale e discontinua presenza di elementi verticali: case gruppi arborei e altre piccole masse vegetali che si evidenziano sull'orizzonte.

- *visuali discontinue e frammentate*

alla scala di studio, tale categoria si rintraccia nelle aree dove nella matrice del paesaggio dominano le componenti ambientali ed in particolare quelle di natura forestale, le colture in prevalenza arboree, l'insediamento urbano; ambiti nei quali le visuali si compongono di quadri popolati di elementi più o meno eterogenei e coerenti con il paesaggio, in campi chiusi, nei quali le visuali lunghe sono occasionali e canalizzate, ed

in cui vi è la presenza di elementi verticali, caseggiati, piantagioni gruppi arborei e masse vegetali in genere non consentono al singolo elemento, in ragione della dimensione sul piano verticale ed indifferentemente per l'estensione planimetrica, di evidenziarsi sull'orizzonte.

Nella documentazione fotografica allegata allo studio, si ritrovano i caratteri principali dei bacini di visibilità individuati e di seguito vengono riportate le visuali dai principali punti di vista individuati precedentemente. I caratteri visuali e percettivi del paesaggio sono influenzati soprattutto dalla morfologia del suolo che determina le visuali principali, i margini ed i punti di riferimento alle diverse scale, territoriale e locale. La percezione del paesaggio è uniforme. Per quanto concerne la qualità delle visuali questa varia da zona a zona in quanto essa è determinata dagli elementi strutturali del paesaggio che ricadono nel campo di percezione. L'analisi dei caratteri visuali e percettivi del paesaggio si fonda su due elementi significativi:

- l'individuazione degli elementi di caratterizzazione visuale-percettiva;
- l'identificazione dei luoghi di fruizione visuale.

Gli elementi che caratterizzano percettivamente il paesaggio sono riconducibili ai segni morfologici dominanti (crinali, valli, versanti, incisioni) che costituiscono una sorta di cornice per la visualità. In tal senso si è fatto riferimento alle analisi svolte nell'ambito della prima fase di elaborazione dei piani paesaggistici, che ha individuato quelle porzioni di territorio provinciale visibili a partire dai tratti panoramici analizzati. Un altro ruolo particolare viene svolto dai cosiddetti elementi di fruizione del paesaggio, distinti anche tra luoghi di fruizione statica e luoghi di fruizione dinamica. Si tratta in particolare dei luoghi dai quali il paesaggio viene percepito da un numero più o meno grande di fruitori, a volte spaziando su di esso con una esperienza percettiva di tipo "panoramico".

In particolare gli elementi di fruizione più frequentati e dai quali può essere individuata la valenza percettiva del paesaggio sono in genere assimilabili a:

- i tracciati stradali, ferroviari esistenti e la rete delle regie trazzere (assi di fruizione dinamica);
- i fronti edificati più prossimi al progetto o i punti panoramici collegati a qualche elemento specifico (fronti di fruizione statica).

Per una migliore lettura della presente relazione, lo **studio di intervisibilità** (RS06REL0004A0) costituisce un allegato alla presente in cui sono state sviluppate tutte le intervisibilità rispetto alle componenti del paesaggio entro i 10 Km di distanza dalle aree di impianto rispetto alla collocazione dei pannelli fotovoltaici. Non sono state considerate le aree libere e rispetto alla confinante provincia di Siracusa sono state attenzionate eventuali interferenze anche con le componenti limitrofe alle aree di progetto B e C.

Nel seguito saranno elencate le componenti utilizzate per tutte le intervisibilità e nei paragrafi successivi saranno discusse ed analizzate le intervisibilità che potrebbero procurare il maggiore impatto visivo, al fine di mitigarne l'effetto successivamente discusso al capitolo 6.

La connessione mediante elettrodotto in cavo aereo della lunghezza di circa 9,5 km e sostegni di altezza circa 60 m, che collegherà la stazione di utenza alla stazione Terna, è stato verificato per singolo sostegno e con intervisibilità cumulativa con indici di intervisibilità da cui si è dedotta la maggiore interferenza potenziale.

Tra i luoghi di fruizione statica sono presenti alcuni beni isolati (**Mulino della Badia, Mulino del Ponte, Masseria Case Nuove, Case Camemi, Case Stanganelli, Masseria Granvilla, Masseria Passanetello, Masseria S. Domenica, Masseria S. Domenica – La Rosa, Abbeveratorio Contrada Donninga-D5, B2 - Madonna delle Grazie – luogo di culto**), nessuna area archeologica con vincolo diretto a meno del sito Poggio Favarella - Piano Bellia, comune di Caltagirone, distante oltre 7 Km dall'AREA A Cantatore. Sono presenti diverse aree di interesse archeologico e i centri storici di Vizzini e Licodia Eubea.

Sui biotopi, aree di interesse archeologico e i beni isolati è stata svolta l'intervisibilità con **vista attiva**, per la verifica di visibilità da parte dell'osservatore posto su tali beni che guarda in direzione dell'impianto (cfr. Allegato Studio di intervisibilità).

Tra i luoghi di fruizione **dinamica** (strade statali, provinciali, consortili, autostrade e linee ferrate) si possono menzionare i tratti panoramici di SP 86, SP 31 e SP 28II in Area A, SS 124 in Aree B2 e C1, SR 100 su Area C2, SP 62, SS 194 su D1 e D2 e punti panoramici del PPTP più interessati dall'impianto (cfr. Studio di intervisibilità).

Per quanto riguarda tali punti di vista si segnala che comunque la percezione dell'opera avviene in movimento, con posizione sfavorevole per l'osservatore e in alcuni casi la presenza dei fabbricati industriali, la vegetazione presente sui limiti dei bordi stradali o lungo le recinzioni e le differenze pendenze morfologiche, impedisce la vista dell'area di progetto, come mostrato nelle figure di seguito.

6.2.1 Carte Intervisibilità - impianto

L'ALLEGATO "Studio di intervisibilità" (RS06REL0004A0), parte integrante della presente relazione, riporta tutte le carte di intervisibilità realizzate con metodologia Gis, software QGIS, tramite applicativo Viewshed in grado di produrre mappe di visibilità tramite punti di osservazione settati con raggio 10 Km e altezza 2 m. La visibilità (verde-1) /non visibilità (bianco-0) è processata tramite il comando Viewshed binario. È stato quindi utilizzato un DEM (modello digitale di elevazione del terreno) con risoluzione 10m con stesso sistema di proiezione dei punti di vista selezionati.

considerando le seguenti componenti PAESAGGISTICHE, suddivise per AREA di progetto con inserimento dei pannelli fotovoltaici.

AREA A

PUNTI PANORAMICI

A19 – Mineo

cod. A23 Mineo

A12 Licodia Eubea

E35 - Licodia Eubea

C04 – Vizzini

CIME

Poggio del Gatto

Poggio Callari

Monte Tallarita

Monte Timpasecca

Poggio Petroso

Poggio Camomilla

BIOTOPI

Area del fiume Catalfaro

BENI ISOLATI

Masseria Case Nuove

Case Camemi

Case Stanganelli

AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Poggio Grilli

Corvo Cantatore

Poggio Gatto

Grotte Alte Licodia Eubea

TRATTI PANORAMICI

SP 86

SS 124

SP 28II

SP 31 Catalfaro – distanza dal primo punto di impianto visibile 1.90 Km

SS 124 GRAMMICHELE

AREA B

CIME

Monte Piano del Cozzo

BIOTOPI

Area del torrente Risicone e Sughereta

Bosco Pisano – ZSC ITA090022

BENI ISOLATI

Masseria Granvilla

Masseria Passanetello

Masseria S. Domenica

Masseria S. Domenica – La Rosa

AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Case Pisano

Costa Bausa

A2.2 Tallarita - Sant'Andrea

TRATTI PANORAMICI

SS 124 Tratto panoramico SS124 – interferenza con impianto a 23 m di distanza da B2 - PARADISO

AREA C

CIME

Poggio Morbano

Poggio del Lago

BIOTOPO

Monte Lauro – ZSC ITA090023

BENI ISOLATI

ABBEVERATORIO 1 CONTRADA DONNINGA-D5 – interferenza con l'impianto a circa 256m da C2

ABBEVERATORIO 2 CONTRADA DONNINGA-D5

B2 - Madonna delle Grazie – luogo di culto

AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

San Nicola

Monte Tereo

TRATTI PANORAMICI

SS 124 –interferenza Area C1 – inserire omino e commento su mancata interferenza perché la sede stradale è sottomessa rispetto al piano di campagna. Lungo tutto il tratto panoramico della SS 124 che attraversa l'impianto da B1 a C1/C2 l'intervisibilità è nulla.

SR 100 – nessuna interferenza

SP 12 – nessuna interferenza

AREA D

PUNTI PANORAMICI

C21 - Licodia Eubea

C23 - Licodia Eubea

C04 – Vizzini

C10 – Vizzini

C07 – Vizzini

C06 - Vizzini

C26 - Licodia Eubea

Belvedere Monterosso_Rg

Terravacchia

BIOTOPI

Irminio e affluenti

Rimboschimenti forestali

BENI ISOLATI

villa Cafici

Mulino della Badia

Mulino del Ponte

AREA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Grotta dei Santi

CENTRI STORICI

VIZZINI Centro storico

LICODIA EUBEA- centro storico

TRATTI PANORAMICI

SP 62

FERROVIA STORICA SECONDARIA

6.2.2 Analisi delle intervisibilità - impianto

Le intervisibilità che hanno evidenziato un maggiore impatto potenziale rispetto alle componenti paesaggistiche considerate sono state sintetizzate e commentate nella tabella riportata di seguito.

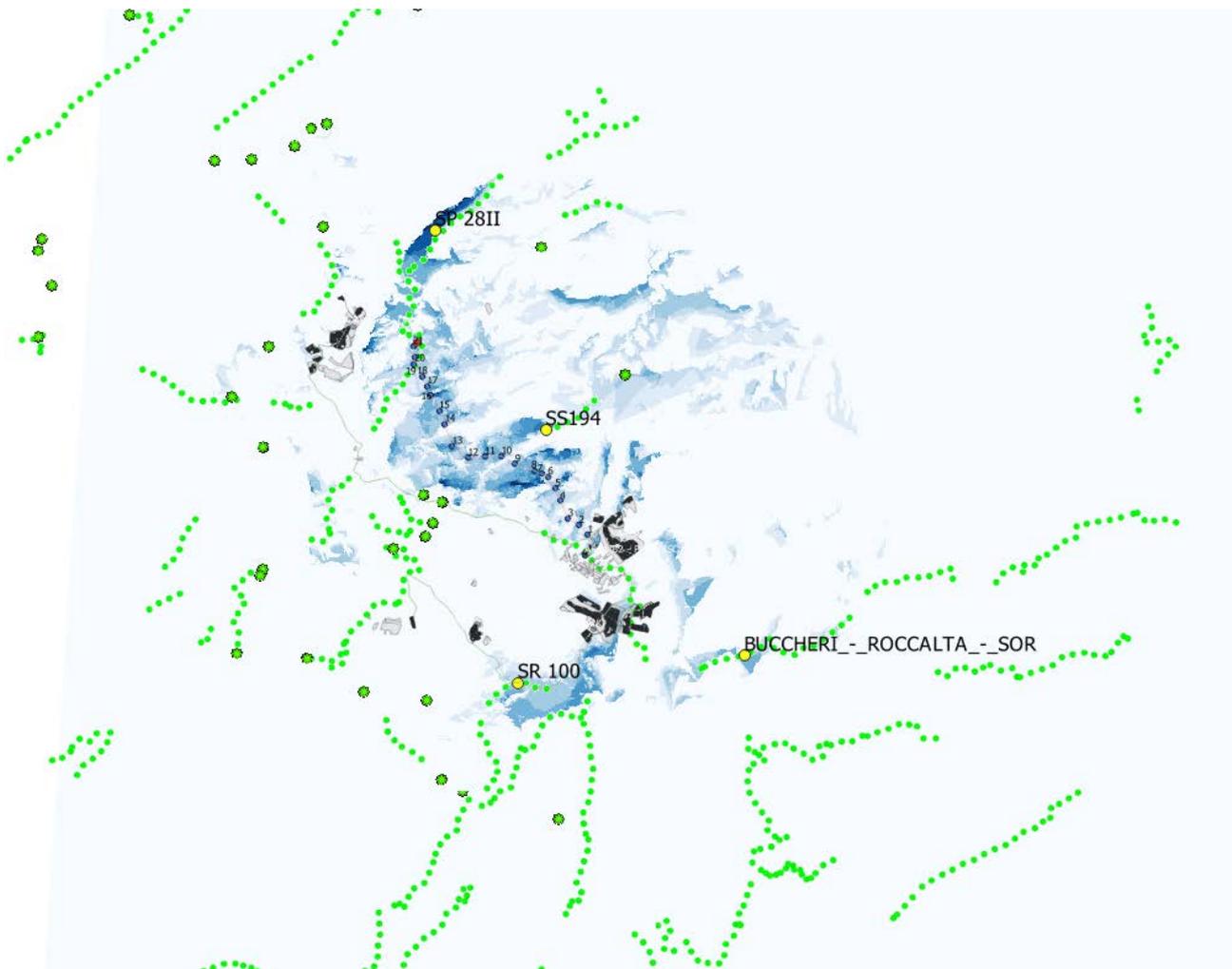
COPONENTE	ID	AREA IMPIANTO	DISTANZE INTERFERENZA	Commenti
VISTE ATTIVE				
Punti panoramici				
	Poggio Callari	AREA A - CANTATORE	circa 650m	Verificare vegetazione reale e potenziale per previsione opere di mitigazione e/o compensazione
	C10 – Vizzini	AREA D2 – TORRETTA LENZE	2.40 Km	
	C07 – Vizzini		3.30 Km	
	C07 – Vizzini		3.30 Km	
	C06 - Vizzini		3.60 Km	
Cime				
	Poggio del Gatto	AREA A	1.3 Km	Verificare vegetazione reale e potenziale per previsione opere di mitigazione
	Poggio Callari		650m	
	Monte Tallarita		600m	
	Monte Timpasecca		800 m	
	Poggio Petroso		450m	
BIOTOPI				
	Bosco Pisano - ZSC ITA090022	AREA B1	300 m	Verificare vegetazione reale e potenziale per previsione opere di mitigazione

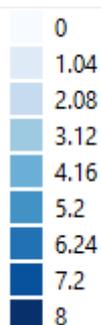
BENI ISOLATI				
	ABBEVERATORIO 1 CONTRADA DONNINGA-D5	AREA C2	158	Verificare vegetazione reale e potenziale per previsione opere di mitigazione
	ABBEVERATORIO2 CONTRADA DONNINGA-D5--		560m	
	B2 - Madonna delle Grazie - luogo di culto	AREA C1	1.6 Km	
	Mulino della Badia	AREA D2	410 m	
	Mulino del Ponte		660 m	
Centri Storici				
	VIZZINI Centro storico – distanza circa 2.5 Km da	AREA D2		Verificare vegetazione reale e potenziale per previsione opere di mitigazione e/o compensazione
AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO				
	Poggio Gatto	AREA A	1.4 Km	Verificare vegetazione reale e potenziale per previsione opere di mitigazione
	Costa Bausa (PPTP Sr)	AREA B1	circa 4 Km	
NODI RES				
	interferenza più vicina	AREA B1	800m	Verificare vegetazione reale e potenziale per previsione opere di mitigazione

VISTE DINAMICHE				
Tratti panoramici				
	SP 31	AREA A	1.90 Km	Verificare vegetazione reale e potenziale per previsione opere di mitigazione
	SS 124	AREA B2 - PARADISO	23 m	
	SS 124	AREA C2	1.3 Km	
	SS 124	AREA C1	50 m	

6.2.3 Carte intervisibilità – Elettrodotto

L’ALLEGATO “Studio di intervisibilità”, parte integrante della presente relazione, riporta tutte le carte di intervisibilità eseguite con sistema QGIS, considerando ogni singolo sostegno, da 1 a 21. E’ stata, quindi, estrapolata una carta di intervisibilità cumulativa con indici da 1 (meno visibile) ad 8 (più visibile) da cui si evincono le componenti paesaggistiche con maggiore impatto potenziale, riferite ai tratti panoramici delle strade principali.





6.2.4 Analisi delle intervisibilità – Elettrodotto

Le intervisibilità che hanno evidenziato dei sostegni con un maggiore impatto potenziale rispetto ai tratti panoramici più vicini sono state sintetizzate nella tabella riportata di seguito.

N. SOSTEGNO	INTERFERENZA CON TRATTI PANORAMICI	DISTANZE
Sostegno n. 21 –	SS28II	Circa 200 m
Sostegno n. 20 –	SS 28II	Circa 200 m
Sostegno n. 19-	SP 28II SP 38I Licodia E.	50 m Oltre 4 Km
Sostegno n. 18 -	SP 28II	500 m
Sostegno n. 17-	SP 28II	Oltre 4 Km
Sostegno n. 16 -	SP 28II	Oltre 7 Km
Sostegno n. 12 -	SP 28II- SR 100	Oltre 7 Km Oltre 7 Km
Sostegno n. 7 –	SS194	1.5 Km

N. SOSTEGNO	INTERFERENZA CON TRATTI PANORAMICI	DISTANZE
Sostegno n. 5 -	SS 194 – SS124 – SR 100- BUCCHERI_-_ROCCALTA_-_SOR	Oltre 2 Km Oltre 2 Km Oltre 7 Km Oltre 9 Km
Sostegno n. 4 –	SR 100- BUCCHERI_-_ROCCALTA_-_SOR- SS124	Oltre 6 Km Oltre 7 Km 1.2 Km
Sostegno n. 3-	BUCCHERI_-_ROCCALTA_-_SOR –	Oltre 7 Km
Sostegno n. 2 –	SS 124 SR 100	Circa 600 m Oltre 5 Km

6.3 VOLI D'UCCELLO, SKYLINE E RENDER FOTOGRAFICI

I risultati dello studio di intervisibilità sono stati utilizzati per la scelta dei punti di vista per l'elaborato "RS06AEG0021A0-ELABORATO PAESAGGISTICO DI PROGETTO-FOTO A VOLO D'UCCELLO, SKYLINE E RENDER FOTOGRAFICI". L'elaborato è costituito da 4 tavole che rispondono ai requisiti del D.A. 9280 del 28 luglio 2006 contenente lo schema di relazione paesaggistica conforme al DPCM 12/12/2005.

In particolare:

Tav. 1 - foto a voli d'uccello necessaria alla rappresentazione dello stato attuale dell'area di intervento e del contesto paesaggistico con ritrazione fotografica a volo d'uccello ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio;

Tav. 2 – Rilievo fotografico degli skyline esistenti dai punti di intervisibilità come indicati nella planimetria che evidenzia la morfologia naturale dei luoghi, il margine paesaggistico urbano o naturale a cui l'intervento si aggiunge o che forma;

Tav. 3 – simulazione dettagliata delle modifiche proposte soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico impianto fotovoltaico

Tav. 4 – simulazione dettagliata delle modifiche proposte soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico elettrodotta aereo AT

Sono state inoltre aggiunte alla tavola nella nuova revisione:

- ulteriori foto simulazioni ad altezza d'uomo che mostrino i rapporti percettivi e l'inserimento della vegetazione prevista come opera di mitigazione. Una delle immagini è scelta in modo da mostrare la nuova SU.

- interpretando quanto richiesto alla voce "immagini complessive che rappresentino nella sua interezza il progetto", alcune foto di "paesaggio" che tentano di rappresentare la nuova composizione del paesaggio derivante dalla proposta di progetto. Una delle immagini è stata scelta in modo da mostrare parte delle stepping stones progettata.

- ulteriori fotosimulazioni da punti e percorsi accessibili e panoramici che mostrino eventuali ulteriori impianti fotovoltaici presenti nelle stesse aree di visibilità dell'impianto Vizzini in oggetto

- planimetrie con il posizionamento dei coni ottici

- foto simulazioni ad altezza d'uomo dalla strada adiacente sulla Stazione di Utenza di progetto.

6.4 EFFETTO CUMULO

Infine, il presente studio oltre ad analizzare le interferenze dirette delle opere sui beni paesaggistici dell'intorno e a verificare la compatibilità con le relative prescrizioni e direttive di tutela, si concentra anche sulle interferenze percettive indirette su beni esistenti nelle cosiddette aree contermini e sulla valutazione dell'impatto paesaggistico cumulativo rispetto alle analoghe iniziative presenti (Carta Effetto Cumulo).

Le Tavole Effetto Cumulo allegate al Progetto sono state costruite utilizzando gli impianti in autorizzazione nei medesimi comuni del progetto, i cui shape file sono a disposizione sul sito SI-VVI Sicilia, quindi non sono impianti esistenti ma in corso di istruttoria autorizzativa.

Durante le verifiche di intervisibilità sono stati intercettati invece impianti già esistenti che vengono anche menzionati nei Certificati di Destinazione Urbanistica del Comune di Vizzini (cfr. par. 5.1.2.2.1) quali parchi fotovoltaici ed anche sostegni elettrodotti AT situati nelle vicinanze delle aree di progetto.

6.4.1 Effetto Cumulo e Paesaggio Energetico Esistente

Evidenze di parchi eolici e sostegni elettrodotti AT esistenti in prossimità delle aree del progetto Vizzini:

Area A da SP86 in area A - Sostegni elettrodotti AT esistenti



Area A da SP 86 - pale eoliche



Area B1 – pale eoliche e centrale elettrica



Area B da SS124 Sostegni elettrodotti Aerei AT e Pale eoliche



Area B2 da SS124 pale eoliche



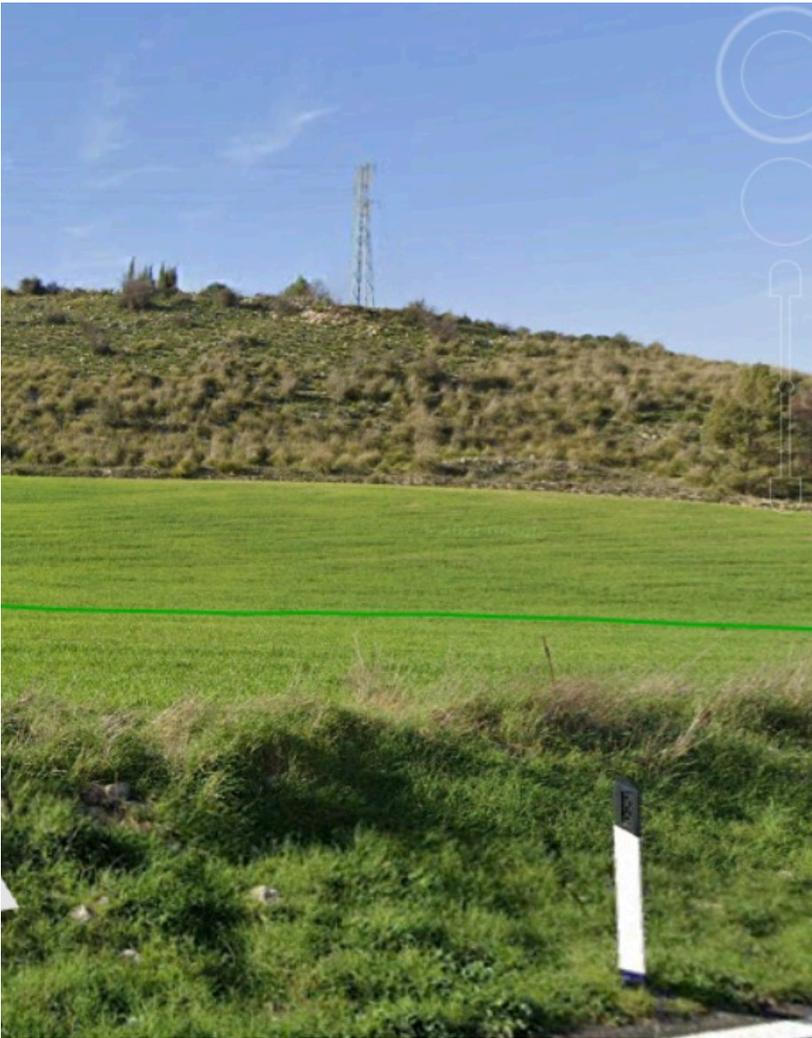
Da SS124 al centro di area C



Su tratto panoramico tra C e D1 - Sostegni elettrodotti Aerei AT



Da SS194 area D2 sostegni Elettrodotto AT



6.4.2 Carte Effetto Cumulo

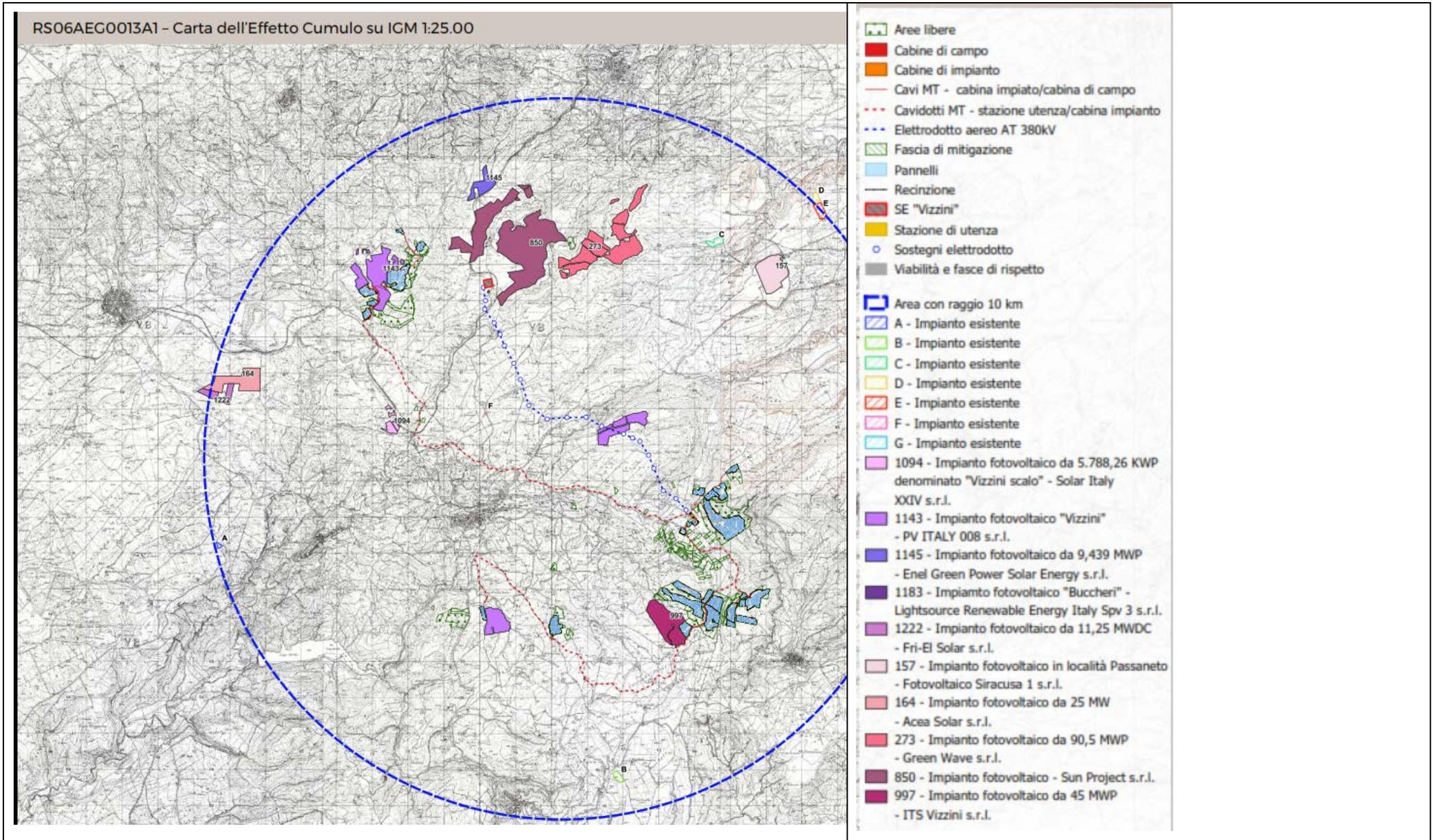
La revisione dello studio di cumulo, già effettuato in prima emissione dei documenti ha inoltre comportato la revisione delle tavole relative al Cumulo che seguono:

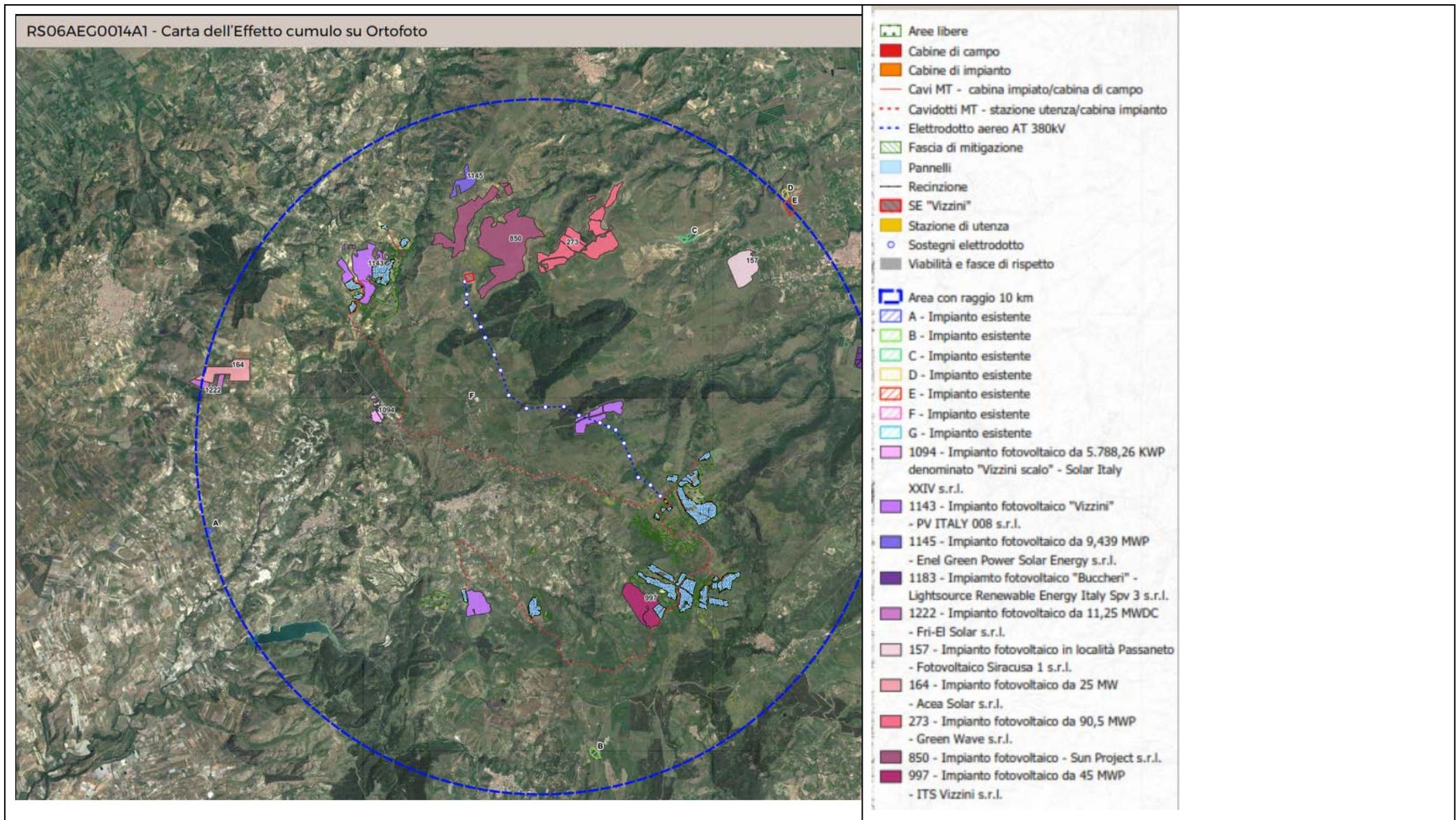
- RS06AEG0013A0 – Carta dell’Effetto Cumulo su IGM
- RS06AEG0014A0 - Carta dell’Effetto cumulo su Ortofoto
- RS06AEG0015A0 - Carta dell’Effetto Cumulo, Interazioni Corridoi ecologici e rete Natura 2000
- RS06AEG0016A0 – Carta dell’Effetto cumulo e del Valore Ecologico
- RS06AEG0017A0 – Carta dell’Effetto cumulo e della Sensibilità Ecologica
- RS06AEG0018A0 - Carta dell’Effetto cumulo e della Desertificazione
- RS06AEG0019A0 - Carta dell’Effetto cumulo - Punti di intervisibilità

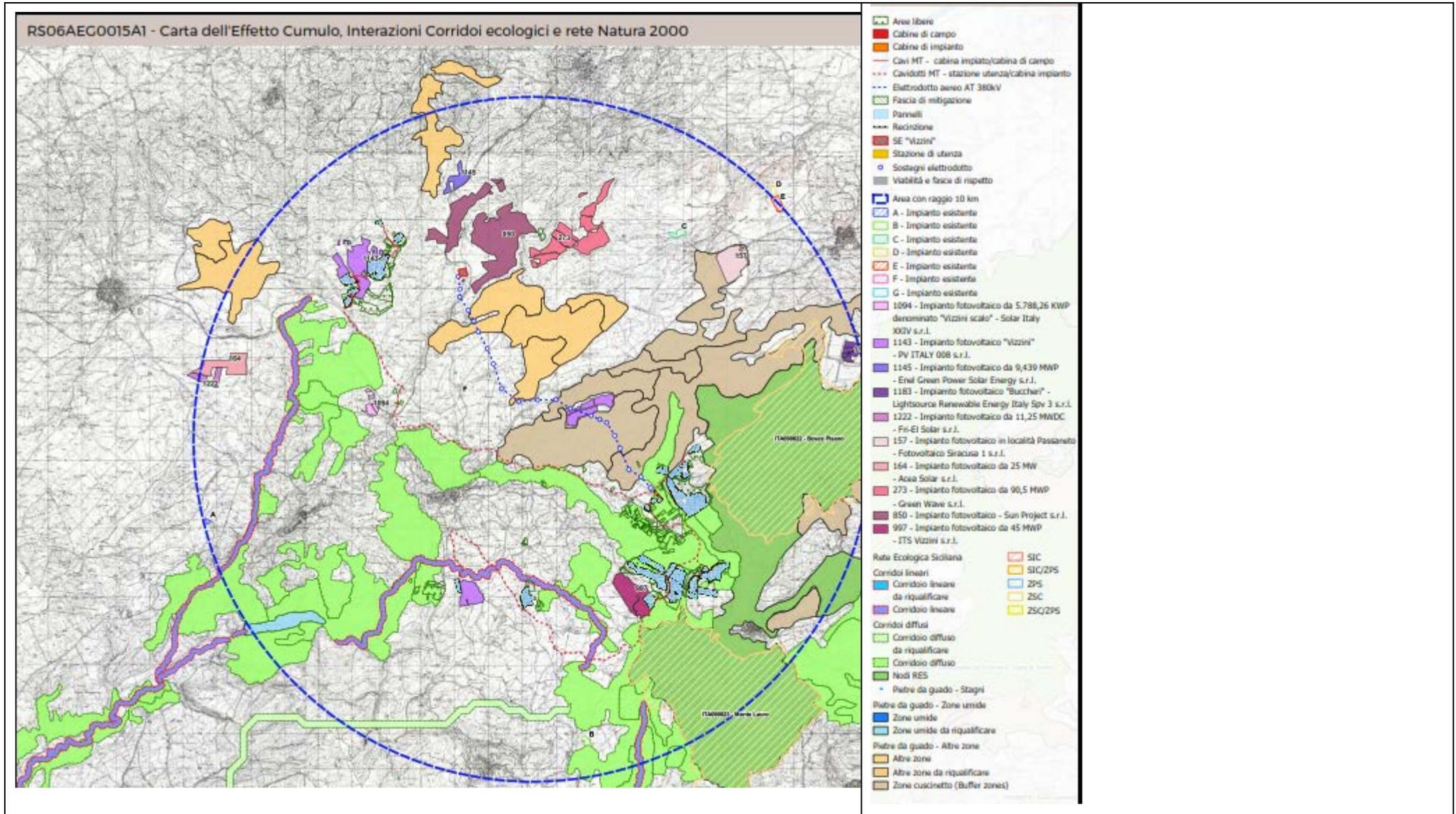
In merito a tale revisione si precisa che sono stati considerati nelle tavole gli impianti esistenti e gli impianti in corso di autorizzazione che hanno presentato le proprie istanze in data antecedente al 17/09/2021. Ciò ha determinato una revisione degli impianti presenti nell’area vasta definita. Si fa notare inoltre che estendendo la ricerca agli impianti in autorizzazione presso il MITE, come da richiesta, nessun impianto presente in area vasta è precedente al progetto Vizzini e quindi inseribile in tavola per competenza amministrativa. Ma se

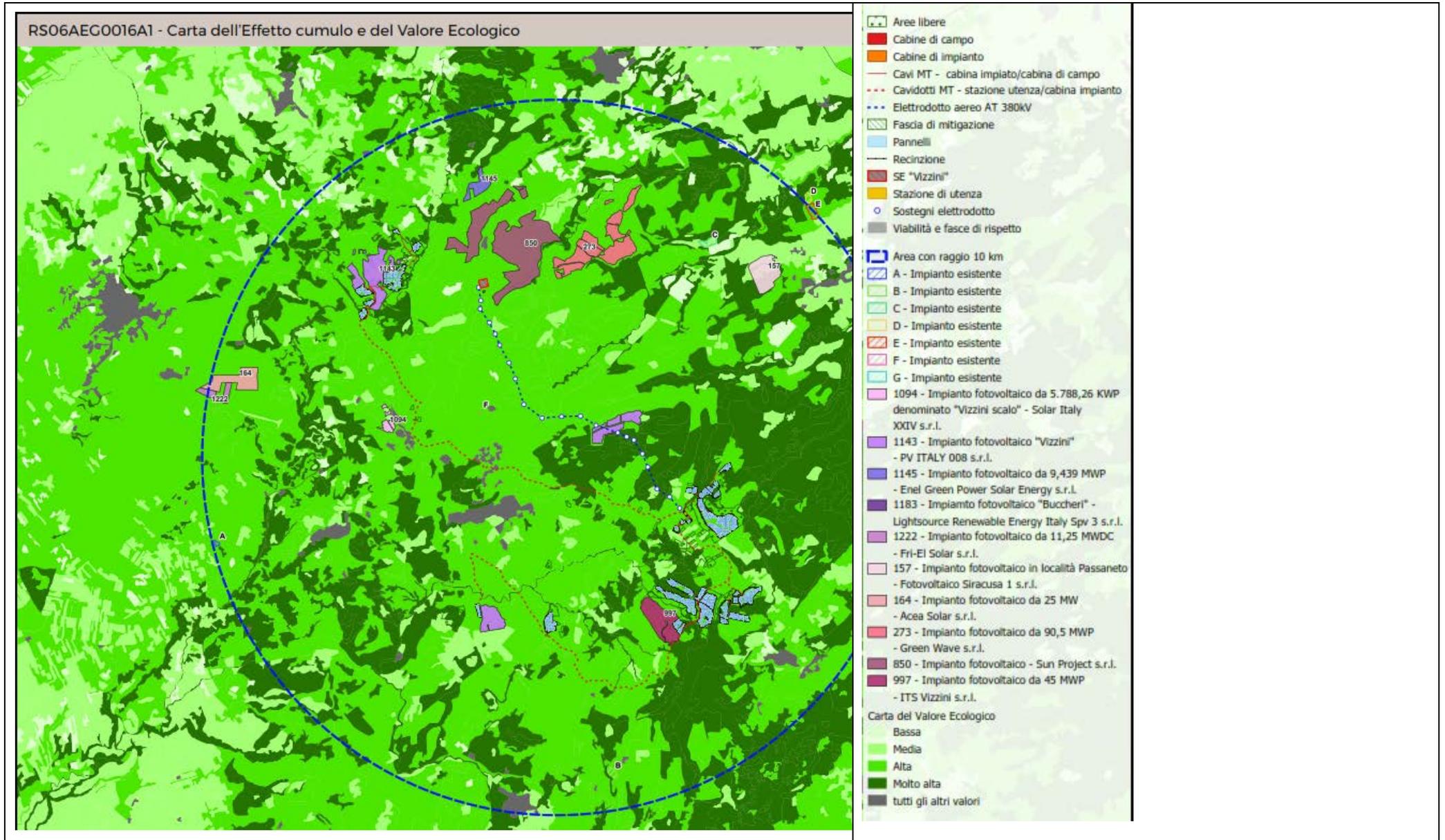
anche qualcuno degli impianti potenziali (vicino per provincia e comune dal Titolo del progetto) fosse stato elegibile tra gli impianti a cumulo, non sarebbe stato possibile posizionarlo in mappa in quanto la documentazione degli impianti non è disponibile sul sito del MITE VIA VAS. Sono state a tal fine inviate dal proponente, attraverso i tecnici delegati, richieste di accesso ai documenti attraverso il sito stesso senza successo sia alla mail del webmaster del sito che non il servizio di comunicazione interna.

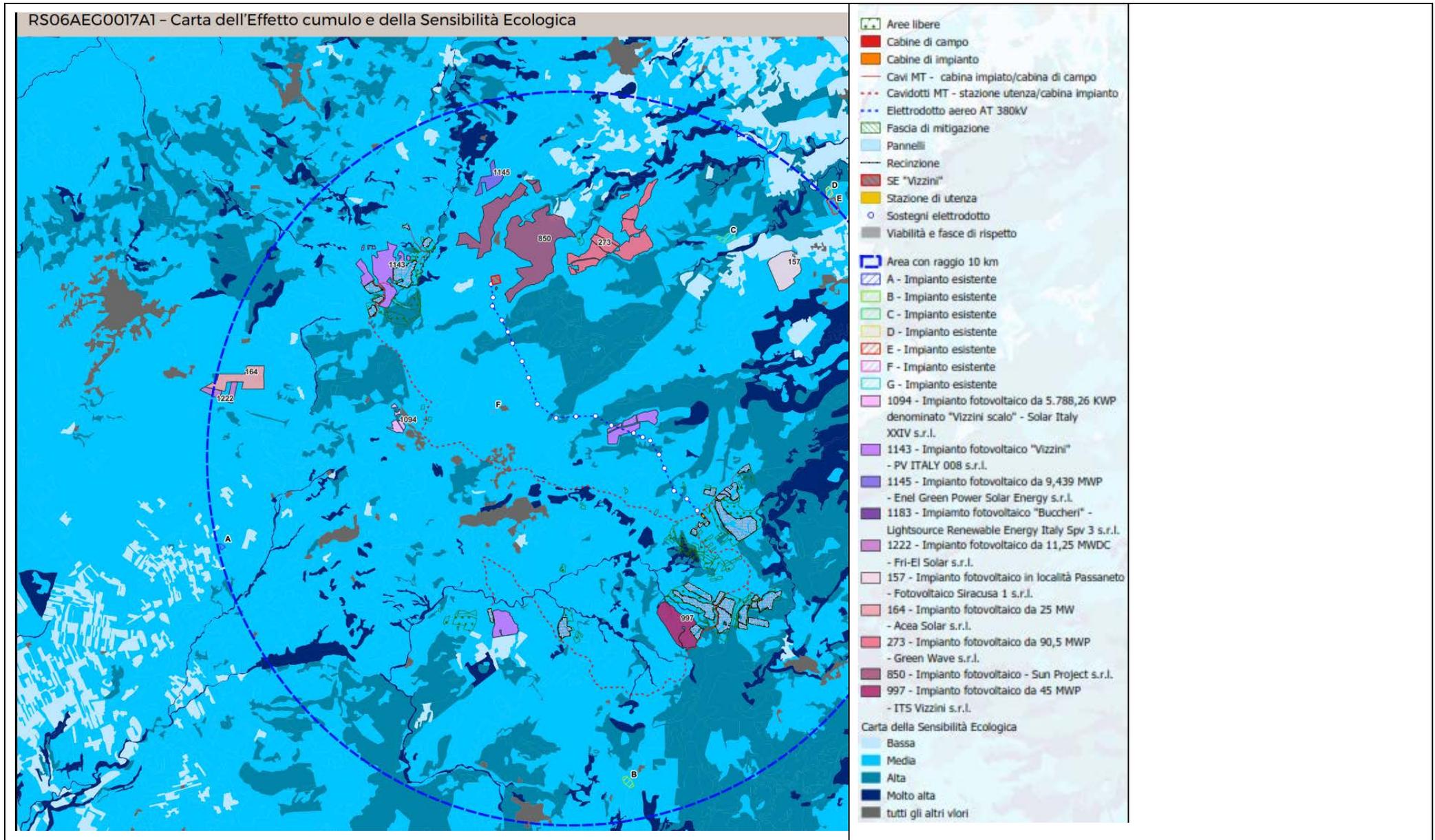
Seguono gli screen delle tavole revisionate. Al fine di evitare inutili ripetizioni per lo studio dettagliato del cumulo si rimanda al SIA e ai fini paesaggistici si rimanda alla tavola RS06AEG0021A1 – Elaborato paesaggistico di progetto – Foto a Volo ‘d’uccello, Skyline e Render fotografici che contiene alcuni foto inserimenti che ritraggono il cumulo.

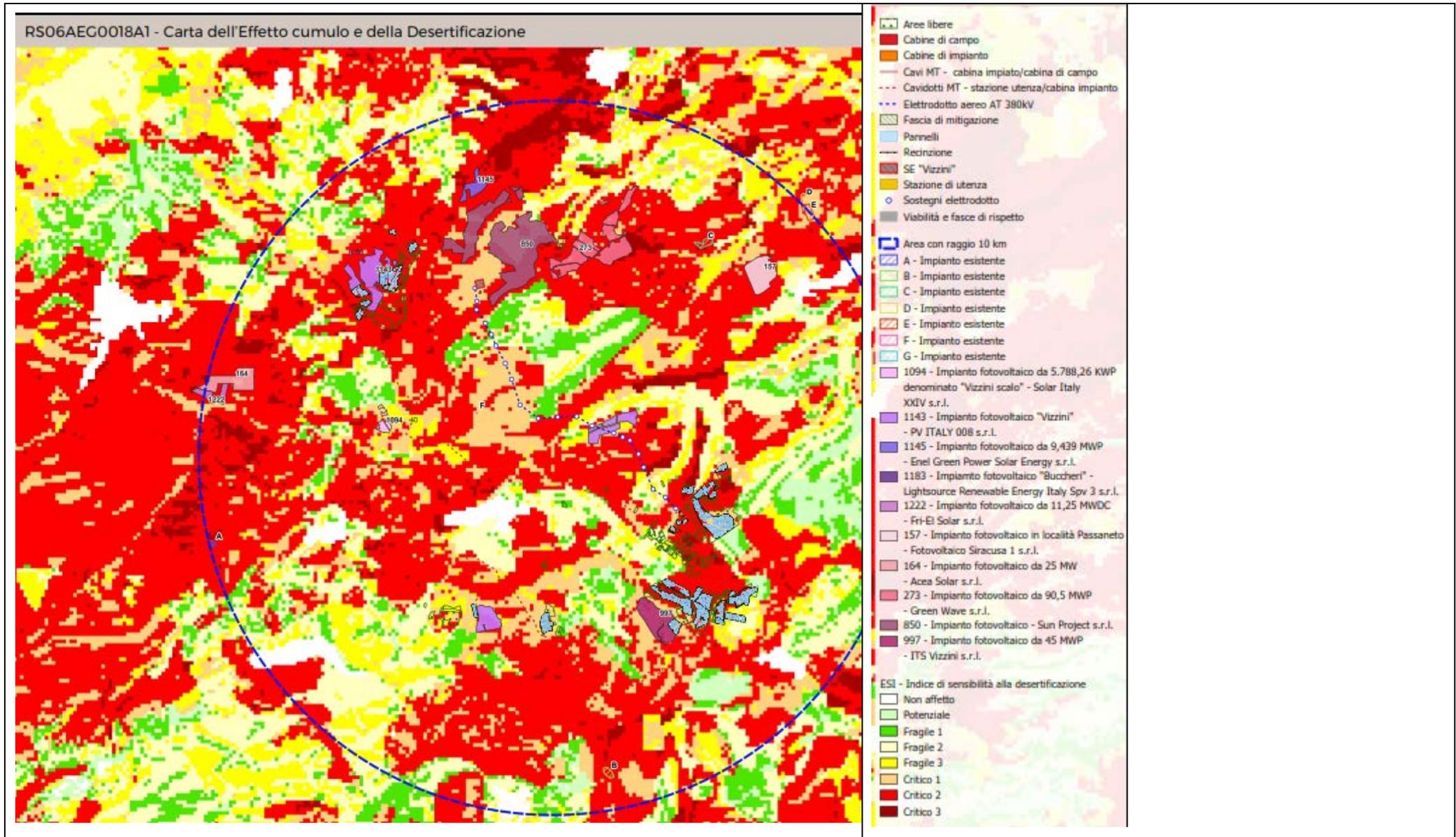


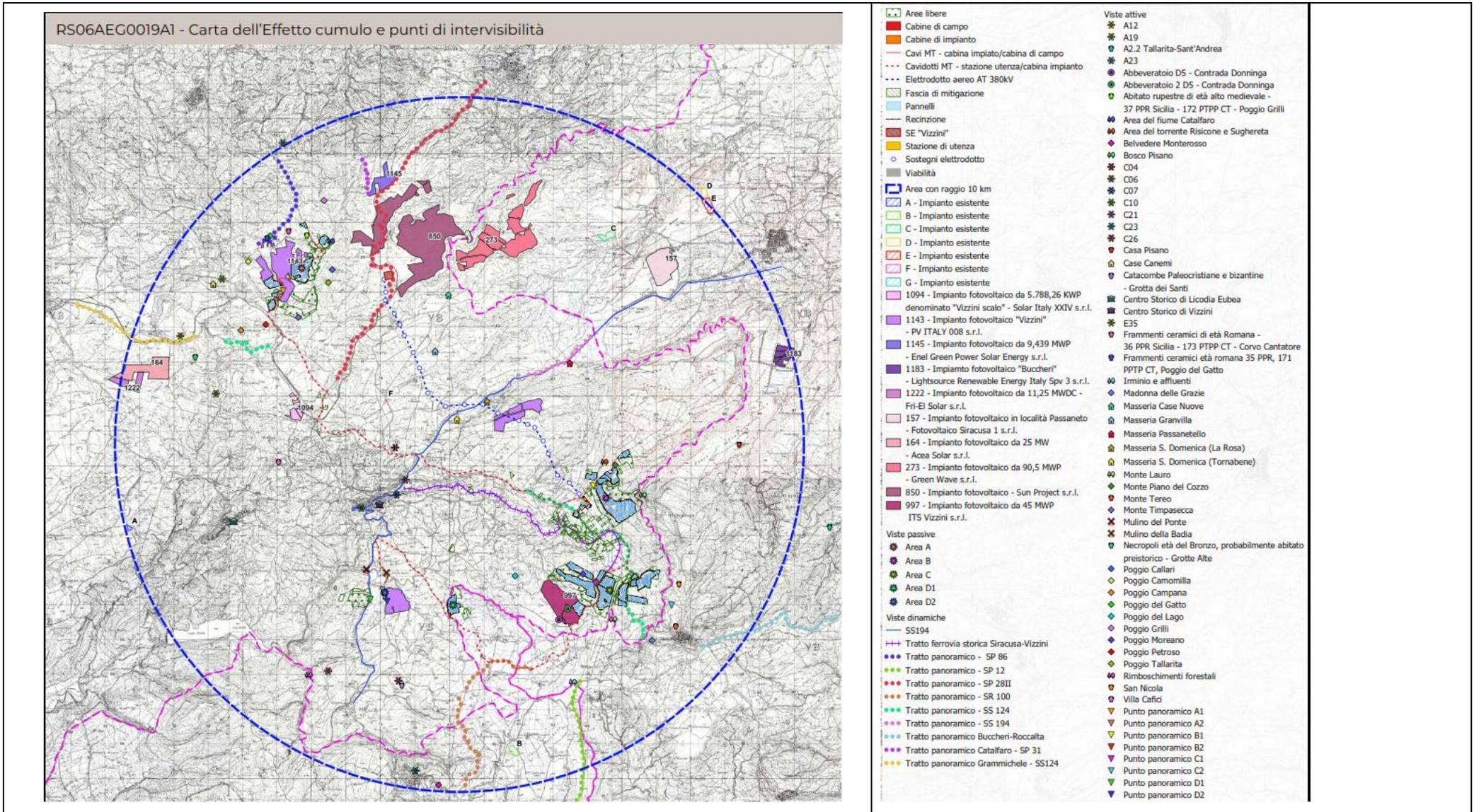












7 ANALISI DELLE INTERFERENZE POTENZIALI CON LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Il “*progetto Vizzini*” per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari 238.8 MWp, e potenza di immissione di 200 MW, presenta delle criticità evidenziate da potenziali interferenze che sono state puntualizzate, verificate e comparate con lo stato attuale dei beni e componenti paesaggistici presenti sull’area di studio.

Considerando quindi l’analisi (Par. 4.1) e la caratterizzazione (Par. 4.2) delle componenti paesaggistiche che delineano il “*progetto di paesaggio Vizzini*”, gli impatti (Cap. 5) definiti sulla base di indirizzi generali, regimi vincolistici e di tutela, norme di attuazione, intervistabilità e (elaborato “RS06AEG0021A0-ELABORATO PAESAGGISTICO DI PROGETTO) foto a volo d’uccello, skyline e render fotografici, sono emerse le criticità di seguito descritte, analizzate e commentate.

Si precisa quindi che tutte le componenti del paesaggio individuate in PPTP sono escluse da aree di impianto. Nel merito si precisa che dalla sovrapposizione di alcuni shape risulta uno sfasamento confermato dalle rilevazioni metriche e dai sopralluoghi, come ad esempio il caso dello shape “*crinale*” che non corrisponde con lo spartiacque di confine con le Aree B1 e B2 o per lo shape “*Terrazzi*”. Nel seguito la trattazione specifica

AREA A CANTATORE - interferenza potenziale con fondovalle

Sin dal 2016 le parti di impianto in area A che seguono in figura occupano terreni destinati all’agricoltura, lasciando intatto il fondovalle. La sovrapposizione con lo shape del PPTP risulta pertanto sfasata e comunque non supportata dai sopralluoghi e dallo studio del territorio mediante ortofoto storiche. Il progetto d’impianto rispetta la morfologia del terreno e non interferisce con i sistemi geomorfologici e vegetazionali presenti nell’area.



Fig. 1 – Ortofoto storica 2016 porzione area A – campi lavorati e fondovalle



Fig. 2 – Layout impianto su Ortofoto storica 2016 porzione area A – campi lavorati e fondovalle



Fig. 3 – Layout impianto su Ortofoto storica 2016 porzione area A e sovrapposizione a shape PPTP con sfasamento di coordinate rispetto al reale territorio interessato dal fondovalle

Area B1: Reburdone - interferenza potenziale con Fondovalle

Dallo studio del territorio effettuato attraverso le foto storiche sin dal 2016 le parti di impianto in area B1 che seguono in figura occupano terreni destinati all'agricoltura, lasciando intatto il fondovalle. La sovrapposizione con lo shape del PPTP risulta pertanto sfasata come la precedente e comunque non supportata dai sopralluoghi e dallo studio del territorio mediante ortofoto storiche. Il progetto d'impianto rispetta la morfologia del terreno e non interferisce con i sistemi geomorfologici e vegetazionali presenti nell'area. Inoltre si precisa che in prossimità dell'area B1 sono presenti due parchi eolici ed anche sostegni elettrodotti AT (cfr. par. 5.1.2.2.1 - Certificati di Destinazione Urbanistica del Comune di Vizzini; 5.4.1 , Effetto Cumulo e Paesaggio Energetico Esistente)



Fig. 1 – Ortofoto storica 2016 porzione area B1 – campi lavorati



Fig. 2 – Layout impianto su Ortofoto storica 2016 porzione area B1 su campi lavorati



Fig. 3 – Layout impianto su Ortofoto storica 2016 porzione area B1 e sovrapposizione a shape PPTP con sfasamento di coordinate rispetto al reale territorio interessato dal fondovalle

AREA C1 - interferenza con "Terrazzi"

In area C1, non è reale la sovrapposizione dello shape "Terrazzi", come confermato dalle differenze di quota rilevate con lo strumento di Google Earth, pertanto nessun pannello coprirà la componente terrazzi, che sembra essere interferente. Inoltre il progetto d'impianto rispetta la morfologia del terreno e non interferisce con i sistemi geomorfologici e vegetazionali presenti nell'area.



Fig. 1 Scenario base



Fig. 2 Layout impianto



Fig. 3 Layout impianto con sovrapposizione Shape di PPTP Catania Componenti del paesaggio con sfasamento di coordinate

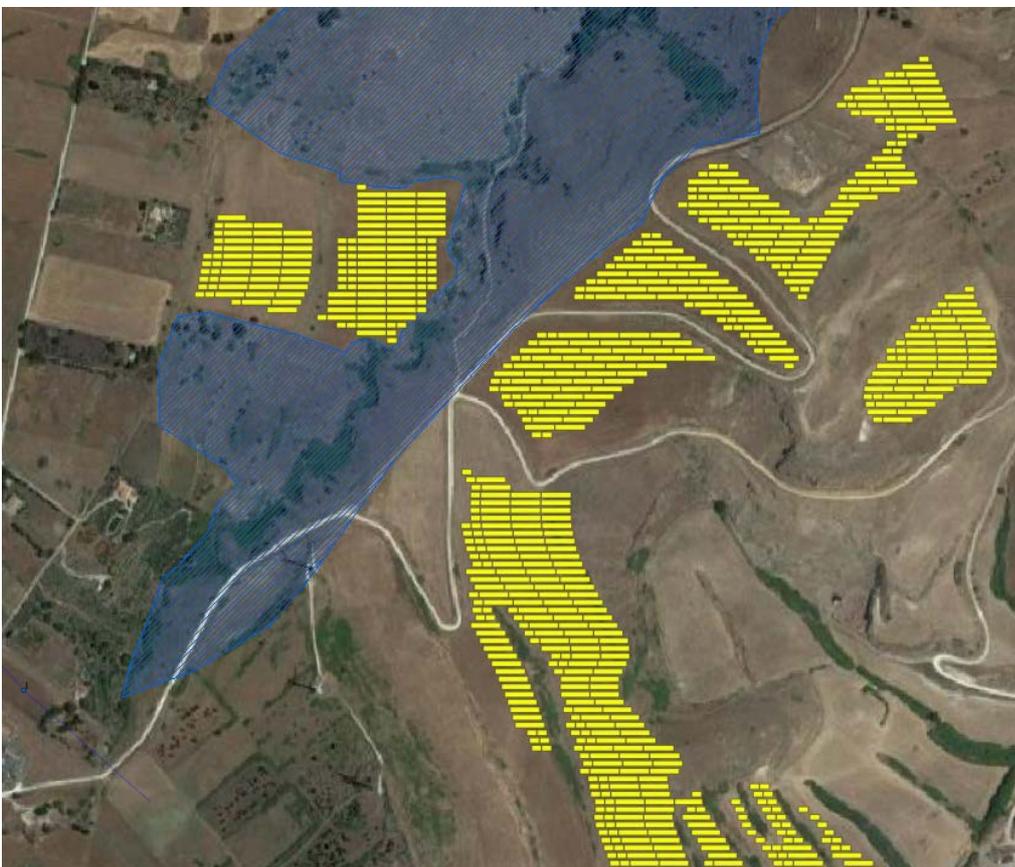


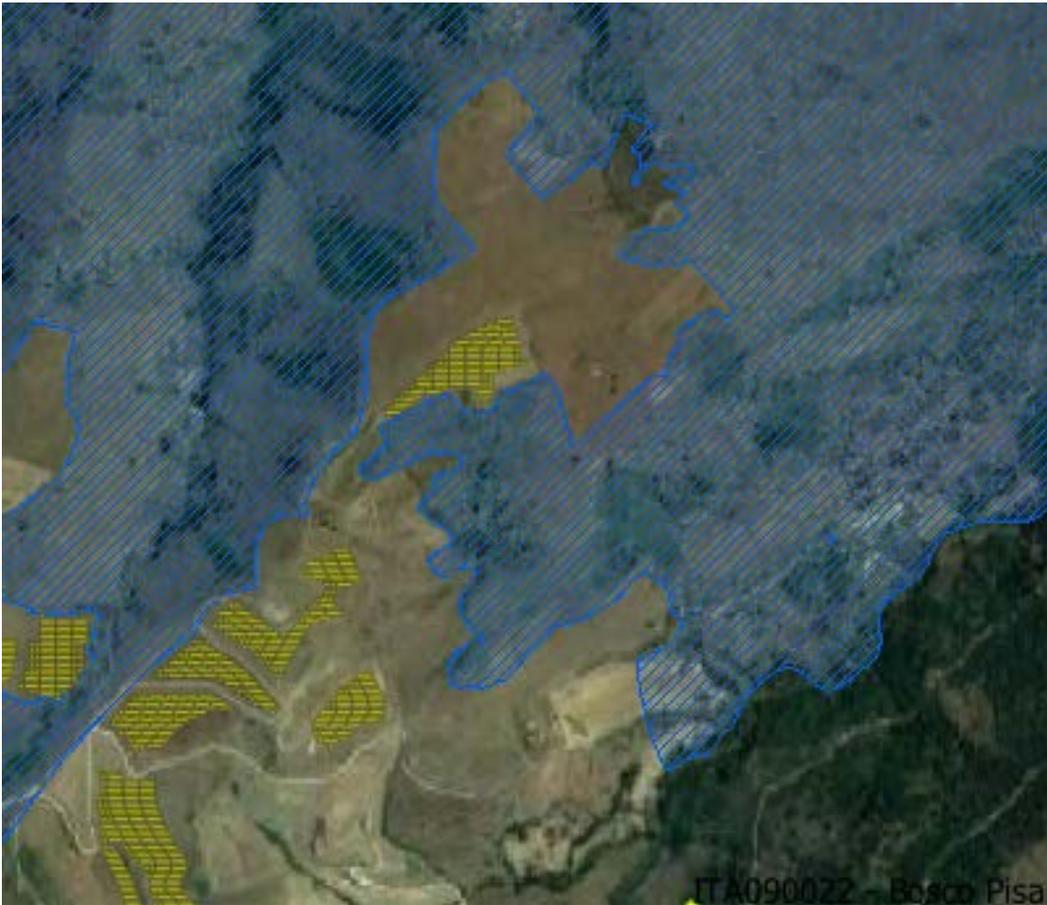
Fig. 4 Layout impianto e Componente del paesaggio “Terrazzi” confermata da quote terrazzo (strumento Google earth).



Fig. 5 Confronto grafico delimitazione Terrazzo PPTP (verde) e Terrazzo reale (Marrone)

AREA B1 e B2 - interferenza con BIOTOPPI: risultano tutti esterni alle aree di progetto





ITA090022 - Bosco Pisai



ITA090023 - Monte Lauro



Area B1: Reburdone – interferenza potenziale con “CRINALE” / Spartiacque:

I campi B1 e B2 sono stati separati in base alla presenza di uno spartiacque che divide i due bacini di riferimento. Tale spartiacque coincide con la componente del paesaggio crinale del PPTP di Catania. Dal sopralluogo si evince che tale crinale è oggi sede di parte di un impianto eolico.



Dalle evidenze morfologiche il crinale effettivo risulta il seguente:



7.1 ALTRE INTERFERENZE

- **Interferenza con muretti a secco diruti.**



Muretto a secco: Il progetto prevede la conservazione dei muretti esistenti. I muretti verranno conservati sotto gli impianti o ricostruiti lungo i bordi del campo. La scelta definitiva sarà effettuata in fase di costruzione a seguito di sopralluoghi di naturalista e paesaggista.

8 OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

La qualità di un paesaggio si valuta attraverso i suoi valori specifici e le sue caratteristiche e dipende dal modo in cui il paesaggio può attuare le esigenze di uomo e ambiente.

Gli obiettivi di qualità sono definiti per stabilire le caratteristiche determinanti di un paesaggio e concorrono a sviluppare ulteriormente il paesaggio tutelando il suo carattere, a garantire in modo costante le sue prestazioni multifunzionali e a potenziare la sua percezione.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica (art. 37 NTA) dell'ambito 17 sono:

1. Conservazione dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;
2. tutela delle aree naturali;
3. riassetto dei versanti e salvaguardia idrogeologica del territorio;
4. salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;
5. conservazione del rapporto tra l'intorno naturale ed i sistemi urbani storici;
6. conservazione e valorizzazione degli insediamenti archeologici;
7. conservazione e recupero del patrimonio storico e culturale (architetture, percorsi storici, aree archeologiche);
8. conservazione della fruizione visiva degli scenari e dei panorami.

9 MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Per i possibili impatti che il progetto può generare nelle sue fasi (cfr. Cap. 6), come anche evidenziato dallo Studio V.INC.A (vedi allegati di progetto), sono previste le mitigazioni e compensazioni proposte e di seguito elencate per tipologia di componente attiva del paesaggio.

Un fattore comune per una corretta visione degli impatti derivanti dalle trasformazioni proposte è la variabile "Cambiamento", l'introduzione del concetto di "*paesaggio energetico integrato a isole di paesaggio naturale*" opportunamente dimensionate, realizzate e gestite dal proponente.

Gli interventi che si effettueranno per l'impianto saranno sintetizzati in un apposito elaborato e dagli allegati cartografici e saranno inerenti:

- Forestazione graduale su area da circa 120 ha mantenere e tutelare
- Mantenimento e/o spostamento di cumuli di pietre
- Mantenimento di tutti gli habitat con vegetazione naturale nonché l'attenzione e la salvaguardia di tutti i torrenti, litosuoli, valloni etc presenti nell'area
- Creazione di fasce vegetali perimetrali di larghezza pari a 10 m, costituite sulla base delle caratteristiche della vegetazione attualmente presente all'interno del perimetro e proprie della macchia mediterranea spontanea, con spiccata tolleranza a periodi siccitosi.

La descrizione delle piantumazioni perimetrali di tali siepi, come previsto dal DGR n.1 del 3-2-2009, relativamente al PEARS, è definita nel documento "Mitigazione, riqualificazione, tutela e forestazione" e relative tavole esplicative.

Al fine di tutelare le vedute dai tratti panoramici significativi (che passano accanto ad aree di impianto) non saranno utilizzati alberi ad alto fusto sui lati panoramici delle strade.

- Tutela di habitat ed in particolare: 3170, 6220, 92A0,6310,6510,91AA, 9540
- Miglioramento e salvaguardia dell'habitat 5330 e 9540

L'inserimento di mitigazioni così strutturate favorirà un migliore inserimento paesaggistico dell'impianto e avrà l'obiettivo di ricostituire elementi paesaggistici legati alla spontaneità dei luoghi. Si veda in proposito elaborato "Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione" ed eventuali elementi corrispondenti dell'elaborato "Piano di monitoraggio".

A compensazione dell'impatto paesaggistico:

- creazione di una pietra di guado (stepping stone) di circa 27 ha, sempre in ambito naturalistico e paesaggistico, in linea con gli obiettivi della Strategia nazionale della Biodiversità e con gli obiettivi della Mission soil del Green Deal.

9.1 MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PAESAGGIO NATURALE

La vegetazione da utilizzare nel progetto di mitigazione deve tenere conto di quella naturale e/o potenziale del sito.

Molti sono i fattori che determinano la scomparsa della fauna selvatica legati alla vegetazione e alla scomparsa di piccole aree di rifugio.

Il potenziamento di piccole “pietre di guado” e la loro tutela sono sicuramente strumenti di rilievo per il ripopolamento dell’area. Anche la scelta del verde in una fascia di 10 mt. Ingo la recinzione acquista una valenza per la fauna.

La mitigazione del progetto al paesaggio naturale è rappresentata a nell’ampio progetto di naturalizzazione proposto cui si rimanda. Il progetto, cui si rimanda, è costituito da:

RS06RELO003A1 Relazione “Mitigazioni, riqualificazioni, tutela e forestazione”

RS06AEG0025A0 - Layout di Progetto per la Rinaturalizzazione dell'Impianto

RS06AEG0026A0 – Interventi di naturalizzazione, mitigazione e salvaguardia

RS06AEG0027A0 – Dettaglio Composizioni vegetali

9.1.1 PIANTE PER FORESTAZIONE E/O VERDE

Le specie selezionate per la forestazione dell’impianto fotovoltaico “Vizzini” sono state ricavate dalla vegetazione naturale e potenziale del sito tenendo conto della scarsa presenza di humus e della serie regressiva in cui si trova la vegetazione. (cfr. Progetto di naturalizzazione e forestazione)

Altre caratteristiche per la scelta sono state

- la capacità di resilienza nel sito
- alimentazione fauna selvatica
- formazione di humus
- indice di Ellenberg

In base all’indice di Ellenberg

Fattori climatici:

- (L) indice di luminosità: da 1 (piena ombra) a 12 (stazioni con elevato irraggiamento ed elevata riflessione)
- (T) indice di temperatura: da 1 (specie di clima freddo, d'alta montagna o con distribuzione artico-alpina) a 12 (specie sudmediterranee di stazioni calde e ambienti subdesertici)
- (C) indice di continentalità: da 1 (specie oceaniche) a 9 (specie continentali)

Fattori edafici:

- (U) indice di umidità: da 1 (suoli fortemente aridi) a 12 (suoli costantemente impregnati d'acqua)

- (R) indice di pH: da 1 (specie acidofile obbligate su suoli fortemente acidi) a 9 (specie calcifile o di altri substrati fortemente basici)
- (N) indice di nitrofilia: da 1 (specie che crescono in condizioni di oligotrofia, su terreni poveri) a 9 (specie di ambienti con eccessiva concentrazione di P e N)
- (S) = Valore di salinità:
 - 0: specie che non tollerano i sali
 - 1: specie che tollerano una bassa concentrazione di sali, ma crescono meglio in ambiente che ne è privo
 - 2: alofile facoltative (specie che crescono generalmente in ambiente salato, ma anche in altri ambienti)
 - 3: alofile obbligate (specie che crescono in ambienti fortemente salati)

9.1.2 ELENCO SPECIE UTILIZZABILI PER IL VERDE del parco fotovoltaico

Per i riferimenti cartografici vedi le tavole relative alla vegetazione potenziale dove sono riportati i codici (tavole di seguito):

CODICI VEGETAZIONE

Vegetazione Potenziale	Sigla
Carici serrulatae-Quercetum suberis	Csu
Mespilo germanicae-Quercetum virgiliana	Mvi
Lauro nobilis-Quercetum virgiliana	Lvi
Oleo-Quercetum virgiliana	Ovi
Thymbro-Pinetum halaepensis	Tpi
Pistacio lentisci-Quercetum ilicis	Pil
Ostryo carpinifoliae-Quercetum ilicis	Oil
Roso sempervirentis-Populetum nigrae	Rni
Platano orientalis-Salicetum pedicellatae	Ppe
Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae	Upe
Salicetum albo-pedicellatae	Spe

Le specie caratterizzanti e riscontrate sono state codificate per una più facile identificazione attraverso la cartografia delle singole aree:

Carici serrulatae-Quercetum suberis : CSU

Arbutus unedo, *Artemisia arborescens*, *Cytisus infestus*, *Cytisus villosus*, *Lonicera etrusca*, *Mespilus germanica*, *Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Prunus webbii*, *Quercus ilex*, *Quercus suber*, *Quercus virgiliana s.l.*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa canina*, *Rosa sempervirens*, *Ruscus aculeatus*, *Spartium junceum*, *Pyrus spinosa*

Mespilo germanicae-Quercetum virgiliana: MVI

Artemisia arborescens, Clematis vitalba, Crataegus monogyna, Cytisus infestus, Euphorbia characias, Lonicera etrusca, Prunus webbii, Quercus ilex, Quercus virgiliana s.l., Rhamnus alaternus, Rosa canina, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Spartium junceum, Mespilus germanica, Cydonia oblonga

Lauro nobilis-Quercetum virgiliana: LVI

Artemisia arborescens, Clematis vitalba, Crataegus monogyna, Cytisus infestus, Euphorbia characias, Laurus nobilis, Lonicera etrusca, Prunus webbii, Quercus ilex, Quercus virgiliana s.l., Rhamnus alaternus, Rosa canina, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Spartium junceum

Oleo-Quercetum virgiliana: OVI

Anagyris foetida, Asparagus albus, Bupleurum fruticosum, Ceratonia siliqua, Clematis vitalba, Coronilla valentina, Crataegus monogyna, Emerus major, Euphorbia characias, Fraxinus ornus, Olea europea, Pistacia lentiscus, Quercus ilex, Quercus virgiliana s.l., Rhamnus alaternus, Rosa canina, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Spartium junceum, Teucrium flavum, Teucrium fruticans, Phlomis fruticosa

Thymbro-Pinetum halaepensis : TPI

Ampelodesmos mauritanicus, Anagyris foetida, Asparagus albus, Ceratonia siliqua, Cistus creticus, Cistus eriocephalus, Coronilla valentina, Erica multiflora, Lonicera implexa, Micromeria graeca, Phlomis fruticosa, Pinus halepensis, Pistacia lentiscus, Salvia rosmarinus, Salvia triloba, Teucrium flavum, Teucrium fruticans, Thymbra capitata

Pistacio lentisci-Quercetum ilicis: PIL

Ampelodesmos mauritanicus, Anagyris foetida, Asparagus albus, Bupleurum fruticosum, Ceratonia siliqua, Cistus creticus, Cistus eriocephalus, Coronilla valentina, Cytisus infestus, Emerus major, Erica multiflora, Euphorbia characias, Lonicera implexa, Micromeria graeca, Myrtus communis, Olea europea, Phlomis fruticosa, Pistacia lentiscus, Prasium majus, Prunus webbii, Pyrus spinosa, Quercus ilex, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Salvia triloba, Teucrium flavum, Teucrium fruticans, Thymbra capitata

Ostrya carpinifoliae-Quercetum ilicis: OIL

Ampelodesmos mauritanicus, Anagyris foetida, Ceratonia siliqua, Clematis vitalba, Coronilla valentina, Crataegus monogyna, Cytisus infestus, Emerus major, Euphorbia characias, Fraxinus ornus, Lonicera implexa, Myrtus communis, Olea europea, Phlomis fruticosa, Pistacia lentiscus, Prunus webbii, Pyrus spinosa, Quercus ilex, Quercus virgiliana s.l., Rhamnus alaternus, Rosa canina, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Spartium junceum, Teucrium flavum, Teucrium fruticans

Roso sempervirentis-Populetum nigrae: RNI

Clematis vitalba, Crataegus monogyna, Euphorbia characias, Fraxinus ornus, Laurus nobilis, Populus alba, Populus nigra, Rosa canina, Salix pedicellata, Spartium junceum, Ulmus canescens

Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae: UPE

Populus alba, Populus nigra, Salix alba, Salix pedicellata, Ulmus canescens

Salicetum albo-pedicellatae: SPE

Populus alba, Populus nigra, Salix alba, Salix pedicellata, Ulmus canescens

Specie da impiantare di interesse apistico:

Specie	cespuglio/arborea	polline	nettare
<i>Anagyris foetida</i>	cesp		X
<i>Arbutus unedo</i>	arb/cesp		X
<i>Artemisia arborescens</i>	cesp	X	
<i>Ceratonia siliqua</i>	arb/cesp	X	
<i>Cistus creticus</i>		X	
<i>Cistus eriocephalus</i>		X	
<i>Clematis vitalba</i>		X	X
<i>Coronilla valentina</i>		X	X

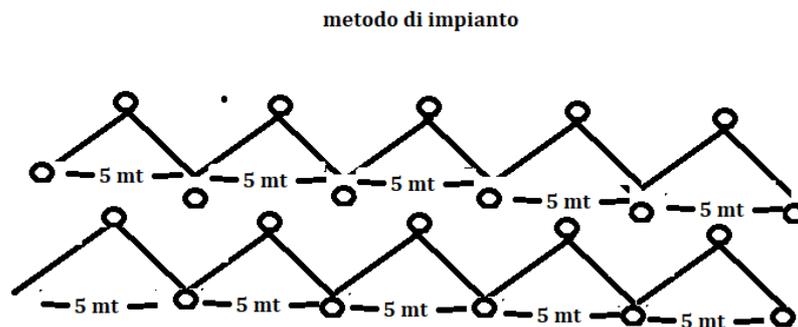
<i>Crataegus monogyna</i>	arb/cesp	x	x
<i>Cytisus infestus</i>	cesp	x	x
<i>Cytisus villosus</i>	cesp	x	
<i>Erica multiflora</i>	cesp	x	x
<i>Euphorbia characias</i>		x	x
<i>Laurus nobilis</i>	arb	x	
<i>Myrtus communis</i>	arb/cesp	x	x
<i>Populus alba</i>	arb	x	
<i>Populus nigra</i>	arb	x	
<i>Prunus webbii</i>	cesp	x	x
<i>Pyrus spinosa</i>	cesp	x	x
<i>Quercus ilex</i>	arb	x	
<i>Quercus suber</i>	arb	x	
<i>Quercus virgiliana s.l.</i>	arb	x	
<i>Rhamnus alaternus</i>	cesp	x	
<i>Rosa canina</i>		x	x
<i>Rosa sempervirens</i>		x	x
<i>Salix alba</i>	arb	x	x
<i>Salix pedicellata</i>	arb/cesp	x	x
<i>Salvia rosmarinus</i>		x	x
<i>Salvia triloba</i>		x	x
<i>Sambucus nigra</i>	arb	x	x
<i>Teucrium flavum</i>	arb	x	x
<i>Teucrium fruticans</i>	arb	x	x
<i>Thymbra capitata</i>		x	x
<i>Ulmus canescens</i>	cesp/arb	x	

Realizzazione di un vasto intervento di forestazione/infittimento con specie della vegetazione naturale e potenziale

Le specie della vegetazione naturale e potenziale del sito tenendo conto della scarsa presenza di humus e della serie regressiva in cui si trova la vegetazione. (Per l'elenco specie vedi allegato).

La scelta delle piante nella fascia di perimetro dell'impianto sarà effettuata in base alla vegetazione naturale potenziale del sito e ad ogni codice corrisponderà una sequenza di specie.

Si propone un impianto ad andamento sinusoidale per essere più protettivo per la fauna:



CODICI VEGETAZIONE

Vegetazione Potenziale	Sigla
Carici serrulatae-Quercetum suberis	Csu
Mespilo germanicae-Quercetum virgiliana	Mvi
Lauro nobilis-Quercetum virgiliana	Lvi
Oleo-Quercetum virgiliana	Ovi
Thymbro-Pinetum halaepensis	Tpi
Pistacio lentisci-Quercetum ilicis	Pil
Ostryo carpinifoliae-Quercetum ilicis	Oil
Roso sempervirentis-Populetum nigrae	Rni
Platano orientalis-Salicetum pedicellatae	Ppe
Ulmo canescentis-Salicetum pedicellatae	Upe
Salicetum albo-pedicellatae	Spe

Riferimenti cartografici e specie da utilizzare per la forestazione

Le specie caratterizzanti e riscontrate sono state codificate per una più facile identificazione attraverso la cartografia delle singole aree:

Carici serrulatae-Quercetum suberis : CSU

Arbutus unedo, Artemisia arborescens, Cytisus infestus, Cytisus villosus, Lonicera etrusca, Mespilus germanica, Myrtus communis, Pistacia lentiscus, Prunus webbii, Quercus ilex, Quercus suber, Quercus virgiliana s.l., Rhamnus alaternus, Rosa canina, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Spartium junceum, Pyrus spinosa

Mespilo germanicae-Quercetum virgiliana: MVI

Artemisia arborescens, Clematis vitalba, Crataegus monogyna, Cytisus infestus, Euphorbia characias, Lonicera etrusca, Prunus webbii, Quercus ilex, Quercus virgiliana s.l., Rhamnus alaternus, Rosa canina, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Spartium junceum, Mespilus germanica, Cydonia oblonga

Lauro nobilis-Quercetum virgiliana : LVI

Artemisia arborescens, Clematis vitalba, Crataegus monogyna, Cytisus infestus, Euphorbia characias, Laurus nobilis, Lonicera etrusca, Prunus webbii, Quercus ilex, Quercus virgiliana s.l., Rhamnus alaternus, Rosa canina, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Spartium junceum

Oleo-Quercetum virgiliana : OVI

Anagyris foetida, Asparagus albus, Bupleurum fruticosum, Ceratonia siliqua, Clematis vitalba, Coronilla valentina, Crataegus monogyna, Emerus major, Euphorbia characias, Fraxinus ornus, Olea europea, Pistacia lentiscus, Quercus ilex, Quercus virgiliana s.l., Rhamnus alaternus, Rosa canina, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Spartium junceum, Teucrium flavum, Teucrium fruticans, Phlomis fruticosa

Thymbro-Pinetum halaepensis : TPI

Ampelodesmos mauritanicus, Anagyris foetida, Asparagus albus, Ceratonia siliqua, Cistus creticus, Cistus eriocephalus, Coronilla valentina, Erica multiflora, Lonicera implexa, Micromeria graeca, Phlomis fruticosa, Pinus halepensis, Pistacia lentiscus, Salvia rosmarinus, Salvia triloba, Teucrium flavum, Teucrium fruticans, Thymbra capitata

Pistacio lentisci-Quercetum ilicis: PIL

Ampelodesmos mauritanicus, Anagyris foetida, Asparagus albus, Bupleurum fruticosum, Ceratonia siliqua, Cistus creticus, Cistus eriocephalus, Coronilla valentina, Cytisus infestus, Emerus major, Erica multiflora, Euphorbia characias, Lonicera implexa, Micromeria graeca, Myrtus communis, Olea europea, Phlomis fruticosa, Pistacia lentiscus, Prasium majus, Prunus webbii, Pyrus spinosa, Quercus ilex, Rosa sempervirens, Ruscus aculeatus, Salvia triloba, Teucrium flavum, Teucrium fruticans, Thymbra capitata

Ostryo carpinifoliae-Quercetum ilicis: OIL

Ampelodesmos mauritanicus, Anagyris foetida, Ceratonia siliqua, Clematis vitalba, Coronilla valentina, Crataegus monogyna, Cytisus infestus, Emerus major, Euphorbia characias, Fraxinus ornus, Lonicera implexa,

Myrtus communis, *Olea europea*, *Phlomis fruticosa*, *Pistacia lentiscus*, *Prunus webbii*, *Pyrus spinosa*, *Quercus ilex*, *Quercus virgiliana* s.l., *Rhamnus alaternus*, *Rosa canina*, *Rosa sempervirens*, *Ruscus aculeatus*, *Spartium junceum*, *Teucrium flavum*, *Teucrium fruticans*

Rosa sempervirens-Populetum nigrae: RNI

Clematis vitalba, *Crataegus monogyna*, *Euphorbia characias*, *Fraxinus ornus*, *Laurus nobilis*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Rosa canina*, *Salix pedicellata*, *Spartium junceum*, *Ulmus canescens*

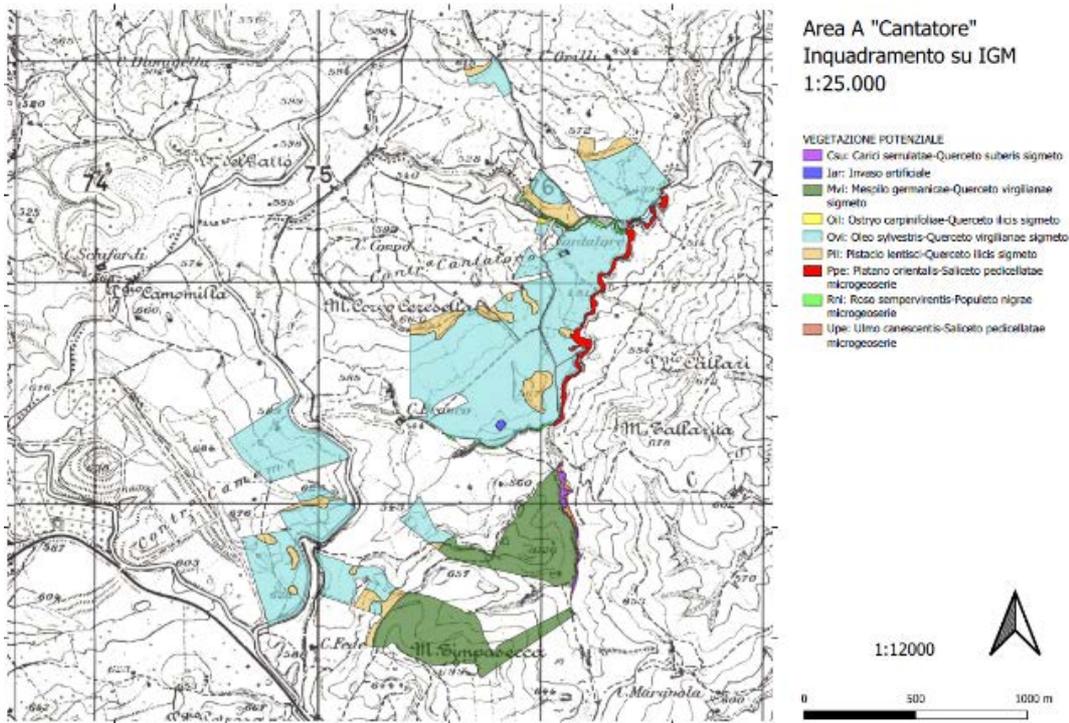
Ulmus canescens-Salicetum pedicellatae: UPE

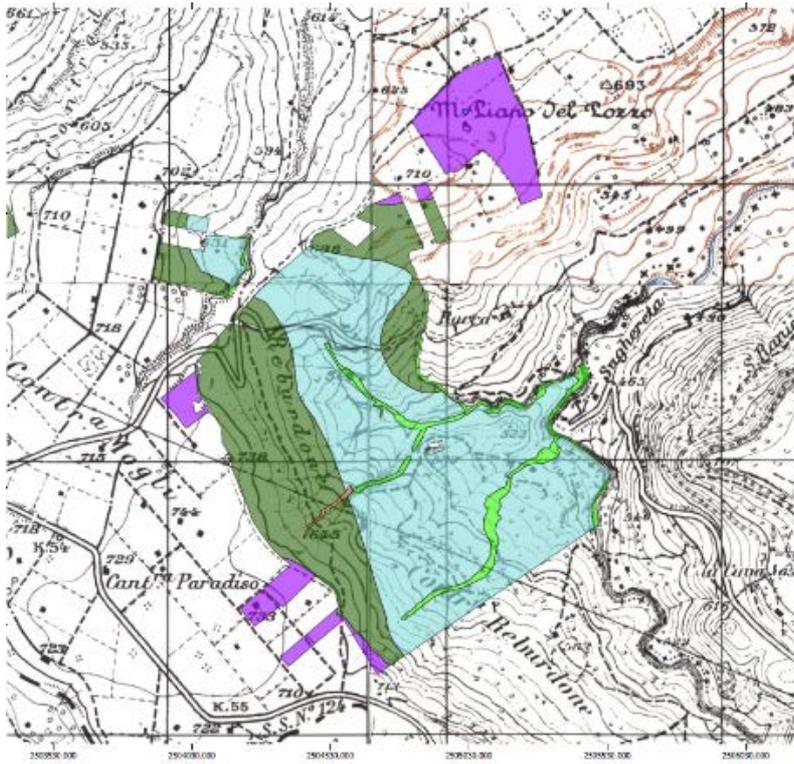
Populus alba, *Populus nigra*, *Salix alba*, *Salix pedicellata*, *Ulmus canescens*

Salicetum albo-pedicellatae: SPE

Populus alba, *Populus nigra*, *Salix alba*, *Salix pedicellata*, *Ulmus canescens*

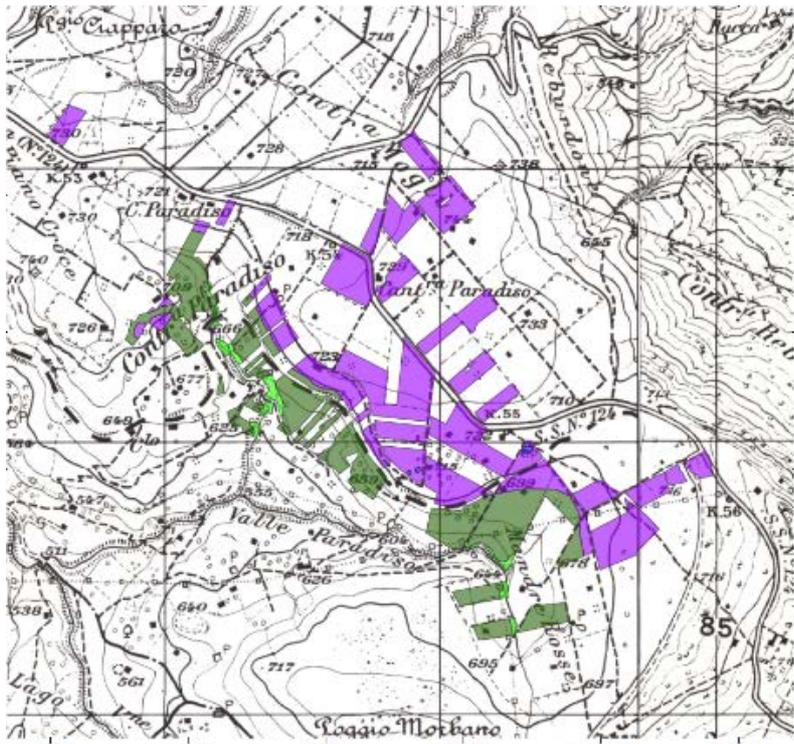
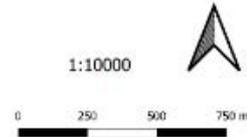
Tavole illustrative vegetazione naturale e potenziale con codici di riferimento per la forestazione e fasce perimetrali





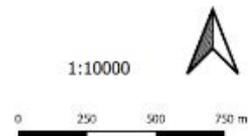
Area B1 "Reburdone"
Inquadramento su IGM
1:25.000

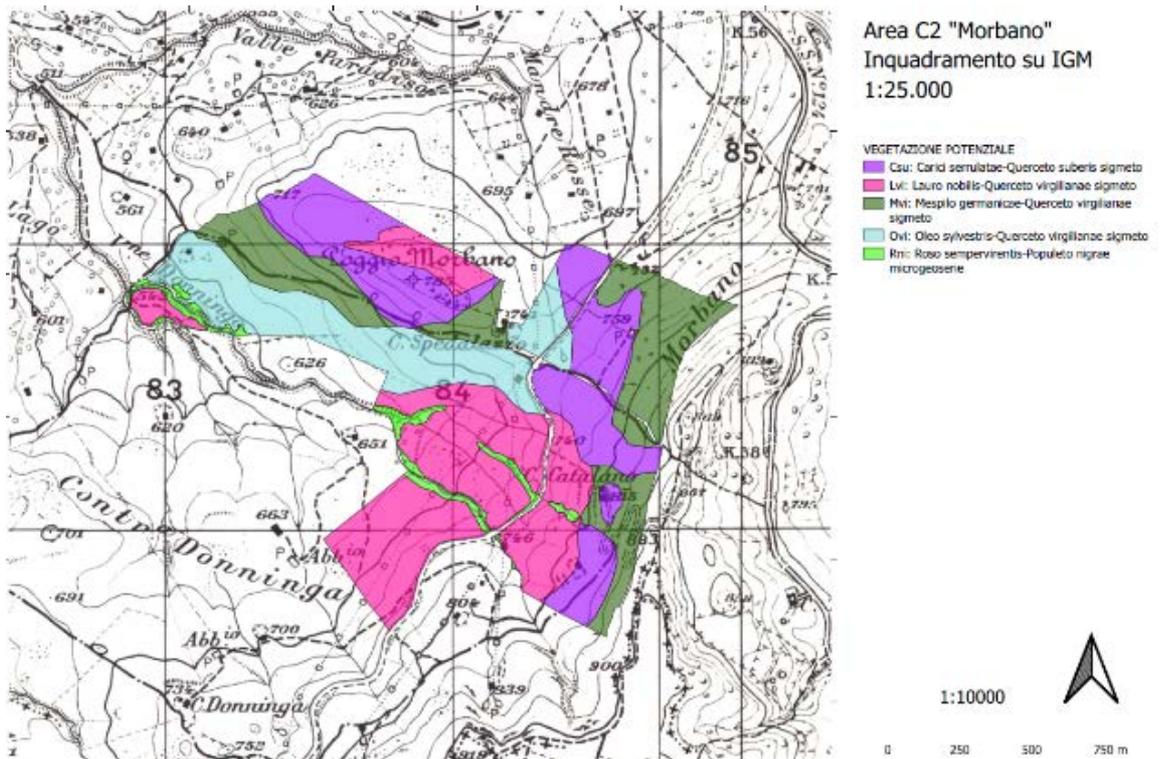
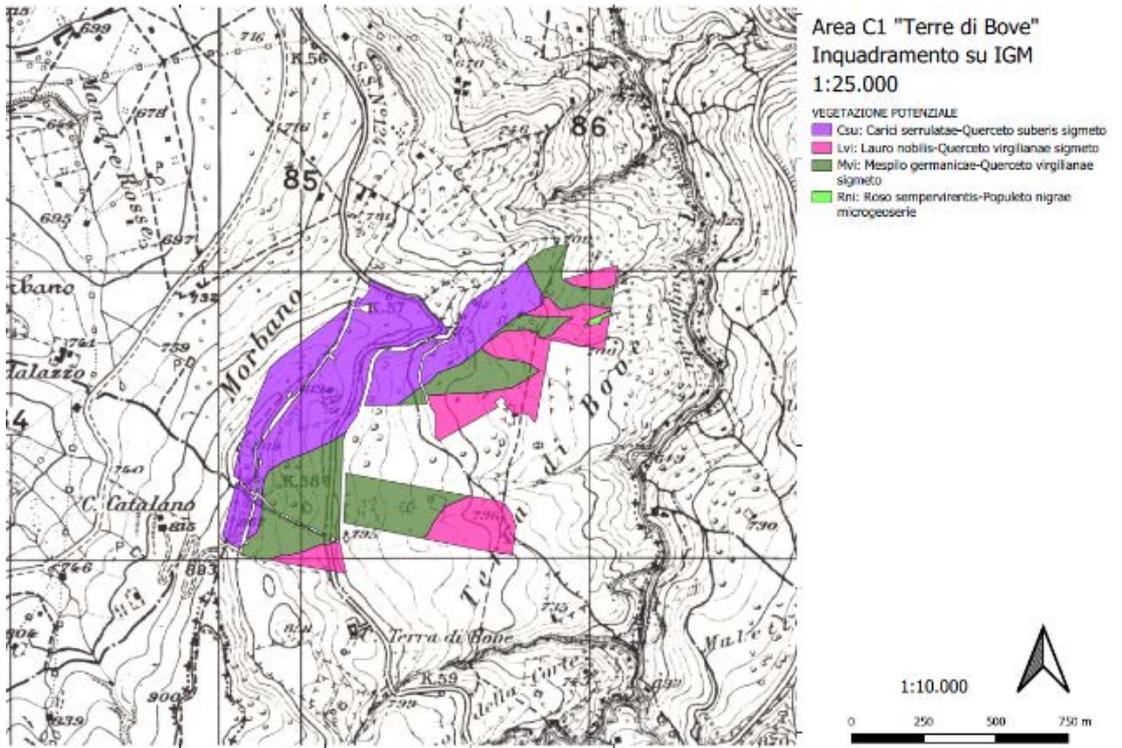
- VEGETAZIONE POTENZIALE
- Csui: Cario semulatae-Querceto subersis stigmato
 - Iar: Invaso artificiale
 - Mvi: Mespilo germanicae-Querceto virgilianae stigmato
 - Ovi: Oleo sylvestris-Querceto virgilianae stigmato
 - Rni: Raso sempervirentis-Populeto nigrae microgossarie
 - Upe: Ulmo canescens-Saliceto pedicellate microgossarie

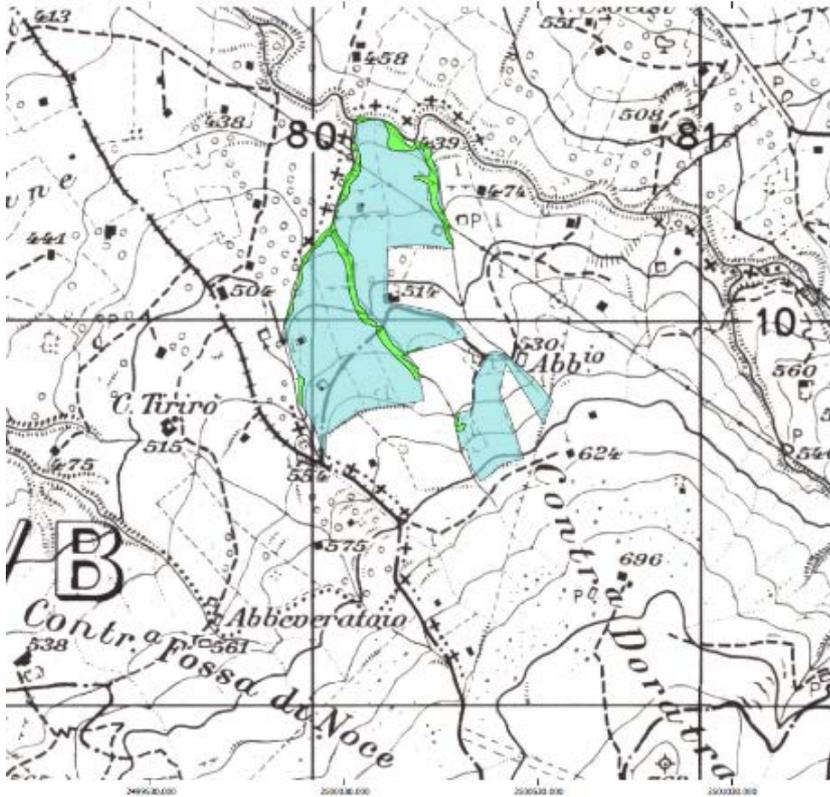


Area B2 "Paradiso"
Inquadramento su IGM
1:25.000

- VEGETAZIONE POTENZIALE
- Csui: Cario semulatae-Querceto subersis stigmato
 - Iar: Invaso artificiale
 - Mvi: Mespilo germanicae-Querceto virgilianae stigmato
 - Rni: Raso sempervirentis-Populeto nigrae microgossarie
 - Upe: Ulmo canescens-Saliceto pedicellate microgossarie

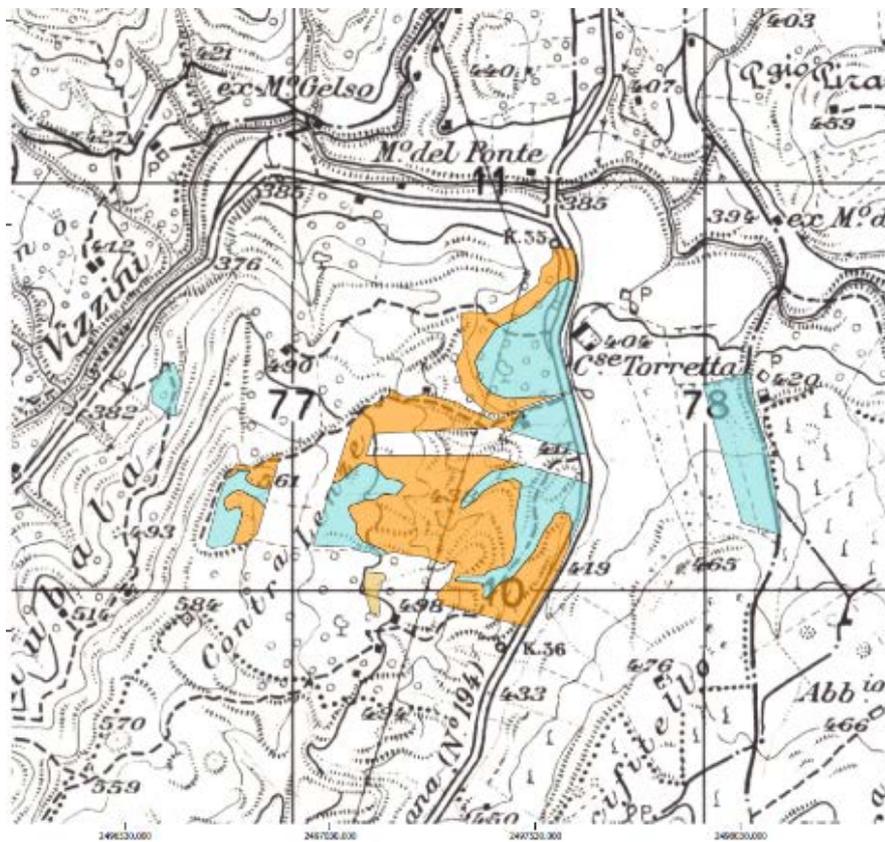
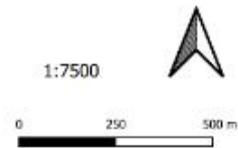






Area D1 "Doratra"
Inquadramento su IGM
1:25.000

VEGETAZIONE POTENZIALE
 Ovi: Oleo sylvestris-Querceto virgilianae sigmeto
 Rni: Roso sempervirens-Populatio nigrae microgeosaria



Area D2 "Torretta-Lenze"
Inquadramento su IGM
1:25.000

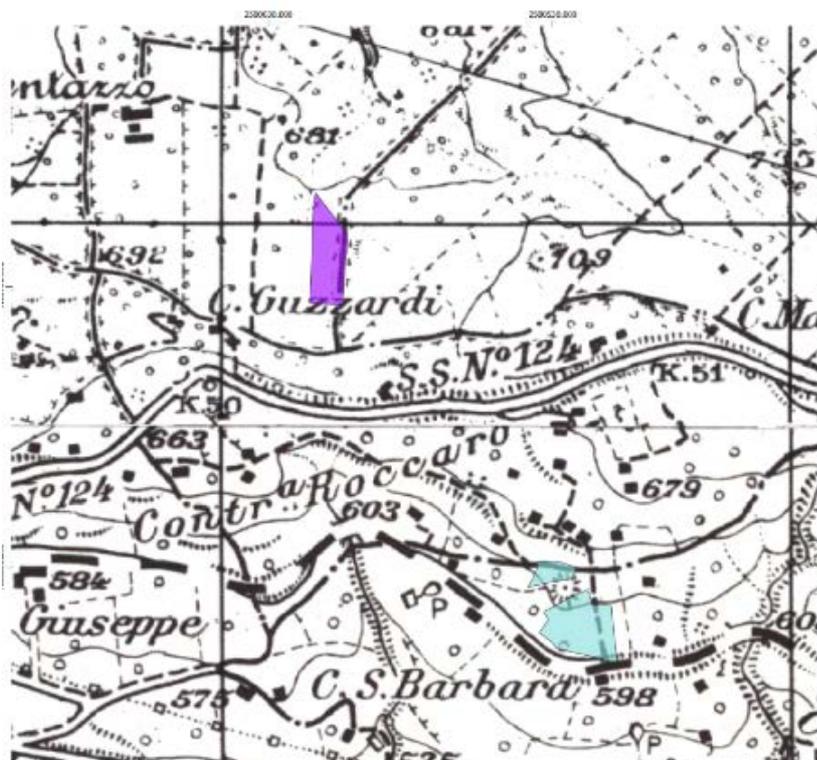
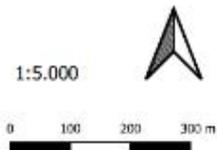
VEGETAZIONE POTENZIALE
 Ovi: Oleo sylvestris-Querceto virgilianae sigmeto
 Pli: Pistacio lentiscio-Querceto ilicis sigmeto
 The: Thymbro capitatae-Pincto halepensis sigmeto





Area D3 "Mastransaldo"
Inquadramento su IGM
1:25.000

VEGETAZIONE POTENZIALE
Cvi: *Qlex sylvestris-Querceto virgilianae sigmeto*



Area D4 "Roccaro"
Inquadramento su IGM
1:25.000

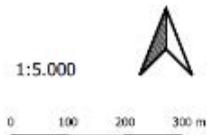
VEGETAZIONE POTENZIALE
Csu: *Carici semulatae-Querceto suberis sigmeto*
Cvi: *Qlex sylvestris-Querceto virgilianae sigmeto*





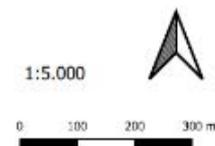
Area D5 "Sovarita"
Inquadramento su IGM
1:25.000

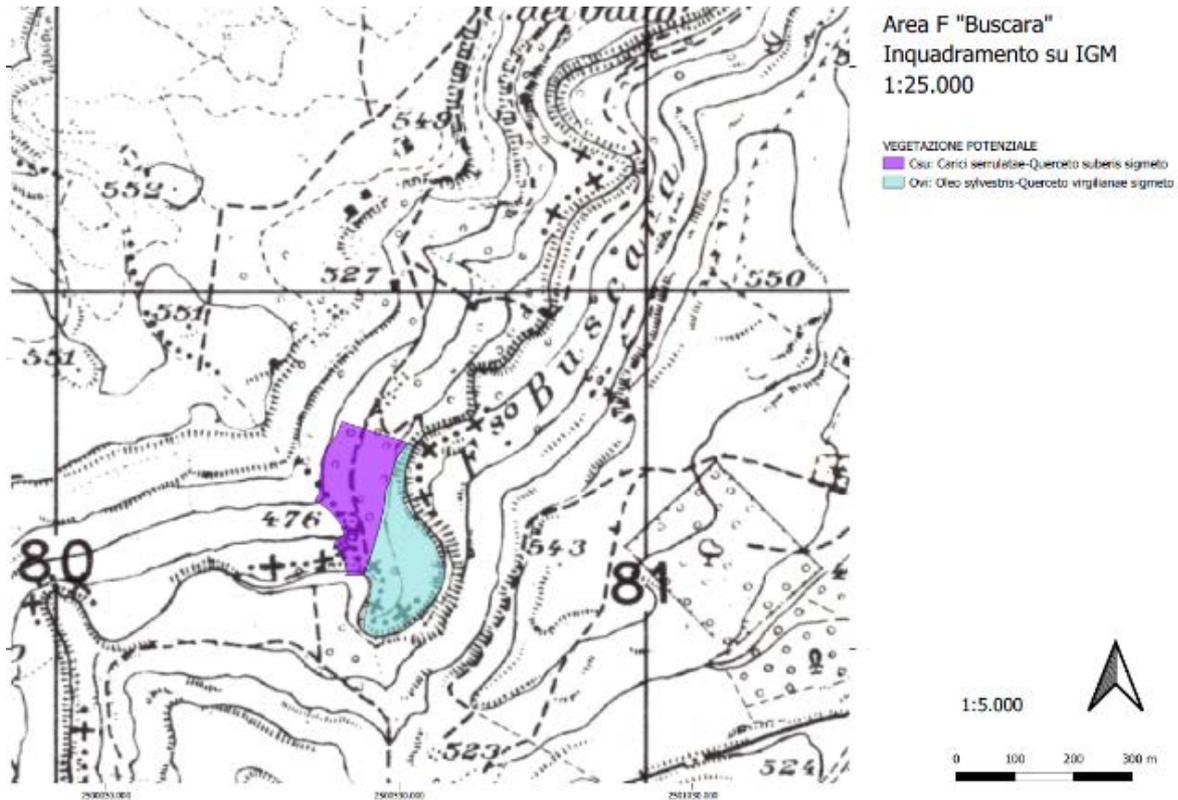
VEGETAZIONE POTENZIALE
Csu: Carica semulatae-Querceto suberis stigmato



Area E "Stazione"
Inquadramento su IGM
1:25.000

VEGETAZIONE POTENZIALE
Ovi: Olea sylvestris-Querceto virgilianae stigmato





9.1.3 ISOLAMENTO DELL'HABITAT 3170 NELL'AREA B 2

Nella preparazione del campo in area B si dovrà tenere conto di:

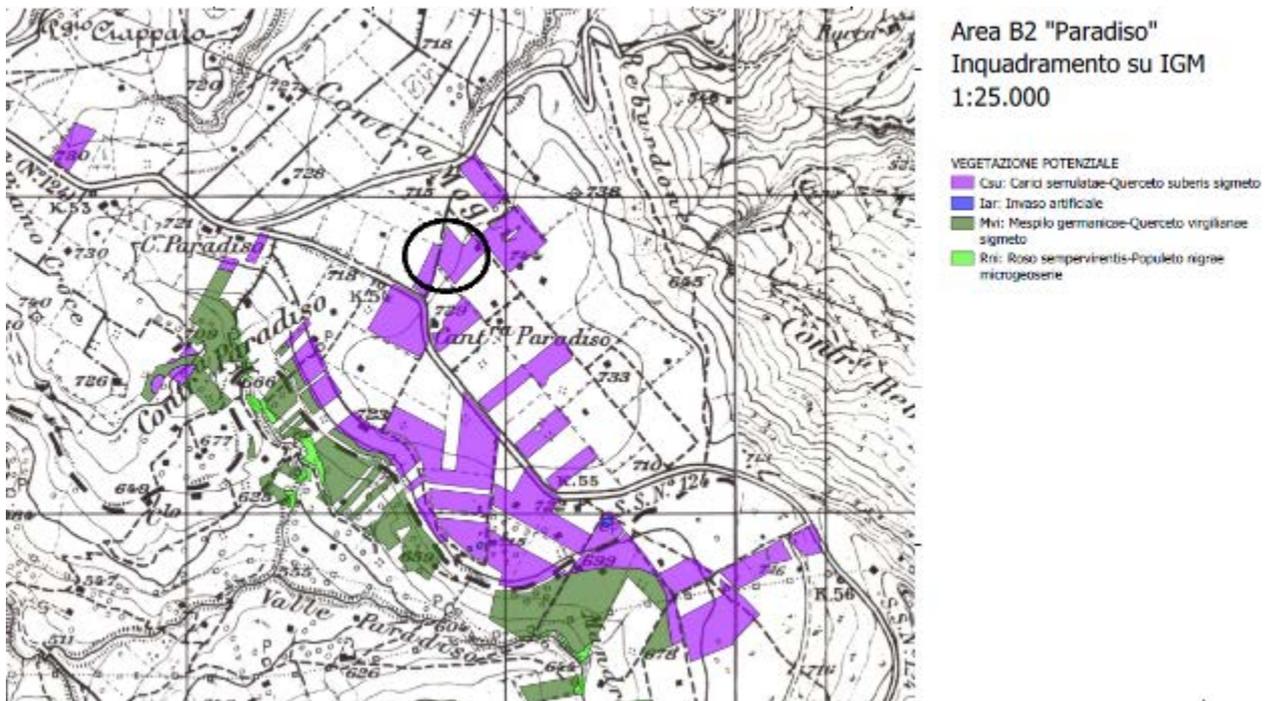
Escludere l'area identificata con il cerchio in cartografia, in detta area non dovranno entrare mezzi meccanici, se non accompagnate da un tecnico.





Localizzazione habitat 3170





9.2 MITIGAZIONE DELLE INTERFERENZE DI VISIBILITA'

Lo studio dell'intervisibilità (cfr allegato "Studio di intervisibilità") per la valutazione dell'interferenza potenziale, utilizzando viste attive e dinamiche, ha evidenziato le aree di impianto con maggiore interferenza potenziale rispetto alle componenti paesaggistiche considerate ed analizzate al paragrafo 5.3 presso le quali sono previste specifiche opere di mitigazione e compensazione.

Le componenti del paesaggio che vedono parti dell'impianto sono:

COMPONENTE	ID	AREA IMPIANTO	DISTANZE	MITIGAZIONE
INTERFERENZA				
VISTE ATTIVE				
Punti panoramici				
	Poggio Callari	AREA A - CANTATORE	circa 650m	Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito
	C10 – Vizzini	AREA D2 - TORRETTA LENZE	2.40 Km	
	C07 – Vizzini		3.30 Km	

	C07 – Vizzini		3.30 Km	
	C06 - Vizzini		3.60 Km	
Cime				
	Poggio del Gatto	AREA A	1.3 Km	Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito
	Poggio Callari		650m	
	Monte Tallarita		600m	
	Monte Timpasecca		800 m	
	Poggio Petroso		450m	
BIOTOPI				
	Bosco Pisano - ZSC ITA090022	AREA B1	300 m	Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito
BENI ISOLATI				
	ABBEVERATORIO 1 CONTRADA DONNINGA-D5	AREA C2	158	Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito
	ABBEVERATORIO2 CONTRADA DONNINGA-D5–		560m	
	B2 - Madonna delle Grazie – luogo di culto	AREA C1	1.6 Km	
	Mulino della Badia	AREA D2	410 m	
	Mulino del Ponte		660 m	
Centri Storici				
	VIZZINI Centro storico – distanza circa 2.5 Km da	AREA D2		Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito

AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO				
	Poggio Gatto	AREA A	1.4 Km	Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito
	Costa Bausa (PPTP Sr)	AREA B1	circa 4 Km	
NODI RES				
	interferenza più vicina	AREA B1	800m	Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito
VISTE DINAMICHE				
Tratti panoramici				
	SP 31	AREA A	1.90 Km	Forestazione di fasce perimetrali con vegetazione naturale e potenziale del sito
	SS 124	AREA B2 - PARADISO	23 m	
	SS 124	AREA C2	1.3 Km	
	SS 124	AREA C1	50 m	

Per le aree di progetto identificate a seguito della intervisibilità potenziale, sono previste fasce di 10 m di vegetazione naturale e potenziale lungo i perimetri delle aree di progetto.

9.3 ALTRE MITIGAZIONI

I lavori inizieranno solo dopo aver effettuato un sopralluogo congiunto, ditta, geologo e consulente ambientale Dott. Agr. Genduso Arturo, finalizzato alla verifica delle misure necessarie in area di dissesto ed alla verifica della presenza di fauna, flora e/o altro di interesse (leggasi anche specifico elaborato allegato alla SIA).

- Minimizzare i movimenti di terra per ridurre i cambiamenti morfologici del suolo e l'eventuale costipamento del terreno, rispettando le soluzioni tecnico-gestionali studiate allo scopo sia in ambito di attrezzature e macchinari di cantiere che di movimenti delle maestranze. In particolare l'uso dei mezzi meccanici verrà studiato a livello di definizione dei percorsi, al fine di limitarne l'utilizzo alle

- sole effettive necessità connesse al cantiere; lo studio per la definizione dei percorsi servirà anche a rendere graduali le variazioni di presenza sia di uomini che di mezzi;
- Denunciare al L.I.P. e all' A.R.P.A. e di conseguenza smaltire su loro dirette indicazioni secondo le norme ambientali vigenti, eventuali rifiuti tossici o terre contaminate emerse;
 - Denunciare alla Soprintendenza BB.CC.AA. di CATANIA E di RAGUSA, eventuali elementi archeologici/paleontologici, anche se non valutati di pregio, o scavi rocciosi di presunta origine antropica o fossili.
 - In fase di costruzione si utilizzeranno accorgimenti tecnici adeguati finalizzati alla minimizzazione del rumore;
 - Tutto il materiale proveniente dagli scavi e non utilizzabile ulteriormente verrà gestito in conformità a quanto previsto dal nuovo Testo Unico Ambientale emanato con D.Lgs. 152/2006, sia in fase di stoccaggio temporaneo che in fase di trasporto a discarica. In particolare per lo stoccaggio temporaneo si utilizzeranno solo aree non già alberate e in particolare le sole aree di sedime delle opere da realizzare, e per il trasporto, quando non effettuabile in proprio, si contatteranno solo trasportatori e impianti di smaltimento autorizzati.
 - Il progetto prevede la conservazione dei muretti esistenti. I muretti verranno conservati sotto gli impianti per un periodo di 35 anni o ricostruiti lungo i bordi del campo. La scelta definitiva sarà effettuata in fase di costruzione a seguito di sopralluoghi di naturalista e paesaggista.

9.4 MISURE DI COMPENSAZIONE

9.4.1 REALIZZAZIONE DI UNA STEPPING-STONES ("PIETRA DI GUADO") - AREA D2 TORRETTA LENZE

La posizione del torrente Vizzini, in area montana del bacino del fiume Acate, permette di fare di quest'area una zona di rifugio per fauna e flora e la presenza di lembi di superfici agricole abbandonate ormai ricoperte da vegetazione naturale, afferente a diversi tipi di vegetazione ed habitat di interesse, permetteranno di realizzare qui una piccola Stepping stones che nelle parti più degradate sarà oggetto di forestazione. Le aree libere per questo scopo sono pari a circa **ha 26.82.55**, all'interno della quale ritroviamo vegetazione di pregio con specie rare e fauna di interesse. Le aree con già presenti habitat e vegetazione naturale saranno lasciate indisturbate mentre nelle aree libere si può procedere ad un infittimento a seconda della sua potenzialità.

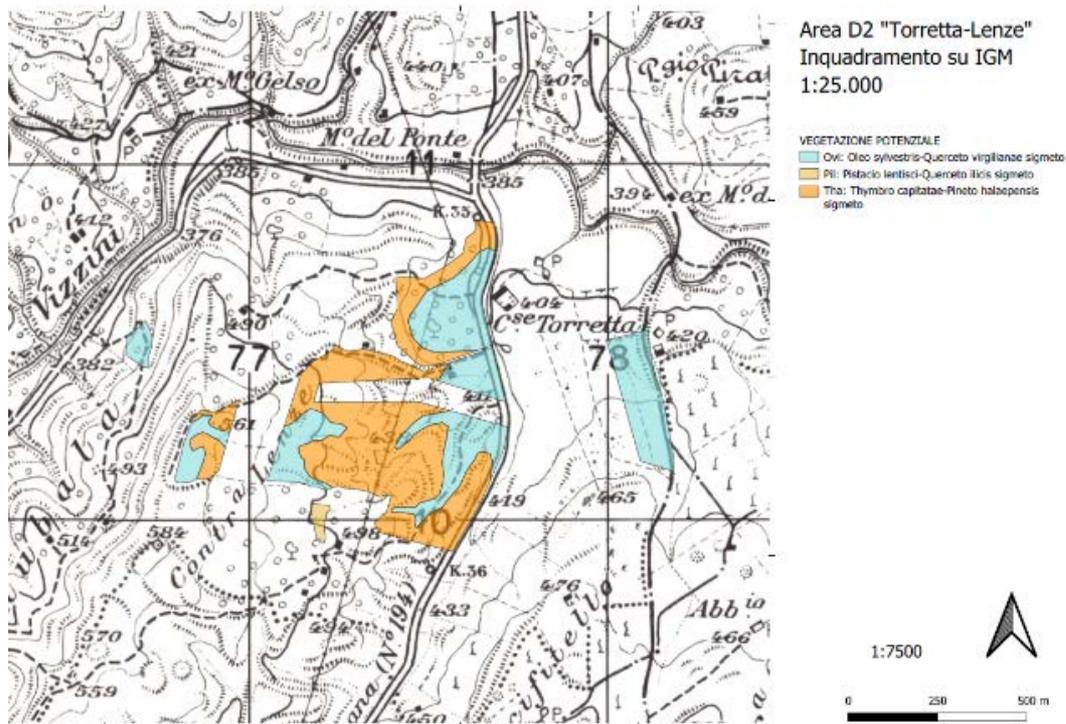
La potenzialità delle aree libere già individuata interesserà una ricostruzione di un habitat 5330 e le specie individuate per quest'area

Specie da utilizzare:

Vegetazione Potenziale	Sigla
Oleo-Quercetum virgilianae	Ovi
Thymbro-Pinetum halaepensis	Tpi



Dalla sovrapposizione della carta habitat con quella della vegetazione potenziale si nota prevalere l'habitat 5330 in aree dove dovrebbe instaurarsi vegetazione per costituire habitat 9540 sottotipo 42.846 pertanto si interverrà anche nelle fasce con vegetazione afferente alla Oleo-Quercetum virgilianae (OVI) per potenziarla con vegetazione afferente alla Thymbro-Pinetum halaepensis.



OVI : *Anagyris foetida*, *Asparagus albus*, *Bupleurum fruticosum*, *Ceratonia siliqua*, *Clematis vitalba*, *Coronilla valentina*, *Crataegus monogyna*, *Emerus major*, *Euphorbia characias*, *Fraxinus ornus*, *Olea europea*, *Pistacia lentiscus*, *Quercus ilex*, *Quercus virgiliana s.l.*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa canina*, *Rosa sempervirens*, *Ruscus aculeatus*, *Spartium junceum*, *Teucrium flavum*, *Teucrium fruticans*, *Phlomis fruticosa*

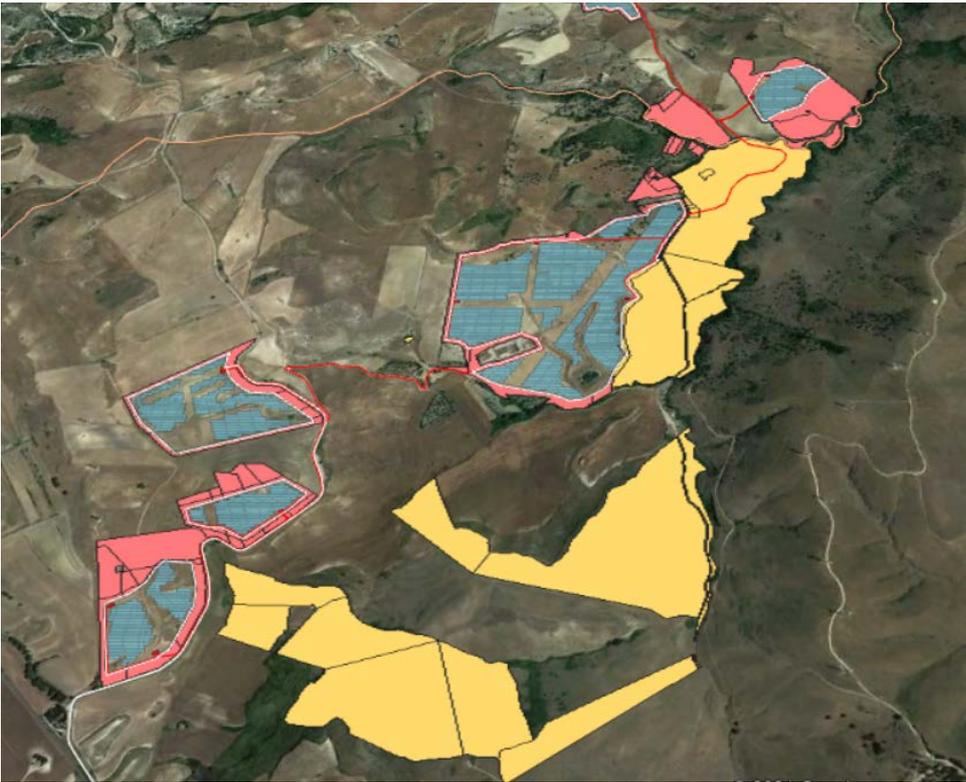
TPI: *Ampelodesmos mauritanicus*, *Anagyris foetida*, *Asparagus albus*, *Ceratonia siliqua*, *Cistus creticus*, *Cistus eriocephalus*, *Coronilla valentina*, *Erica multiflora*, *Lonicera implexa*, *Micromeria graeca*, *Phlomis fruticosa*, *Pinus halepensis*, *Pistacia lentiscus*, *Salvia rosmarinus*, *Salvia triloba*, *Teucrium flavum*, *Teucrium fruticans*, *Thymbra capitata*.

9.4.2 REALIZZAZIONE DI ALLEVAMENTI BIOLOGICI

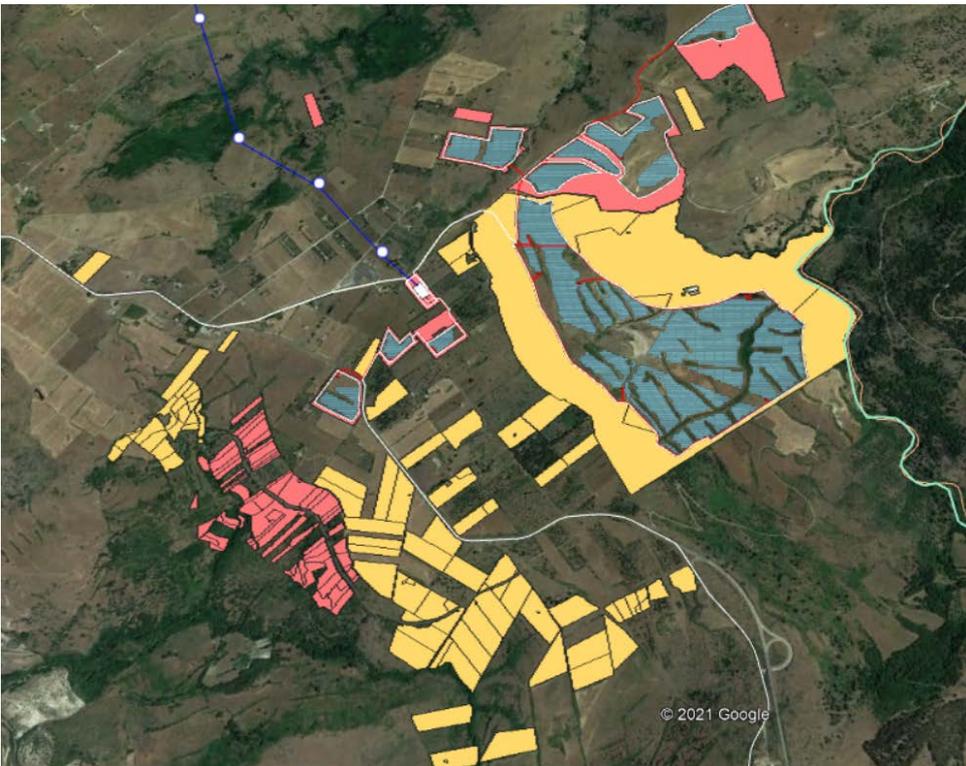
L'area si presenta idonea per una zootecnia biologica e quindi con un carico di bestiame limitato al massimo di 0,5 UBA. La vegetazione naturale e la configurazione di alcuni suoli (volutamente esclusi dall'impianto) permettono la formazione di alcuni stagni temporanei ove si insedia vegetazione naturale molto interessante che riesce a ben convivere con l'attività zootecnica e la presenza di alcune specie interferisce positivamente con la qualità delle carni.

La presenza di specie di alto interesse apistico come il timo ed altre incoraggia la produzione di miele di qualità, pertanto la società intende incoraggiare attività agricole tendenti alla valorizzazione di prodotti agricoli affidando le aree acquisite, e non utilizzate e/o utilizzabili a soggetti che abbiano la giusta sensibilità.

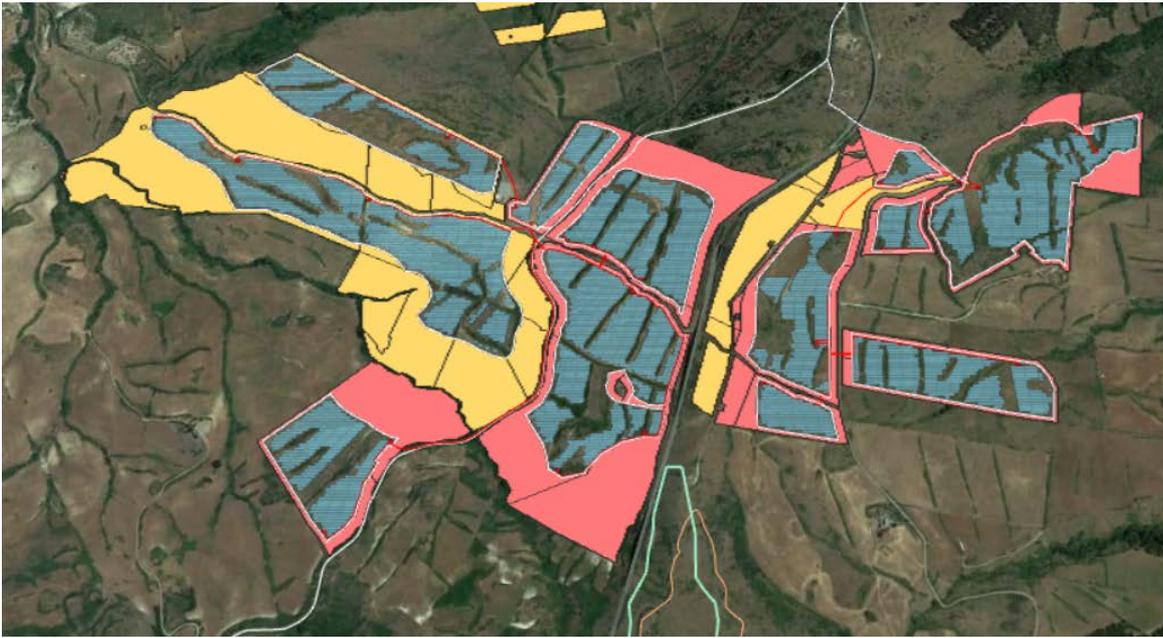
Le superfici di colore giallo circa 230 Ha (cfr. relazione Agronomica per i dati numerici particellari) saranno date in comodato ad alcune cooperative sociali selezionate dall'associazione italiana agricoltura biologica Sicilia (AIAB Sicilia) per la realizzazione di attività di allevamento con il metodo biologico – biodinamico in linea con gli obiettivi della strategia Farm to Fork e con le prescrizioni specifiche dei PPTP interessati per impianti fotovoltaici su terreno.



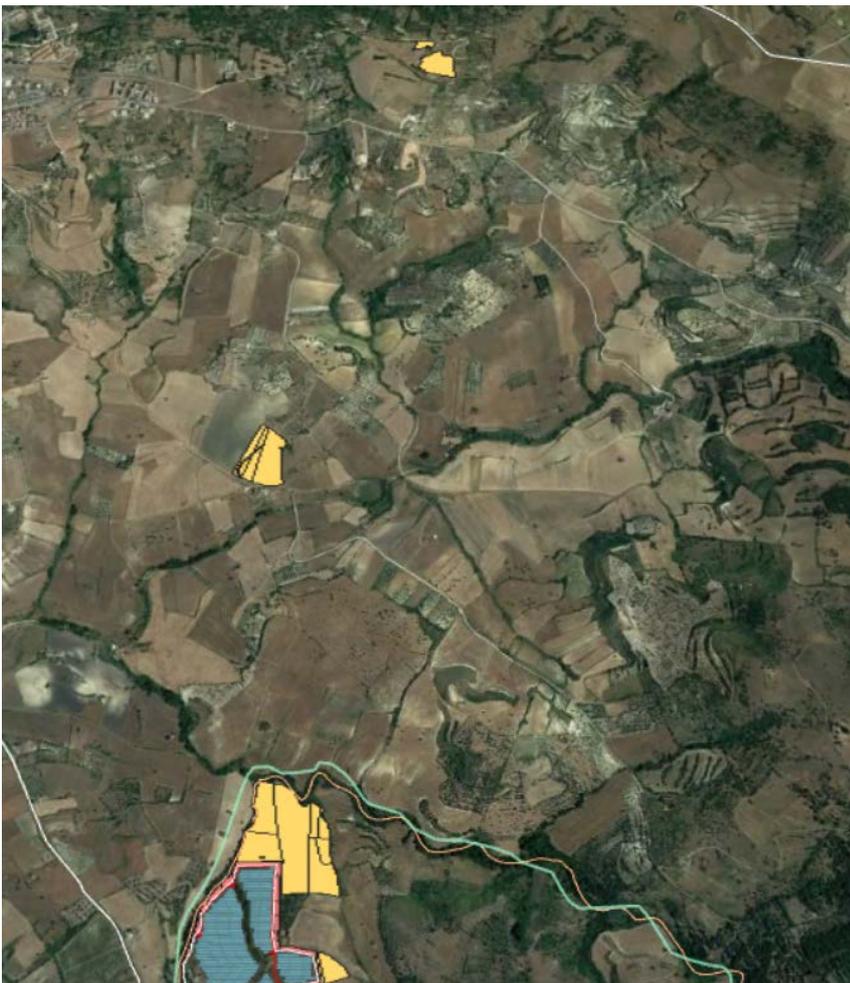
Area B



Area C



Area D



10 VERIFICA DELLA COMPATIBILITA', CONGRUITA' E COERENZA PAESAGGISTICA DEL PROGETTO

La verifica di conformità a cui sarà soggetto l'intervento proposto con il progetto "Vizzini", così come definito dal DPCM 12.12.2005, avrà come riferimento gli elementi di compatibilità, congruità e coerenza, descritti con:

- la **compatibilità** rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la **congruità** con i criteri di gestione dell'area;
- la **coerenza** con gli obiettivi di qualità paesaggistica, ove definiti dai vigenti Piani Paesaggistici d'Ambito.

Il "**progetto di paesaggio**" che si ottiene dalla disanima fin qui fatta (cfr. cap. 5-6-7) ha messo in evidenza i possibili impatti (cfr. cap. 6) che il progetto "Vizzini" potrebbe determinare sul paesaggio in cui è inserito, nel rispetto dei vincoli imposti. Le proposte di mitigazione e compensazione (cfr. cap.9) di cui si andrà a verificarne la compatibilità, congruità e coerenza paesaggistica, sono state analizzate non solo attraverso l'individuazione di singoli elementi, ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti, in ottemperanza ai principi basilari della Convenzione Europea del Paesaggio e delle normative che ad essa si riferiscono (quali il DPCM 12/12/2005).

La sintesi delle informazioni così ottenute è stata rielaborata in funzione della variabile "Cambiamento" (cfr. cap. 10.1), un fattore comune, da tenere in considerazione, per una corretta visione e gestione degli impatti e che introduzione al concetto di "*paesaggio energetico integrato a isole di paesaggio naturale*", opportunamente dimensionato, realizzato e gestito dal proponente.

Il paesaggio energetico integrato di fatto è già presente nell'intorno delle aree di progetto come anche indicato nei Certificati di Destinazione Urbanistica del Comune di Vizzini (cfr. par. 6.1.2.2.1) ed al precedente capitolo 6.4.1. Effetto Cumulo e Paesaggio Energetico Esistente,

Pur nella complessità del paesaggio, il progetto "Vizzini" dimostra di rispettare gli obiettivi di qualità paesaggistici imposti e di voler rinaturalizzare aree dove la vegetazione naturale è scarsa per lo storico sfruttamento a scopo agricolo che ovviamente si è sviluppato da sempre sui territori in studio (cfr. documento di progetto RS06REL0003A0-Mitigazione, riqualificazione, tutela e forestazione e RS06PMA0000A0 Progetto di monitoraggio ambientale).

10.1 LA VARIABILE "CAMBIAMENTO"

Un'ulteriore variabile da considerare ai fini della conservazione e della tutela del Paesaggio è la variabile "cambiamento": il territorio per sua natura vive e si trasforma, ha, in sostanza, una sua capacità dinamica interna, da cui qualsiasi tipologia di analisi non può prescindere.

La vita e la trasformazione del territorio sono funzione dei sistemi economici del luogo e pertanto subiscono i cambiamenti da essi derivanti.

Oggi il punto di partenza per tale cambiamento si chiama Obiettivo specifico a livello mondiale n. 7 dell'agenda 2030 Sustainable Developements Goals: promozione dell'energia sostenibile.

Si chiama in Europa strategia del "*Green Deal Europeo*" (*COM(2019) 640 final*), e nasce da esigenze impellenti in termini di rischi per la salute umana determinati dai cambiamenti climatici in atto.

Punti di partenza dai quali sono nati tutti gli orientamenti a livello europeo, nazionale e regionale di incremento delle FER, anche su terreni, ambito del presente progetto.

La necessità di rivedere tutti i sistemi produttivi in funzione dei rischi per l'Ambiente, con un focus centrato sulle conseguenze tangibili dei cambiamenti climatici, è la spinta che opera questo cambiamento e affida alla nostra generazione il compito di modificare il concetto di paesaggio agricolo odierno, in funzione delle nuove esigenze.

D'altro canto il paesaggio agricolo ben descritto nei Piani territoriali paesaggistici provinciali, ed in questo in particolare, è quello determinato dalla crisi dell'agricoltura, dall'impoverimento dei suoli determinato dallo sfruttamento, dal conseguente abbandono dei terreni agricoli in stato di degrado, dalla presenza di resti più o meno completi di fabbricati rurali e masserie, centri di vita di un tempo che ormai è ricordo.

L'abbandono è tangibile, il paesaggio agricolo è prevalentemente quello dei seminativi, puntellato da mezzi meccanici in movimento per le lavorazioni periodiche, rare le automobili e le persone, abbandonate le masserie.

Questo paesaggio si è costituito in un tempo non troppo lontano con l'avvento della meccanizzazione agricola e dell'introduzione della chimica nella gestione del suolo. Questi due elementi infatti, hanno generato lo spopolamento delle campagne, venendo a mancare la necessità di vivere sul territorio per la gestione dei terreni e aumentando la produttività e la ricchezza dei nuovi proprietari terrieri. Anche in questo caso la generazione presente all'epoca si è dovuta adattare a un cambiamento determinato da un'esigenza prioritaria per la salute umana: l'aumento demografico e la conseguente esigenza di sfamare una quantità di popolazione in crescita esponenziale.

Una motivazione altrettanto sostanziale di quella odierna, che ha imposto il cambiamento del territorio agli occhi della generazione del tempo.

Quindi, oggi come ieri, alla nostra generazione è affidato il compito di cambiare ancora una volta il concetto di paesaggio: ci viene chiesto di abbandonare l'abitudine alle sterminate distese di giallo dei seminativi d'estate ed al marrone opaco e spento della terra arida, secca, priva di vita dei campi appena arati, per dar posto ad una commistione di colori e materiali del tutto estranei al paesaggio attuale: il metallo delle strutture, le distese azzurre di pannelli fotovoltaici e le isole verdi delle aree del progetto dedicate alla mitigazione o alla compensazione dell'opera, isole ecologiche per il ripristino degli habitat naturali di beni ambientali limitrofi, il ripopolamento della fauna e l'incremento della biodiversità.

In questa ottica di cambiamento lo studio considera l'assetto paesaggistico attuale, e partendo dai suoi valori identitari consolidati, tenta la fusione con il nuovo assetto paesaggistico nel quale si integreranno e si sovrapporranno i vecchi ed i nuovi processi di antropizzazione.

Lo studio propone in tal senso interventi di mitigazione e compensazione, chiariti al cap. 9 della presente relazione, che consentano tale fusione, nell'ottica sostenibile della creazione di una rete premiante che determini benefici ambientali e sociali, per il territorio, la flora, la fauna e la popolazione.

In numerose regioni italiana sono già disponibili Linee guida per l'inserimento degli impianti fotovoltaici nel paesaggio agrario che dettano criteri di riferimento proporzionati al cosiddetto paesaggio storicizzato. I criteri di riferimento sono legati all'inserimento dei campi fotovoltaici nel sistema delle trame storicizzate delle coltivazioni.

Dal documento "IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE SOLARE FOTOVOLTAICA Criteri per la minimizzazione e la compensazione degli impatti e per la qualità del progetto" della Regione Emilia Romagna ad es. leggiamo:

- *la trama paesistica deve essere assunta come matrice alla quale ricondurre gli impianti, evitando frammentazioni, accorpamenti e orientamenti casuali (gli orientamenti consolidati del paesaggio diventano molto, importanti ai fini dell'inserimento non con riferimento ai pannelli, che ovviamente spesso sono vincolati, ma alle attrezzature complementari, quali strade, barriere verdi, ecc.).*
- ***In generale si tratta di stabilire una nuova connessione, un dialogo tra oggetti che in passato non hanno mai dialogato.***

E' per questo che, fatto salvo il rispetto dei vincoli e l'adesione ai piani paesistici vigenti, l'attenzione prevalente di valutazione paesaggistica del progetto è stata riferita principalmente alla **definizione di criteri di scelta del sito, ai principi insediativi e agli accorgimenti progettuali** intrapresi per garantire la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

Dallo studio della pubblicazione di Arpa Sicilia "Consumo di suolo in Sicilia Monitoraggio nel periodo 2017-2018" si deduce che gli impianti fotovoltaici adoperano un consumo di suolo cosiddetto **reversibile**.

I dati di % di consumo di suolo delle aree interessate, a livello comunale, dedotti dal documento, sono stati inseriti nella rev. n (1, 2, etc) del SIA, sia a livello programmatico, che a livello di Analisi di impatto ambientale, paragrafo in cui sono state riportate le % di consumo richieste, al fine di verificare l'effetto del progetto sui dati comunali e provinciali.

L'intento progettuale è realizzare un impianto fotovoltaico a consumo di suolo 0, stante il carattere di reversibilità degli impianti e attraverso la realizzazione, durante la vita utile dell'impianto fotovoltaico, di:

- un piano di manutenzione del suolo finalizzato alla riduzione del grado di desertificazione iniziale dei suoli occupati (fragile 3 e critico 2) con interventi volti all'aumento di sostanza organica e humus dei suoli sotto i pannelli;

- un piano di monitoraggio, che, per la componente suolo, prevede la collaborazione con due università italiane di Agraria, Bologna e Catania, coinvolte nella ricerca della più sostenibile soluzione di manutenzione (sfalci, semine, inoculi di lattobacilli, etc) da adottare per garantire l'aumento della sostanza organica dei suoli sotto i pannelli rispetto alla Base-line.
- un intervento di naturalizzazione e forestazione opportunamente dimensionato contenuto nel già citato Progetto di Naturalizzazione e Forestazione.

Sia gli interventi previsti per l'incremento di sostanza organica e Humus che l'intervento di naturalizzazione e forestazione, sono allineati e possono concorrere alla realizzazione di alcuni degli obiettivi della Mission SOIL del Green Deal di seguito riportati:

Obiettivo 1: *Ridurre il degrado del suolo, compresa la desertificazione e salinizzazione.*

Target 1.1: il ripristino del 50% del terreno degradato raggiungendo la neutralità del degrado del suolo (LDN).

Obiettivo 2: *Conservare (ad esempio nelle foreste, nei pascoli permanenti, nelle zone umide) e aumentare gli stock di carbonio organico del suolo.*

Target 2.1: le attuali perdite di concentrazione di carbonio sui terreni coltivati (0,5% all'anno) sono invertite con un aumento dello 0,1-0,4% all'anno;

Target 2.2: l'area delle torbiere gestite che perdono carbonio è ridotta del 30-50%.

Obiettivo 4: *Ridurre l'inquinamento del suolo e incrementarne il ripristino*

Target 4.1: almeno il 25% della superficie agricola dell'UE coltivata ad agricoltura biologica;

Target 4.2: un ulteriore 5-25% di terreno con ridotto rischio di eutrofizzazione, pesticidi, antimicrobici e altri prodotti chimici per l'agricoltura e contaminanti;

Nota: questo va oltre gli obiettivi del Green Deal 2030 di ridurre del 50% l'uso e il rischio di pesticidi chimici e l'uso di pesticidi più pericolosi; ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50%; ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20%;

Target 4.3: un raddoppio del tasso di risanamento ambientale.

Obiettivo 5: *Prevenzione dell'erosione*

Target 5.1: fermare l'erosione sul 30-50% dei terreni con tassi di erosione insostenibili.

Obiettivo 6: *Migliorare la struttura del suolo per migliorare la qualità dell'habitat per il biota e le colture del suolo.*

Target 6.1: i suoli con sottosuolo ad alta densità sono ridotti dal 30 al 50%.

Dal punto di vista del paesaggio antropico attuale l'interferenza del progetto è invece innegabile. I suoli di progetto, come precisato in relazione agronomica sono attualmente utilizzati a seminativi semplici e pascolo.

I seminativi della Baseline sono seminativi semplici non lavorati in biologico, né afferenti a grani antichi siciliani, così come i pascoli sono molto sfruttati. Come già detto in relazione agronomica sono proprio le lavorazioni associate a tali colture e al pascolo che hanno determinato la desertificazione attuale del territorio di progetto e di tutto il territorio regionale interessato da tali colture e metodi culturali.

Sono questi seminativi semplici e pascoli a caratterizzare il paesaggio agrario della zona, gli stessi seminativi semplici che hanno determinato un livello di criticità alla desertificazione altissimo per tutta l'area vasta di riferimento.

Per questo motivo, pur rispettando gli obiettivi e gli indirizzi di conservazione e tutela derivanti dal Codice di Beni culturali attraverso la progettazione di un impianto tutto al di fuori dei livelli di tutela 2 e 3 (a meno dei cavidotti di progetto, consentiti in tali livelli di tutela paesaggistica), il progetto dovrà interferire con il concetto di paesaggio antropico attualmente in uso.

Il progetto infatti non pretende di affermare l'assenza di interferenza con il territorio e il paesaggio agrario attuale, ma pretende il superamento di tale concetto.

Il progetto infatti non pretende di affermare l'assenza di interferenza con il territorio e il paesaggio agrario attuale, ma pretende il superamento di tale concetto.

Il paesaggio agrario attuale, mosaico culturale in questa zona, pur essendo diventato per abitudine "caro allo sguardo", è oggi la rappresentazione visiva del **PREDESERTO**.

Le stesse costruzioni, pur potendo essere meta di turisti, viaggiatori e appassionati, non possono essere raggiunte perché pericolanti ed essendo abbandonate non consentono attraverso la semplice visita, la conoscenza delle tradizioni che rappresentavano.

Dal punto di vista della pianificazione territoriale, non sono in vigore piani di naturalizzazione, piani di sviluppo di agricoltura sostenibile e/o di recupero del territorio a nessun livello (regionale, provinciale e comunale), che mettano in dubbio la realizzabilità del progetto Vizzini per interferenza con essi.

Il carattere di "Servizio di Interesse Pubblico" del progetto e la possibilità di ricovero dei suoli deteriorati e deserti, sotto i pannelli per 35 anni, con il miglioramento dello stato, della struttura e della sostanza organica, deve dunque essere accompagnato da un **cambiamento del concetto stesso di paesaggio** antropico dell'area.

La realizzazione di tali impianti, compensata e mitigata, può essere l'inizio del cambiamento del paesaggio antropico, con il sacrificio del concetto di paesaggio agrario così come si presenta, per l'introduzione del concetto di paesaggio energetico integrato a isole di paesaggio naturale opportunamente dimensionate, realizzate e gestite dal proponente, nell'attesa che il suolo recuperi la perdita possibilità di produrre.

Il paesaggio energetico integrato di fatto è già presente nell'intorno delle aree di progetto come anche indicato nei Certificati di Destinazione Urbanistica del Comune di Vizzini).

Al precedente capitolo 5.4.1. Effetto Cumulo e Paesaggio Energetico Esistente, sono state evidenziate alcune viste tratte dall'analisi di intervisibilità durante le quali sono stati intercettati 2 parchi fotovoltaici ed i sostegni elettrodotti AT.

10.2 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO

Per quanto riguarda il **sistema dei vincoli imposti dai PPTP, il progetto Vizzini, risulta compatibile, con le prescrizioni del PPTP Catania e Ragusa specifiche per impianti industriali fotovoltaici su terreno** (art. 63 di Norme Attuazione PPTP CT e art. 40 di Norme Attuazione PPTP RG), in particolare:

1. Non interferisce con nessun bene paesaggistico, come tutelato dall'art. 136 del D.Lgs 42/04.
2. Non interferisce con le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04, nello specifico nè con le aree boscate, lett. g, nè con le Zone di interesse archeologico, lett. m.
3. Non interferisce con nessun bene culturale, come disciplinato dall'art. 10 del D.Lgs 42/04, ma risulta prossimo ad alcuni di essi.
4. Interferisce con aree tutelate dal PPTP, ovvero con un crinale in area B di progetto. Le potenziali interferenze determinate dalle sovrapposizioni cartografiche, in caso di fondovalle e terrazzi, sono state già chiarite nello studio.

In ogni caso di interferenza si precisa che ogni intervento ricadente in tali aree deve essere soggetto ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art.146 del Codice.

Inoltre è stata verificata la **Compatibilità con le prescrizioni del PPTP Catania e Ragusa specifiche per impianti industriali fotovoltaici su terreno** di seguito riportati (da PPTP CT e PPTP RG)

Al fine di salvaguardare i caratteri unici del paesaggio rurale della provincia, viene favorita ed incentivata l'installazione del fotovoltaico architettonicamente integrato negli edifici esistenti e di progetto.

Ferme restando le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, per gli impianti di tipo industriale e in ogni caso per gli impianti collocati sul suolo l'intervento progettuale deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri naturali del territorio circostante.

In aggiunta ai criteri di cui sopra si prescrive che:

- a) l'altezza della schermatura vegetale deve essere superiore a quella dei manufatti tecnologici;*
- b) al fine di potenziare la rete ecologica, elemento fondamentale del paesaggio degli ecosistemi, all'interno degli impianti dovranno essere previste adeguate fasce;*

- c) *le recinzioni dei terreni interessati devono essere realizzate con muri tradizionali “a secco” laddove essi costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio;*
- d) *è vietata la modifica dell’orografia del territorio;*
- e) *è vietata la demolizione di muri preesistenti a secco e/o di particolare pregio, sia di recinzione che di terrazzamento, qualora non sia finalizzata alla ricostruzione degli stessi;*
- f) *è vietata l’estirpazione delle essenza autoctone di alto fusto;*
- g) *è da limitare l’uso di opere in cemento armato,*
- h) *i progetti devono prevedere il ripristino degli eventuali elementi presenti sul sito riferibili ai caratteri del paesaggio agrario;*
- i) *nei territori, non soggetti a tutela ai sensi dell’art.134 del d.lgs.42/04, caratterizzati dalla presenza di masserie e fabbricati rurali censiti nell’elenco dei beni isolati di cui al presente Piano Paesaggistico, dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti percettivi e visuali.*
- E’ vietato l’uso di diserbanti per impedire la crescita di erba spontanea in fase di gestione degli impianti fotovoltaici. a tal fine il progetto dovrà indicare le modalità di conduzione del suolo impegnato, precisando le modalità da adottare per la periodica scerbatura.*

Perseguendo comunque l’obiettivo di un miglioramento paesaggistico-ambientale e di riqualificazione dovranno essere prescritte misure compensative di integrazione della rete ecologica.

...

Sono escluse, inoltre, le installazioni di impianti fotovoltaici e solare termico su suolo in zone agricole nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell’art. 134 del Codice.

In aggiunta esclusivamente per aree ricadenti in PPTP RG

Nelle aree con livello di tutela 1), 2) o 3), è comunque vietata la realizzazione di trasporto e produzione di energia in superficie. nelle aree con livello di tutela 1 è possibile derogare solo nel caso di territorio fortemente antropizzato e nei comparti serricoli.

Di seguito in tabella la verifica e i riferimenti di compatibilità

<i>Criterio</i>	<i>Verifica su progetto</i>
<i>a) l’altezza della schermatura vegetale deve essere superiore a quella dei manufatti tecnologici;</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.1 e Relazione “RS06REL0003A0-Mitigazione, riqualificazione, tutela e forestazione)</i>
<i>b) al fine di potenziare la rete ecologica, elemento fondamentale del paesaggio degli ecosistemi, all’interno degli impianti dovranno essere previste adeguate fasce;</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.1 e Relazione “RS06REL0003A0-Mitigazione, riqualificazione, tutela e forestazione)</i>
<i>c) le recinzioni dei terreni interessati devono essere realizzate con muri tradizionali “a secco” laddove essi costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio;</i>	<i>Dal confronto con le norme di tutela dei PL di progetto e dai sopralluoghi si evince che i territori di progetto non sottostanno a questo vincolo.</i>
<i>d) è vietata la modifica dell’orografia del territorio;</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.3)</i>

<i>e) è vietata la demolizione di muri preesistenti a secco e/o di particolare pregio, sia di recinzione che di terrazzamento, qualora non sia finalizzata alla ricostruzione degli stessi;</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.3, mantenimento in loco di tracce di muretti a secco diruti)</i>
<i>f) è vietata l'estirpazione delle essenza autoctone di alto fusto;</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.1)</i>
<i>g) è da limitare l'uso di opere in cemento armato,</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.3)</i>
<i>h) i progetti devono prevedere il ripristino degli eventuali elementi presenti sul sito riferibili ai caratteri del paesaggio agrario;</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.4. Realizzazione di allevamenti in biologico)</i>
<i>i) nei territori, non soggetti a tutela ai sensi dell'art.134 del d.lgs.42/04, caratterizzati dalla presenza di masserie e fabbricati rurali censiti nell'elenco dei beni isolati di cui al presente Piano Paesaggistico, dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti percettivi e visuali.</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.2)</i>
<i>E' vietato l'uso di diserbanti per impedire la crescita di erba spontanea in fase di gestione degli impianti fotovoltaici. a tal fine il progetto dovrà indicare le modalità di conduzione del suolo impegnato, precisando le modalità da adottare per la periodica scerbatura.</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.4 e RS06REL0003A0- Mitigazione, riqualificazione, tutela e forestazione e RS06PMA0000A0- Progetto di Monitoraggio, in particolare monitoraggio e manutenzione suoli sotto i pannelli)</i>
<i>Perseguendo comunque l'obiettivo di un miglioramento paesaggistico-ambientale e di riqualificazione dovranno essere prescritte misure compensative di integrazione della rete ecologica.</i>	<i>Compatibile (cfr. 9.1, Conservazione e tutela Habitat e vasto intervento di forestazione e 9.4.1 Realizzazione di una stepping stone)</i>

10.3 VERIFICA DI CONGRUITÀ CON I CRITERI DI GESTIONE DELL'AREA PROGETTO

L'inserimento del progetto non genera modifiche significative alla struttura del paesaggio attuale, se supportato dalle misure di mitigazione e compensazione disposte e dalla Variabile Cambiamento. In tal senso dunque il progetto Vizzini può ritenersi congruo con i criteri di gestione dell'area, dettati sia dal PPTP di riferimento che dal Piano di Gestione dei monti iblei per le limitrofe aree SIC.

L'utilizzo della fonte fotovoltaica ai fini energetici e le sue testimonianze materiali da circa 15 anni risultano parte integrante del paesaggio e continueranno a farne parte, il sole rappresenta l'elemento dominante dell'intorno, come testimoniato dal tipo di vegetazione presente.

Quello oggetto di studio, rientra tra gli interventi di sistema di tipo infrastrutturale capaci di ingenerare nuove relazioni tra le componenti strutturanti ma per tutto quanto esplicitato in termini di scelte progettuali insediative, morfologiche, architettoniche e paesaggistiche, non altera la possibilità di riconoscimento dei caratteri identitari e di diversità sopra accennati.

E' innegabile come allo stato attuale il fotovoltaico (pur riconoscendo che in alcuni casi sono stati autorizzati e realizzati impianti totalmente indifferenti rispetto ai caratteri dei luoghi), costituisce il landmark di un territorio vuole utilizzare le risorse naturali e rinnovabili disponibili e aderire concretamente alle sfide

ambientali della contemporaneità contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO2 e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Occorre inoltre non dimenticare che rispetto alla scala temporale di consolidamento dei caratteri del paesaggio, tali installazioni risultano completamente **reversibili** e pertanto in relazione al medio periodo si ritiene il loro impatto potenziale decisamente sostenibile, soprattutto se come in questo caso il progetto è sostenuto da un approccio e da soluzioni attente e responsabili, in termini localizzativi, di layout e di interconnessione con il territorio.

La necessità di ridurre il rischio di desertificazione delle aree e la contemporanea necessità del raggiungimento degli obiettivi 2050 in ambito energetico e di lotta ai cambiamenti climatici, rende pressante la necessità di rivedere il concetto stesso di paesaggio antropico, inserendo, dove possibile accanto al paesaggio agrario e vegetale anche il paesaggio energetico.

10.4 COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Il progetto è coerente con gli Obiettivi di qualità Paesaggistica, esposti al Cap. 8, in particolare:

Obiettivi di qualità paesaggistica	Rapporto con il progetto
1. Conservazione dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario;	Il progetto interferisce con l'obiettivo 1, ma attraverso la mitigazione e compensazione applicata, l'applicazione di un nuovo concetto di paesaggio antropico, il paesaggio energetico, e la variabile Cambiamento (cfr par 10.1), lo stato di desertificazione dei suoli che comporta la priorità di un intervento per la diminuzione di questo rischio rispetto al mantenimento dello stesso paesaggio agrario, l'interferenza sarà minima e limitata nel tempo e nello spazio (Consumo di suolo REVERSIBILE)
2. tutela delle aree naturali;	Il progetto contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo 2, attraverso la mitigazione e compensazione applicata in ambito naturalistico (salvaguardia e tutela habitat, realizzazione stepping stone, fasce perimetrali da 10 m e vasto intervento di forestazione/infittimento da circa 120 ha con vegetazione autoctona reale, naturale e potenziale)
3. riassetto dei versanti e salvaguardia idrogeologica del territorio;	Il progetto contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo 3, attraverso la mitigazione e compensazione applicata in ambito naturalistico (salvaguardia e tutela habitat, realizzazione stepping stone, fasce perimetrali da 10 m e vasto intervento di forestazione/infittimento da circa 120 ha con vegetazione autoctona reale, naturale e potenziale)
4. salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;	Il progetto contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo 4, attraverso la mitigazione e compensazione applicata in ambito naturalistico (salvaguardia e tutela habitat, realizzazione stepping stone, fasce perimetrali da 10 m e vasto intervento di forestazione/infittimento da circa 120 ha con vegetazione autoctona reale, naturale e potenziale)
5. conservazione del rapporto tra l'intorno naturale ed i sistemi urbani storici;	Il progetto interferisce con l'obiettivo 5 con riferimento alla visibilità dell'impianto sia per l'intorno naturale che per i due centri storici dei comuni di Vizzini e Licodia Eubea per le aree D di impianto, ma attraverso la mitigazione della visibilità con le fasce perimetrali alberate di 10 m di profondità,

	l'interferenza sarà minima e limitata nel tempo e nello spazio (Consumo di suolo REVERSIBILE).
6. conservazione e valorizzazione degli insediamenti archeologici;	Il progetto interferisce con l'obiettivo 6 in zona A e D in cui sono presenti in area vasta aree di interesse archeologico, ma attraverso la mitigazione della visibilità dell'impianto con le fasce perimetrali alberate di 10 m di profondità, l'interferenza sarà minima e limitata nel tempo e nello spazio (Consumo di suolo REVERSIBILE).
7. conservazione e recupero del patrimonio storico e culturale (architetture, percorsi storici, aree archeologiche);	Il progetto non ha attinenza con tale obiettivo.
8. conservazione della fruizione visiva degli scenari e dei panorami.	Il progetto interferisce con l'obiettivo 8 con riferimento alla visibilità dell'impianto da tratti panoramici di viabilità, ma attraverso la mitigazione della visibilità con le fasce perimetrali alberate di 10 m di profondità, l'interferenza sarà minima e limitata nel tempo e nello spazio (Consumo di suolo REVERSIBILE). Al fine di tutelare le vedute dai tratti panoramici significativi (che passano accanto ad aree di impianto) non saranno utilizzati alberi ad alto fusto sui lati panoramici delle strade.

11 CONCLUSIONI

Il contesto interessato dal progetto "Vizzini" presenta caratteri in cui le aree esaminate risultano alquanto depauperate dal punto di vista naturalistico a seguito delle profonde modifiche operate dall'uomo. In ragione di ciò, gli aspetti a maggiore naturalità si rinvergono nei luoghi meno accessibili come gli affioramenti rocciosi, le aree maggiormente acclivi e le incisioni torrentizie.

Purtroppo anche la ricchezza "cartografica" del sistema insediativo agricolo storico non corrisponde con un buono stato di conservazione dei fabbricati rurali, dei mulini e masserie, che ne punteggiano il paesaggio.

Il progetto rispetta, integrandosi visivamente, punti e tratti panoramici che più si avvicinano all'area di progetto che saranno preservate tramite specifiche opere di mitigazione e/o compensazione.

Dal punto di vista del paesaggio agrario e della vegetazione naturale, il progetto garantisce, anche attraverso le opere di mitigazione salvaguardia e/o rinaturalizzazione con vegetazione naturale potenziale delle aree come da Tavola allegate al progetto.

Il tema molto dibattuto dell'inserimento paesaggistico è pertanto fatto assai più complesso e radicale del semplice impatto visivo, perché coinvolge la struttura sociale dei territori ed imprime segni e trasformazioni, anche fisiche, che vanno oltre la stessa vita stimata di un impianto. Con gli allegati RS06REL0004A0 – "Studio di intervisibilità", RS06AEG0020A0 – "Tavola fotografica dello stato attuale con layout impianto fotovoltaico" e RS06AEG0021A0 – "Elaborato paesaggistico di progetto – Foto a Volo 'd'uccello, Skyline e Render fotografici" è stata resa ottimale la visuale ante e post intervento dell'inserimento del progetto nel contesto paesaggistico di pertinenza.

Fermo restando quanto considerato rispetto alla sostanziale congruità dell'intervento rispetto ai parametri presi in considerazione per l'analisi delle componenti e dei caratteri paesaggistici e per la verifica delle relazioni del progetto con l'assetto paesaggistico alla scala di insieme e di dettaglio, si sintetizzano di seguito i principali elementi utili per determinare l'effettiva conformità paesaggistica della realizzazione in oggetto.

1- in merito alle strategie europee e statali in termini di lotta ai cambiamenti climatici e ai riflessi socio economici territoriali:

Il progetto contribuisce in maniera sensibile alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, ed è concepito in modo tale da rafforzare e comunque non precludere le eventuali e auspicabili azioni promosse dagli enti locali tese al recupero ambientale e alla valorizzazione paesaggistica, utilizzando tutte le risorse rese disponibili dall'Unione Europea nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale e regionale.

2- In merito alla localizzazione:

L'area di progetto è esterna ai perimetri delle aree individuate dallo stesso PPTP e indicate nelle strategie di valorizzazione paesaggistica del Piano.

3- In merito agli aspetti del paesaggio naturale:

Non vi sono potenziali ricadute aeree, e non vi sono gli impatti potenziali attesi sulle aree naturali protette. Il progetto prevede un intervento di salvaguardia/rinaturalizzazione delle/con essenze della vegetazione naturale e potenziale dei siti in esame che consenta la ricostituzione di alcuni habitat estremamente frammentati dell'area di studio e costituisca rifugio per la fauna che potrebbe transitare lungo i corridoi ecologici fluviali, da e per le aree naturali protette dell'area vasta (cfr. elaborati di progetto RS06REL0003A0-Mitigazione, riqualificazione, tutela e forestazione e RS06PMA0000A0- Progetto di monitoraggio ambientale)

4- In merito alle norme paesaggistiche e urbanistiche che regolano le trasformazioni:

Il progetto risulta sostanzialmente compatibile con gli strumenti programmatici e normativi vigenti e non vi sono forme di incompatibilità rispetto a norme specifiche che riguardano l'area e il sito di intervento. Dall'analisi dei vari livelli di tutela, si evince che gli interventi non producono alcuna alterazione sostanziale di beni soggetti a tutela dal Codice di cui al D.lgs 42/2004 e di Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dai PPTP di Catania e Ragusa.

Laddove i campi fotovoltaici e opere connesse interferiscono con aree soggette a vincolo idrogeologico, le modalità realizzative rispettano l'orografia dei luoghi e non ingenerano fenomeni di dissesto o di incontrollato flusso delle acque di ruscellamento.

5- In merito alla capacità di trasformazione del paesaggio, del contesto e del sito:

In relazione al delicato tema del rapporto tra produzione di energia e paesaggio, si può affermare che in generale la realizzazione dell'impianto può incidere in maniera critica sull'alterazione degli aspetti

percettivi dei luoghi anche in virtù delle condizioni percettive del contesto, e malgrado la localizzazione e le modalità progettuali adottate.

La caratteristica di essere visibile è insita in un impianto fotovoltaico, ma nel caso specifico dai punti di vista significativi il progetto non pregiudica il riconoscimento e la nitida percezione delle emergenze orografiche, dei centri abitati e dei beni architettonici e culturali che punteggiano il paesaggio rurale.

Il progetto è stato concepito con logiche insediative tali da assicurare una progettazione razionale degli impianti tenendo conto dei valori paesaggistici, condizione che riesce a garantire un'interferenza sulle componenti paesaggistiche e percettive assolutamente compatibile con le istanze di tutela e di valorizzazione dei valori estetici e di riconoscibilità identitaria del contesto.

Di conseguenza:

- considerate l'ubicazione e le caratteristiche precipue (finalità, tipologia, caratteristiche progettuali, temporaneità, reversibilità) dell'intervento;
- verificato che le opere non si pongono in contrasto con la ratio e le norme di tutela dei valori paesaggistici espressa ai diversi livelli di competenza statale, regionale, provinciale e comunale;
- preso atto che il progetto è considerato opera di pubblica utilità, che produce innegabili benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio-economiche per il territorio;

si ritiene che il progetto non produca una diminuzione della qualità paesaggistica dei luoghi, pur determinando una trasformazione e può essere considerato compatibile e coerente con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme e gli obiettivi di qualità paesaggistica dei PPTP di Catania e Ragusa di riferimento.